È caduto il governo

Tutti i nodi al pettine socialista

di FABIO MUSSI

DIECI anni dal Midas, mille giorni di presidenza del Consiglio. La scadenza è fatale, per Craxi. Siamo al capolinea di questo pentapartito a presidenza socialista. Fine annunciata. Non sono bastate a impedirla le sempre più martellanti campagne d'ottimismo sulla durata e la stabilità del governo e della maggioranza. Ultima, quella assai poco congrua e lungimirante dei giorni successivi al recentissimo voto regionale siciliano.

È vero che si è trattato, ieri l'altro alla Camera, dell'ennesima sott'acquata dovuta ai franchi tiratori: che però sono diventati un esercito — il «terzo partito rappresentato in Parlamento», qualcuno ha scritto — e che oggi fanno esplodere una crisi politica autentica, non mascherabile con la consueta segnaletica degli «incidenti di percorso».

Tempo di bilanci politici, dunque, e soprattutto per Craxi e il suo partito. Non c'è dubbio infatti che in questi mille giorni di governo sia stato profuso il massimo sforzo per realizzare la politica abbozzata nel '76 al Midas (il «congresso della sopravvivenza») e pienamente espressa nell'81 a Palermo e nell'84 a Verona (i «congressi dell'alternanza, della governabilità, della presidenza socialista»). Con quali risultati?

1. Lo sfondamento socialista. Progettato tanto a destra quanto a sinistra, doveva servire a «riequilibrare i rapporti a sinistra» e a «creare un nuovo centro». Si parte, nel '76, dal minimo storico socialista in una elezione politica generale: il 9,6%. Alle elezioni del '79 la percentuale sale dello 0,2, e ancora dell'1,6% a quelle dell'83: complessivamente l'incremento è dell'1,8%. Nelle elezioni europee l'11,1% del '79 diventa l'11,2 dell'84. Nelle elezioni amministrative il Psi passa dal 12% del '75, al 12,7% dell'80, al 13,3% dell'85: +1,3%, e in assenza di liste radicali. L'incremento in Sicilia, quest'anno, è dello 0,7%.

Dunque, lo sfondamento non c'è stato. Niente grandi balzi né rivoluzioni negli equilibri tra le forze politiche italiane. Un enorme lavoro speso per un modestissimo movimento.

2. La concorrenza con la Dc. Il Psi ha sfidato, e spregiudicatamente, la Dc sul suo stesso terreno. Ha ottenuto, entro la coalizione di pentapartito già precedentemente costituitasi, la presidenza solo all'indomani della pesante caduta democristiana dell'83. Ma tre anni dopo la Dc si è ripresa, ha riguadagnato un rapporto in particolare con settori del mondo cattolico percorsi da fremiti neointegralistici, col suo ultimo congresso si è spostata più a destra, manifestando al contempo una forte intenzione egemonica in pieno rispetto ai suoi stessi alleati, chiede ora energicamente indietro lo scettro del comando.

3. I rapporti con la sinistra. Nel complesso, la sinistra ha subito dei danni. Si è raggiunto tra l'83 e l'84 il massimo della tensione tra Pci e Psi sulla questione del decreto di San Valentino e del referendum sulla scala mobile. Dopo le elezioni amministrative dell'85, soprattutto nelle grandi città si è andati ad una rottura delle giunte di sinistra, e ad un ribaltamento di alleanze, che ha riportato in posizione preminente la Dc, anche là dove essa aveva registrato un mediocre o cattivo risultato elettorale. Il Pci è sceso dai massimi elettorali del '75-'76, ma restando, col suo 30% di voti, di gran lunga il più forte partito della sinistra, e interpretando pienamente il ruolo di fondamentale opposizione costituzionale. La «questione comunista», insomma, non ha subito lo sperato ridimensionamento storico.

4. Il polo laico-socialista. Progetto lungamente accarezzato, ma dagli esiti esattamente opposti. Nella vita del governo, il massimo contrasto è stato, in occasioni decisive, tra Pri e Psi, tra Spadolini e Craxi. Liberali e socialdemocratici con i loro ultimi congressi hanno spostato più a destra la loro linea politica, e, ai primi cenni di nuova tensione tra socialisti e democristiani, sono corsi al centro, sotto l'ombrello protettore della Dc.

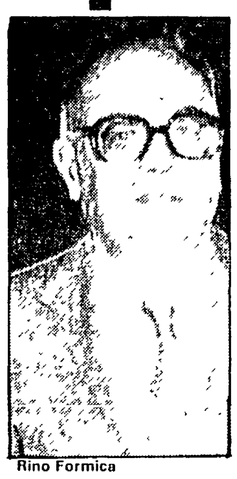
Abbiamo insomma assistito ad un progressivo, anche se non netto e radicale, spostamento in senso moderato-conservatore, degli equilibri e della situazione politica italiana. Che pesa tanto più oggi, quando in tutta Europa sono giunte ad uno stallo le politiche reaganiane, di risposta conservatrice alla crisi sociale, economica e democratica.

Di fronte alla difficile crisi politica che si apre in Italia, sembra perciò necessario che venga affrontata, nella sinistra e soprattutto nel Psi, una riflessione profonda. Sul rapporto tra intenzioni dichiarate, politica concretamente perseguita e approdi oggi verificabili. Una riflessione strategica, se è vero, come è vero, che, tra la tentazione di nuove volitive prove di forza, di nuovi «duelli» con la Dc, magari attraverso l'ulteriore ricorso ad elezioni politiche anticipate, e la scelta di una collocazione di più basso profilo in un pentapartito egemonizzato dalla Dc, altre decisioni si impongono, altre strade politiche debbono e possono essere aperte.

I segnali che giungono da via del Corso: c'è anche chi chiede un'inversione di rotta

Psi, dopo il «digiuno» l'inquietudine

Claudio Martelli


Rino Formica

Arnaldo Forlani

Giulio Andreotti

«Il governo Craxi tradito 163 volte dagli alleati»

Ora Formica lancia l'allarme: «La Dc sta ricostituendo il proprio potere» - Per Martelli si è giunti «al punto terminale di un malessere delle istituzioni e anche della maggioranza»

ROMA — «Siamo giunti al punto terminale di un malessere delle istituzioni e credo anche della maggioranza». Il vicesegretario socialista Claudio Martelli, ha appena avuto un lungo colloquio telefonico con Craxi, in procinto di rientrare in Italia dall'Aja, e detta ai giornalisti questa dichiarazione. È un necrologio per il pentapartito? Chissà.

Di certo, in via del Corso, c'è comunque la sensazione che un incantesimo politico si è rotto: quello, per intenderci, della presidenza socialista del governo come elemento cardine, se non addirittura esclusivo, della strategia del partito. Palazzo Chigi, insomma, come mezzo per sfondare nell'elettorato di sinistra e in quello di centro. Ufficialmente, tutti i dirigenti si aggrappano a quello 0,7 per cento in più ottenuto in Sicilia per sostenere che il Psi del «nuovo corso» è in crescita da un decennio, una crescita lenta, ma costante. A mezza voce, in realtà, tutti, o quasi, ammettono che dopo dieci anni di gran movimento il partito è rimasto sostanzialmente al palo, non è riuscito a provocare quel terremoto elettorale che avrebbe dovuto ridisegnare l'intera geografia politica del paese.

Anzi, «all'ombra di Craxi, la Dc sta addirittura rifiorendo». Dopo aver consentito ai democristiani di riconquistare il governo delle grandi città, ora i dirigenti socialisti si accorgono che lo scudocrociato sta ritessendo la propria ragnatela. Il più allarmato appare il capogruppo alla Camera, Rino Formica. «La Dc — dice — si è candidata alla guida di un nuovo ciclo. Si è posta alla testa di una stabilizzazione moderata della società», con il suo leader, De Mita, che ha come modello «il Fanfani integralista degli anni 50». Questo, aggiunge, è quanto insegna il voto della Sicilia, dove i democristiani sono riusciti a mettere insieme «un grande pool conservatore-reazionario, che comprende la chiesa vecchia e anche quelal con qualche velleità di quel finto progressista che è il cardinale Pappalardo. È l'Opus Dei, i gesuiti, i vecchi poteri economici e quelli nuovi». L'operazione siciliana, dice ancora Formica, la Dc ora si appresta a trasferirla sul piano nazionale: Wojtyla l'appoggia e attorno ad essa «si stanno riaggregando anche i poteri economici e finanziari».

Nel Psi si sta diffondendo il timore che la presidenza socialista rischi paradossalmente di trasformarsi in un affare più per De Mita che per Craxi. Anche perché è ormai dilagante il sospetto che la Dc, piuttosto che disarcionare il presidente del Consiglio, abbia scelto la tattica del progressivo logoramento. Non è privo di significato l'amaro bilancio tratto da Martelli: il governo «è stato battuto per 163 volte alle Camere per il tradimento dei deputati della maggioranza». Un record assoluto, da inserire anche questo negli annali della storia parlamentare. Ma Martelli è ancora più esplicito quando attribuisce il tonfo dell'altra sera sulla finanza locale al «clima politico artificiale, certamente di contrasto e di contestazione che è stato innescato dal congresso della Dc». E Agostino Marianetti, dell'esecutivo del partito, aggiunge: «La sola cosa che andava fatta a metà legislatura, dopo i notevoli successi conseguiti, era che si desse al governo Craxi il carattere di governo di legislatura. Si è voluto invece, da parte della Dc, far gravare sul governo uno stato di precarietà e una sorta di continue proroghe stagionali. Questo ha incoraggiato le imboscate che sono state ricorrenti».

Alla tattica del logoramento, il Psi non sembra in grado di reagire con efficacia. E il malessere cova. Si dice che alla sconfitta dell'altra sera abbiano contribuito anche numerosi parlamentari socialisti. L'avrebbero fito per aprire una via d'uscita a Craxi, «prima che i democristiani lo riducessero in polpette». Può darsi. Si dice anche che nel partito stia crescendo anche il malcontento verso la gestione di Mrtelli, accusato di non essere riuscito a trasformare in voti al Psi «la popolarità del presidente del Consiglio». Ma di ciò che sta avvenendo nelle viscere del partito, per ora arrivano in superficie solo timidi segnali.

«Occorre una riflessione sulla lentezza con cui le trasformazioni sociali e culturali del paese si riverberanno nel voto», dice Giusi La Ganga. Felice Borgoglio invece solleva la questione della linea politica: «È necessaria una correzione di rotta rispetto agli ultimi sei anni, che hanno visto un allargamento della collaborazione tra Dc e Psi: recuperare il rapporto a sinistra, ma con i fatti, non con le parole». «La Dc — afferma dal canto suo Paris Dell'Unto — si è data un ruolo, moderato, ma pur sempre un ruolo. E il Psi? Non può esistere una strategia comune tra noi e i democristiani». «Allo stato attuale — dice Valdo Spini — non si possono fare rappezzamenti di comodo con la Dc». E Salvo Andò: «Appare chiaro come non sia più percorribile la strada delle ricomposizioni fatta solo di buone maniere e di frasette di cortesia».

Tante voci che, messe l'una accanto all'altra, possono dare un'idea di irrequietezza e un bisogno di riflessione. Ma sono per il momento soltanto timidi segnali. Per vedere se riusciranno a trasformarsi in qualcosa di più consistente bisognerà attendere i passi di Craxi: tirerà davvero le somme o si accontenterà, ammesso che riottenga il mandato, di contrattare un qualche modo di permanenza a Palazzo Chigi ancora per un po'?

Giovanni Fasanella

Quelle ultime 24 ore dall'Aja al Quirinale

ROMA — «Tutte le volte che vado via succede qualcosa». È quanto i giornalisti, appostati per ore fra l'Aja e Roma, sono riusciti a cavare a Bettino Craxi. La notizia del voto fatale della Camera, Craxi, l'aveva avuta da Gennaro Acquaviva cinque minuti dopo le venti, davanti alla sede del ministero degli Esteri olandese, proprio mentre stava salendo in auto per lasciare la sede della riunione dei «dodici». Attesa spasmodica di giornalisti, fotografi e cameramen nell'albergo di Scheweningen, ma quando Craxi torna dal pranzo, nessuna dichiarazione.

«Presidente, abbiamo una stanza, venga a dirci qualcosa», esclamano i giornalisti. «Ho una stanza anche io: da letto. Buona notte», è l'unica risposta.

Ieri mattina — dopo la conferma che per larga parte della notte Craxi è stato al telefono con Roma — l'annuncio che Craxi lasciava l'Aja con qualche ora di anticipo. Alle 9,30 è uscito dall'albergo, alle dieci era a salutare (per cortesia) gli altri premier europei, alle undici circa saliva sul suo «Gulfstream» e alle 13 era a Ciampino.

Di corsa all'hotel Raphael — dopo la battuta che abbiamo riferito all'inizio — e di lì ancora una serie di telefonate. Poi la colazione con Martelli, un riposo, e poco prima delle 17 il presidente entrava a Palazzo Chigi dicendo ai giornalisti: «Ero venuto un po' prima sperando di battervi sul tempo». Era allegro e non appariva, certo, Cesare pugnalato nel Foro.

Craxi ha quindi incontrato il gruppo della lotta contro il cancro in europa. Quindi, alle 18,30 il Consiglio dei ministri (intanto era stato rinviato l'incontro con il premier somalo Barre, suo vecchio amico).

La Dc impassibile di fronte alla crisi

«Questa volta i franchi tiratori non cercateli tra noi»

Ore di incertezza a Piazza del Gesù in attesa delle decisioni del presidente del Consiglio Craxi - Prima delle dimissioni, De Mita è partito per Trieste - Le battute di Andreotti dall'Aja - Scotti: «Non capisco l'interesse del Psi alla crisi, dopo il voto in Sicilia»

ROMA — Per molte ore, nella giornata della crisi, la Dc è rimasta come paralizzata in attesa di poter decifrare le intenzioni di Bettino Craxi. Poi, è stato Giulio Andreotti, da L'Aja, dove si trovava in missione con il presidente del Consiglio per il vertice europeo, a far sapere non solo che considerava personalmente «a questo punto impossibile evitare le dimissioni del governo», ma che «nell'identica maniera vedeva la situazione» lo stesso Craxi, ormai in procinto di rientrare anticipatamente a Roma. «Non so se nel frattempo abbia cambiato idea», ha ironizzato con i giornalisti il ministro degli Esteri. E lei, ministro, come torna in Italia — gli hanno chiesto — in questa situazione? «Torno in aereo», è stata la risposta.

Ieri mattina, il gruppo dirigente dello Scudocrociato ha ostentato a lungo una calma apparente che tradiva visibilmente l'incertezza sulle immediate prospettive politiche. E sulle mosse da fare.

Nessuna dichiarazione da parte di autorevoli deputati dc nel Transatlantico di Montecitorio, semideserto come ogni venerdì. Riserbo dalle stanze nobili di Piazza del Gesù. Ciriaco De Mita si è visto con il vicepresidente del Consiglio Forlani e con il vicesegretario Bodrato, poi ha deciso che il programma di fine settimana fissato nella sua agenda non avrebbe registrato modifiche: il leader democristiano è volato a Trieste, per partecipare al congresso regionale del partito. Nel momento che hanno preceduto le dimissioni del ministero Craxi, la forza di maggioranza relativa del pentapartito sceglieva l'atteggiamento di chi vuole scaricare su altri la responsabilità della crisi, o almeno di chi dà a vedere di essere preso in contropiede dall'improvvisa accelerazione dei contrasti interni alla coalizione.

Fanno testo le poche parole uscite di bocca ai dirigenti dc. Così, Guido Bodrato accreditava formalmente l'idea di una Democrazia cristiana «sorpresa» dagli eventi parlamentari e rifiutava di sbilanciarsi in previsioni: «Aspettiamo di giudicare le iniziative che prenderà il presidente del Consiglio», dichiarava a metà mattina il vicesegretario. E annotava (anche se altri settori della Dc suonavano tamburi di guerra contro le responsabilità dei «franchi tiratori» socialisti alla Camera: i fanfaniani, con Bubbico, rimbeccavano il capogruppo del Psi Formica; Rognoni garantiva sul comportamento dei deputati democristiani) di considerare «necessario evitare polemiche sul voto», dell'altro ieri, tali da «divaricare ulteriormente i rapporti tra gli alleati».

Nelle stesse ore, il ministro del Tesoro Giovanni Goria schivava ogni domanda dei giornalisti, durante l'assemblea dell'Associazione bancaria, sul cammino del documento finanziario messo a punto in questi giorni con i ministeri interessati e con il sottosegretario Amato. Senza pronunciarsi sulla successiva seduta, nel tardo pomeriggio, del Consiglio dei ministri, Goria ha lasciato la sala, è uscito in strada, ha fatto pochi metri e si è infilato nella sede della Direzione dc.

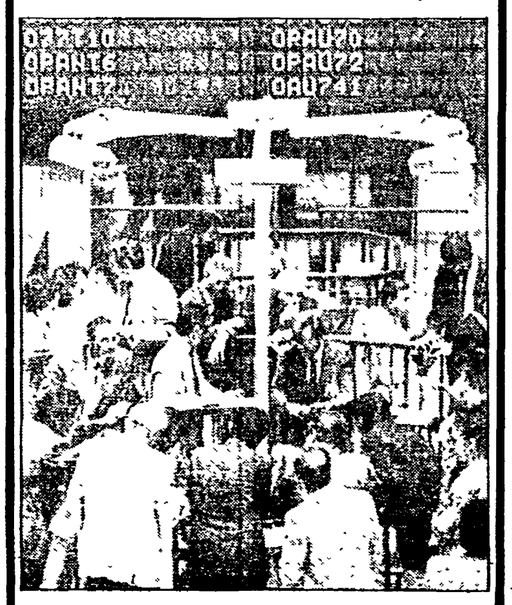
A Palazzo Chigi la scena non cambiava: anche Arnaldo Forlani, quando mancano ormai poche ore all'ultima riunione del gabinetto Craxi, non si sbilancia troppo. Anche se rileva che la bocciatura parlamentare del governo, nonostante sia un fatto accaduto «altre volte», nell'occasione di questo voto «ha però la sua importanza». Ma Forlani si allontana dando a vedere di mettere ancora in guardia da una crisi che «in questo momento condurrebbe a una situazione molto difficile». Intanto, in altra sede, all'assemblea della Confartigianato, un altro vicesegretario dc, Enzo Scotti, si confessa «tranquillo e convinto che la situazione si chiarirà». Gli scappa solo una frase polemica verso il maggior alleato-antagonista: «Non vedo un interesse vero del Psi alla crisi. L'avrei visto nel caso di un esito diverso delle elezioni siciliane».

L'ultima seduta del governo comincia con una mezz'ora di ritardo sul previsto, mentre hanno preso a circolare indiscrezioni su presunte prossime mosse del vertice democristiano: Piazza del Gesù punterebbe a mettere in difficoltà Craxi con l'ipotesi, appena fatta ventilare, di un semplice «rimpasto» ministeriale, accompagnato dalla formale pattuizione del cambio della guardia a Palazzo Chigi entro la fine dell'anno. Ma è inutile cercare commenti o conferme nelle battute dei ministri dc. Remo Gaspari si dichiara sì «pessimista, ma per come va il Parlamento e per le regole che lo governano», poi tenta di addossare all'opposizione il fenomeno dei «franchi tiratori» di maggioranza. Luigi Granelli, il primo che abbia parlato con Craxi appena sceso all'aeroporto, non si sbottona limitandosi a dire di aver trovato Craxi «severo ma sereno». Mentre Oscar Luigi Scalfaro, dopo un appello a «considerare gli interessi della nazione», trova il modo di far sapere che il voto di giovedì alla Camera per lui «era scontato da un mucchio di tempo».

Due ore più tardi le dimissioni sono ormai atto ufficiale. E l'ultima parola torna a Foriani: questa crisi sarebbe «deprecabile, nel momento in cui si riscontra di nuovo la fiducia dell'elettorato e il consenso per la formula» del pentapartito. «Adesso — conclude — tutto diventa più difficile». La Dc, impassibile di fronte alla crisi, scruta incerta l'orizzonte.

Marco Sappino

Borsa già depressa in ulteriore ribasso Il listino cade del 2,87



MILANO — Le notizie della crisi politica sono cadute in una Borsa già depressa contribuendo solo a peggiorare il clima generale. In una seduta di scambi ancora assai limitati (è ordinaria amministrazione, ormai, un giro d'affari inferiore ai 200 miliardi al giorno) i realizzi sono tornati a prevalere largamente, con la conseguente caduta del 2,87% dei valori del listino. L'indice Mib è nuovamente tornato sotto quota 1.500 (1.490, per la precisione).

Dopo un paio di sedute improntate a una cauta ripresa, la prospettiva delle dimissioni del governo hanno imposto una virata al barometro di piazza degli Affari. In Borsa si parla apertamente di «effetto Craxi», in una fase delicatissima della vita del mercato azionario, quando dopo i 18 mesi di rialzi generalizzati è arrivata una prima seria resa dei conti. Per impostare seriamente l'attività di un nuovo ciclo gli operatori vogliono contare su una stabilità che sembra venire a mancare.

Tra i più penalizzati diversi titoli assicurativi, e in particolare Latina (−9,9%), Lloyd Adriatico (−7,8) e diversi valori dell'area De Benedetti: Sabaudia −12,7%, Cofide −6,7 e Cir −5,7.

L'andamento al ribasso nella giornata di ieri è stato costante. Già in apertura infatti l'indice Mib aveva fatto registrare un −2,9, poi era leggermente risalito sino a −2,6 e, infine, chiudeva a −2,87. Il ridimensionamento dei prezzi è stato diffuso ed ha riguardato anche i titoli guida come Fiat e Montedison. Il ribasso di questi però è risultato a fine seduta inferiore alla media.

Nuovo decreto sulla finanza locale Novità sui fitti dei commercianti

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera un nuovo decreto sulla finanza locale. Giovedì la Camera non aveva convertito in legge il precedente che era decaduto e, quindi, il governo non poteva non intervenire immediatamente per evitare una quasi totale paralisi di Regioni e Comuni.

Amministratori locali e uomini politici avevano denunciato nel pomeriggio di ieri il grave rischio e avevano fatto pressione sul Consiglio dei ministri perché preparasse immediatamente un nuovo decreto.

Gianni Pellicani, comunista, responsabile del settore Regioni e autonomie locali, aveva parlato di «condizione intollerabile», mentre il dc Triglia, presidente dell'Anci, minacciava la «paralisi» e Armando Sarti, presidente della Cispel, aveva ricordato che ci saremmo trovati davanti ad «un deserto legislativo». Questo coro di voci ha consigliato al governo a provvedere immediatamente, dopo che i franchi tiratori giovedì avevano determinato la bocciatura del precedente decreto.

Ma ieri sera, in pieno clima di crisi, il Consiglio dei ministri ha approvato una lunga serie di provvedimenti. Fra questi il decreto legge che modifica il sistema degli affitti ad uso diverso da quello abitativo e cioè laboratori per artigiani e negozi. Il nuovo provvedimento cambia in alcuni punti la disciplina dell'equo canone e stabilisce la possibilità di mettere a disposizione prestiti e contributi all'affittuario che volesse acquistare il negozio purché i locali siano adibiti da almeno dieci anni ad uso commerciale.

Da ultimo il governo ha approvato alcune disposizioni in materia di bilancio. Il primo riguarda il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1985. Il disavanzo è risultato essere di 124.813 con un peggioramento di 33.356 miliardi rispetto all'anno precedente.

Per il 1986 il fabbisogno del settore statale resta prefissato a 110mila miliardi. Il provvedimento, anche questo approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri, è — come sostiene la nota del Tesoro — un atto dovuto. Le variazioni proposte presentano incrementi in termini di competenza sia per l'entrata che per la spesa. Le entrate crescono di 5.885 miliardi, di cui 4.156 riguardano le imposte; le uscite peggiorano di 4.723 miliardi, di cui 2.667 riguardano la regolazione dei debiti pregressi. In termini di cassa invece le proposte di assestamento prevedono una variazione della spesa per 27.562 miliardi di solo in parte compensate da maggiori incassi per 16.938 miliardi, di 11.607 dovuti ad incrementi tributari.

Questi dati — spiega il Tesoro — non devono indurre a pensare che vi siano sfondamenti nel fabbisogno. Infatti i maggiori pagamenti trovano in massima parte spiegazione nella consistenza dei residui passivi accertata in sede di rendiconto, maggiore di quella presunta per un importo di circa 30 mila miliardi.

Il Consiglio dei ministri evidentemente non ha potuto prendere in esame il documento finanziario che avrebbe dovuto fissare le linee generali della legge finanziaria del 1987. La crisi di governo ha infatti rimesso tutto in discussione e se si prolungherà non è escluso che possa saltare la discussione in Parlamento sulla politica economica prevista per luglio, che costituiva una delle innovazioni formali di quest'anno.

Chiedono un incontro con il presidente del Senato

Le ragazze Fgci su sesso e minori «Ora ascoltateci»

La conferenza dei capigruppo dovrà decidere la data della ripresa della discussione - Imprevedibili, però, le conseguenze della crisi

ROMA — Sarà la prossima riunione della Conferenza dei capigruppo del Senato a fissare la data per la ripresa delle votazioni della nuova legge contro la violenza sessuale. Su questo come su tanti altri provvedimenti peseranno, tuttavia, le imprevedibili conseguenze delle dimissioni del governo Craxi. Sulla complessa vicenda della legge intervengono ora le ragazze della Fgci. «Chiediamo — dicono — un incontro con il presidente del Senato Fanfani e con tutti i capigruppo dei partiti». L'obiettivo è quello di discutere con loro la norma che vieta i rapporti tra minorenni nel caso che uno di loro abbia meno di 14 anni.

L'interruzione della discussione è intervenuta quando l'assemblea di Palazzo Madama era riuscita a votare dieci dei quindici articoli del contrastato disegno di legge. Ma su tutte svettano due votazioni. La prima — con esito positivo — ha respinto la proposta democristiana di diversificare le pene per la violenza sessuale: il che avrebbe, di fatto, reintrodotto la differenza tra atti di libidine e violenza carnale. La legge, invece, unifica questi reati riconducendoli tutti alla violenza sessuale e lasciando al giudice il compito di determinare la pena tra un minimo di due e un massimo di otto anni di reclusione. Il tentativo della Dc è rimasto isolato.

La seconda votazione — ben più complessa e travagliata — ha avuto invece un esito negativo. Delicata la questione: la considerazione e il rispetto dell'affettività fra minorenni. Tentiamo di spiegare cosa veramente è avvenuto l'altra sera e che cosa potrebbe avvenire in futuro se la decisione del Senato diventasse definitiva (la legge, infatti, dovrà tornare alla Camera una volta completato l'iter al Senato).

Il terzo articolo del testo di legge presentato al Senato prevede che sia punito con la stessa pena prevista per la violenza sessuale «chiunque, senza violenza o minaccia, commette atti sessuali nei confronti di persona minore degli anni 14».

Questo emendamento sintetizzava diverse proposte analoghe — compresa una del Pci — e la norma raccoglieva quindi un consenso pressoché generale. Il punto che restava scoperto — e che solo i senatori comunisti hanno sollevato — era quello relativo ai rapporti affettivi consensuali fra i ragazzi minorenni. Infatti, senza una norma apposita anche questi rapporti diventano reato, in ogni caso. Per questo il gruppo comunista aveva presentato un emendamento per stabilire che «non è punibile il minore che compie atti sessuali nei confronti di persona di età compresa fra i 12 e i 14 anni, qualora la differenza di età sia inferiore a 4 anni». Questa proposta aveva trovato l'adesione esplicita dei socialisti, dei repubblicani, dei liberali e di una parte della Sinistra indipendente. Contrari democristiani e missini. La Dc, in particolare, ha insistito — rimangiandosi il voto ben diverso dato in commissione Giustizia — sulla giustezza della punibilità in ogni caso sostenendo il carattere educativo della minaccia della pena per dissuadere i minori da rapporti affettivi. Il voto segreto ha respinto la proposta comunista.

Un brutto passo indietro. «La scelta di rottura della Dc — si legge in un comunicato delle donne comuniste — ha trovato sulla complessa questione dei minori insperati alleati negli sbandamenti di gruppi laici e democratici». La norma che equipara alla violenza anche gli atti sessuali senza violenza o minaccia nei confronti di chi ha meno di 14 anni è evidentemente tesa a scoraggiare il rapporto tra un maggiorenne e un minore di 14 anni. Ma cosa ben diversa è se i due soggetti sono entrambi minorenni. Secondo il voto del Senato anche le loro effusioni saranno trattate alla stregua di un rapporto imposto con la violenza. È un arretramento giuridico che svela una persistente mancanza di rispetto per la personalità degli adolescenti.

Dice Giglia Tedesco: «Siamo tutti consapevoli che tali questioni hanno risvolti educativi e morali che competono alla famiglia, alla scuola, alla società. Ma è certo che farsi scudo con la norma penale, al di là della sua efficacia pratica, non serve a risolvere quei problemi ma solo ad illudersi di averli eliminati».

Giuseppe F. Mennella

Non si attenuano i disagi per i milioni d'italiani che devono viaggiare

Scioperi, oggi tocca agli aerei

Fermi i controllori dalle 13 alle 20

Fanno eccezione i voli da e per le isole - La vertenza su ferie e promozioni dopo un accordo firmato a maggio - L'astensione annunciata 25 giorni fa - Lunedì nuovo incontro tra Alitalia e Intersind - È terminato lo sciopero dei ferrovieri autonomi

ROMA — C'è un acuto finale nella settimana dei trasporti sconvolti. Alle sette di questa mattina finisce lo sciopero degli autonomi delle ferrovie, ma nel pomeriggio arriva un altro colpo. Niente aerei protesta un altro sindacato autonomo, l'Anpcat. Non che la mattina si possa volare tranquilli. Soprattutto a Fiumicino prendere un aereo continua ad essere un'avventura. Si fanno sentire gli effetti delle fermate dei giorni passati organizzatate da Cgil, Cisl e Uil che hanno mandato in tilt soprattutto l'organizzazione che provvede alla manutenzione dei jet. È un sistema a ciclo continuo, una volta interrotto diventa molto complicato e soprattutto molto lungo farlo tornare sui binari della normalità.

A metà settimana l'Alitalia ha comunicato un lungo elenco di cancellazioni e quella lista vale ancora fino a domani, domenica, nonostante che sul fronte della vertenza del personale di terra si stia aprendo qualche minuscolo spiraglio e gli scioperi siano sospesi. Non che la trattativa, informano i sindacati, abbia fatto sostanziali passi in avanti, ma almeno organizzazioni dei lavoratori, Alitalia ed Intersind si parlano intorno ad un tavolo. I contatti riprendono lunedì.

Ma oggi non si vola soprattutto per effetto dello sciopero dei controllori di volo dalle 13 alle 20. Niente aerei di tutte le compagnie di bandiera sia nazionali sia straniere da e per l'Italia in programma nella fascia oraria interessata. Unica eccezione i voli da e per le isole. L'Alitalia e l'Ati informano che il volo da Roma per New York (AZ 608), quello di Milano per New York (AZ 600) e quello da Roma per il Canada (AZ 650) saranno anticipati alle 12 e 15, mentre il volo da Roma per Caracas (AZ 566) sarà posticipato alle 20.

I controllori di volo sono quei lavoratori (1.250 circa) che seguono da terra, attimo per attimo, gli spostamenti dei jet, danno loro istruzioni, li guidano nelle varie fasi del volo e durante gli atterraggi. È evidente che se si fermano loro si fermano gli aerei.

Lo sciopero era stato annunciato 25 giorni fa con un telegramma all'azienda del volo (l'Anav) e al ministero dei Trasporti. Era stata già proclamata una prima protesta per il 22 giugno, ma poi è stata revocata in extremis perché il sindacato autonomo fu convocato per una trattativa. Che non ha dato i risultati sperati, perché una settimana dopo è di nuovo sciopero. Proclamato nel rispetto del codice di autoregolamentazione, quindi. Ma anche per questa iniziativa vale lo stesso discorso, già abbondantemente fatto per le astensioni dal lavoro nei servizi. In più in questa occasione la protesta si somma a quella dei confederali dei giorni passati e quindi le difficoltà per chi viaggia si moltiplicano.

Ferie e promozioni sono tra gli argomenti che hanno portato il sindacato autonomo a scegliere la strada dello sciopero. Che, comunque, arriva a distanza di poco più di un mese da un accordo firmato con l'Anav (è stato siglato il 20 maggio).

L'Anpcat accusa l'azienda del volo di non rispettare quest'intesa; l'azienda, ovviamente, la pensa in maniera diametralmente opposta ed è sorpresa dallo sciopero proprio dopo l'accordo. Per le ferie il sindacato autonomo sostiene che i patti prevedono che il periodo di godimento possa essere scelto dai lavoratori fino ad un massimo di 16 giorni e che invece è l'azienda a scegliere. Così una querelle sulle ferie blocca gli aerei.

d. m.

Lunedì 260mila statali bloccano uffici e ministeri

Protesta anche dei professionisti

ROMA — Black-out totale, lunedì, dell'amministrazione statale. I 260 mila dipendenti dei ministeri scendono infatti in sciopero per sei ore per sollecitare l'attuazione del nuovo inquadramento professionale, definito già nel contratto '76-'78, ma da allora rimasto lettera morta. Per Cgil-Cisl-Uil che hanno preso l'iniziativa, la soluzione di questo problema è pregiudiziale al rinnovo del contratto. L'agitazione bloccherà l'attività dei ministeri, rallentando lo smaltimento delle pratiche alle direzioni centrali e periferiche delle imposte e del Tesoro. Non funzioneranno i tribunali e tutte le branche dell'amministrazione giudiziaria. Scioperano anche i doganieri e quindi ripercussioni si avranno alle frontiere, ma solo per quanto riguarda il trasporto merci. Disfunzioni parziali si potranno avere negli aeroporti per l'astensione dal lavoro dei dipendenti di Civilavia. Ferma per tutta la giornata di lunedì l'attività dei consolati e delle ambasciate italiane all'estero. Sarà sospeso anche il lavoro di manutenzione stradale. Un brevissimo respiro invece lo tireranno gli sfrattati che hanno fissato l'esecuzione proprio per lunedì: non saranno infatti in servizio gli ufficiali giudiziari.

Lo sciopero degli statali, già in programma da alcune settimane, è stato confermato in assenza di convocazioni da parte del ministero della Funzione pubblica. I sindacati hanno invece ricevuto una via ufficiosa una «bozza» di circolare applicativa dei nuovi profili professionali che hanno respinto senza appello.

«Se i negoziati si inaugurano all'insegna della chiusura burocratica e dell'inefficienza amministrativa — ha affermato Gianni Principe, segretario degli statali della Funzione pubblica Cgil — ci sono serie ragioni per dubitare dell'impegno della controparte pubblica e onorare l'accordo intercompartimentale».

ROMA — Dopo i medici, ora anche gli altri professionisti stipendiati dallo Stato pretendono un'area negoziale separata nella quale contrattare gli aspetti specifici del proprio rapporto di lavoro. Oggi con una manifestazione nazionale, poi con uno sciopero «bianco» dal 1° luglio ad oltranza, infine con una vera e propria astensione totale il 14, 15 e 16 luglio, architetti, ingegneri, geometri, avvocati, periti industriali e agrari, agronomi, chimici e giornalisti iniziano una «stagione di lotta».

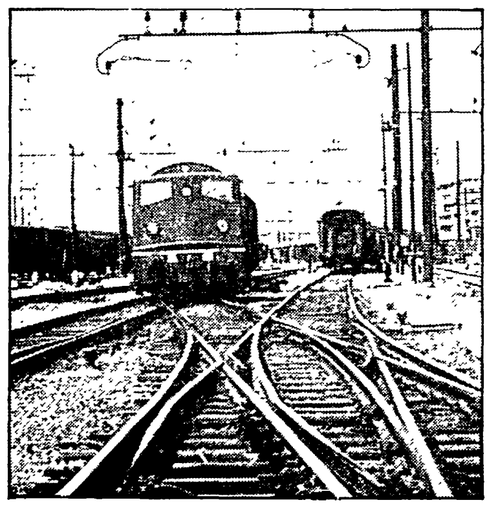
Guidati dall'Usppi e dal Cnisia (sindacato autonomo degli ingegneri e degli architetti) e appoggiati dall'ordine degli ingegneri di Roma, i circa 300mila professionisti pubblici si preparano a paralizzare la macchina statale a partire dal 1° luglio. Infatti rifiuteranno di apporre la propria firma sotto gli atti professionali, con l'inevitabile blocco di cantieri, dogane, laboratori antisofisticazione, servizi controllo e prevenzione infortuni, cause giudiziarie, pratiche burocratiche e amministrative.

Denunciando la grave crisi del settore professionale del pubblico impiego, Usppi e Cnisia sollecitano dal governo la approvazione di provvedimenti legislativi «per tutelare il lavoro professionale nello Stato».

Anche in campo sanitario le acque non sono affatto calme. Questa volta a preannunciare una giornata di protesta per il 14 luglio sono i biologi i chimici e i fisici aderenti allo Snabi, che lavorano nel Servizio sanitario nazionale. In questo settore specifico è infatti ormai guerra aperta con i medici analisti patologi per la competenza sulle analisi, sulla direzione dei laboratori, sull'equiparazione economica tra i due gruppi di categorie. Lo Snabi ha anche chiesto che sia bloccata l'erogazione degli incentivi di produttività ai medici analisti in tutte le Usl.

Nuovo codice per tutti e poi votiamo

Ha suscitato interesse la proposta sull'autoregolamentazione avanzata sulle pagine dell'Unità da Antonio Bassolino - Le reazioni dei sindacati - Il presidente del Cispel Sarti: «Costituiamo un'autorità al di sopra delle parti che faccia da arbitro delle vertenze»



ROMA — Piloti, marittimi, ferrovieri, tramvieri voteranno per un nuovo codice di autoregolamentazione degli scioperi? Quelli che ci sono ora non soddisfano più. Non ha senso che ce ne siano due, uno per i confederali ed uno per gli autonomi con periodi «bianchi», regole, istituti diversi. Il sistema va rivisto, alcune norme vanno ritoccate. E i lavoratori, ovviamente, devono non solo dire la loro, ma essere protagonisti in questa manovra di revisione. Qualsiasi proposta che non volesse tener conto di loro sarebbe destinata al naufragio sicuro.

Parte, appunto dall'idea di coinvolgere al massimo i lavoratori, il progetto che Antonio Bassolino ha avanzato venerdì sull'*Unità* e che si muove su tre punti: unificare i codici di autoregolamentazione, definire un nuovo codice che valga per i dipendenti e per le aziende, sottoporlo all'approvazione dei lavoratori con un referendum.

Ieri l'idea è stata ripresa. La Uil che il giorno prima aveva detto che era necessaria una tregua stagionale nei trasporti ha riproposto questa «operazione estate tranquilla», ma ha anche riservato grande attenzione alla proposta del Pci. «Va valutata con interesse»; l'utilizzo del referendum, dice la Uil «può essere opportuno per dare più forza ai codici stessi». Il sindacato di Benvenuto estenderebbe questa forma di consultazione tra i lavoratori anche nei «casi di proclamazione degli scioperi di maggiore ampiezza ed importanza». Anche nella Cisl la proposta Bassolino viene guardata con attenzione.

Armando Sarti presidente della Cispel, l'organizzazione che raccoglie le aziende dei servizi pubblici, arricchisce la proposta Bassolino con un punto: costituire un'autorità, al di fuori delle parti negoziali, capace di esprimere, nella eventualità di una rottura delle trattative, un lodo sulla vertenza. Sino al momento del lodo le parti — dice Sarti — devono impegnarsi a non effettuare in nessun caso, né azioni di interruzioni dei servizi, né azioni aziendali verso i lavoratori. Nel caso in cui, invece, il lodo non sia accettato dalle parti, le iniziative di azione sindacale devono avvenire solo dopo un certo periodo di tempo prefissato e dopo che le aziende abbiano reso pubblico per diversi giorni sulla stampa nazionale e locale i termini del lodo, così come è stato espresso dall'autorità esterna. Ma nessuna «regolamentazione per legge della materia», dice il presidente della Cispel.

Per la Cgil trasporti è l'unificazione dei codici di autoregolamentazione il primo passo da compiere. Dice il segretario nazionale Dino Lopez: «La risposta vera per tutelare le esigenze dei viaggiatori e salvaguardare i diritti dei lavoratori sta proprio nell'autoregolamentazione che va però definita e rispettata in modo univoco da tutti». C'è una specie di peccato originale nei patti di autoregolamentazione degli scioperi nei trasporti. A suo tempo il ministro Signorile firmò due codici diversi, uno con i sindacati confederali ed un secondo con gli autonomi: «Ora il ministro ha l'obbligo di riportare questa disciplina ad un solo testo» dice il sindacalista Cgil. Ma il codice vale anche per le aziende e il ministro deve avere il potere di indurle a rispettarlo.

Daniele Martini

Eni: «L'Italia ha bisogno del nucleare ma dopo Chernobyl è bene riflettere»

Reviglio ha presentato il rapporto sull'energia - La caduta del prezzo del petrolio offre un'occasione storica, ma per non vanificarla occorre una politica di lungo periodo - Entro il '90 verrà quadruplicata la produzione di greggio

ROMA — Dopo Chernobyl la nostra politica energetica si trova di fronte ad un dilemma: «Il nucleare è una delle poche fonti alternative che si presentano all'Italia per la diversificazione energetica; tuttavia in questo momento c'è un alto grado di incertezza sui rischi che essa presenta per la sicurezza. L'incidente di Chernobyl ha messo in evidenza questi rischi e il fatto che essi vengano valutati in maniera diversa anche da autorevoli esponenti della comunità scientifica, non può non destare preoccupazioni».

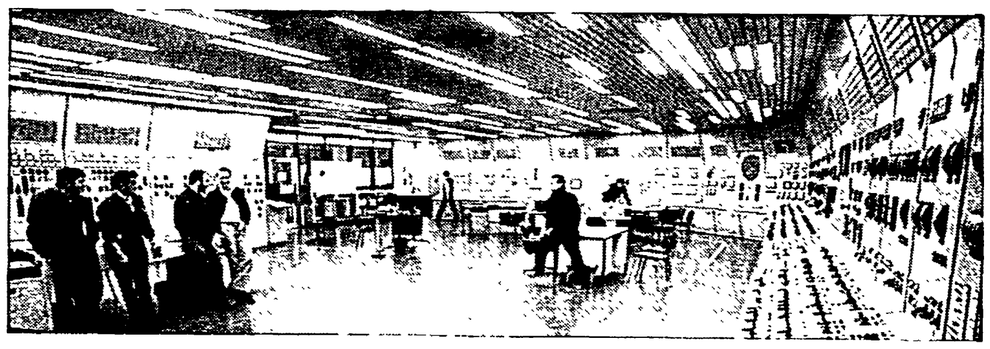
Questo riconoscimento dell'impasse in cui siamo è venuto ieri dal presidente dell'Eni, Franco Reviglio, durante la presentazione dell'annuale «Rapporto sull'energia» elaborato dall'Eni insieme all'Enel, all'Enea e al Cnr. La questione centrale, per valutare le prospettive della energia nucleare, è proprio la sicurezza — ha aggiunto Reviglio, augurandosi che la conferenza nazionale che si terrà in autunno possa dare delle risposte univoche.

Ma perché il nucleare resta importante anche adesso che il petrolio abbonda e costa in termini relativi quanto costava nel 1972? Sostanzialmente perché esso può essere assimilato ad una fonte nazionale — è la risposta del presidente dell'Eni. È vero che le attuali condizioni di mercato presentano «un'occasione storica per cercare di impostare i rapporti fondamentali dell'approvvigionamento energetico su una base più matura, definendo un sistema di prezzi e di misure di cooperazione che rispecchino meglio i reciproci interessi di lungo termine dei produttori e dei consumatori». Tuttavia, se non si imposta una gestione più a lungo respiro della attuale congiuntura, i benefici rischiano di vanificarsi presto. Proprio se le quotazioni del greggio restassero ai livelli attuali, infatti, il mercato tornerebbe ad essere controllato dai paesi dell'Opec. I prezzi troppo bassi avrebbero effetti negativi sulla riduzione dell'intensità energetica, sulla sostituzione delle fonti e sulla ricostituzione delle riserve di idrocarburi. E, quando torneremo ad essere completamente dipendenti dal cartello Opec, nulla potrà impedire che si ripresentino nuovi shocks come quelli degli anni 70. Ecco perché la politica di risparmio energetico e diversificazione delle fonti non va abbandonata.

Per quel che riguarda l'Italia, Reviglio ha sottolineato le opportunità particolari che ci si offrono. La nostra fattura energetica è destinata a dimezzarsi, passando dal 5,7% al 3% del prodotto interno lordo. Tuttavia, restiamo ancora eccessivamente dipendenti dalle fonti importate: l'80% dei consumi totali deriva dalle importazioni contro il 60% della Francia, il 50% della Germania e il 15% degli Stati Uniti. Permane, dunque, una forte vulnerabilità strategica dell'Italia. Per ridurla l'obiettivo dell'Eni, di qui al 1990, è di quadruplicare la produzione propria di greggio: dagli attuali 32 mila barili al giorno a 120 mila barili.

Il presidente dell'Eni Franco Reviglio e, a destra, la sala controllo della centrale nucleare di Caorso

Se ad esso agiungiamo anche il gas naturale e lo trasformiamo in barili equivalenti di petrolio, la produzione salirà a 240 mila: la dipendenza dall'estero, in tal caso si ridurrebbe al 75%. Un passo avanti, ma comunque troppo poco rispetto a tutti gli altri paesi avanzati.



Scelte energetiche e sovranità popolare

ROMA — L'associazione «Centro riforma dello Stato» ha dedicato una giornata di lavoro, con l'intervento di numerosi uomini di cultura e dirigenti politici, al tema «Dopo Chernobyl, potere popolare e scelta nucleare». Il dibattito — era presente nella prima parte il segretario del Pci, Alessandro Natta — ha soprattutto toccato i temi istituzionali e di esercizio della sovranità popolare connessi alla questione referendaria. Nella relazione introduttiva Giuseppe Cotturri ha sottolineato come l'inedita sete popolare di conoscenza che il disastro nucleare ha provocato dia il segno di mutamenti possibili ed in atto. Le grandi questioni in discussione — ha detto Pietro Ingrao nelle conclusioni — confermano che non siamo in una fase di stasi. C'è invece un forte mutamento istituzionale in cui sono in discussione i fondamentali apparati di consenso sia su scala internazionale, sia in Italia, dove si sta aprendo il problema del rapporto tra democrazia diretta e rappresentativa di fronte a un tipo di scelta come quella nucleare. È grande quindi il bisogno di innovazione che riguarda i partiti, gli apparati, ma anche i movimenti che non possono non misurarsi con il complesso del sistema istituzionale.

Referendum abrogativi Raccolte 500mila firme

ROMA — Sono oltre mezzo milione le firme raccolte in meno di un mese in tutta Italia dal comitato promotore per i referendum abrogativi antinucleari. Lo ha annunciato, a nome dello stesso comitato, Marco Paissan, del «Manifesto», durante una conferenza stampa a Montecitorio. All'incontro hanno preso parte esponenti del comitato, composto da «Manifesto», Partito radicale, Democrazia proletaria, Fgci, liste verdi e associazioni ambientaliste. Il comitato non considera conclusa con il raggiungimento delle 500mila firme l'opera di raccolta, ma si impegna a raccoglierne altre duecentomila nei prossimi fine settimana. Edo Ronchi, di Dp, ha denunciato «il fatto che il governo abbia affidato la preparazione della conferenza nazionale sull'energia di questo autunno ai grandi enti energetici, i cui interessi hanno già predisposto la scelta nucleare che si cercherà di far passare». A nome della Fgci, Nichi Vendola ha osservato che i referendum abrogativi e quello consultivo promosso dal partito comunista rappresentano insieme «una strategia complessiva». Con il Pci — ha reso noto Spadaccia — il comitato promotore ha avuto un incontro durante il quale è stata espressa convergenza sulla necessità di una consultazione popolare sul tema del nucleare. Altri incontri — è stato annunciato — sono in programma.

La sofferenza di un ragazzo spinto al suicidio

Quando la scuola «boccia» la vita di un sedicenne

Figlio — Com'è possibile, papà?

Padre — *Cosa?*

Figlio — Un ragazzo di sedici anni è stato bocciato a scuola. Come me l'altro anno. Invece di parlarne coi genitori, però, invece di arrabbiarsi con i professori e con il mondo, invece di piangere o di dire che non gliene importava niente, si è ucciso. Gettandosi dalla finestra.

Padre — *Ha parlato con qualcuno prima di morire?*

Figlio — Ha chiesto scusa a suo padre. Per iscritto.

• • •

Figlio — Continuo a pensarci, papà. Ma che cosa c'è dietro ad una reazione di questo tipo? Qualcosa che assomiglia ad una malattia?

Padre — *Generalmente no. Studiando l'organizzazione personale di coloro che tentano il suicidio e che non ci riescono per l'intervento di un caso fortuito, la percentuale delle persone più o meno chiaramente disturbate non è alta. La gran parte di loro sono persone normali che hanno reagito ad una situazione che aveva per loro aspetti di eccezionalità. Lo provano i test e le visite psichiatriche. Lo prova, in modo ancora più chiaro, la loro vita successiva.*

Figlio — Spiegati meglio. Che cos'è che succede?

Padre — *Il livello della sofferenza non dipende tanto dalle difficoltà che si incontrano, quanto dalla paura di essere rifiutati o abbandonati. In un contesto definito dall'affetto e dalla presenza di punti di riferimento, le frustrazioni non provocano panico né reazioni a corto circuito. I cani diventano depressi fino a lasciarsi morire solo se sono costretti alla solitudine. I neonati smettono di crescere se sono privati delle cure materne. Anche nel caso del lutto, il rischio di reazioni sbagliate, fino al suicidio, dipende dalle difficoltà di partenza più che dalla struttura della personalità.*

Figlio — Il ragazzo di cui si parla, in effetti, non aveva amici. Veniva da un'altra città. Gli insegnanti, esposti i quadri, non c'erano più. La famiglia tuttavia...

Padre — *La famiglia potrebbe essere stata una di quelle famiglie in cui si punta molto sulle fortune scolastiche del ragazzo. Ci sono genitori che tirano avanti coi denti una vita durissima sperando di prepararne una diversa ai figli. È per affetto ad un figlio che gli chiedono molto, a parole o con gli occhi. Potrebbe essere per affetto a loro che lui si sente così carico di responsabilità da vivere come insostenibile la paura di ferirli con il suo insuccesso. Quello «scusami papà», messo lì su un foglio, nella stanza vuota, potrebbe riferirsi alla bocciatura più che alla decisione di morire?*

• • •

Figlio — Se quello che dici è vero, vi sono situazioni in cui una bocciatura diventa una specie di bomba.

Padre — *Sì. Quello di cui tu parli, del resto, non è un caso isolato. Di suicidi legati all'insuccesso scolastico si parla ogni anno di questa stagione.*

Figlio — Che si dovrebbe fare, papà? Promuovere tutti?

Padre — *No. Chiudersi in un consiglio di docenti per discutere vantaggi e svantaggi di una scelta che riguarda un ragazzo, tuttavia, dovrebbe diventare il passaggio di un lavoro paziente volto alla messa in opera di un atto pedagogico. Finalizzata alla crescita di un ragazzo, la scelta di bocciarlo non potrebbe essere affidata all'esito di una interrogazione o di un compito in classe. Nel momento in cui la si prende, poi, si dovrebbe spiegarla con attenzione, misurarla sulle sue reazioni, concordarla con la famiglia. Rimproverando con chiarezza il ragazzo o riconoscendogli lo sforzo che ha fatto.*

Figlio — Lavorando in questo modo, un suicidio come questo poteva essere evitato?

Padre — *Io penso proprio di sì.*

• • •

Figlio — Papà, perché hanno paura dei ragazzi?

Padre — *Chi?*

Figlio — Gli insegnanti.

Padre — *Come ti viene in mente?*

Figlio — Cos'altro che la paura di ferirlo può spingerli ad evitare il confronto con il ragazzo che hanno deciso di bocciare? Hanno paura di confrontarsi perché non si sentono sicuri di quello che fanno? Forse, papà, si sentono vagamente colpevoli e privi di proposte alternative. Forse, papà, hanno una vaga consapevolezza della distanza che c'è fra vita e scuola, del formalismo in cui un'istituzione vecchia chiude le aspirazioni e le generosità dei singoli. Se cominciassero a pensare di nuovo...

Padre — *Pensare a che?*

Figlio — All'importanza delle loro decisioni. Alla ricchezza e alla potenza delle aspettative convogliate su ognuno di loro dagli adolescenti con cui hanno a che fare. Al modo automatico, fulmineo e violento in cui un adolescente aderisce all'immagine che gli viene restituita dagli occhi degli insegnanti. Identificandosi con tale immagine. Prendendola maledettamente sul serio. Pensassero a tutto questo, papà, si sforzerebbero di essere tremendamente fieri della loro decisione anche nel momento in cui decidono di bocciare qualcuno. E questo che intendevi poco fa dicendo l'importante è essere lì, soprattutto nel momento in cui si deve confrontare una persona con una cosa difficile da accettare?

Luigi Cancrini

Il lavoro-valore dell'insegnante

Colgo l'invito di Chiaromonte a discutere nel merito dei problemi della scuola e degli insegnanti. Ma dico subito che non entrerò nella contesa sui dati di adesione dei docenti e dei presidi al blocco degli scrutini promosso dal sindacato autonomo Snals. L'unica cosa certa di questa agitazione è comunque il consenso ricevuto da un'area più ampia di lavoratori di quella che tradizionalmente si riconosce nello Snals. Un'area che comprende sicuramente anche aderenti ai sindacati confederali.

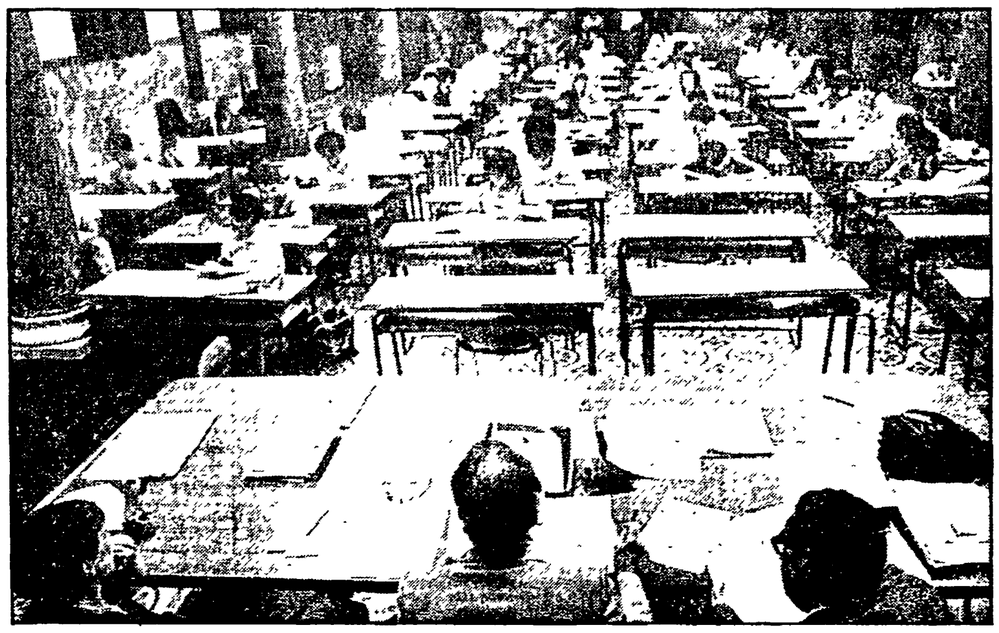
C'è già chi si domanda se tutto ciò segnali un nuovo processo di corporativizzazione avanzata. Un processo animato da uno spregiudicato sindacato autonomo non sufficientemente contrastato dallo schematismo confederale.

Certo, frantumazione e corporativizzazione hanno caratterizzato lo scenario sociale in questi anni, a volte trovando disponibilità (se non veri e propri sponsor) in forze di governo. Poteva la scuola sottrarsi a questi fenomeni? E lo poteva in presenza di un sindacato autonomo in rapporto diretto e costante con la Dc e il ministro della Pubblica istruzione?

Ma la riflessione più importante mi pare un'altra: quale disagio, quali risposte mancate, quali incertezze hanno creato nelle settimane scorse quel clima di diffusa comprensione verso lo Snals?

Il sindacato autonomo non è certo egemone nella scuola. Né vi è iniziativa o proposta dei confederali che non incontri disponibilità e attenzione tra i docenti. Il problema, mi sembra, è quello dell'incisività del sindacato nella realtà, della sua capacità di contrastare la politica arbitraria del ministero e del governo nella scuola, la sua incapacità di dare risposte ai lavoratori della scuola e agli utenti.

Vediamo, allora. In queste settimane abbiamo discusso la piattaforma contrattuale, una piattaforma che è riuscita a entrare nel merito nonostante i tempi ristretti, e abbiamo visto che è stata colta la portata innovativa di proposte che puntano a valorizzare la professionalità a difendere il potere d'acquisto innescando nel contempo un processo riformatore che non ha bisogno, per essere realizzato, di grandi sforzi istituzionali. Una piattaforma nuova, che è costata al sindacato un grande sforzo di elaborazione, spesso solitario.



Ricorda Chiaromonte, nel corsivo di qualche giorno fa, che forse questa piattaforma non è sufficientemente conosciuta, che ha avuto troppo spazio una discussione interna ai gruppi dirigenti piuttosto che tra i lavoratori. Certo, questo è un limite di una discussione che ha tentato di ricostruire una effettiva unità di intenti, superando gli effetti di una crisi dei rapporti unitari che ha comportato spesso vere e proprie divaricazioni di strategia. Ma il risultato ora esiste, va salvaguardato nella sua compattezza e motiva la nostra indisponibilità a stralci, senza con ciò negare le possibilità, nella definizione di un accordo complessivo, di definire tempi rapidi per una prima quota di benefici contrattuali.

Abbiamo anche avuto autorevoli riconoscimenti del senso nuovo della piattaforma, ma ciò non basta: occorre che da tutte le forze interessate ad una svolta della politica scolastica vengano apporti e contributi anche critici che ci consentano di costruire condizioni contrattuali e politiche di grande impegno.

Noi partiamo ora, con la piattaforma, dall'idea che l'insegnante possa divenire un interlocutore attivo della domanda di qualità e di contenuti nuovi della scuola. Questo può accadere se si salda una politica di valorizzazione del lavoro e una richiesta di nuova legittimazione sociale dell'insegnante.

Certo, da tutto ciò è ben lontana l'idea autarchica e di nuova centralità della scuola che il sindacalismo autonomo ripropone. Noi pensiamo ad una scuola attivamente collocata nei circuiti delle dinamiche culturali, produttive, sociali.

Le risposte concrete alle aspettative dei lavoratori della scuola hanno questo quadro di coerenza: una significativa rivalutazione retributiva, accompagnata però all'affermarsi di nuove dinamiche salariali direttamente connesse con la quantità dell'impegno e con il contenuto delle prestazioni. Vi è sicuramente un problema che investe la strategia dell'intero movimento sindacale: come definire una nuova scala di valori retributivi e professionali che ordini in termini nuovi e in rapporto alla loro efficacia produttiva e sociale i diversi lavori. Il lavoro nella scuola si è arricchito e dimensionato, nei fatti, in termini sempre più nuovi e complessi, da quello del bidello a quello direttivo. Ciò comporta anche significative rivalutazioni salariali, già avviate in questa piattaforma. Ma implica anche un nuovo livello di responsabilità e di autonomia non antagonistiche ad una domanda sociale che deve trovare nella scuola modo di esprimersi e adeguate risposte.

Tutto questo postula un modo nuovo di concepire le politiche riformatrici. Vi è oggi certamente il bisogno di delineare compiutamente nuovi obiettivi della formazione, le nuove flessibilità organizzative del sistema scolastico. Questo impone una ripresa del dibattito culturale in ambiti non separati tra scuola, università, luoghi della ricerca della produzione. Ma impone anche di avviare da subito primi interventi concreti di riforma. In tal senso si muovono, mi pare, le indicazioni ultime del nostro partito in materia di politica scolastica.

Il sindacato nuovo che abbiamo delineato nell'ultimo congresso è innanzitutto un sindacato più radicato tra i lavoratori, ma anche capace di essere interlocutore attivo di tutti gli aspetti di tutela e professionali di questa categoria. Certo, troppo spesso, specie nelle grandi aree urbane, viviamo ancora una dimensione del lavoro sindacale chiusa nella vita di organizzazione, ma siamo altrettanto consapevoli che non da oggi, o dopo gli ultimi avvenimenti, la nostra iniziativa comporti un salto di qualità nell'agire quotidiano.

Gianfranco Benzi
segretario generale della Cgil scuola e università

LETTERE ALL'UNITA'

Protestano; ma proprio loro che sono gli inventori di quella vecchia prassi?

Signor direttore,

sostiene il *Popolo* che la segreteria della presidenza del Consiglio si è resa protagonista di una «grave scorrettezza», avendo adottato un «metodo che confonde interessi di partito e interessi di Stato».

La lamentela dell'organo democristiano merita di esser condivisa. Tuttavia, considerato il pulpito dal quale proviene la predica, ritengo onesto ricordare che mischiare il partito con lo Stato fa purtroppo parte di una vecchia consuetudine della quale la Dc ha dato ripetute e dotte lezioni negli ultimi 40 anni.

Spontaneo sorge il sospetto che il *Popolo* tema per la superiore «cultura» maturata dai discepoli socialisti, preoccupato che la «pericolosa innovazione» scalzi gli inventori di una brevettata prassi: quando, dopo essere entrati nella «stanza dei bottoni», si dimostra la capacità di manovrare i tasti, è umano che i vecchi operatori trovino argomenti per paventare che la fedele macchina venga posta al servizio esclusivo di un ambizioso «*parvenu*».

GIANFRANCO DRUSIANI
(Bologna)

Per otto giorni di esami

Signor direttore,

ho scritto al ministro della Pubblica istruzione senatrice Falcucci per protestare contro l'elemosina che ogni anno viene fatta ai docenti di Scuola media inferiore al momento di percepire i compensi per gli esami di licenza e per restituire l'assegno di L. 6.890 da me ricevuto ora per otto giorni di esami condotti nel lontano mese di giugno 1985.

UMBERTO ATRIPALDI
docente di ruolo ordinario presso la Scuola media statale «Parini» di Torre Annunziata (Napoli)

Gli esami negati

Signor direttore,

sono il padre del soldato Gizzi Amedeo, che presta servizio a Fano e il giorno 18 giugno 1986 avrebbe dovuto sostenere la prova scritta dell'esame di Abilitazione magistrale. Dico avrebbe, perché per motivo ignoto gli è stata negata sia la licenza mensile (5 giorni, nei quali avrebbe dovuto sostenere gli esami scritti), sia la licenza ordinaria chiesta.

Spediti i documenti al corpo, seguiti da un telegramma da parte mia, non è stata data importanza alla cosa.

Non sto a dirle i disagi ai quali la famiglia e soprattutto il ragazzo va incontro in seguito al mancato esame. Non sono evidentemente cose che riguardano i militari.

Penso che anche lei abbia dei figli e avrà per essi un progetto per l'avvenire: come si sentirebbe se qualcuno, senza motivo plausibile, impedisse tale realizzazione?

GIUSEPPE GIZZI
(Ceccano - Frosinone)

E l'esercizio per i «Periti aziendali e corrispondenti in lingue estere»?

Cara *Unità*,

chi ti ruba qualche riga è uno dei 450.000 «maturandi» che in questi giorni altro non vede se non libri, manuali, dizionari.

L'appunto che ti muovo, e che a molti sembrerà di lieve importanza, quasi infantile (forse è colpa della «maturità» che sto affrontando) è solo una «richiesta di considerazione» da parte di un «Perito aziendale e corrispondente in lingue estere», che ha tanto faticato solo per pronunciare l'intero indirizzo del proprio corso di studi.

Grazie al giornale ho potuto apprendere che Cicerone scrisse un *Pro Sexto Roscio Amerino*, avrei potuto farmi una cultura sulla matematica insegnata nei licei scientifici e negli istituti magistrali, avrei potuto competere con i signori regionieri che, dimostrando sempre maggiore altruismo, si preoccupano di alleggerirci il lavoro escludendoci da parte di esso; ma non ho trovato neanche una parola della «letterina» che noi abbiamo dovuto inviare ad ignoti clienti stranieri decantando i pregi di un'immaginaria industria italiana di trasporti.

In fondo, abbiamo finto di dare una mano alla nostra non florida economia...

DEBORAH STRAGLIATI
(Piacenza)

Perché i dirigenti statali non siano portati a piegarsi a funzioni di parte

Cara *Unità*,

con l'approvazione della legge di conversione del decreto legge concernente il trattamento economico alla dirigenza statale, si è giunti all'ennesimo rinvio di un problema a cui, soprattutto per incapacità governativa, non si riesce, dopo tanti anni, a dare adeguata soluzione.

La questione parte da molto lontano e non mi sembra che il Partito abbia sempre assunto una posizione giusta e costruttiva.

L'affermazione del compagno Macciotta secondo cui un aumento retributivo consistente per i dirigenti statali deve restare subordinato alla riforma della funzione dirigenziale, implicante maggiori responsabilità, nonché ad una riduzione del numero dei dirigenti, rischia ormai di apparire, agli interessati, vuota di ogni reale e concreto riferimento. Essa è la conferma di una vecchia posizione già espressa sul nostro giornale, che ha impedito l'utile occasione di approccio del nostro partito nei confronti di una categoria di dipendenti statali che vive, ormai da tempo, in un condizione di profonda ed ingiusta frustrazione.

Che senso ha infatti negare una doverosa rivalutazione delle retribuzioni alla dirigenza statale quando le condizioni che giustamente si ritiene porre non sono state fatte valere allorché sono state elevate, ed in misura piuttosto notevole, quelle di altri settori dello stesso livello della Pubblica Amministrazione? Il problema della responsabilizzazione degli operatori all'interno delle pubbliche istituzioni è troppo vasto e serio per essere circoscritto, anche se molto importante, ad un particolare settore.

È innegabile che all'interno della dirigenza statale si pongano seri problemi di moralizzazione per quanto attiene, soprattutto, alle nomine a dirigente generale, al conferimento di incarichi e quanto altro comporta notevoli integrazioni alla retribuzione tabellare e fissata per legge. La questione, comunque, investe una piccola minoranza della dirigenza stessa ed è alimentata da una politica governativa che, facendo leva su un diffuso disagio economico, piega a funzioni di parte una presenza nelle istituzioni che invece deve, secondo il dettato costituzionale, essere al servizio della collettività, cioè dello Stato.

VITTORIO CATALUCCI
(Roma)

«Ignorando la disoccupazione vengono tagliati assegni e detrazioni...»

Signor direttore,

la legge n. 41 del 28/2/1986, meglio conosciuta come «Finanziaria», ha inferto un altro duro colpo alle classi meno abbienti. Difatti gli assegni familiari, pur cifra irrisoria ma comunque ambita dai percipienti più bisognosi, hanno subìto un'altra limitazione con il tetto imposto di L. 16.800.000 lorde di reddito annuo (per nucleo familiare di 2 persone).

I figli maggiorenni disoccupati o studenti fuori corso, senza reddito, ora per lo Stato non fanno più parte della famiglia; già non aventi essi diritto agli assegni, d'ora innanzi li perderà anche la mamma casalinga, quando l'unico reddito lordo del padre supera il limite suddetto previsto per il nucleo di sole due persone. In realtà essi devono essere ancora assistiti dalle famiglie, nonostante la decurtazione economica da queste subìta.

Evidentemente la maggioranza degli italiani, la quale è costituita da lavoratori dipendenti, con un reddito superiore a L. 16.800.000 lorde annue, è considerata «benestante».

Si è poi tanto parlato di disoccupazione giovanile e di conseguenti sgravi fiscali per le famiglie monoreddito; ma son rimaste soltanto intenzioni, mentre più stretta si fa la pressione fiscale. Queste famiglie infatti non si capisce se possono beneficiare delle detrazioni per i figli disoccupati, perché non più figuranti a carico, pur dovendo esse accudire in maniera più onerosa ai propri doveri per le accresciute esigenze dei figlioli.

Alcuni esperti sostengono che per i figli disoccupati si può fruire della detrazione fiscale come «altro familiare a carico», ma secondo gli stampati Inps, disposti per applicare le detrazioni spettanti, sembrerebbe proprio di no.

Così, a molte altre famiglie, in silenzio vengono tagliati assegni e detrazioni, ignorando la disoccupazione giovanile e che ad essa sono connesse tante altre piaghe che affliggono la nostra società.

SEVERINO GARGANO
(Milano)

«Si può accettare il discorso della montagna...»

Egregio direttore,

ho letto anch'io con interesse la lettera della diciannovenne Katya Costa di Milano, pubblicata il 12 scorso e intitolata «*Con l'ultima Enciclica siamo ritornati indietro di 40 anni*». Comprendo e condivido la sua delusione.

Desidero dire alla giovane lettrice che una ragazza «non credente» come lei che, malgrado tutto, crede ancora negli uomini e che si commuove dinanzi a un fiore; una ragazza, insomma, dotata di una delicata sensibilità d'animo, è mille volte migliore di tanti che si mascherano ipocritamente da credenti soltanto la domenica.

Dimentichi, dunque, il frustrante documento «*Divinum et vivificantem*» di Papa Wojtyla e ricordi invece l'Enciclica «*Pacem in terris*» di Giovanni XXIII; e viva la sua vita con franchezza e serenità.

Si può benissimo accettare il discorso della montagna e rifiutare la teologia connessa. L'importante è che si affidi sempre alla coscienza il compito di controllare e giudicare le proprie azioni.

SABINO COCOZZA
(Bergamo)

«Non esistono figli cattivi, esistono soltanto figli che sbagliano...»

Caro direttore,

sono quasi due anni che il mio unico figlio Franco è detenuto in Grecia. Nell'ottobre del 1984 è stato arrestato a Patrasso perché in possesso di un quantitativo di droga. Al processo, tenutosi nel settembre successivo, fu condannato a 10 anni di reclusione. Da allora sono anche peggiorate le sue condizioni di salute. Così è iniziato il nostro calvario. Due poveri vecchi di 75 anni si sono ritrovati soli. Franco era il nostro sostegno. Con il suo lavoro al ministero delle Poste, infatti, provvedeva a noi perché la pensione minima non ci permetteva di vivere.

Nel frattempo si è ammalato mio marito che, costretto a letto dal morbo di Parkinson, necessita di continue cure ed assistenza. Questa drammatica situazione, con la morte nel cuore per mio figlio, mi trovo ad affrontarla da sola!

Non so bene come siano andate le cose, perché noi mamme non sappiamo mai nulla dei nostri figli, sono sempre bravi ragazzi; per noi non esistono figli cattivi, esistono soltanto figli che sbagliano e, quando sbagliano, dobbiamo aiutarli. Ci straziamo il cuore, cerchiamo di nascondere a tutti quello che è successo, ce lo teniamo per noi e, giorno dopo giorno, studiamo il modo per aiutarli! Lo fanno tutte le mamme, non è che io sia la più brava delle altre! Ho una cultura da quinta elementare, sono originaria dell'Abruzzo, completamente digiuna dei vari uffici romani, perché era mio figlio ad interessarsi di tutto. A 75 anni ho dovuto girare uffici, ministeri, consolati, avvocati, interpreti, ma la forza della disperazione non mi ha fatto arrestare di fronte a nulla. Mio marito dal dispiacere è andato aggravandosi, tanto da avere frequenti allucinazioni che lo hanno immobilizzato a letto.

Indirizzo questo mio appello di mamma ai responsabili del ministero degli Esteri, a quelli di Grazia e Giustizia e ad ogni uomo che crede nel valore della solidarietà umana. Fate qualcosa per noi. Siamo disperatamente soli. Aiutateci a rivedere nostro figlio prima di morire.

ROSA DI MARCANTONIO
(Roma)

«Voglio scrivermi»

Cara *Unità*,

studio la lingua italiana da un anno e voglio scrivermi con un ragazzo italiano. Io sono 17 anni.

ALBENA S SLAVOVA
via Manusc voivoda - Sofia (Bulgaria)

Italiani brava gente? Diminuiscono i delitti e i morti per droga

ROMA — In occasione della festa del corpo il dipartimento della polizia ha reso noto i risultati piu importanti della lotta alla criminalita e dell'azione di prevenzione: ci sono dati positivi per gli omicidi dolosi scesi nel periodo 1982-1985 da 1368 a 921, una delle punte piu basse negli ultimi venti anni; per i tentativi di omicidio passati da 1759 nel 1981 a 1533 nel 1985; per i sequestri di persona che si sono ridotti nel 1985 a otto casi, mentre erano stati 18 nell'anno precedente. Tra i delitti di maggiore allarme sono in flessione le violenze carnali, diminuite del 11 per cento nell'ultimo biennio. Anche le organizzazioni della criminalità sembrano aver avuto minor capacita di aggregare: si e registrata una flessione del 22 per cento nel campo della costituzione di associazioni per delinquere. I dati sulla *microcriminalita* — furti, rapine col caratteristico «scippo» — e incendi dolosi indicano, invece, una lievitazione. Con i diversi fenomeni di criminalita appare connesso il traffico di droga che ha visto la polizia impegnata in un solo anno il 1985, in 8691 operazioni: nella situazione si coglie un cambiamento evidenziato dal minor numero di persone morte per «overdose», che sono state 237, quasi il 10 per cento in meno rispetto al 1984. Dai risultati resi noti emerge anche un forte impegno della polizia nell'azione contro i fenomeni mafiosi. Lo scorso anno la polizia di stato ha scoperto 25 associazioni di mafia ed ha denunciato 160 persone. Grossi nomi figurano tra i latitanti catturati: da Giuseppe Santapaola a Salvatore Badalamenti. Sul versante della camorra sono state 31 le associazioni scoperte, 263 le persone denunciate: di notevole importanza le indagini sul clan Misso coinvolto nell'attentato al rapido 904 Milano-Roma del Natale 1984. Sono state colpite anche dieci associazioni della 'ndrangheta con ottanta persone denunciate. NELLA FOTO: un momento della festa della polizia.

Ancora testimonianze contro Verdiglione ma c'è chi lo difende

MILANO — Per Armando Verdiglione ieri non ci sono stati soltanto «bocconi amari». Nel coro dei testimoni qualche voce a difesa si e alzata. Prima fra tutte quella di Elisabetta Grimaldi, che e stata sentita come teste libera in un procedimento connesso. La giovane donna, laureata in filosofia, ha infatti ricevuto una comunicazione giudiziaria con un'ipotesi di associazione per delinquere nell'ambito del supplemento di istruttoria aperto sull'attività della fondazione di Armando Verdiglione. La Grimaldi, tuttora collaboratrice di «Spirali», ha ammesso di avere versato nove milioni per «Spirali» e 20 per la società «Pirandello», ma ha definito la decisione «un mio grande motivo d'onore». Prima di chiudere la sua deposizione ha cercato di consegnare ai giudici un depliant del «Delfi», una societa del gruppo. Il presidente del tribunale Giovanni Pescaroli, l'ha guardata un po' sorpreso. «Cos'e, un documento promozionale?», ha chiesto. «Sì» e stata la risposta. «Allora lo distribuisca nel corridoio, questa e un aula di giustizia». Qualche motivo di soddisfazione è venuto a Verdiglione anche dalle deposizioni di Luigi Morgese, un medico psichiatra che era stato in analisi alla fondazione e che aveva versato poco piu di 30 milioni di cui ora ha chiesto la restituzione attraverso una causa civile e da Silverio Pezzi, laureato in filosofia, impiegato in Comune. Pezzi ha dichiarato di aver frequentato per circa un anno e mezzo la fondazione, ma di non aver mai effettuato versamenti salvo concedere un paio di fidejussioni. Nel pomeriggio e stata sentita Emilia Cerutti, ex grande ammiratrice di Verdiglione e ora pronta ad accusarlo. Cerutti ha deposto come teste libera, in quanto, come Grimaldi, indiziata nel procedimento collaterale. Firmò un assegno per 110 milioni e lo consegnò a Verdiglione, scongiurandolo di non presentarlo all'incasso. Dopo qualche tempo però l'assegno fu mandato in banca. «Verdiglione mi fece balenare lo spettro della galera».

Uccide il vicino e ferisce due donne: la polizia lo ammazza Tutto per la sosta di una moto

Nostro servizio

MARTINA FRANCA — Banali rancori per l'accesso di un motorino nel portone sono stati la causa di una sparatoria in cui ieri mattina a Martina Franca, in provincia di Taranto, hanno perso la vita due uomini (uno ucciso dalla polizia) e due donne sono state ridotte in fin di vita. La tragedia si è consumata in una modesta palazzina di tre piani in via Paolotti, a due passi dall'ospedale. Giovanni Salamina, pensionato 76enne costretto a trascinarsi con le stampelle da anni voleva impedire ad un coinquilino, il 66enne Vito Martino, di introdurre il suo motorino nel portone. «Non e un garage, Martino si cerchi un'autorimessa», ripete a tutti gli inquilini che incontrava. Ieri mattina Salamina si e appostato sul suo balcone al primo piano con un fucile da caccia, aspettando che il suo «nemico» arrivasse. Quando, intorno alle 9,30, Martino ha parcheggiato il motorino poco distante dal portone, Salamina gli ha sparato uccidendolo sul colpo. La moglie di Martino, Giulia Giovine, 61 anni, ha visto il marito cadere e si e precipitata giu per le scale. L'uomo col fucile l'attende sul pianerottolo. La donna viene colpita alla pancia. Svegliata dagli spari, un'invalida di 52 anni, Grazia Carriero, si e intanto accostata alla posta d'ingresso, dirimpetto a quella di Salamina. Il vecchio — ma non e chiaro se si fosse accorto o meno della presenza della donna — spara altri due colpi attraverso la porta. La donna crolla in un lago di sangue con l'intestino spappolato per un lungo tratto. Salamina torna sul balcone. Arriva una volante della polizia. Forse spara contro gli agenti, forse alza solo il fucile. Una corta raffica calibro nove lo abbatte. Nel vicino ospedale intanto operano d'urgenza Giulia Giovine: il primario chirurgo le estrae dal fegato oltre venti pallini di piombo. L'altra donna appare subito piu grave. Viene trasportata d'urgenza a Taranto e operata: non è certo se si salvera. «Per molto tempo Salamina e Martino sono stati amici — dice un inquilina del palazzo, Maria Solito — ma da anni si guardavano in cagnesco. Salamina era diventato strano, diceva sempre che avrebbe ammazzato Martino, e tutto per quel motorino».

«Martino faceva il macellaio prima di andare in pensione — spiega un vecchietto —: col motorino ci trasportava qualche gallina che gli davano i figli o ci faceva la spesa». Tutti conoscevano l'ex macellaio, ma e impossibile trovare amici dell'omicida. Qualcuno lo ricorda trascinarsi stancamente sulle stampelle verso la villa comunale, dove rimaneva per lunghe ore da solo. Una misera vita, senza nulla da fare e senza nessuno con cui parlare. Nella sua mente, forse, il motorino era diventato un simbolo, l'occasione per avere l'ascolto e il rispetto che gli mancavano da anni.

Giancarlo Summa

Malversazioni e finanziamenti ad imprese in odor di camorra

«Perché non indagaste sul Banco di Napoli?»

Il Procuratore «interrogato» dall'Antimafia

I commissari in trasferta nel capoluogo campano sono insoddisfatti delle risposte dei giudici, che invieranno un «rapporto scritto» - Troppi ritardi nella lotta antimafia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sotto il torchio dell'Antimafia la Procura della Repubblica per lo scandalo dei «*crediti facili*» erogati alla camorra dal Banco di Napoli. Senatori e deputati hanno chiesto conto agli inquirenti napoletani dell'inspiegabile vuoto, durato oltre tre anni, nelle indagini sul maggior istituto di credito meridionale. Infatti, mentre il rapporto ispettivo della Banca d'Italia contenente una dettagliata ricostruzione delle attività irregolari riscontrate nel palazzo di via Toledo risale al settembre 1982, soltanto nell'aprile di quest'anno sono scattate le manette per il *numero due* del Banco Raffaele Di Somma, il maggior responsabile degli allegri finanziamenti alle imprese in odor di camorra.

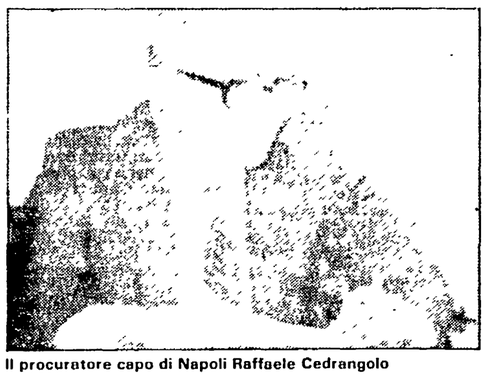
Perché dunque è trascorso tanto tempo prima che la magistratura intervenisse? È quanto è stato ripetutamente chiesto al Procuratore Francesco Cedrangolo, senza tuttavia avere risposta. Una audizione, quella di ieri mattina, durata oltre un'ora. Insieme a Cedrangolo c'erano anche il consigliere istruttore Achille Farina, il sostituto procuratore Franco Roberti e il giudice istruttore Paolo Mancuso, questi ultimi due titolari dell'inchiesta sul Banco. Il confronto ha lasciato del tutto insoddisfatti i commissari dell'Antimafia al punto che hanno richiesto ulteriori precisazioni scritte al Procuratore capo.

«I casi di camorristi che hanno beneficiato di finanziamenti particolarmente compiacenti da parte di banche — o dietro protezioni politiche — sono più numerosi di quanto si poteva immaginare» ha dichiarato ai cronisti l'on. Sergio Flamigni, capogruppo comunista in commissione, subito dopo l'audizione di Cedrangolo. «Sul Banco di Napoli attendiamo precisazioni scritte dalla Procura. Per il momento si deve purtroppo constatare che vi è stata una notevole perdita di tempo tra la relazione della Banca d'Italia e l'inizio dei provvedimenti penali per i ripetuti abusi, le gravi irregolarità e le malversazioni risultate da quell'ispezione». Ai cronisti che gli domandavano di chi sono le responsabilità dei ritardi, Flamigni ha risposto: «Potremo riferirne solo dopo le precisazioni della Procura».

Caustico il commento del socialista Giacomo Mancini: «Abbiamo capito soltanto che il Banco di Napoli è un santuario inaccessibile». Per il radicale Massimo Teodori il rapporto della Banca d'Italia è rimasto chiuso in un cassetto della Procura per anni ed è stato ripescato solo dopo il chiaro coinvolgimento di un imprenditore-camorrista come Domenico Di Maro. «È la Procura degli insabbiamenti» ha sentenziato. In precedenza erano stati ascoltati i procuratori capo di Avellino e Salerno, Antonio Gagliardi e Gennaro Gelormini, i quali hanno tracciato un quadro molto preciso dell'infiltrazione camorrista nella ricostruzione delle zone terremotate e nel controllo del mercato del lavoro. «Ci hanno fornito un'analisi politico-economico-finanziaria del potere camorrista davvero inquietante» ha detto la sen. Ersilia Salvato (Pci).

«L'ufficio della Procura, retto per anni da Cedrangolo, è oggetto di critica, quindi, non solo per la vicenda del Banco di Napoli, ma per l'impostazione complessiva data alla lotta contro la camorra».

Luigi Vicinanza



Il procuratore capo di Napoli Raffaele Cedrangolo

Il Pm: per la strage di Peteano a giudizio anche Giorgio Almirante

VENEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica Gabriele Ferrari ha depositato ieri nella cancelleria dell'ufficio istruzione del tribunale di Venezia la sua requisitoria per l'inchiesta sulla strage di Peteano. Secondo quanto si è appreso, nel documento il magistrato chiede il rinvio a giudizio di 18 persone, tra le quali, per favoreggiamento, del segretario del Msi-Dn Giorgio Almirante; per la strage, di Carlo Cicuttini, il terrorista neofascista recentemente arrestato in Spagna (l'autorità giudiziaria italiana ha da tempo richiesto la sua estradizione), e Vincenzo Vinciguerra; per le deviazioni nelle indagini, del generale dei carabinieri Dino Mingarelli e dei colonnelli Domenico Chirico, Michele Santoro e Angelo Pignatelli. Altre richieste di rinvio a giudizio riguardano l'accusa di associazione sovversiva e banda armata. La strage di Peteano avvenne il 30 maggio 1972: una «Fiat 500» imbottita di tritolo venne fatta esplodere, causando la morte di tre carabinieri, richiamati sul posto da una telefonata anonima. L'inchiesta è ora condotta dal giudice istruttore di Venezia dott. Felice Casson.

Inseguimento a Torino dopo un «colpo» in banca

Rapinatori e agenti sparano tra la folla Sei feriti, uno grave

Colpiti quattro poliziotti, una donna ed un bandito - Decine di colpi sparati in un mercato all'aperto - 80 milioni di bottino

TORINO — La filiale dell'istituto bancario dove è avvenuta la rapina

Dalla nostra redazione

TORINO — Duello a revolverate tra banditi appostati fra i cespugli dei giardini pubblici ed agenti trincerati dietro le auto. Poi fuga, carosello vertiginoso di macchine, raffiche di mitra sparate tra le bancarelle di un mercato rionale, mentre decine di persone fuggivano terrorizzate. Al termine della drammatica sequenza si son contati sei feriti: quattro poliziotti, uno dei quali versa in gravi condizioni, una passante colpita da una pallottola vagante ed un malvivente. È stato l'epilogo di una rapina in banca compiuta con la tecnica di «gangsters» professionisti, con una ferocia criminale senza precedenti.

I rapinatori hanno iniziato il «colpo» ieri mattina alle 10. La loro prima mossa è stata un diversivo: una telefonata anonima in Questura per segnalare un'inesistente rapina in una farmacia di corso Vercelli. Richiamate lì le «volanti», sono entrati in azione un chilometro più in là, in piazza Rebaudengo angolo corso Grosseto, dove c'è l'agenzia numero 27 del Banco San Paolo. I primi due banditi sono arrivati a piedi. Una volta dentro, hanno finto per un po' di compilare moduli su un banco. Poi, sempre con la massima calma, hanno calzato passamontagna sul capo, hanno estratto di tasca le pistole ed hanno intimato ai presenti di non muoversi. Una donna si è sentita male ed uno dei rapinatori le ha offerto gentilmente una sedia, mentre il complice scavalcava il bancone e cominciava ad arraffare il denaro contante: un'ottantina di milioni.

Intanto, con sincronismo perfetto, una «Prisma» si è fermata davanti alla banca. Un bandito è rimasto al volante, altri due sono scesi con un tubo di ferro già tagliato su misura, che hanno incastrato tra una colonna del porticato e la porta a vetri esterna, bloccandola ed imprigionando nel suo gabbiotto la guardia giurata. Non avevano però calcolato — ed è stato il primo errore — che il metronotte, Vito Acocella di 41 anni, disponeva di un telefono col quale ha subito chiamato il «113». Dalla Questura e da una caserma della Polizia sono scattate tutte le auto disponibili.

Mentre tre banditi fuggivano col bottino, due complici si sono appostati dietro i cespugli del giardinetto antistante la banca, per proteggere la «ritirata». La prima auto della polizia sopraggiunta, una A112 della Digos, è stata crivellata di colpi. L'autista, Renato Pastore di 28 anni, si è accasciato con una pallottola nell'addome: più tardi in ospedale è stato operato e le sue condizioni sono critiche. L'altro agente che era sulla A112, Marcello Faraci di 27 anni, benchè ferito ad un ginocchio, ha risposto al fuoco.

I rapinatori allora hanno bloccato una «Uno» in transito e ne hanno fatto scendere il proprietario, usandola per scappare. Sulla loro scia si è gettata una «volante» con a bordo gli agenti Enzo Sollazzi di 46 anni e Matteo Tribodo di 29 anni. Scambiandosi decine di colpi, le due macchine hanno imboccato il controviale di via Nicola Porpora, ingombro di bancarelle del mercato. Uomini, donne, bambini hanno cercato scampo gettandosi sotto i banchi e correndo nei portoni. Una donna, Jole Davì di 66 anni, è stata colpita ad una gamba. Pallottole hanno raggiunto i due agenti della «volante» ed uno dei banditi, Giovanni Cocco, di 39 anni, che è stato bloccato dopo qualche decina di metri, assieme ad un complice, il pregiudicato Giuseppe Argento di 32 anni. Gli altri banditi si sono volatilizzati con gli 80 milioni.

m. c.

Carabinieri infiltrati nella setta hanno scoperto la nuova «impresa» di Mamma Ebe

ROMA — Sono stati un giovane maggiore dei carabinieri e due militari, coloro che, fingendosi «novizi», hanno messo nuovamente nei guai Ebe Giorgini, la famosa «mamma Ebe». Sulla base delle indagini svolte da questi singolari «infiltrati» la magistratura romana ha scoperto che la donna, per ora piantonata in una clinica di Firenze e l'ex frate francescano Egidio Tognacca, 77 anni, avevano continuato il loro «affare», nonostante le pesanti condanne confermate dalla Cassazione.

Secondo i dati raccolti dal giudice istruttore Capplello dopo i guai giudiziari si era soltanto ristretto il numero dei «seguaci» — vittime della setta. La sede di Morlupo è una villa a tre piani, «Villa Maria Gigliola» circondata da un giardino florito, come un ospite di lusso.

Sotto una statua della Madonna rimane la scritta «Associazione religiosa per opere di Santa Misericordia», la stessa confraternita «scomunicata» due anni fa dal vescovo di Vercelli. Prima degli arresti in paese ricordano «code» chilometriche «di visitatori che nei week end giungevano da tutta Italia nella speranza di "guarigioni"». I seguaci della «santona» si sono confidati con i carabinieri e ne è venuta fuori una storia che ricalca quella già oggetto del processo svoltosi in Piemonte: oscure cerimonie, distribuzione abusiva di farmaci. Chi bussa al citofono si sente rispondere da una voce sgarbata: «Non c'è nessuno».

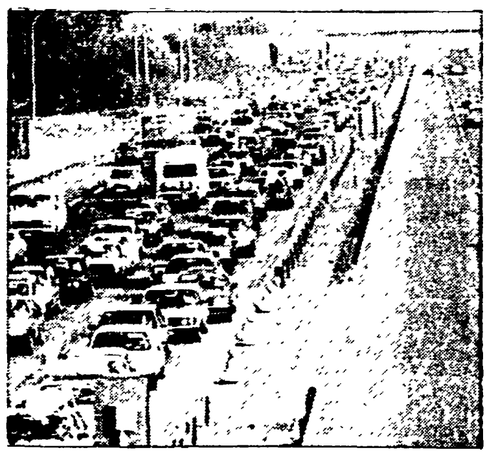
«Adesso viene nella villa solo il custode — racconta il macellaio di Morlupo — per comprare poca carne. Proprio stamattina è andato via con un chilo di bollito». Ai ricordi s'associano altre persone, e una signora racconta che in paese i membri della congrega si vedevano raramente, la domenica mattina soprattutto con lunghe tuniche bianche ed i capelli a treccia. «Nessun abitante di Morlupo è andato mai a farsi guarire», tiene a precisare un anziano. Poche informazioni sull'attività all'interno della villa, che pare disponga di una ventina di stanze ammobiliate sobriamente, con qualche ufficio adibito ad ambulatorio ed a luogo di preghiera. I carabinieri che si sono camuffati da fedeli hanno spiegato in un primo rapporto al giudice Cappiello che almeno quindici persone getiscono la «chiesa» di Mamma Ebe, e si tratta di quasi tutti gli ex-religiosi allontanati dalla diocesi di Vercelli. Il vice della santona è considerato l'anziano fra Tognacca, arrestato giovedì dai carabinieri al termine delle finte sedute d'iniziazione. Per gli altri 14 potrebbero scattare già oggi altri provvedimenti d'incriminazione, mentre saranno chiamati a testimoniare una decina di «ospiti» identificati durante le indagini. Negli ultimi tempi avrebbero frequentato saltuariamente villa Maria Gigliola una quarantina di persone, e non solo giovani. Ad interrogare Mamma Ebe nella clinica Villa Nova di Careggi il giudice andrà — salvo parere dei medici — il 3 luglio. Poi ricomincerà il processo, la sequela delle testimonianze, l'elenco delle sevizie per il bene dell'anima.

Da domani con «Onda Verde» anche «Viaggiare informati», un tentativo per regolare il traffico delle vacanze

Coda al casello? Accendete la radio

ROMA — Un «venerdì nero» minaccia la nostra estate: il primo d'agosto, quando chiuderanno il 41 per cento delle industrie del Nord ed il 43 per cento dei lavoratori delle zone più industrializzate d'Italia si accoderanno sui 46mila chilometri di strade e sui cinquemila chilometri d'autostrade. Lo spettro di una coda di automobili che percorre, come una spina dorsale, il nostro Paese sconvolge i piani di chi sta cercando di organizzare per quest'anno un esodo «tranquillo»; Polstrada, Anas, Aci, Società autostrade per quel giorno cruciale possono solo lanciare appelli agli automobilisti: «Non partite tutti insieme!». Ma per i nostri viaggi quest'anno una novità c'è: mettendoci in macchina dovremmo saperne di più sul nostro destino stradale, tra una coda, un ingorgo, un tratto «difficile», riuscendo così forse a tentare percorsi alternativi per raggiungere la meta. I «custodi delle strade», infatti, sono finalmente riusciti a coordinarsi, ed in collaborazione con la Rai hanno dato vita ad un progetto, «Viaggiare Informati», che scatta da domani, la prima domenica davvero sotto il sole delle vacanze. La «voce» di questa operazione arriva via radio, attraverso l'ormai classica trasmissione Onda verde *(11 trasmissioni al giorno su Radiouno, 12 su Radiodue, tre su Radiotre oltre a quattro edizioni regionali, due notturne ed una «europea), ma il «cervello» sarà in un centro operativo comune dove affluiranno, verranno selezionate, elaborate e quindi trasmesse tutte le notizie relative alla circolazione, al traffico ed ai mezzi di trasporto più in generale. «Avere l'informazione in tempo reale è ancora un sogno» spiegano i rappresentanti della Società Autostrade che per pubblicizzare l'iniziativa hanno scelto, insieme alle altre organizzazioni, la sede della Rai. «Mai in nessun campo di gestione dei servizi sono riusciti a tanto: né le ferrovie, con i 15 mila chilometri di strada ferrata, né le aerostazioni. Come gestione delle strade noi siamo all'avanguardia nel mondo!». La mente vola al ricordo di code di auto che ogni estate si snodano a serpentina per chilometri sotto al sole, mentre con convinzione vengono offerti altri dati: «Le autostrade si stanno organizzando per gli anni 90, certo abbiamo ancora molti arretrati, ma l'automazione è già all'85 per cento e molti "nodi" si stanno sciogliendo. In questi giorni abbiamo tolto la barriera di Prato sulla Firenze-mare e stiamo levando anche quella di Pescara». Traffico che scorre, traffico che rallenta: è di ieri la notizia che dalle 21 di stasera alle 8 di domenica sull'autostrada A2, la Roma-Napoli, verrà chiusa la carreggiata sud nel tratto che va dall'allacciamento con la Caserta-Nola fino al casello Caserta sud (chiuso anch'esso), per i lavori per la terza corsia. Da lunedì e per tutto il periodo estivo verrà poi chiuso al traffico ad Afragola il ramo di svincolo che allaccia la A16 Napoli-Canosa alla A2 Roma-Napoli, limitatamente alla direttrice verso Roma. Una voce dalla radio da domani ci ripeterà 33 volte al giorno dove il «semaforo» delle autostrade si fa verde e dove diventa improvvisamente rosso: il centro operativo di «Viaggiare Informati» funzionerà 24 ore su 24 e verrà attrezzato gradualmente di tutti gli apparati tecnologicamente più avanzati per la raccolta rapida e la elaborazione delle informazioni provenienti dalle diverse fonti. In parole povere, se ci trovassimo all'improvviso in mezzo ad un ingorgo non segnalato, come avremmo la certezza del «pronto intervento»? «Gli automobilisti devono avvertirci attraverso le colonnine del S.o.s. — rispondono — ma anche i nostri mezzi continuamente in circolazione sulla rete sono in grado di rilevare in tempi rapidi le situazioni difficili». Ovvero: la tecnologia avanza, ma non più di tanto... E sulle questioni tecnologiche c'è un altro problema: è oggi un terno al lotto, mentre si viaggia, riuscire a seguire la radio. Bisogna rincorrerla da una frequenza all'altra. Antonio Piserchia, coordinatore di Onda verde, conosce bene il problema: «In Italia ci sono 6 milioni di automobilisti abbonati all'autoradio, ma quelle davvero installate sono dodici milioni almeno, senza contare le radio a transistor: il 65 per cento degli automobilisti ha la radio accesa in macchina. Noi stiamo ora cercando di potenziare i ripetitori su strade ed autostrade, non per prevaricare le piccole radio, ma per "proteggere" il servizio pubblico soprattutto quando offre servizi come questo».*

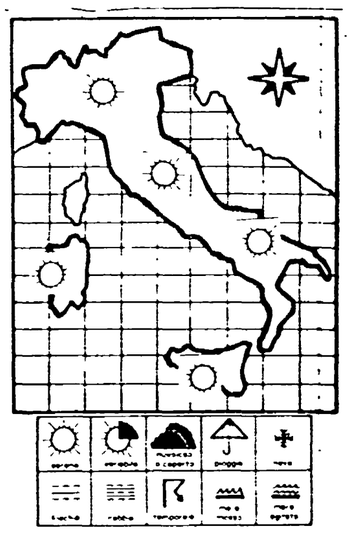
Silvia Garambois



Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	17	32
Verona	23	32
Trieste	20	27
Venezia	21	28
Milano	21	31
Torino	21	31
Cuneo	22	28
Genova	23	28
Bologna	20	32
Firenze	20	33
Pisa	18	32
Ancona	15	28
Perugia	20	27
Pescara	15	28
L'Aquila	16	28
Roma U	18	32
Roma F.	18	28
Campob.	16	23
Bari	17	26
Napoli	20	32
Potenza	14	22
S M L.	10	27
Reggio C.	23	29
Messina	23	29
Palermo	22	28
Catania	18	31
Alghero	18	33
Cagliari	18	29



SITUAZIONE — Siamo in una situazione meteorologica di piena estate. Il tempo sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è controllato da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che si estende dalle coste settentrionali dell'Africa fino alla penisola scandinava. Con tale situazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico percorrono le latitudini più settentrionali del continente europeo e quindi molto lontane dalle nostre regioni.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti saranno possibili durante le ore più calde specie in prossimità dei rilievi. La temperatura ovunque in ulteriore aumento.

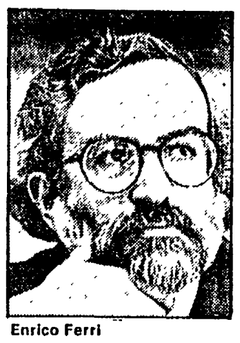
SIRIO

Al convegno di Pontremoli il «caso Cassazione» in primo piano

E Carnevali si difende attaccando Martinazzoli

Il giudice che ha annullato l'ergastolo ai boss mafiosi critica l'interrogazione Pci e la susseguente iniziativa del ministro della Giustizia - Messaggio di Cossiga

Corrado Carnevali


Enrico Ferri

Dal nostro inviato

PONTREMOLI — «L'augurio è che tutti i magistrati non dimentichino che il perseguimento del fine anche più nobile di difesa sociale non può giustificare né l'inosservanza delle regole del processo, né una applicazione eccezionale e perciò stesso arbitraria dei principi sulla responsabilità penale. La Corte di Cassazione continuerà a svolgere con inflessibile fermezza il suo ruolo di garante della legalità del processo penale, perché la forza della legge trionfi sulla legge della forza». Eccolo qui, a parlare per la prima volta in pubblico, a difendersi attaccando, Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Cassazione: quella che ha annullato le condanne all'ergastolo dei boss mafiosi accusati dell'omicidio del giudice Chinnici (e che prima aveva adottato molti altri discussi provvedimenti in tema di processi di mafia, terrorismo, stragi, ecc.), meritandosi l'ormai nota interrogazione parlamentare dei senatori comunisti dell'Antimafia. Carnevale ha fama di giudice «brillante» e competente, ma dal palco del convegno «Terzo grado alla suprema giustizia», in corso fino a domenica a Pontremoli, mena delle gran sciabolate, soprattutto ai colleghi giudici. Durante l'emergenza, è in fondo la sua tesi, c'è stato uno scarso rispetto delle regole — soprattutto in tema di libertà individuali — che adesso vanno ripristinate. E vanno rese uguali per tutti: se è giusto tutelare il presunto terrorista, lo è altrettanto rispettare in pieno i diritti dei presunti mafiosi. Alla Cassazione, aggiunge, spetta proprio questo compito: «Un potere di orientamento nei confronti dei giudici di merito», la creazione di «una giurisprudenza consolidata che assicuri la certezza del diritto mediante l'adozione di una interpretazione uniforme delle regole». A giudicare dalla quantità di attività della sezione presieduta dal magistrato, e dai suoi esiti, c'è da presumere che la «confusione» dei giudici di merito, nella quale la Cassazione vorrebbe mettere ordine, sia davvero totale, o quasi. Il magistrato insomma rovescia tutte le accuse: Cassazione arretrata, che favorisce i potenti? Tutt'altro: una corte che si batte con vigore contro la «legge della forza» dei giudici che arrestano e condannano con troppa disinvoltura: anche i mafiosi. Il dottor Carnevale rivolge un'ultima critica all'interrogazione del Pci e al ministro Martinazzoli che, per rispondervi, ha chiesto alla Cassazione copia delle decisioni della prima sezione in tema di mafia: le motivazioni delle sentenze sono pubbliche proprio per consentire la critica dei cittadini — dice — «non è invece ammissibile l'acquisizione della conoscenza del contenuto dei provvedimenti giurisdizionali per il tramite strumentale di un rappresentante del governo, al quale, nell'ordinamento costituzionale, non compete sui giudici alcun potere di controllo politico». Aveva promesso polemica, il dottor Carnevale, e in fondo è stato di parola. Un dubbio serpeggia tuttavia fra molti magistrati, anche della Cassazione: non sarà che l'ansia di «raggiungere uno scopo» — cioè il rispetto di una legalità univoca — abbia portato la sezione del dottor Carnevale ad adottare scorciatoie a loro volta poco rispettose delle regole? E cioè ad aprire la porta ad una tendenza ad entrare nel merito delle sentenze di altri giudici, anziché limitarsi ad esaminarne la legittimità? Il procuratore generale della Cassazione, Carlo Maria Pratis (la procura è stata del resto spesso in disaccordo con l'ipergarantismo della prima sezione), ha denunciato ieri, sia pure cautamente, che «la corte ha talvolta ceduto alla seduzione di superare i limiti della propria competenza funzionale per operare timide incursioni nel fatto». E secondo un altro sostituto procuratore generale della cassazione, Enrico Ferri (segretario dell'associazione nazionali magistrati, di Magistratura indipendente e del centro lunigianese di studi giuridici organizzatore del convegno) il caso Chinnici dimostra «l'esistenza di un profondo malessere nel definire il ruolo della Cassazione»: occorre, ha detto, «una riflessione di fondo diretta a chiarire se la Corte debba essere considerata un ulteriore mezzo di impugnazione (con la tentazione di scendere all'esame del fatto) o un momento fondamentale di stretta legittimità». Molto significativo al proposito un passo del telegramma inviato dal capo dello Stato ai convegnisti. «Sul ruolo della Suprema Corte nel quadro generale della funzione giurisdizionale — vi si legge — si gioca in realtà una posta essenziale ai fini della certezza del diritto, dell'uniformità interpretativa, del rispetto, in ultima analisi, di fondamentali diritti del cittadino». Cossiga auspica che il tema venga affrontatoo non solo dagli addetti ai lavori, ma, «con onestà di intenti», al cospetto dell'opinione pubblica. Ieri, dunque, la parola è toccata prevalentemente alla «difesa» della Cassazione. Oggi è prevista l'altra campana.

Michele Sartori

Chinnici, Pci criticato dall'Anm

ROMA — La giunta esecutiva dell'associazione nazionale magistrati ha approvato un documento con cui si critica l'interrogazione presentata dai senatori comunisti in merito al caso Chinnici in Cassazione e si esprime solidarietà (non condivisa tuttavia dai membri di «Magistratura democratica» che, in seno allo stesso comitato, si sono astenuti) al presidente ed ai giudici della prima sezione penale della Suprema Corte. In un comunicato reso noto al termine di una riunione, si definiscono del tutto «inaccettabili» *alcune delle affermazioni contenute nell'interrogazione, poiché* «muovono da una concezione della giurisdizione come attività finalizzata al raggiungimento di risultati non conseguenti al rigoroso rispetto delle regole del giusto processo e si traducono così oggettivamente in avventate insinuazioni».

A 4 mesi dell'iniziativa di Wojtyla

Assisi, per la pace ma tra le polemiche

CITTÀ DEL VATICANO — A quattro mesi dall'incontro di Assisi che riunirà il 27 ottobre, per la prima volta nella storia, esponenti di tutte le religioni per una preghiera comune per la pace, il cardinale Roger Etchegaray ha detto ieri in una conferenza stampa che l'iniziativa lanciata da Giovanni Paolo II nel gennaio scorso si sta rivelando più grossa del previsto.

Non sono mancate finora — ha osservato il presidente di Justitia et pax — iniziative per la pace promosse dalle varie Chiese. Ma vedere riuniti nella città di San Francesco capi religiosi e credenti di «orizzonti religiosi diversi» per invocare insieme la pace, sarà una grande testimonianza ed un forte stimolo perché il 1986, dichiarato dall'Onu l'anno della pace, segni una concreta inversione di tendenza nella corsa agli armamenti.

Già nascono, però, i primi problemi. Molte Chiesa cristiane (protestanti, ortodossi) vorrebbero che l'incontro non si limitasse ad una preghiera ma che offrisse l'occasione per cominciare ad elaborare una dichiarazione teologica ed etica di condanna di ogni forma di guerra, da quelle nucleari a quelle stellari. Lo stesso segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese con sede a Ginevra, il pastore Emilio Castro, in una intervista concessa al nostro giornale il 14 scorso, ha, non solo, condannato «le guerre nucleari e stellari» ma si è augurato che «l'incontro di Assisi possa significare un grande appello all'umanità intera per la mobilitazione delle coscienze attorno ai grandi ed urgenti temi della pace e della giustizia sociale». Per il pastore Castro le Chiese hanno il dovere di compiere dei gesti concreti aprendosi anche «alla collaborazione di tutte le forze disponibili» per allontanare dall'umanità le minacce atomiche o stellari e per cominciare a ridurre gli armamenti. Anche il metropolita della Chiesa ortodossa russa, Filarete, insiste perché si condannino contestualmente le guerre stellari e nucleari. Anzi, la Chiesa ortodossa russa subordina il livello della sua partecipazione ad Assisi all'impegno di fare di questo incontro un avvenimento praticamente incisivo nell'orientare l'opinione pubblica mondiale.

Ebbene, rispetto alle posizioni molto avanzate delle altre Chiese, quanto ha detto ieri il cardinbale Etchegaray è risultato arretrato e generico.

Il cardinale non è stato in grado neppure di chiarire se papa Wojtyla autorizzerà, prima dell'incontro di Assisi, la pubblicazione del documento approvato il 27 gennaio 1985 dalla Pontificia Accademia delle Scienze in cui si dimostra che è assurdo realizzare il progetto sulle guerre stellari che, oltre a costare una enormità, non sarà impermeabile al cento per cento in quanto un supermissile di più basso costo potrà sicuramente sfondarlo. A sostenerlo sono ventisette scienziati di tutto il mondo tra cui americani e sovietici riuniti dall'Accademia per redigere il documento che è stato invece bloccato fino ad oggi dal papa forse per non displacere al presidente Reagan. Ma proprio per dimostrare la disinteressata vocazione alla pace della Chiesa cattolica — abbiamo fatto osservare ieri al cardinale Etchegaray — il documento dovrebbe essere pubblicato.

Alceste Santini

Al congresso Arci duro attacco ai cacciatori

ABANO (Padova) — Al congresso dell'Arci il vicepresidente Mimmo Pinto ha mosso un attacco assai duro all'Arci Caccia (uno dei pilastri tradizionali dell'associazione), chidendone in buona sostanza l'esclusione dal nuovo assetto confederale che il congresso dovrebbe sancire. Secondo Pinto la presenza del popolo delle doppiette nell'Arci è «tendenzialmente contraddittoria»; «L'eventuale separazione reciproca può essere compiuta civilmente». La risposta degli interessati non si è fatta attendere. «La proposta di Pinto — dice Carlo Fermariello, capo carismatico dei cacciatori targati Arci — è ancorata ad una cultura di tipo radicale. Se si vuol trasformare l'Arci in un gruppo di movimenti minoritari o, peggio, alla moda, lo si dica. Ma allora la confederazione nasce zoppa, non ha avvenire».

Presto in funzione il ministero dell'Ambiente

ROMA — Approvata dalla commissione Affari costituzionali della Camera, in via definitiva e nel testo del Senato, la legge istitutiva del ministero dell'Ambiente. Apparirà tra giorni sulla Gazzetta Ufficiale, e quindi diventerà operante. Tra i compiti del nuovo ministero, la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi della collettività ed alla qualità della vita; nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e la difesa delle risorse naturali dell'inquinamento. Il neoministero avrà inoltre la facoltà di compiere e promuovere studi, indagini, rilevamenti sull'ambiente. Infine, particolare importanza viene data dal provvedimento all'opera delle associazioni di protezione ambientale le quali, oltre che i singoli cittadini, potranno denunciare «fatti lesivi di beni ambientali».

Sindaco ed ex sindaco di Gela a giudizio per abusivismo edilizio

GELA — I sindaci e gli assessori all'urbanistica succedutisi al Comune di Gela dal 1983 ad oggi hanno ricevuto un mandato di comparizione nel quale viene ipotizzato il reato di omissione di atti d'ufficio. Gli amministratori dovranno presentarsi in Pretura per essere interrogati l'8 luglio. In particolare, il pretore Giuseppe Martello intende accertare perché non è stata data esecuzione alle ordinanze emesse per la demolizione di costruzioni realizzate abusivamente nel territorio comunale. I sindaci indiziati di reato sono Giacomo Ventura e Gaetano Paladino della Dc e il socialista Vincenzo Tignino. Davanti al magistrato dovranno presentarsi gli assessori Ignazio Morgana (Dc), Vincenzo Giunta (Psdi), Domenico Faraci e Giuseppe Carvana del Pri.

Guttuso: «In circolazione mie opere false»

ROMA — Renato Guttuso ha fatto una dichiarazione in cui avverte i suoi collezionisti di guardarsi dai «rischi di falsi». «Ho dovuto constatare — ha detto il pittore — che esistono e vengono attuate in notevole quantità compra-vendite di mie opere grafiche fuori numerazione o stampate addirittura, senza mia autorizzazione e con mia firma falsificata. Diffido stampatori ed editori ad aumentare l'entità numerica delle tirature a suo tempo autorizzate, o ad effettuarne altre senza autorizzazione alcuna, falsificando evidentemente la mia firma. Voglio inoltre precisare che le stampe contrassegnate da P.A. (prove d'autore), P.D.A. (prove d'autore), H.C. (fuori commercio) non numerate, si prestano più facilmente alla realizzazione della truffa».

«Festa del plenilunio» a Lampedusa con l'Udi

ROMA — Si chiamerà «Festa del Plenilunio» e si svolgerà a Lampedusa dal 19 al 26 luglio. L'hanno organizzata le donne dell'Udi di Palermo e di Catania che invitano tutte le donne italiane che possono farlo a parteciparvi. Perché una festa? Ecco la risposta: «Per la gioia di stare insieme, la voglia di conoscersi, di comunicare, per serenità, allegria, possibilità di esprimersi...». Una festa «come affermazione di vita e recupero di un rapporto con la natura: sole, mare, luna». Perché una festa di donne? «Perché — dicono — l'unico mezzo per sconfiggere la cultura della guerra è quello di affermare e far valere la nostra cultura di donne». Perché a Lampedusa? «Per esorcizzare la paura, per esprimere la nostra solidarietà ad un'isola incantevole». L'iniziativa prevede dibattiti, spettacoli, «grigliata di pesce», giro dell'isola, giornata in barca, feste in discoteca. Chi ne vuol sapere ancora di più si rivolga all'Udi di Palermo, via Siracusa 16, telefono 091/329604 (dalle 16.30 alle 19.30).

Il compagno Fiorenzo Zaffina sottoscrive 3 milioni e mezzo

ROMA — Il compagno Fiorenzo Zaffina che per lunghi anni ha alvorato con noi, nella sezione grafici de «l'Unità», a Roma, ha voluto partecipare alla sottoscrizione per il Partito e la stampa comunista sottoscrivendo 3 milioni e mezzo per il nostro giornale.

Lipari: bolle l'acqua in una cisterna. Fenomeno vulcanico?

LIPARI — Nella cisterna di un privato l'acqua, ieri, improvvisamente, è diventata bollente. È accaduto a Lipari, in un'abitazione nel civolo Meligunis. I proprietari, appena notato che l'acqua della loro cisterna aveva raggiunto una temepratura di 60-70 gradi, preoccupati, hanno informato il Comune. L'ufficio tecnico ha disposto un sopralluogo e il suo dirigente, ing. Cusolito, si è messo in contatto con il Ministero della protezione civile. Tra le possibili cause dell'alta temperatura raggiunta dall'acqua è stata ipotizzata quella di un fenomeno di vulcanesimo.

Nuove norme per i testi delle prime classi elementari

ROMA — Nuove norme per la compilazione dei libri di testo per le classi prima e seconda elementare, sono state proposte dal ministro per la Pubblica istruzione e andranno in vigore dal prossimo anno scolastico. Esse stabiliscono che i testi per le prime due classi elementari sono costituiti dal libro di lettura. Le letture si articolano in due volumi. Il volume per la prima classe sarà finalizzato a promuovere, con adeguata gradualità, le prime esperienze di scrittura e lettura. Il volume per la seconda classe dovrà perseguire l'affinamento delle capacità di lettura, attenendosi anch'esso a criteri di opportuna gradualità, e fornire testi che, muovendo dall'esperienza dell'alunno, consentano di orientarlo all'organizzazione dell'apprendimento in relazione alle aree conoscitive, così come sono assunte nei programmi didattici.

I legali del capo della P2 chiedono la revoca del mandato di cattura, e intanto...

Gelli: «Lo Ior fece fallire l'Ambrosiano»

Il venerabile è accusato anche di concorso in bancarotta - L'istanza ai magistrati milanesi - Gli avvocati Dean e Di Pietropaolo affermano che il loro cliente vuole tornare, ma che qualcuno è contrario - Fornito un elenco di società estere del Vaticano

ROMA — Licio Gelli, sempre latitante in qualche paese del Sud America, è passato ieri al contrattacco, accusando direttamente l'Ior e il Vaticano di aver provocato il crack del Banco Ambrosiano diretto da Roberto Calvi. Per il venerabile capo della P2 hanno parlato, *ovviamente, gli avvocati difensori* Fabio Dean, Maurizio di Pietropaolo e Elio Vaccari informando i giornalisti di avere presentato, all'Ufficio istruzione del Tribunale di Milano, la richiesta di revoca del mandato di cattura emesso contro Gelli il 1° giugno 1983.

In quel mandato, si accusavano Gelli, Ortolani e Tassan Din di concorso nella bancarotta che aveva portato al crollo totale della banca cattolica più importante d'Italia. Ora, il capo della Loggia P2, appunto attraverso i propri legali, ha fatto giungere ai magistrati milanesi, che, proprio in questi giorni stanno interrogando sulla stessa vicenda Francesco Pazienza nel carcere di Torino, un inedito documento dal quale, in pratica, risulta che furono proprio tutta una serie di società vaticane a «succhiare» denaro dalle casse dell'Ambrosiano, provocandone la fine. La losca faccenda, come si ricorderà, si concluse con la morte di Roberto Calvi, trovato impiccato sotto il ponte dei «Frati neri» a Londra.

L'accusa all'Ior non è nuova ed era emersa, con chiarezza, anche durante i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Ma l'Ior aveva sempre negato di essere, in qualche modo, proprietario *di quelle società che avevano* portato al fallimento dell'Ambrosiano. Gelli, invece, alle carte inviate ai giudici milanesi, allega, appunto, la lettera intestata «Ior» (protocollo 772652) e diretta al Banco Ambrosiano Andino di Lima, nella quale si avverte che le «seguenti società sono controllate direttamente o indirettamente dallo stesso Ior». Le società in questione sono: la Manic Sa del Lussemburgo; la Astolfine Sa, di Panama; la Nordeurop Establishment, del Liechtenstein; la Utc, di Panama; la Erin Sa di Panama; la Bellatrix Sa, di Panama; la Belrosa Sa, di Panama; la Starfield Sa, di Panama. Da quella stessa lettera risulta che quelle società hanno avuto dal Banco Andino e quindi, indirettamente, dal Banco Ambrosiano di Calvi attraverso l'Ambrosiano Holding del Lussemburgo, ben 1.200 milioni di dollari (qualcosa come 1.800 miliardi di lire italiane). Il salasso ovviamente — affermano gli avvocati di *Gelli nel documento inviato ai* magistrati milanesi — provocò il crollo dell'Ambrosiano che avvenne non per colpa del loro cliente. Insomma, unico responsabile dell'accaduto, l'Ior, allora diretto da monsignor Marcinkus. Soprattutto per non aver restituito la montagna di denaro avuta. Il Vaticano, come si ricorderà, sostenne, a suo tempo, di essere in possesso di una serie di lettere di «patronage» del banchiere Calvi che sollevava l'Ior da ogni impegno. Non solo: i finanzieri vaticani, sempre negando ogni responsabilità, decisero di «sanare» la situazione con un accordo tra le banche creditrici, i vari gruppi e lo stesso Ior, versando una «tantum» di 350 milioni di dollari, purché tutti rinunciassero ad esigere altri soldi. L'accordo, dopo una lunga trattativa tra i membri di una commissione mista italo-vaticana, fu siglato a Ginevra e della cosa non si parlò più. In realtà, non si conobbe mai il testo di quell'accordo perché, fu detto ufficialmente, si era trattato di carte firmate da uno stato estero (il Vaticano, ndr) e banche estere, a Ginevra.

I legali di Gelli, nella loro richiesta di revoca del mandato di cattura, osservano poi che tutta una serie di operazioni portate a termine allora dall'Ambrosiano (per esempio l'acquisto del «Corriere della Sera») siano state, alla fine, giudicate legittime. Il 2% di mediazione toccato a Gelli (8 milioni e mezzo di dollari) era quindi perfettamente «normale». Altrettanto «normale» fu considerata la «commissione» di Bruno Tassan Din (30 milioni di dollari). Lo hanno stabilito recentemente i giudici di Dublino, in Irlanda, dove i soldi di Tassan Din erano stati bloccati in una banca. Perché la mossa a sorpresa di Gelli? Perché — dicono i difensori del venerabile — è proprio l'accusa di concorso in bancarotta che potrebbe provocare, per esempio, l'estradizione di Gelli in caso di arresto. Le altre accuse (la strage di Bologna, le attività sovversive, la calunnia, le trame della P2 con i «servizi») sono di natura «politica» e quindi non sarebbero sufficienti per una eventuale estradizione. Alle domande dei giornalisti i legali di Gelli hanno risposto che il capo della P2 è vecchio, molto malato e che vorrebbe rientrare in Italia. Avendo superato i 67 anni ha diritto — hanno spiegato — anche agli arresti domiciliari che sono stati concessi per reati ben più gravi. Gli stessi legali hanno poi spiegato di temere per la vita del loro cliente se fosse rinchiuso nelle patrie galere. È stato chiesto il perché. La risposta è stata un cognome: «Sindona». I legali hanno anche fatto capire che «qualcuno» non vuole che il capo della P2 rientri in Italia e che, dopo cinque anni, è incredibile che non si sia ancora giunti ad un equo processo. Insomma, l'impressione *è che Gelli tenti comunque di* passare per una «vittima». Il documento contro l'Ior dimostra però che, nei momenti di stretta, il «gran maestro» è sempre capace di tirare «zampate» ed esibire documenti e carte supersegrete.

Wladimiro Settimelli

Pazienza: «Calvi stava per vendere parte del Banco»

Dal nostro inviato

TORINO — I verbali dell'interrogatorio di Francesco Pazienza, alla fine del terzo giorno, sono arrivati a quota 150 pagine e fa capolino un tema nuovo, finora non affrontato a fondo dalle indagini: quello del patrimonio personale di Roberto Calvi. Vi si fa riferimento, infatti, in una lettera, ora agli atti, che l'uomo d'affari scrisse alla vedova del banchiere poco dopo la sua morte. Naturalmente sulla consistenza, e soprattutto sulla provenienza, di questo «accantonamento» privato i magistrati sono molto interessati a saperne di più, caso mai si potesse iscrivere nella colonna «avere» del bilancio della liquidazione.

Dopo le prime due giornate dedicate a una ricognizione generale del tema «crack Ambrosiano» e contorni, ieri i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti hanno deciso di cominciare a tirare le redini e a far marciare il loquace imputato-teste entro binari precisi. E lui, almeno sembra, si è adeguato, rispondendo a molte domande, non senza qualche rapida consultazione con il suo difensore avvocato Marazzita.

Pazienza dunque, parla. Intendiamoci: egli fornisce — è l'avvocato a sottolinearlo — il suo tassello di conoscenze personali; ci vorrebbe l'apporto di tutti gli interessati. Per esempio di Gelli? «Sì, magari», risponde Marazzita.

Comunque, la sua parte Pazienza la fa. Ieri la puntualizzazione si è concentrata sull'assetto proprietario del Banco verso il finire dell'81, quando la crisi si annunciava pesante ma Calvi si immaginava ancora di poterla rappezzare. La «trovata» è l'operazione Armao, cioè la vendita al finanziere americano del 12% del pacchetto azionario. Il possibile acquirente, Robert Armao appunto, venne trovato da Pazienza. Il valore delle azioni fu stabilito in 200 dollari l'una, circa un miliardo di dollari in totale: giusto quanto serviva per coprire il «buco» del momento. L'operazione non andò in porto.

La vesione di Pazienza, veramente, è che l'affare era ormai concluso, che fu solo la morte di Calvi a farlo saltare. E a supporto della tesi il suo legale ha anche prodotto qualche documento.

Ad ogni modo i giudici confermano la loro soddisfazione: si è finalmente scesi — dicono — su un terreno di «concretezza giudiziaria». E sperano che si continui su questa strada. Per la settimana prossima, sono stati già fissati tre altri interrogatori sulle vicende generali dell'Ambrosiano, da lunedì a mercoledì. Solo da giovedì si comincerà ad affrontare il tema dell'imputazione specifica di Pazienza: concorso in bancarotta per i 1200 milioni sottratti ai finanziamenti concessi da Calvi alla società Pratoverde. E solo ad esaurimento di questo tema «personale» la difesa di Pazienza avanzerà la richiesta di scarcerazione per decorrenza termini.

Fino a tutta la prossima settimana, dunque, Pazienza resterà alle «Nuove» di Torino. Con due novità: un potenziamento del servizio di sorveglianza addetto alla sua persona (agenti di rinforzo sono arrivati espressamente da Roma) e una trasferta quotidiana a Milano dove si svolgeranno d'ora in poi gli interrogatori e gli eventuali confronti.

Paola Boccardo

Denuncia Pci: «La Dc sta snaturando la legge sul commercio delle armi»

ROMA — Una legge attesa da tempo, che rischia di essere una brutta legge. E il cui testo, per ora, è il frutto di un «pasticcio» nato dall'accordo politico tra Dc e Msi. Ecco il giudizio del Pci sul delicato capitolo del commercio delle armi e sulla relativa legge che il Parlamento si appresta a varare dopo anni di attese e di mercato clandestino incontrollato.

Una grande occasione, insomma, per mettere trasparenza in un mondo dominato dagli interessi più retrivi, da corruzione, tangenti e situazioni paradossali, che si rischia di perdere. Gli on.li Petruccioli e Cerquetti del Pci hanno illustrato i punti dolenti della vicenda, ieri in una conferenza stampa-convegno alla Camera cui hanno partecipato anche esponenti dell'esercito, di aziende produttrici di armi e rappresentanti di movimenti pacifisti e cattolici.

Secondo il Pci il testo elaborato dalle commissioni difesa ed esteri in sede legislativa è peggiore del testo presentato originariamente dal governo: sotto il paravento di enunciazioni ideologiche e di principio, in realtà si tende «a respingere i controlli sui pagamenti dei compensi di intermediazione» e «a ridurre le pene per gli esportatori clandestini». Oggi il codice prevede la condanna da tre a dodici anni, se passasse questo testo la pena sarebbe da uno a cinque. Sono solo due esempi, tra i tanti possibili. «Il testo — ha ricordato Enea Cerquetti — tende a restringere enormemente l'oggetto da controllare, tanto che o passerà una dizione corretta di cosa siano i «materiali d'armamento» o non varrà neppure la pena di continuare. Inoltre, mentre si vuole la limitazione delle pene oggi previste, il progetto non introduce alcuna sanzione amministrativa. Nulla è chiarito — ha detto ancora Cerquetti — sul ruolo dei servizi segreti ai quali bisogna proibire di fare i venditori (come in realtà fanno ora - *n.d.r.*), visto che invece dovrebbero fare i controllori».

Lo stesso controllo parlamentare sul commercio delle armi che il Pci ha chiesto a gran voce (con l'istituzione di un comitato permanente) è stato ingoiato a fatica in commissione tanto che il testo lo menziona riduttivamente lasciando al Parlamento solo il diritto passivo di un'annuale relazione governativa.

Il Pci annuncia una sessantina di emendamenti. «È tuttavia pregiudiziale ottenere — hanno ricordato ancora Cerquetti e Petruccioli — che la Dc affronti la seconda stesura della legge non con l'appoggio del Msi ma con un confronto aperto con l'opposizione comunista che è tra l'altro interprete delle istanze del mondo cattolico», interessato al rigore, al controllo pubblico e alla finalizzazione di questi commerci a una politica di difesa e non a mere ragioni di profitto e di fatturato.

Se la Dc porta per ora le responsabilità più pesanti, il Psi in compenso ha brillato per la sua assenza, anche se questo disimpegno sul tema — è stato notato — «non è una cosa nuova».

b. mi.

Raddoppiata la paga al militare di leva

ROMA — Il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge, già votato alla Camera, che aumenta dal 1° luglio 1986 le paghe giornaliere spettanti ai militari in servizio di leva e le indennità di impiego operativo. Per la paga è previsto il raddoppio, partendo dall'attuale misura, che è la seguente: lire 2.000 per i soldati comuni di 2ª classe e gli avieri; lire 2.200 per i caporali, i soldati comuni di 1ª classe e gli avieri scelti; lire 2.400 per i caporalmaggiori, i sottocapi e i primi avieri. Queste tabelle erano ferme al 1981 malgrado le molte proposte che il Pci aveva avanzato. Il comunista Aldo Giacché ha pure criticato la decisione del governo di voler a tutti i costi risparmiare mille lire per soldato (l'originario testo ministeriale parlava di paga a 5.000 lire). È importante, comunque, che sia stata introdotta una norma che autorizza il ministro della Difesa, di concerto con quello del Tesoro, ad aggiornare, con cadenze annuali, gli importi, tenendo conto del tasso programmato di inflazione. In questo modo, non si correrà più il rischio di avere paghe ferme per anni, mentre aumenta il costo della vita. Per quanto concerne le indennità operative, che erano bloccate dal 1983, se ne stabilisce la rivalutazione del 20%. I comunisti hanno criticato l'aumento percentuale, che privilegia il grado sulla professionalità. Sarebbe stato preferibile per l'indennità integrativa — ha detto Giacché, pur annunciando il voto favorevole del Pci alla legge, per non aggiungere ritardo a ritardo — la revisione delle tabelle.

Il Senato ha pure all'attenzione, in queste settimane, alla commissione Difesa, un altro importantissimo provvedimento che riguarda la vita militare: la riforma del servizio di leva. Pervenuto a Palazzo Madama, con il voto favorevole della Camera, quasi due anni fa, nel luglio 1984, il provvedimento è rimasto fermo in Commissione per l'atteggiamento dilatorio della maggioranza e le incertezze del governo. Giacché lo ha ricordato in aula, ponendo un problema politico ben preciso: se i partiti della maggioranza hanno o no la volontà di approvare questa riforma che è attesa ormai da tempo immemorabile e sul quale a Montecitorio espressero parere positivo. I fatti tragici dei giorni scorsi, con i ripetuti suicidi nelle caserme, che i senatori comunisti hanno ancora una volta denunciato, pongono più che mai d'attualità l'esigenza della riforma, a cui sono strettamente collegate due questioni di fondo: le condizioni di vita nelle caserme e i diritti civili e democratici dei militari.

Nedo Canetti

Il partito

Manifestazioni

OGGI — G. Angius, Alghero (SS); P. Verdini, Pistoia; Luciano Barca, Ascoli Piceno; Romana Bianchi, Albinea.
DOMANI — Adalberto Minucci, Roccastrada (Gr); L. Magri, Firenze.
LUNEDÌ — L. Magri, Firenze; L. Castellina, Mantova; A. Margheri, Brescia.
MARTEDÌ — A. Bassolino, Napoli; G. Chiarante, Parma; L. Turco, Novara; R. Musacchio, Arezzo; L. Pettinari, Ancona; M. Vagli, La Spezia.
MERCOLEDÌ — F. Mussi, Taranto; R. Misiti, Lecco; R. Musacchio, Pistoia; M. Vagli, Genova; F. Vitali, Potenza; W. Veltroni, Ancona.
GIOVEDÌ — M. D'Alema, Potenza; G. Napolitano, Napoli; L. Turco, Terni; G. Borgna, Pescara; A. Margheri, Rieti; R. Musacchio, Prato; L. Pettinari, Arezzo.

Comunicato

La riunione nazionale dei responsabili Propaganda e informazione dei Comitati regionali e delle Federazioni, si terrà mercoledì 2 luglio, alle ore 9,30 in Direzione (e non martedì 1 luglio, come già previsto), con il compagno Massimo D'Alema.

I tassi per ora non scenderanno

I banchieri accusano il governo «Deficit pubblico troppo alto»

Assemblea annuale dell'Abi con Goria e Ciampi - Il ministro del Tesoro non vuol ritoccare gli interessi dei titoli pubblici - Reichlin: «Una linea più arretrata rispetto a Bankitalia»

ROMA — Le banche dicono di avere la coscienza a posto: hanno fatto tutto quello che potevano per ridurre il costo del denaro. Questo, in sostanza, ha detto ieri mattina all'assemblea dell'Abi (Associazione bancaria italiana), il presidente Giannino Parravicini. Punzecchiati a ripetizione nei mesi passati, accusati di sordità nei confronti di un paese che starebbe esplodendo economicamente, sospettati di ritardare lo sviluppo tenendo i tassi alle stelle i banchieri hanno ufficialmente risposto che loro non c'entrano. L'andamento del costo del denaro «che tutti auspichiamo si attesti sui livelli dei principali paesi industrializzati» non è tuttavia, ha detto Parravicini, «una variabile indipendente».

Due sono le condizioni che lo regolano. La prima è che siano eliminati i vincoli legislativi e amministrativi del credito ogni qualvolta non siano indispensabili per finalità di ordine monetario o economico generale, lasciando libero gioco al funzionamento del mercato. La seconda è che il fabbisogno finanziario pubblico si riduca ai livelli di un passato meno tumultuoso ed inquieto. Se il disavanzo non scende, cioè se il governo non fa la sua parte di politica economica, e se il deficit rimane superiore a quello degli altri paesi concorrenti «anche la struttura dei nostri tassi di interesse si collocherà a livelli più elevati».

I banchieri hanno quindi individuato il colpevole e con disinvoltura si autoassolvono. Ma la differenza tra il tasso attivo medio (cioè il prezzo del denaro per chi lo acquista dalla banca) e il tasso passivo medio (cioè la remunerazione dei depositi), resta superiore a 7 punti essendo attestato il primo nel periodo dicembre-maggio intorno al 17% ed il secondo essendo sceso dal 10,11 al 9,36. I tassi nominali italiani rimangono abbondantemente al di sopra di quelli degli altri paesi occidentali, ma quelli reali, sostiene Parravicini, non divergono di molto.

Sulla questione del costo del denaro, quindi, il presidente dell'Abi passa la palla. Il ministro del Tesoro, Goria, che ha parlato subito dopo, non ha raccolto: la questione dell'alto livello dei tassi, ha detto, è da considerarsi conclusa di fatto. Il rappresentante del governo (che in quelle ore stava ufficializzando lo sfaldamento) non ha ripreso neppure gli spunti preoccupati avanzati dal presidente dell'associazione bancaria. Parravicini ha parlato del passaggio in atto dalla «società dell'inflazione» alla «società della disoccupazione».

Goria ha continuato a negare la necessità di intervenire sul livello degli interessi dei titoli pubblici che provoca l'autoriproduzione del debito. «Attestandosi così — ha commentato Alfredo Reichlin, della segreteria del Pci — su una linea più arretrata di quella di Bankitalia che ipotizza un intervento su entrambi i versanti, quello del deficit primario e quello degli interessi».

Buona parte dell'attenzione dell'assemblea Abi è stata dedicata alle questioni poste alle banche dall'insorgere tumultuoso dei nuovi strumenti e delle nuove figure finanziarie. Le aziende di credito hanno accusato in questi ultimi tempi colpi tremendi. La concorrenza è divenuta così accesa — ha ammesso Parravicini — che nella prima parte di quest'anno si è verificata la riduzione del tasso tendenziale di crescita dei depositi: nel mese di aprile è stato toccato un livello che rappresenta il minimo storico degli ultimi quarant'anni. Nei primi 5 mesi dell'86 si è avuto un deflusso di depositi bancari di circa 19mila miliardi (nello stesso periodo le emissioni nette di titoli del Tesoro sono state 44mila miliardi e i Fondi di investimento ne hanno raccolti 25mila). In un decennio la quota dei depositi sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è scesa di quasi 17 punti percentuali, passando dal 54,6 del '75 al 38% dell'85.

Una delle risposte che le aziende di credito stanno organizzando è quella di insistere sulla differenziazione delle forme di remunerazione dei depositi bancari. È arrivato il momento dei depositi risparmio. Fino ad ora non hanno avuto un gran successo: in tre anni ne sono stati emessi solo per 15mila miliardi e rappresentano il 3,6 della raccolta bancaria complessiva. Ma secondo il governatore della Banca d'Italia i certicati «potranno accrescere la capacità delle banche di raccogliere risparmio a costi minori». Ciampi ha insistito sulle necessità di una regolamentazione più attenta e di controlli «prudenziali» sui nuovi intermediari finanziari.

Daniele Martini

Ridotti export ed import si dimezza il passivo della bilancia commerciale

Allarmato commento del ministro Capria - I paesi Opec comprano il 30% in meno - Forti disavanzi in cinque settori

ROMA — Si assottiglia il disavanzo della bilancia commerciale, grazie alla minore spesa per importazioni scesa del 17,6% in maggio e del 6,9% per i primi cinque mesi. Ma le esportazioni, finora in crescita, sono diminuite in maggio del 6,5%. Il ministro del Commercio estero Nicola Capria afferma che questa riduzione «sconta la minore capacità di acquisto dei paesi produttori di materie prime» ed in particolare dell'Opec che nel primo trimestre hanno diminuito i loro acquisti in Italia del 30% circa.

A questa situazione fa riferimento il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, con la proposta di destinare il 10% del risparmio sugli acquisti di petrolio al finanziamento di iniziative nei paesi arabi. Di tradurre, cioè, l'offerta di cooperazione in una concreta iniziativa anticiclica che riduca i danni dei paesi legati alla esportazione del petrolio e del gas.

Il disavanzo della bilancia commerciale italiana è stato in maggio di 1.075 miliardi. Nei primi cinque mesi il disavanzo è stato di 7.073 miliardi. I commentatori mettono in evidenza che si è dimezzato rispetto ai primi cinque mesi del 1985 quando si raggiunsero i 14.516 miliardi, ma è una ben magra consolazione: il miglioramento si deve ad una contrazione nel valore complessivo degli scambi con l'estero.

Il quadro dei settori mette in evidenza gli scompensi nella struttura del mercato interno italiano. Sono in disavanzo l'agricoltura e la pesca per 4.069 miliardi in cinque mesi; le fonti d'energia per 11.608 miliardi; i minerali per 3.115 miliardi; la chimica per 3.395 miliardi; i mezzi di trasporto per 459 miliardi; i prodotti alimentari per 2.170 miliardi.

Sono in attivo il settore tessile-abbigliamento per 8.220 miliardi; il metalmeccanico per 7.175; i minerali non metallici per 1.284 miliardi; vari comparti per 2.017 miliardi.

La bilancia commerciale italiana resta esposta alla possibilità di una ripresa nei prezzi internazionali del petrolio. La riunione dell'Opec a Brioni, entrata nel terzo giorno di dibattiti, sembra avviata a conseguire qualche risultato in tal senso. Lo stesso ministro dell'Arabia Saudita Zaki Yamani ha dichiarato di ritenere possibile l'accordo per un piano di riduzioni dell'offerta che riporti il prezzo a 17-19 dollari il barile, circa il 30% in più del livello attuale. Questo, del resto, è il progetto con cui l'Arabia Saudita è andata alla conferenza di Brioni convinta di avere trovato i consensi necessari per spuntarla. Si prevede una conclusione fra oggi e domani.

Ieri la Banca del Giappone ha fatto interventi a sostegno del dollaro. La linea di difesa è stata posta al cambio di 165 yen per dollaro. Anche i tedeschi sembra abbiano manovrato per contenere il ribasso del dollaro. La linea di difesa del marco viene indicata attorno ai 2,20 marchi per dollaro. In lire, attorno alle 1.500 lire per dollaro.

Commercianti: «La colpa non è nostra se l'inflazione non scende»

Conferenza stampa della Confesercenti che polemizza con gli industriali - La Confcommercio invia una lettera al governo e ai partiti

RAFFRONTO PREZZI INGROSSO-CONSUMO
(Variaz. % anno precedente)

Anni	Ingrosso	Consumo
1972	+ 4.1	+ 5.6
1973	+17.8	+10.4
1974	+40.8	+19.4
1975	+ 8.6	+17.2
1976	+22.9	+16.5
1977	+16.6	+18.1
1978	+ 8.4	+12.4
1979	+15.5	+15.7
1980	+20.0	+21.2
1981	+16.6	+18.7
1982	+13.9	+16.3
1983	+ 9.7	+15.0
1984	+10.4	+10.6
1985	+ 7.3	+ 8.6
1986 (a)	+ 0.8	+ 6.6

Fonte ISTAT

L'andamento dell'inflazione a partire dal primo choc petrolifero del 1973 sino ad arrivare al controchoc dell'85, quando è cominciato a calare nettamente il prezzo del greggio

ROMA — I prezzi al consumo non scendono più; ma la colpa non è dei commercianti. La Confesercenti «respinge» le accuse che vengono mosse alla categoria e nel corso di una conferenza stampa presenta per difendersi documenti e tabelle.

Prima domanda: perché allora la forbice fra prezzi all'ingrosso e quelli al consumo si sta allargando? Risponde Giacomo Svicher, segretario dell'organizzazione: «La ragione principale di questa differenza sta nei diversi panieri che l'Istat usa per misurare l'andamento dei prezzi». Nel paniere dell'ingrosso — tanto per fare un esempio — troviamo il petrolio che non è in quello al consumo e questo prodotto costa la metà rispetto a un anno fa. Da qui la richiesta di Svicher di «adottare un paniere unico» e la dura polemica con la Confindustria che «tenta di scaricare sui commercianti colpe non loro».

In questo ultimo anno — incalza la Confesercenti — «della forte diminuzione delle materie prime e in particolare del petrolio ha beneficaito solo l'industria di trasformazione con effetti del tutto marginali nel sistema distributivo e al dettaglio». Anzi in questo comparto — insiste la nota dell'organizzazione — tutte le voci sono cresciute. Conclusione: «Gli ostacoli al rallentamento dell'inflazione non sono dunque da ricercare soltanto nell'ambito commerciale, ma anche nel sistema che regola gli affitti e nel comportamento delle aziende che forniscono i servizi pubblici».

Uno spazio particolare nel corso della conferenza stampa è stato dedicato all'autodifesa dei commercianti del settore dell'abbigliamento. Questi ultimi sostengono che sino a tutto l'85 i loro prezzi sono cresciuti meno al dettaglio che all'ingrosso e invitano a considerare nell'andamento attuale anche il fattore della stagionalità.

Sull'argomento inflazione ieri, oltre alla Confesercenti, è intervenuta anche la Confcommercio che ha inviato una lettera ai membri del governo e ai partiti politici per respingere le accuse di speculazione piovute nei giorni scorsi sulla categoria. Una categoria — sostiene la lettera — che ha invece dato «un contributo alla lotta contro l'inflazione».

LUGLIO '86

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

● I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

● Fruttano un interesse annuo del 9,5%, pagabile in due rate semestrali uguali.

● I nuovi buoni di durata **quadriennale** sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° luglio 1986.

● I risparmiatori possono sottoscriverli in contanti o a rinnovo, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.

● Mentre le richieste di rinnovo sono soddisfatte integralmente, quelle di sottoscrizione in contanti verranno soddisfatte con riparto se la domanda supererà l'offerta.

● All'atto del rinnovo dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 1 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.

In sottoscrizione dall'1 all'8 luglio
a rinnovo dall'1 all'11 luglio

Prezzo di emissione	Tasso di interesse	Durata anni	Rendimento annuo effettivo
99%	9,5%	4	10,05

BTP L'investimento esentasse sempre a portata di mano

L'elettronica italiana perde colpi. Forte crescita dell'import

MILANO — L'industria elettrotecnica italiana perde colpi. Le importazioni crescono a un ritmo decisamente superiore alle esportazioni, segno inequivocabile di una perdita di competitività sui mercati internazionali. Il risultato è una drastica riduzione del saldo attivo della bilancia commerciale del settore, che era di 3.188 miliardi tre anni fa, di 1.905 nell'84 e di 1.729 l'anno scorso.

La denuncia viene da Filippo Fratalocchi, presidente dell'Anie (l'associazione industriale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche), nel tradizionale incontro con la stampa al termine dell'assemblea associativa.

In realtà il dato complessivo non dice ancora tutta la verità sulle difficoltà crescenti di questo settore dell'industria italiana. Se infatti si va a vedere più da vicino il risultato economico dei singoli comparti, si vede come in effetti vi sia un fortissimo saldo attivo (di oltre 3.000 miliardi nell'85) nell'interscambio con l'estero nel settore degli elettrodomestici, e cioè nel settore di minore contenuto tecnologico; e come al contrario siano progressivamente deficitari i settori più qualificati, nei quali ha un peso preponderante l'elettronica. Supera per esempio i 1.000 miliardi il deficit commerciale nel settore degli apparecchi elettronici di consumo.

Brevi

Ieri manifestazione edili e cassintegrati a Roma

ROMA — Manifestazione dei lavoratori edili e cassintegrati del Mezzogiorno ieri a Roma, indetta dalla Flc (il sindacato unitario delle costruzioni) nel quadro delle iniziative di lotta per l'attivazione di meccanismi di mobilità, lo sblocco delle trattative per gli integrativi provinciali e l'attuazione piena della legge che prevede la cassa integrazione per l'esaurimento o la sospensione dei lavori pubblici nel Sud.

Pronta piattaforma contratto autotrasporto

MILANO — Sarà inviata la prossima settimana alle 14 organizzazioni imprenditoriali la piattaforma rivendicativa per il contratto di lavoro dell'autotrasporto merci approvata ieri dall'assemblea dei delegati Cgil, Cisl, Uil. Tra le principali richieste la riduzione dell'orario settimanale a 38 ore, la nuova scala parametrale 100-220 e aumenti salariali medi di 130 mila lire mensili.

Rapporto sui consorzi e cooperative confidi

ROMA — Presentata ieri in una conferenza stampa la ricerca realizzata dall'Unioncamere unitamente all'Università Bocconi di Milano sulla realtà dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi. Alla fine del 1985 risultavano 642 confidi (così sono chiamati) di cui 416 nell'artigianato, 130 nell'industria, 88 nel commercio e 8 nell'agricoltura. I finanziamenti garantiti sono risultati tra i 3.700 e i 3.800 miliardi di lire per un numero d'imprese superiore alle 295.000 unità.

Assemblea straordinaria Finsider

ROMA — Conti ancora in rosso per la Finsider che comunque ha chiuso l'ultimo bilancio con un deficit di 952,3 miliardi contro i 1.495,7 dell'esercizio '84. Per coprire le perdite '85 sarà utilizzata la riserva speciale per 28,6 miliardi e sarà aumentato il capitale sociale a 4.338 miliardi.

Ifil: 20 miliardi di utili nell'85

TORINO — Un utile netto di 19,8 miliardi di lire (+22 sull'84) all'Ifil. Ieri il bilancio '85 è stato approvato dall'assemblea degli azionisti presieduta da Umberto Agnelli. Decisa la distribuzione di un dividendo di 70 lire alle azioni ordinarie e di 90 a quelle di risparmio.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 278,96 con una variazione negativa del 2,80%. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 665,40 con una variazione in ribasso del 2,85% rispetto a ieri. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,737 per cento (9,684 per cento il precedente).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 650	−7.39
Ferraresi	33 600	−0 88
Buitoni	8 600	−5 29
Buitoni Ri	4 050	−10 02
Bui R 1Lg85	4 000	0 00
Eridania	5 000	−3 66
Perugina	4 500	−3 64
Perugina Rp	2 029	−4 78
ASSICURATIVE		
Abeille	107.100	−3 56
Alleanza	62 100	−1 74
Fas	7 800	−1 27
Fas Ri	3 810	−3 54
Generali Ass	122 450	−3 01
Italia 1000	21 050	−6 65
Fondiaria	124 500	0 77
Previdente	65 100	−6 87
Latina Or	12.150	−9 97
Latina Pr	12 150	−7 25
Lloyd Adriat	22 010	−7 83
Milano O	40 450	−3 46
Milano Rp	25 000	−0 20
Ras Fraz	48 800	−3 75
Sai	59 950	−4 84
Sai Pr	62 000	0 81
Toro Ass Or	26 880	−5 72
Toro Ass Pr	19 280	−6.86
BANCARIE		
Catt Veneto	6 150	4 24
Comit	23 500	−2 08
BCA Mercant	18 710	−1 01
BNA Pr	3 160	−5 39
BNA	5 920	0 00
BCA Toscana	9 580	−1 24
B Chiavari	6 200	−4 62
BCO Roma	17 000	−1 73
Lariano	4 270	−0 81
Cr Varesino	3 500	1.16
Cr Var Ri	2 600	0 00
Credito It	3 500	−1 96
Cred It Rp	3 150	−1 56
Credit Comm	6 600	−3 93
Credito Fon	4 800	−5 88
Interban Pr	31.700	−0 31
Mediobanca	210 000	−6 67
Nba Ri	2 425	−2 81
Nba	3 500	−0 14
Quote Bnl R	24 880	−0 08
War Bnl R	269	−10.63
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 990	−2 21
Burgo	10 050	−2 43
Burgo Pr	8 150	−2 98
Burgo Ri	10 310	1 58
L'Espresso	16 190	0 00
Mondadori	12 800	−2 29
Mondadori Pr	5 900	−2.48
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 880	−0 69
Italcementi	70 900	0 57
Italcementi Rp	38 710	−1 90
Pozzi	359	−0 83
Pozzi Ri Po	315.5	0 08
Unicem	25 010	0 00
Unicem Ri	14.200	−2.41
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 800	−9 80
Caffaro	1 350	−3 91
Caffaro Rp	1 280	−6 91
Fab Mi Cond	4 900	−2 10
Farmit Erba	13 900	−4 14
Fidenza Vet	12 100	−3 04
Italgas	3 099	3 30
Manuli cavi	3 450	−1 46
Mira Lanza	44 900	−2 18
Mont 1000	3 292	−2 31
Montefibre	2 675	0 56
Perlier	17 200	0 00
Pierrel	3 100	−3 13
Pierrel Ri	2 100	−2 33
Pirelli SpA	5 110	−2 11
Pirelli Ri Nc	2.770	0 00
Pirelli R P	5 010	−1.76
Recordati	11 200	−3 03
Rol	2 600	−3 53
Saffa	8 600	−0 69
Saffa Ri Po	8 500	−2 19
Siossigeno	30 400	−1 94
Snia Bpd	5 150	−1 06
Snia Ri Po	5 092	−1 13
Sorin Bio	17 449	−2 52
Ucb	2 090	−0.95
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 018	−2 21
Rinascen Pr	599	−2 28
Rinascen Ri P	623	−1 03
Silos	2 035	−1 88
Standa	12 600	0 00
Standa Ri P	7.700	−6.10
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 170	−4 49
Alitalia Pr	1 065	−4 91
Ausiliare	7 300	−2 01
Auto To Mi	8 250	−4 07
Italcable	22.750	−3 56
Italcable Rp	22 750	−0 66
Sip	3 490	−0 37
Sip Ord War	3 995	−1 14
Sip Ri Po	3 375	−0 74
Sirti	9 650	−2.62
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 950	−3 66
Selm Risp P	4 000	−4 99
Sondel Spa	1 310	−6 43
Tecnomasio	1.525	−0.97
FINANZIARIE		
Acq Marcia	2.930	−5 41
Agric 1Lg85	3 615	−0 14
Agricol 800	3 795	−0 26
Bastogi	632	−6 92
Bon Siele	35.100	−8 83
Bon Siele R	22 490	−2 22
Breda	10 800	−1 73
Brioschi	1 301	−6 40
Buton	3 300	−2 94

Titolo	Chius.	Var. %
Cir R Po Nc	5 380	−4 78
Cir Ri	11 700	−4 88
Cir	11 970	−5 67
Cofide R Nc	3 010	−4 47
Cofide SpA	5 500	−6 78
Comau Finan	5 200	6 56
Eurogest	2 710	−3 90
Eurog Ri Nc	1 995	0 00
Eurog Ri Po	2 490	−2 35
Euromobilia	9 680	−1 07
Euromob Ri	4 950	−1 98
Fidis	19 700	−0 88
Finarte Spa	2 200	−2 22
Finrex	1.300	−3 70
Fiscamb H R	3 150	−0 94
Fiscamb Hol	5 200	0 00
Gemina	2 399	−5 92
Gemina R Po	2 100	−4 55
Gim	10 400	−0 19
Gim Ri	4 180	−7 11
Ifi Pr	23 310	−4 47
Ifil Fraz	7 060	−1 26
Ifil R Fraz	3 510	−5 14
Iniz Ri NC	12 480	−3 63
Iniz Meta	19 650	−5 51
Italmobilia	113.300	−2 33
Kernel Ital	1 300	−5 80
Mittel	3 800	−0 05
Part R NC	2 100	−0 94
Part R NC W	5 630	−3 76
Partec SpA	3 300	−4 90
Pirelli E C	7 200	−1 10
Pirelli CR	4 450	8 01
Reina	21 000	0 05
Reina Ri Po	17 800	0 00
Riva Fin	9 430	−0 21
Sabaudia Nc	1 420	−5 33
Sabaudia Fi	2 355	12 75
Schiapparel	1.160	−1 69
Sem Ord	2 001	−5 17
Sem Ri	1 985	−3 09
Serfi	5 010	−0 99
Sifa	6 500	−2 93
Sifa Risp P	5 749	−1 73
Sme	2 390	−4 02
Smi Ri Po	3 110	0 00
Smi Metalli	3 399	−1 62
So Pa F	2 815	−2 93
Sopaf Ri	1 570	−0 95
Stet	5 100	−7 10
Stet Or War	3 150	−1 56
Stet Ri Po	5 100	0 00
Terme Acqui	4 710	0 43
Tripcovich	7.800	−6 02
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11 300	−2 16
Attiv Immob	7 010	0 43
Cogefar	7 100	1 28
Inv Imm Ca	4 250	−2 30
Inv Imm Rp	4 200	0 24
Risanam Rp	11 500	−3 36
Risanamento	15 600	−0.95
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 290	−2 81
Aturia Risp	2 800	0 00
Danieli C	8 500	−0 82
Faema Spa	3 450	−0 86
Fiar Spa	15 110	−5 86
Fiat	11 700	−1 80
Fiat Or War	10 250	−2 52
Fiat Pr	7 480	−4 46
Fiat Pr War	6 350	−1 55
Fochi Spa	3 400	−1 02
Franco Tosi	25 200	−0 79
Gilardini	24 110	−1 63
Gilard R P	15 620	−0 06
Ind Secco	3 100	0 00
Magneti Rp	3.700	−4 88
Magneti Mar	3 930	−0 03
Necchi	4 600	−2 16
Necchi Ri P	4 975	4 30
Olivetti Or	15 430	−5 34
Olivetti Pr	9 680	−2 22
Olivetti Rp N	7 800	−3 82
Olivetti Rp	14 750	−5 81
Saipem	5 000	−1 77
Sasib	14 660	0 00
Sasib Pr	14 990	6 16
Sasib Ri Nc	7 430	−4 13
Teknecomp	3 400	−1 73
Westinghous	39 000	−2 26
Worthington	1.740	−3 33
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.601	−3 43
Dalmine	544	−4 56
Falck	10 100	−6 48
Falck 1Ge85	9 600	0 00
Falck Ri Po	9 650	0 00
Issa Viola	1 850	−4 88
Magona	9 000	−2 17
Trafilerie	3 025	−5 47
TESSILI		
Cantoni Rp	9 700	−1 02
Cantoni	11 250	−3 18
Cucirini	2 190	−2 23
Eliolona	1 920	4 35
Fisac	13 600	7 09
Fisac Ri Po	11.900	−0 83
Linif 500	2 005	−0 50
Linif R P	1 870	1 08
Rotondi	18 500	−2 63
Marzotto	4 900	−2 97
Marzotto Rp	4 900	−4 11
Olcese	309	−2 22
Sim	6 870	−1 86
Zucchi	4.300	−1.15
DIVERSE		
De Ferrari	2 898	0 00
De Ferrari Rp	2 021	1 56
Cigahotels	4 990	−1 17
Con Acqtor	5 380	3 66
Jolly Hotel	10 000	−7 41
Jolly Hotel Rp	10 010	−1 86
Pacchetti	300	−3 38

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102.25	0 25
BTP-1FB88 12%	101,7	0 10
BTP-1GE87 12 5%	100 6	0 00
BTP-1LG86 13 5%	100	0 00
BTP-1LG88 12 5%	103 6	−0 19
BTP-1MG88 12.25%	102.35	0 34
BTP-1MZ88 12%	101 8	0 05
BTP-1NV88 12 5%	102 8	0 00
BTP-1OT86 13 5%	100 75	0 25
BTP-1OT88 12 5%	102 7	0 29
CASSA DP CP 97 10%	100,5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	110 6	−0 36
CCT ECU 82/89 14%	112	0 00
CCT ECU 83/90 11,5%	108	0 00
CCT ECU 84/91 11.25%	108 5	0 37
CCT ECU 84 92 10 5%	112 8	0 71
CCT ECU 85 93 9 6%	104	0 00
CCT ECU 85 93 9 75%	106 5	0 47
CCT 83/93 TR 2.5%	94 5	1 07
CCT AG86 IND	100 05	−0 30
CCT AG86 EM AG83 IND	93 95	−0 05
CCT AG88 EM AG83 IND	101 55	0 15
CCT AG90 IND	93 8	0 30
CCT AG91 IND	100 05	−0 10
CCT AG95 IND	98 45	0 05
CCT AP87 IND	101 5	0 00
CCT AP88 IND	100 45	0 05
CCT AP91 IND	101.3	0 00
CCT AP95 IND	98 35	0 10
CCT DC86 IND	101 8	0 10
CCT DC87 IND	101 65	0 15
CCT DC90 IND	103 35	−0 19
CCT DC91 IND	100 3	0 10
CCT EFIM AG88 IND	101	0 00
CCT ENI AG88 IND	100	0 00
CCT FB87 IND	101 35	−0 20
CCT FB88 IND	101 1	0 60
CCT FB91 IND	102,15	−0 05
CCT FB92 IND	99.2	0 10
CCT FB95 IND	100	0 00
CCT GE87 IND	101 45	0 05
CCT GE88 IND	101 5	0 00
CCT GE91 IND	102.9	0 00
CCT GE92 IND	100 2	0 10
CCT GN87 IND	102	−0 10
CCT GN88 IND	102.2	0 39
CCT GN91 IND	101 8	0 00
CCT GN95 IND	98 6	−0 10
CCT LG86 IND	100	−0 35
CCT LG86 EM LG83 IND	100	0 20
CCT LG88 EM LG83 IND	103 05	0 15
CCT LG90 IND	98.8	0 30
CCT LG91 IND	100 6	0 00
CCT LG95 IND	99 1	0 00
CCT MG87 IND	101,35	−0 15
CCT MG88 IND	100,7	0 20
CCT MG91 IND	101,8	0 00
CCT MG95 IND	98,6	0 10
CCT MZ87 IND	101,2	−0 10
CCT MZ88 IND	100 3	0 30
CCT MZ91 IND	101	−0 05
CCT MZ95 IND	97 95	0 05
CCT NV86 IND	101,1	−0 49
CCT NV87 IND	101,8	0 15
CCT NV90 IND	98,7	0 41
CCT NV90 EM83 IND	102 8	−0 44
CCT NV91 IND	100,75	0 10
CCT OT86 IND	100,55	−0 25
CCT OT86 EM OT83 IND	100.75	0 30
CCT OT88 EM OT83 IND	101,95	0 05
CCT OT90 IND	98 75	−0 05
CCT OT91 IND	100 4	−0 05
CCT ST86 IND	100.3	0 05
CCT ST86 EM ST83 IND	100,15	−0 25
CCT ST88 EM ST83 IND	101.4	0 05
CCT ST90 IND	98.7	0 00
CCT ST91 IND	102.2	0 05
ED SCOL-71/86 6%	102	0 00
ED SCOL-72/87 6%	99 6	0 00
ED SCOL-75/90 9%	102	0 00
ED SCOL-76/91 9%	101 5	0 00
ED SCOL-77/92 10%	107	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	106	−0 47
RENDITA-35 5%	80	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16 850
Argento (per kg)	259.000
Sterlina v.c.	129.000
Sterl. n.c. (a. 73)	131.000
Sterl. n.c (p. 73)	127.000
Krugerrand	550 000
50 pesos messicani	650 000
20 dollari oro	950 000
Marengo svizzero	116 000
Marengo italiano	114 000
Marengo belga	105 000
Marengo francese	114.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1521.825	1523.5
Marco tedesco	686 75	686,125
Franco francese	215 265	215 265
Fiorino olandese	609 975	609 53
Franco belga	33.602	33 595
Sterlina inglese	2313 8	2311,25
Sterlina irlandese	2074 25	2077,9
Corona danese	185 33	185 05
Dracma greca	10 659	10 607
Ecu	1475 65	1475 325
Dollaro canadese	1094 975	1098 75
Yen giapponese	9.195	9 181
Franco svizzero	838 145	839,05
Scellino austriaco	97.687	97 655
Corona norvegese	201 575	201.335
Corona svedese	212 675	212 65
Marco finlandese	296.175	295.7
Escudo portoghese	10 115	10 12
Peseta spagnola	1019 25	10.713

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	15 244	15 215
IMICAPITAL (A)	23 219	22 987
IMIREND (O)	14 078	14 061
FONDERSEL (B)	24 583	24 400
ARCA BB (B)	19 190	19 055
ARCA RR (O)	11 764	11 756
PRIMECAPITAL (A)	25.153	24 907
PRIMEREND (B)	18 247	18 116
PRIMECASH (O)	12.160	12.159
F. PROFESSIONALE (A)	25 490	25 278
GENERCOMIT (B)	16 234	16 127
INTERB AZIONARIO (A)	18 036	17 882
INTERB OBBLIGAZ. (O)	12 666	12 643
INTERB RENDITA (O)	12 082	12 071
NORDFONDO (O)	12 103	12 086
EURO-ANDROMEDA (B)	15 802	15 682
EURO-ANTARES (O)	12 502	12 476
EURO-VEGA (O)	10 913	10 904
FIORINO (A)	20 330	20 236
VERDE (O)	11.509	11 487
AZZURRO (B)	16 083	15 969
ALA (O)	11 551	11 539
LIBRA (B)	15 860	15 762
MULTIRAS (B)	16 279	16 158
FONDICRI I (O)	11 272	11 248
FONDATTIVO (B)	13 947	13 857
SFORZESCO (O)	12 060	12 036
VISCONTEO (B)	15 759	15 654
FONDINVEST 1 (O)	14 150	11 648
FONDINVEST 2 (B)	14 150	14 043
AUREO B	15 149	15 032
NAGRACAPITAL (A)	13 912	13 821
NAGRAREND (O)	11 755	11 732
REDDITOSETTE (O)	14 172	14 078
CAPITALGEST (B)	13 757	13 631
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	16 713	16 505
RISPARMIAUREO (B) REDDITO (O)	12.145	12.125
RENDIFIT (O)	11 341	11 319
FONDO CENTRALE (B)	13 744	13 633
BN RENDIFONDO (B)	10 946	10 925
BN MULTIFONDO (O)	12 179	12 094
CAPITALFIT (B)	11 433	11 366
CASH M. FUND (B)	12 597	12 470
CORONA FERREA (B)	10 288	10 227
CAPITALCREDIT (B)	9 916	9 860
RENDICREDIT (O)	10 269	10 258
GESTIELLE M (O)	10 231	10 228
GESTIELLE B (B)	9 980	9 945
EURO MOB RE CF (B)	9 969	9 915
EPTCAPITAL (B)	10 025	10 001
EPTBOND (O)	10 058	10 056

Terzo Mercato

Nella riunione conclusiva della settimana gli scambi sul terzo mercato si sono ridotti al minimo indispensabile. Calme le Bavaria, Gaic, Norditalia sui due tipi, Calcestruzzi, Ras di risparmio. Il denaro le Saes in vista della quotazione ufficiale e del relativo aumento del capitale (una azione ogni tre a 1.150 lire).

Bavaria 6050-5800; Bca Friuli 19000; Diritti Cbm 280-290; Fineurop Gaic 38200-38500; Norditalia Priv. 860-930; Warr Saipem 2050-2100; Saipem Risp. 4700; Ras Risp. 4700; Ras Risp. 27500-28300; Calcestruzzi 7400-7500; B.co S. Spirito 2300; Cbm Plast 2950; Fimpar 2600-2850; Norditalia 1655-1700; Cr. Romagnolo 30900-31500; Camfin 3200-3300; Camfin 3200-3300; Warr Intermarine 3800; Editoriale 8100-8400; Bna Risp. 2700-2900; Leasing Pr. 3000; Ciga Risp. 2700-2850; Saes 3740-3990; Unipol 15100-15400; Electrolux 52500-54000; Fincom 3400; Carnica 15800-16000.

ROMANIA

Monasteri della Bucovina e soggiorni al mare
PARTENZA 13 luglio - DURATA 15 giorni - QUOTA LIRE 975.000

Gran tour della Romania
PARTENZA 10 agosto - DURATA 15 giorni - QUOTA LIRE 985.000

PER GLI AMICI DE L'UNITÀ INFORMAZIONI

Unità vacanze
MILANO - v.le F. Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA - via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141

IN COLLABORAZIONE CON

settegiorni Radio Televisione

Morgan Fairchild e Robert Picardo, protagonisti di «Mercanti di sogni», in onda da oggi su Canale 5

«Mercanti di sogni», con Morgan Fairchild: l'avventurosa nascita della settima arte in una miniserie in onda da oggi su Canale 5

La tv? È cinema...

Forse lo sanno già tutti, ma la televisione americana è essenzialmente cinema. Serie e miniserie, telefilm e film televisivi, sono quasi sempre girati con tecnica cinematografica. Soltanto le *news* (cioè l'informazione) e le *situation comedy* sono girate con la telecamera. Tutto ciò che è *fiction* esce quindi dalle case di produzione cinematografiche, perché una legge antitrust impedisce ai network di produrre più di tanto.

Ecco quindi che si spiega (almeno un po') l'effetto di apertura che hanno gli esterni, le luci, le corse in macchina, le cavalcate. Ed ecco quindi perché tanto spesso la tv parla di cinema, racconta storie ambientate nel mondo del cinema, usa e abusa dei grandi divi in celluloide. Così facendo parla di se stessa, non solo dei suoi padri nobili.

Tutto questo discorsetto per dirvi che da oggi (e domani e dopodomani) va in onda su Canale 5 (ore 20,30) una specie di storia molto romanzata del cinema americano. Storia di beceri mercanti, di poetici sognatori e anche di strozzini e tagliaborse.

In particolare quella che ci racconta la miniserie *Mercanti di sogni* è la vicenda di due innamorati del primo cinema. Due poeti che, da bravi americani, mettono gran parte del loro slancio passionale anche nella voglia di successo economico. Perché poi è vero, il cinema è questa perenne battaglia tra intenti espressivi e infinite mediazioni imposte dai tanti interessi in gioco. Insomma il cinema è gioco di squadra.

Ecco quindi che vediamo un orfano vagabondo entrare quasi per caso in una delle prime sale cinematografiche, ad Albany, Stato di New York. Una volta dentro sarà fatto prigioniero delle luci e delle ombre in movimento. Per ottenere di restare nella sala, inventerà la vendita dei panini e delle bibite all'interno. Scoprirà così, dallo schermo, l'esistenza di piccoli e grandi artisti, di attori famosi e di metodi di lavorazione. Scoprirà anche la mafia delle prime pellicole, per sfuggire alla quale convincerà il padrone del cinema ad emigrare in California e diventare produttore.

Una storia magari inverosimile, ma che offre spunti divertenti soprattutto nel racconto degli espedienti e dei trucchi, delle scoperte e delle banali trovate di quei folli pionieri, ancora molto simili ai girovaghi artisti della commedia dell'arte. Col loro fondali dipinti, la mimica esagerata, gli occhi perennemente sgranati. Le prime scostumate divette alla caccia di protezione e di ruoli, i capostipiti dei produttori strozzini e i primi registi di genio qualche volta incanagliti dalla routine: sono questi i personaggi che popolano lo sceneggiato, al quale nuoce non poco la scelta di certi interpreti gessati, come la bionda Morgan Fairchild, messa accanto al suo compagno di cordata in *Flamingo Road*, Mark Harmon. Per fortuna ci sono figure più interessanti nei ruoli di contorno, tra i quali José Ferrer e lo splendido Ray Milland. La regia è di Vincent Sherman, vecchia guardia hollywoodiana (ha diretto Humphrey Bogart e Bette Davis nelle loro prove magari non maggiori), impegnato in questa fantasia autobiografica con un certo estro senile. La produzione è della Columbia Picture.

Maria Novella Oppo

Domenica 29

Raiuno

9.55 SANTA MESSA - SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musicale
13 30 TG1 - NOTIZIE - 90° MUNDIAL
14.00 DOMENICA IN .. - Condotta da Mino Damato
15 40 DISCORING '85-'86
18 00 NOTIZIE SPORTIVE
19 45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - Germania-Argentina Finale 1° e 2° posto
21.50 CHIAMATA PER IL MORTO - Film con James Mason e Simone Signoret
23 30 LA DOMENICA SPORTIVA
0.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 OMAGGIO A LISZT - Concerto del pianista Lazar Berman. Musiche di Liszt
10.45 VIZI E VIRTU DEL PENSIERO ECONOMICO MODERNO - Secondo J K Galbraith
11.40 GIALLO SU GIALLO - «Charlie Chan e la città al buio», film con Sidney Toler
13 00 TG2 ORE TREDICI - I CONSIGLI DEL MEDICO
13 30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14 55 DIRETTA SPORT - Automobilismo Gran Premio Lotteria Formula 3
16 35 UN REIETTO DELLE ISOLE - Film con Sergio Fantoni e Maria Carta
18 20 SUPER MUNDIAL '86
18 40 UN CASO PER DUE - Telefilm «Capitale morto»
19.40 METEO 2 - TG2
20.30 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm
21.25 MIXER - ATTUALITÀ - Regia di Sergio Spina
22.35 TG2 STASERA
22.45 TG2 - TRENTATRÈ - Attualità
23.15 MIKE OLDFIELD IN CONCERTO - Musicale
0.45 TG2 - STANOTTE

«Zorro» su Italia 1 alle 20,30

Raitre

9 15 TUTTO GOVI - La vita dal 1928 al 1930 (5ª puntata)
11.40 VIBO STAR - Musicale (1ª parte)
12 20 TUTTO È MUSICA - Musicale
13.20 L'ALTRO SUONO - Musicale
13.50 SETTIMANE MUSICALI INTERNAZIONALI
14 50 BAEDEKER - Documentario
15 45 TG3 - DIRETTA SPORT
16.45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - Francia-Belgio. Finale 3° e 4° posto
18.30 DADAUMPA - Varietà
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19 25 DEE JAY MUSICA
20.30 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN - Sinfonia n 2 in re maggiore
21.25 TG3
21.50 SPECIALE DADAUMPA - Varietà
22.00 PROCESSO AI MONDIALI - Sport

Canale 5

8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
10.00 COME STAI - Rubrica della salute
11.00 ANTEPRIMA - Attualità
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
12.20 PUNTO 7 - Attualità
13.30 LE AVVENTURE DEL CAPITANO HORNBLOWER - Film con Gregory Peck
15.30 LE NEVI DEL KILIMANGIARO - Film con Gregory Peck e Ava Gardner
17.30 FREEBIE AND BEAN - Telefilm con Tom Mason
18.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 MERCANTI DI SOGNI - Film con Vincent Sherman
22.30 MONITOR - Attualità A cura di Guglielmo Zucconi
23.30 PUNTO 7 - Con Arrigo Levi
0 30 GLI INAFFERRABILI - Telefilm con David Niven

Retequattro

8.30 ECCO LA FELICITÀ - Film con Micheline Presle
10.20 HO SALVATO L'AMERICA - Film con Bob Hope
12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
13.00 CIAO CIAO - Varietà
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm, con Merlin Olsen
17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Qualè mia madre»
18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
19.15 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
22.30 HUSTON PRONTO SOCCORSO - Telefilm
23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm «Il povero Rakfin»
23.50 I ROPERS - Telefilm
0.20 RAPPORTO AL CAPO DELLA POLIZIA - Film di Milton Katselas

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Varietà
10.30 BASKET - Sport
12.00 MANIMAL - Telefilm «Illusione»
13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
14.00 DEEJAY TELEVISION
16.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
16 25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
18.05 LEGMEN - Telefilm con Bruce Greenwood
19.00 MISTER T - Cartoni
20.30 ZORRO - Film con Alain Delon e Ottavia Piccolo
22.50 1855 LA PRIMA GRANDE RAPINA AL TEATRO - Film con Sean Connery
0.45 McCOY - Telefilm
1.35 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo

11.30 VITA DI GRUPPO - Documentario
12.15 SNACK - Cartoni animati
13.00 MESSICO '86 - Una partita di una finalista
15 00 UN SOGNO DA UN MILIONE DI DOLLARI - Film con Jack Warden
19.50 MONDIALI DI CALCIO - Germania-Argentina
22.00 FLAMINGO ROAD - Film con John Beck
23 50 MONDIALI DI CALCIO - Germania-Argentina (replica)

Euro TV

11.55 WEEK-END
12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
12.40 ROMA SETTE - Attualità
13.00 IL BOXEUR E LA BALLERINA - Film con Barbara Harris
15.00 IL MINESTRONE - Sceneggiato con Roberto Benigni
16.00 CARTONI ANIMATI
18.40 SPECIALE SPETTACOLO - Attualità
19.00 SPORT BILLY - BLACK STAR - Cartoni animati
20.00 JANE E MICCI - Cartoni animati
20.30 LA MACCHINA DELL'AMORE - Film con Jackie Cooper
22.20 BRET MAVERICH - Telefilm
23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

10.00 LAC-VENDITA
12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
13.30 SUPERPROPOSTE
19.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 10 16 13 19 23 Onda verde 6 57 7 57 10 13, 10 57 12 56 16 57 18 58 21 30 23 15 6 Il guastafeste 9 30 Santa Messa 10 19 Sotto il sole sopra la luna 13 50 Sottotiro 14 30 Carta bianca stereo 20 00 «È noto all'universo» 20 30 Stagione lirica 23 18 Notturno italiano

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30, 8 30 9 30 11 30, 12 30, 13 30 15 30 16 30 18 30 19 30 22 30 6 Fik-Flok 8 48 La piccola storia del cane e del gatto, 9 35 Il girasole 11 00 Giglola bis 12 45 Hit Parade 2 14 30 Stereosport 20 Il pescatore di perle 21 00 Bella Italia 22 40 Buonanotte Europa 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 9 45 11 45 13 45 18 45 20 45 6 Preludio 6 55-8 30-10 30 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 9 48 Domenica Tre 12 30 Produzione discografica, 13 05 Viaggio di ritorno 14 Antologia di Radiotre 18 Una stagione alla Scala, 20 Libri novità 21 10 Musica di Paganini, 23 58 Notturno italiano

Lunedì 30

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Bach, Paganini, Rossini
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - 90° MUNDIAL
13.55 APPASSIONATAMENTE - Film con Ida Lupino
15.40 SPECIALE PARLAMENTO
16.10 SPECIALE OTTAVO GIORNO - Attualità
16.35 LA STORIA DI NELLIE BLY - Film con Linda Purl
18.15 KWICKI KOALA SHOW - Cartoni animati
18.40 CANNE AL VENTO - Sceneggiato di Grazia Deledda. Regia di Mario Landi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.30 RAGTIME - Film di Milos Forman, con James Cagney
23.00 TELEGIORNALE
23.10 SPECIALE TG1 - ATTUALITÀ
00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13 00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Lo sciopero» con Debb e Allen
14.10 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
16.30 GRIDO DI BATTAGLIA - Film con Van Heflin
18.00 SPAZIO LIBERO
18.20 SUPER MUNDIAL. SERVIZI DAL MESSICO
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm
19 40 METEO 2 - TG2 - STASERA
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 TG2 - DI TASCA NOSTRA - Settimanale al servizio del consumatore
21.50 TG2 STASERA
22.00 CAPITOL - Telefilm
23 00 PROTESTANTESIMO
23.30 TG2 - STANOTTE
23 40 CINEMA DI NOTTE - «AMERICAN BLUE JEANS» - Film con Matt Dillon

Raitre

16.45 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO - Partite di replica

«Ragtime» su Raiuno alle 20,30

18.30 CANOA
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 CANTAPICCOLO - Festival di canzoni per bambini
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
20.30 TV STORY - Varietà
21.30 TG3
21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
22.20 ALICE NELLA CITTÀ - Film con Rudiger Vogler
00.10 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

Canale 5

8 55 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm «Il sosia»
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18 30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 I ROBINSON - Telefilm
21.00 CASA KEATON - Telefilm con M. J Fox
21.30 CIN CIN - Telefilm
22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm
22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
23.00 SPORT 5 - Automobilismo
24.00 PREMIÈRE - Cinema
0.30 GLI INAFFERRABILI - Telefilm

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm, con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
10.00 UN URLO NELLA NOTTE - Film con Tony Randall
11.45 SWITCH - Telefilm «Avventura a Las Vegas»
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 SALTO MORTALE - Film con Terry Moore
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
23.00 A CUORE APERTO - Telefilm con David Birney
23.50 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm con Ted Knight
0.20 «I Ropers» - Telefilm con Norman Fell
0.50 I DIAVOLI DEL PACIFICO - Film con Robert Wagner

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 LA RIBELLE DEL WEST - Film con Maureen O'Hara
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 MANIMAL - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
20.30 MAGNUN P.I. - Telefilm
22.15 CONTROCORRENTE - Settimanale sui fatti
23.00 ORMAI SONO UNA DONNA - Film con Patrick Dewaere
1.15 FARADAY - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.00 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 I RAGAZZI DI HAPPY DAYS - Film con Harry Moses
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
19.45 L'UOMO SPUTATO DALL'INFERNO - Film con Vincent Edwards
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 SPORT NEWS
22.40 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
13.00 VOLTRON - MASK - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 D COME DONNA - Telenovela
17.00 LA GANG DEGLI ORSI - Telefilm
19.15 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
20.00 MADEMOISELLE ANNE - Cartoni animati
20.30 LA GRANDE PIOGGIA - Film con Tyrone Power e Myrna Loy
22.20 NERO WOLFE - Telefilm con William Conrad
23.30 TUTTOCINEMA - Attualità
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

14.00 LE MURA DI GERICO - Film
15.30 VIOLENZA IN CAMPO - Film
17.00 LA BALLATA DI ANDY CROCKER - Film
19.30 LA MIA DONNA È UN ANGELO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.30 PROTESTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13 14 17 19 21, 23 Onda verde 6 05, 6 57, 7 57, 9 57, 11 57, 12 57 14 57 16 57 18 57, 20 57, 22 57 9 Radio anch'io, 11 30 Il demone meschino, 14 04 Master city, 15 07 Cara Italia 17 30 Il jazz, 20 30 Inquietudine e premonizioni, 21 03 Sapore d'estate, 21 30 L'italiano impuro, 23 28 Notturno italiano

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 8 30, 9 30, 11 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 6 I giorni 8 48 Andrea 9 10 Taglio di terza 10 30 Radiodue 3131 12 45 Dove state 15-19 E statemi bene 19 Radio due jazz, 19 50 Spiaggia musicale, 21 00 La strana casa della formica morta, 23 20 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 45, 9 45 11 45 15 15, 18 45, 20,45, 23 53 6 Preludio, 6 55-8 30-11 Concerto del mattino 11 30 Pomeriggio musicale 15 15 Un certo discorso 17 30-19 00 Spazio Tre 21 10 Concerto da Villa Medici 23 00 Il jazz 23 40 Il racconto di mezzanotte

Martedì 1

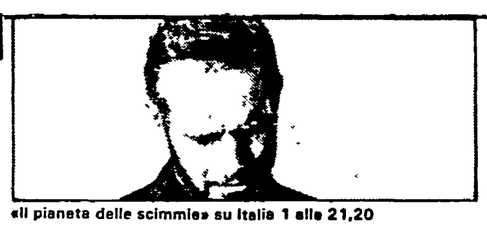
Raiuno

13 00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Giordani, Zappa
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di .
13.45 I CAVALIERI DELLA VENDETTA - Film con Lea Massari
16 00 LE AVVENTURE DI PETEY - Cartoni
16 40 SFIDA A CROOKED SKY - Film con Richard Boone
18 05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.25 CANNE AL VENTO - Sceneggiato di Grazia Deledda Regia di Mario Landi
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
21.30 MOZART - Di Marcel Bluwal con Michel Bouquet
22.50 TG1
23.00 RICCARDO MUTI dirige il 2° atto de «Le nozze di Figaro». Lirica. Musiche di Mozart
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Gran finale»
14.10 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
16.45 QUEST'UOMO NON RACCONTA STORIE - Film con Christopher George
18.15 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
18.20 TG2 SPORT SERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Lucendario»
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20.30 LINEA DI SANGUE - Film con Ben Gazzara e Omar Sharif
22.25 TG2 - STASERA
22.35 TG2 - DOSSIER
23 30 TG2 STANOTTE
23 40 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW - Film con Tim Curry

Raitre



«Il pianeta delle scimmie» su Italia 1 alle 21,20

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
20.30 LA GUERRA ALL'OMBRA DELLA PACE - Documentario
21.45 TG3
22.10 LA FUGA - Film con Humphrey Bogart

Canale 5

9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15 30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18 00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJACK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 COLORADO - Sceneggiato con Barbara Carrera
22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
23.20 SPORT D'ÉLITE - Il polo
0 30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

10.00 RITA LA FIGLIA AMERICANA - Film con Totò e Rita Pavone
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 UNA BRUNA INDIAVOLATA - Film con Ugo Tognazzi
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IO NON VEDO, TU NON PARLI, LUI NON SENTE - Film con Enrico Montesano e Alighiero Noschese
22.30 LA LEGGE DI MCLAIN - Telefilm
0.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.45 I ROPERS - Telefilm
1.15 DELITTO AL MICROSCOPIO - Film con Van Heflin

Italia 1

9.30 LA GRANDE SFIDA - Film con Robert Ryan
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 AUTOMAN - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SIMON AND SIMON - Telefilm con J. Parker
21.20 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Film con Roddy McDowell
23.25 SERPICO - Telefilm con David Birney
0.15 BANACEK - Telefilm con William Conrad
1.45 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo

12.35 SILENZIO... SI RIDE
12.50 SPORT NEWS
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 LA DOLCE ATTESA - Film di R. Day
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.15 TELEMENU
18.35 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 IL MISTERO DI TUTANKAMEN - Film con Robin Ellis
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 SPORT NEWS
23.40 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 VOLTRON-MASK - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 D COME DONNA - Telenovela
17.00 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
19.15 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
20.00 MADEMOISELLE ANNE - Cartoni animati
20.30 MORTE SUL TAMIGI - Film con Werner Peters
22.20 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
23.30 IL LEONARDO - Rubrica scientifica
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

11.30 BENEDETTO MOSCA - Intervista
14.00 FILM
15.30 COMPAGNI DI VIAGGIO - Film
17.00 CESSATE IL FUOCO - Film
19.30 IN DUE È UN'ALTRA COSA - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
21.30 PROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8 10, 12, 13, 14, 17, 19 21, 23 Onda verde 6 57 7 57, 9 57, 11 57, 12 57, 13 57, 16 57, 18 57, 19 57 21,57, 22 57 9 Radio anch'io 86, 11 30 Il demone Meschino 12 03 Via Asiago tenda, 13 15 La diligenza, 15 00 Cara Italia, 17 30 Radiouno jazz, 18 30 Musica sera 20 «Io, Molière», 23 28 Notturno italiano

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30 12 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30 6 I giorni 8 45 Andrea 9 10 Tra Scilla e Cariddi 10 30 «Che cos'è»; 12 45 «Dove state» 15-19 «Statemi bene» 19 Radio due sera jazz, 19 30 Spiagge musicali, 22 20 Panorama parlamentare 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25, 8 45 9 45, 11 45 13 45, 15 15, 18 45, 21 45, 23 53 6 Preludio 7 55-8 30-11 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina, 10 Ora D, 11 50 Pomeriggio musicale 17 30-19 Spazio Tre, 21 40 Concerto di A Brendel, 23 40 Il racconto di mezzanotte, 23 58 Notturno italiano

Mercoledì 2

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - 90 MUNDIAL
13.45 MAIGRET A PIGALLE - Film con Gino Cervi
15.30 ANIMALI DEL SUD DAKOTA - Documenti
16.30 LE AVVENTURE DI PETY - Cartoni animati
16.55 DOVE CRESCE LA FELCE ROSSA - Film di Norman Toker
18.30 PALIO DELLE CONTRADE - Attualità
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Il ranch delle Teste di cuoio»
21.25 DALLAMERICA - Ma che vuoi da me tu. Con Lucio Dalla e gli Stadio
22.25 TG1
22.35 MERCOLEDÌ SPORT - Pugilato - titolo europeo pesi gallo

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
13.30 SARANNO FAMOSI - «Di nuovo insieme»
14.35 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
16.45 GRATTACIELI - Film con Paolo Stoppa
17.55 SPAZIOLIBERO - Attualità
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm
20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Romolo Siena
21.30 TG2 STASERA
21.40 IL BARONE ROSSO - Film con J. Philip Law
23.45 I GRANDI DELLA LIRICA — Documentario
0.20 TG2 STANOTTE
0.30 MALEDETTI VI AMERÒ - Film con Flavio Bucci

Raitre

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 MISTFEST 86 - Attualità «Quando il giornalista indaga»
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90

«Giallo napoletano» su Canale 5 alle 21,30

20.30 RAITRE DIRETTA - «Le martyre di Saint Sebastien» - Lirica. Musiche di Claude Debussy
21.45 BIENNALE ARTI VISIVE - Attualità
22.45 TG3
23.10 IL JAZZ - Musica bianca e nera - Musicale

Canale 5

8.30 MERY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm
20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti
21.30 GIALLO NAPOLETANO - Film con M. Mastroianni, O. Muti, M. Piccoli
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DOMENICA A NEW YORK - Film con Jane Fonda
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 L'AMANTE SCONOSCIUTO - Film con Ginger Rogers
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Un cliente d'eccezione»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
22.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
23.10 DIMENSIONE ENERGIA - Documentario a cura dell'Enel
23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.10 I ROPERS - Telefilm
0.40 I LEONI SCATENATI - Film con J. Claude Brialy

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 I PILASTRI DEL CIELO - Telefilm
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.20 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE
20.30 RIP TIDE - Telefilm
21.20 UN ANNO DI SPORT
23.20 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
23.40 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
0.40 MADIGAN - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
12.35 SILENZIO... SI RIDE
12.50 SPORT NEWS
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 L'ULTIMA DISCESA - Film
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.15 TELEMENÙ - Rubrica
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY AND - Telenovela
19.45 LASCIARSI - Film con Lee Remick
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
23.40 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 VOLTRON - MASK - Cartoni
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.20 TELEFILM
16.00 LA BUONA TAVOLA
17.00 TIVULANDIA
19.15 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
19.55 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 MADEMOISELLE ANNE - Cartoni animati
20.30 LA CITTADELLA - Sceneggiato con Ben Gross e Claire Higgins (5ª puntata)
22.20 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FLASHI CRONACA NERA - Film
15.30 SKANKS - Film
17.00 AQUILE TONANTI - Film
18.30 DON DRACULA - Cartoni animati
19.30 IL GRANDE PECCATO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.15 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57. 9.00 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.30 Il demone Meschino; 12.03 Via Asiago Tenda; 14 Master City; 15 Cara Italia; 16 Il Paginone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 20 Operazione radio; 21.30 Musica e musicisti d'oggi; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 «Che cos'è»; 12.40 «Dove state?»; 15-19 «E statemi bene...»; 19 Radio due jazz; 20.35 Spiagge musicali; 22.20 Panorama parlamentare; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15,15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.30 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Festival pontino; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 3

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musicale
13.30 TELEGIORNALE - TG1 MUNDIAL
13.45 IL JOLLY È IMPAZZITO - Film con Franck Sinatra
15.45 IL DESERTO DEL NAMIB - Documentario
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 ELMER - Film di Christopher Cain
18.15 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.35 CANNE AL VENTO - Sceneggiato di Grazia Deledda. Regia di Mario Landi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà con Nik Novecento
21.30 UN'OMBRA NEL BUIO - Film con Laureen Bacall
23.10 PREMIO LETTERARIO «STREGA» - Attualità
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un posto speciale»
14.10 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
16.55 SOTTO I PONTI DI NEW YORK - Film con John Carradine
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Una ragazza ingenua»
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 QUANDO ARRIVA IL GIUDICE - Telefilm «L'uomo che sapeva troppo», con Erika Blank
21.30 CINQUE GIORNI A DICEMBRE - Film con Ewa Harringer
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Atletica leggera. Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon
0.05 TG2 - STANOTTE
0.15 IL QUARTIERE DI LILLÀ - Film con Pierre Brasseur

Raitre

15.00 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità

«Quando arriva il giudice» su Raidue alle 20,30

20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
20.30 GEO - Documentario di Folco Quilici
21.40 I GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA
22.10 RAITRE TUTTO IN DIRETTA - Festa delle musiche d'Europa. Dai giardini di Villa Medici in Roma. Conducono Enrico Mentana e Piero Acquafredda

Canale 5

9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz con Iva Zanicchi
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Bell
10.00 LA CAVALCATA DEL TERRORE - Film con Thomas Mitchell
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 SARÀ CAPITATO ANCHE A VOI - Film con Little Tony
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 COLOMBO - Telefilm «I cospiratori»
22.15 MATT HOUSTON - Telefilm
23.10 SHANNON - Telefilm
24.00 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.50 I ROPERS - Telefilm
1.00 CRIMINALI SULL'ASFALTO - Film con Anthony Steel

Italia 1

9.30 7ª CAVALLERIA - Film con Barbara Hale
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SUA ECCELLENZA SI FERMÒ A MANGIARE - Film con Totò, Ugo Tognazzi e Virna Lisi
22.20 ANNI RUGGENTI - Film con Nino Manfredi e Gino Cervi
0.15 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
1.10 HEC RAMSEY - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Savala
18.15 TELEMENÙ - Rubrica
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
19.30 TMC NEWS
19.45 PIOGGIA IN UN'ESTATE ARIDA - Film con Ernest Borgnine
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 SPORT NEWS
22.40 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA - Attualità
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.25 SPECIALE SPETTACOLO - Attualità
16.20 TELEFILM
17.00 VIAGGIO IN FONDO AL MARE
17.30 CANDY CANDY - Cartoni animati
19.15 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
20.00 MADEMOISELLE ANNE - Cartoni animati
20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
21.30 SAVAGE - Film con Martin Landau
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

14.00 IL QUADRATO DELLA VIOLENZA - Film
15.30 IL CREPUSCOLO DELLA SCIENZA - Film
17.00 POLIZIA MILITARE - Film
19.30 HO SPOSATO UN DEMONIO - Film
20.30 NATALIE - Telenovela
23.30 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 9.00 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Cara Italia; 17 Radiouno jazz '86; 20 «Salvo Randone»; 22.05 «Carmi e Malie»; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.25. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 «Che cos'è?»; 15-19 «E... statemi bene»; 20.10 Spiagge musicali; 21 «L'operetta»; 22.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6,55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.30 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 «Il volo di notte»; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 4

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Liszt e Chopin
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - MUNDIAL
13.45 SIAMO TUTTI ASSASSINI - Film con Claude Laydu
15.35 LA CITTÀ DELLE MADREPORE - Documentario
16.00 LE AVVENTURE DI PETEY - Cartoni animati
16.55 TG1 FLASH - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN - Film con Kurt Ida
18.35 L'EDERA - Sceneggiato di Grazia Deledda, con Ugo Pagliai
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravel
21.30 MISS LIBERTY - Il simbolo dell'America compie cent'anni
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
24.00 TENNIS - Torneo Internazionale di Wimbledon

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE...
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «E il vincitore è...»
14.10 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
16.25 I RACCONTI DI NATALE DI BEATRIX POTTER - Film con Sally Ashby
17.55 SPAZIO LIBERO - ATTUALITÀ
18.15 DAL PARLAMENTO
18.20 TG2 SPORT SERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Una donna troppo sola»
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Il salario» con Siegfried Lowitz
21.35 FACCE PIENE DI PUGNI - Documenti «Storie di campioni e sconfitti del ring»
22.35 TG2 STASERA
22.45 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Tempi nuovi all'orizzonte»
23.35 TG2 STANOTTE
23.45 MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI - Film con Gordon Mitchell

Raitre

15.00 TENNIS - Torneo Internazionale di Wimbledon

«Il commissario Koster» su Raidue alle 20,30

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - Documentario
20.30 DITEGLI SEMPRE DI SÌ - Commedia in 3 atti con Eduardo De Filippo e Antonio Casagrande
22.05 TG3
22.30 CONCERTONE - Musicale
23.20 DUE MARINES E UN GENERALE - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

Canale 5

8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassel
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 PREMIÈRE - Cinema
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 COME FAR CARRIERA SENZA LAVORARE - Film con Robert Morse
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 IDOLO DA COPERTINA - Film con Joan Collins
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato, con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Giordana
22.30 CASABLANCA - Telefilm
23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.50 I ROPERS - Telefilm con Raymond Burr
0.20 LA COLLINA DEL DISONORE - Film con Sean Connery

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 UNA PISTOLA TRANQUILLA - Film con Jim Davis
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MASTER - Telefilm «Quelle arti marziali»
21.20 IL RITORNO DEL RINGO - Film con Giuliano Gemma
23.00 SPORT SPETTACOLO
24.00 COOL MILLION - Telefilm
1.15 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.15 TELEMENÙ - Rubrica
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 LA DONNA CHE NON VOLEVA PERDERE - Film con Joanne Woodward
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.40 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
22.50 TENNIS - Torneo Internazionale di Wimbledon
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.20 TELEFILM
17.00 TIVULANDIA - Telefilm
19.15 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
20.00 MADEMOISELLE ANNE - Cartoni animati
20.30 I TROMBONI - Film con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello
22.20 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 PROCESSO ALLA GUERRA - Film
15.30 RESISTENZA EROICA - Film
17.00 DOLLARI IN FUMO - Film
18.30 DON DRACULA - Cartoni animati
19.30 8 FALSARI, UNA RAGAZZA E... UN CANE ONESTO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 7.30 Prima pagina; 9 Radio anch'io; 10.30 «Canzoni nel tempo»; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Jazz; 20.00 Questo libro è da bruciare; 21 Concerto sinfonico; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.20, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è»; 15-19 «E... statemi bene»; 18.30 «Bella Italia»; 21 Concerto sinfonico; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Se ne parla oggi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15 Un certo discorso; 17-19 Spazio Tre; 19.30 Festival di Ravello; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Sabato 5

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Beethoven
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - MUNDIAL
13.45 IL GRANDE BIONDO - Film con Jean Rochefort
15.05 SABATO SPORT - Giro del Trentino
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.00 KWICKY KOALA SHOW - Cartoni animati
17.30 NOTIZIE DALLO ZOO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
18.40 L'EDERA - Sceneggiato di Grazia Deledda, con Ugo Pagliai
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.30 TG1
22.00 MR. BROWNE CONTRO L'INGHILTERRA - Film con Peter Sellers
22.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.45 PREMIO LETTERARIO «FIUGGI» - Attualità

Raidue

12.15 GIORNI D'EUROPA - Documentario
12.45 PROSSIMAMENTE
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La tua canzone»
14.45 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
16.45 LO STRANO AMORE DI MARTHA IVES - Film con Van Heflin
18.15 TG2 - SPORT SERA
18.40 PALLACANESTRO - Italia-Cina Campionato del Mondo
19.40 METEO DUE - TG2
20.30 ATTENTO, SICARIO: CROWN È IN CACCIA - Film con Richard Harris
22.05 TG2 - STASERA
22.15 CONCERTO DELLA «LONDON SYMPHONY ORCHESTRA» E DEL CORO DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA - Musiche di Beethoven e Verdi. Direttore Lorin Maazel

Raitre

«Sotto le stelle» su Raiuno alle 20,30

13.45 PROSSIMAMENTE
14.00 PALLAVOLO - Finale nazionale maschile
15.00 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
20.00 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 «LE REGOLE DEL GIOCO» - Con Piero Ottone
21.05 TG3
21.25 RAITRE TUTTO IN DIRETTA - Quartiere Latino a Pechino
21.55 LA BOHÈME - Lirica. Musiche di Giacomo Puccini, con Luciano Pavarotti

Canale 5

8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 SIMONE E LAURA - Film con Peter Finch
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 IL PADRE DI FAMIGLIA - Film con Nino Manfredi
15.30 POVERI MA BELLI - Film con Marisa Allasio e Maurizio Arena
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.00 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.00 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.45 FIFTY FIFTY - Telefilm

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 SINGAPORE - Film con Fred Mac Murray
11.45 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 LE TRE RAGAZZE - Film con Barbara Eden
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA - Film con Alec Guinness e Maureen O'Hara
22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.50 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.10 I ROPERS - Telefilm
0.40 LA BATTAGLIA DI RIO DELLA PLATA - Film con Peter Finch

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 LA PISTOLA SEPOLTA - Film con Glenn Ford
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 SPORT SPETTACOLO
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Caliò
19.00 STREETHAWK - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 A-TEAM - Telefilm «Aquila pazza non avrai il mio scalpo»
21.20 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «I pattugliantis»
22.15 PUGILATO - Riunione O.P.I.
23.30 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

12.00 SMACK - Cartoni animati
13.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Francia di Formula 1
15.00 TMC SPORT - Tennis. Torneo internazionale di Wimbledon
17.40 MAMMA VITTORIA
18.30 SILENZIO SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 BASKET - Campionato mondiale: Italia-Cina
21.00 TMC SPORT - Atletica leggera. Ciclismo. Tennis
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.40 ROMA SINDACALE
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ROMBO TV - SPORT
15.00 FILM A SORPRESA
17.00 TIVULANDIA
20.30 VECCHIA AMERICA - Film con Burt Reynolds e Ryan O'Neal
22.20 CATCH
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 IL DOVERE DI UCCIDERE - Film
15.30 LAC NICE PRICE
18.20 PICCOLA FIRENZE
19.30 ANONIMA CUORI SOLITARI - Film
21.30 NATALIE - Telenovela
23.15 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 7.30 Prima pagina; 11.15 «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45 Lanterna magica; 12.10 I personaggi della Storia: «Casanova»; 14 «Summertime»; 15 Sotto il sole sopra la luna; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19,23 Black out; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: «La pelle dell'America»; 23.05 La telefonata.

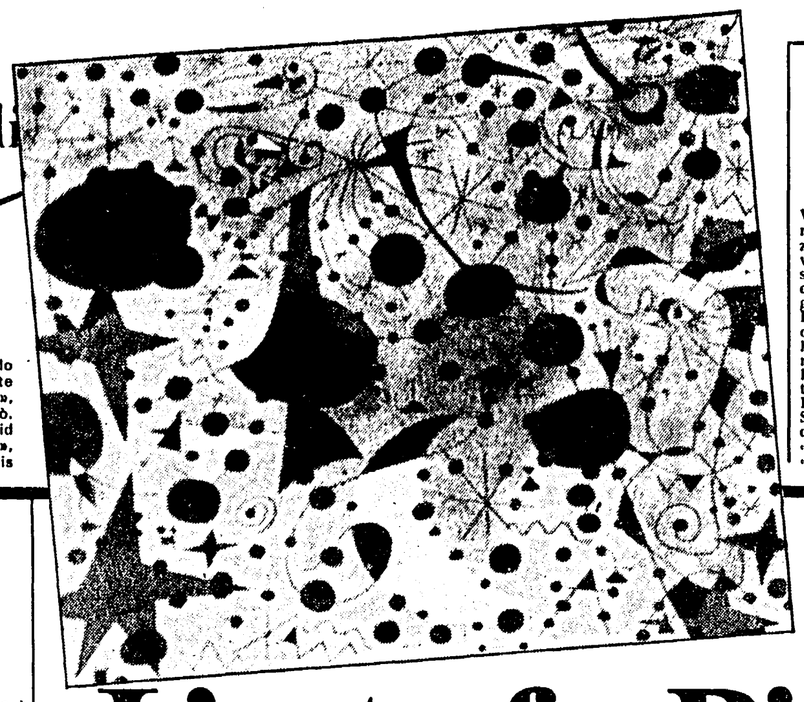
RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13 30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19 30, 22.35. 6 Leggera ma bella; 9.32 Bella Italia; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15-17.30-18.30 Bella Italia; 19.50 Ecceteracetra; 21 Concerto sinfonico; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30 Concerto del mattino; 10 Il mondo dell'economia; 12 La Bohème; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 19.30 Festival di Ravello; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Spettacoli Cultura



«Il canto dell'usignolo a mezzanotte e la pioggia mattutina», di Joan Mirò. Sotto, «Coloroid Colour System», di Antal Nemcsis

Leoni d'oro arte: ecco i 5 premiati

VENEZIA — Il «Premio internazionale la Biennale di Venezia» (un «Leone d'oro») riservato al migliore artista presente alla quarantaduesima esposizione d'arte, è stato assegnato, ex aequo, all'inglese Frank Auerbach ed al tedesco occidentale Sigmar Polke. Lo ha deciso ieri la giuria internazionale, composta da Alan Bowness, Vincenzo Cappelletti, Ignazio Gardella, Jack Lang, Ernesto Sabato, Erich Steingraber, Giuliano Toraldo di Francia e Roman Vlad. Il «Premio dei Paesi» (un altro «Leone d'oro») è stato, inoltre, assegnato al padiglione francese, per la migliore partecipazione nazionale e il «Premio Duemila» (consistente in venticinque milioni di lire) all'italiano Nunzio di Stefano, quale miglior artista giovane. Un «Leone d'oro» alla memoria è stato, infine, attribuito a Fausto Melotti, presente nella sezione italiana, alle «Corderie» dell'arsenale, scomparso alla vigilia dell'apertura dell'esposizione. I premi saranno annunciati ufficialmente domani, in occasione dell'inaugurazione della Biennale 86, alla presenza del presidente Cossiga. Ieri intanto si è conclusa la «vernice» di tre giorni riservata agli oltre 2000 critici e giornalisti accreditati da tutto il mondo. La mostra sarà aperta ogni giorno, ad eccezione del lunedì, dalle 9 di mattina alle sette di sera. Il prezzo d'ingresso è di 10mila lire.

Qui accanto, lo scrittore tedesco Günter Grass. In basso, il poeta Mario Luzi

La città tedesca «invasa» dagli scrittori, per l'annuale congresso del Pen-Club. E da ieri i poeti riuniti a Firenze

Amburgo, la carica dei Seicento

Nostro servizio

AMBURGO — *Ma che fanno tanti scrittori tutti insieme? Parlano, litigano, leggono le loro opere, passeggiano nei corridoi, partecipano a banchetti, brindano, rilasciano interviste, fanno nuove amicizie. L'occasione — come tutti gli anni — è il congresso del Pen-Club che si è appena chiuso ad Amburgo. Che cos'è il Pen-Club? Un'organizzazione internazionale degli scrittori famosa in tutto il mondo e un po' meno nota in Italia dove non esiste una «struttura» nazionale. Ma l'aspetto più interessante del congresso non va ricercato nei discorsi ufficiali, nelle relazioni, nelle inevitabili polemiche, nelle risoluzioni, bensì nelle oltre cento letture — ossia negli incontri con gli autori organizzati nelle scuole e nei locali più diversi, la sera — che hanno offerto la possibilità di entrare a diretto contatto con la più recente produzione letteraria. Ancora più interessante è conoscere gli scrittori nei corridoi del congresso e vedere come gli scrittori famosi vengono a parlare di temi comuni. In una dei tanti ricevimenti la coppia più fotografata era Günter Grass a colloquio con Christa Wolf. Günter Grass del resto ha aperto il congresso con una relazione molto legata al tema scelto quest'anno: «La storia contemporanea nella letteratura contemporanea». Un tema molto vasto, che si lega a quello dei gruppi di lavoro sugli scrittori in esilio (sono tanti e di un po' tutti i continenti) e sugli scrittori in prigione. Fuori dall'aula delle conferenze: nei luoghi delle «letture» e nei cocktail degli incontro non ufficiali. Alberto Moravia del resto, invitato al posto della sezione italiana del Pen-club (che non esiste), è del parere che queste iniziative servano solo per dare la possibilità agli scrittori di incontrarsi, di confrontarsi, di scontrarsi, se necessario. Alla domanda se valga la pena di darsi da fare per «rifondare» la sezione italiana del Pen-club risponde scettico: «Alcuni pensano di sì. Ma cosa vuole, la sola cosa che mi interessa veramente è scrivere romanzi».*

Günter Grass nel suo discorso ha voluto far piazza pulita dei luoghi comuni, ha voluto abbandonare la contrapposizione tra «torre d'avorio» e «engagement» per «raccontare le sue esperienze di lettore e di scrittore». In questa rassegna ha indicato tre autori come «epocali» Alfred Döblin, Carlo Emilio Gadda e Dos Passos proprio in quanto autori «metropolitani». «Speriamo che agli ospiti stranieri sia risparmiata l'eterna querelle tra gli stati tedeschi» ha detto Günter Grass. Però lui per primo ha ricostruito la storia del dopoguerra a partire dalla biografia di Uwe Johnson, altro autore epocale in esilio ad ovest dai tempi del muro di Berlino. E le poesie lette da Grass in un sala gremita di persone (600 o 700) avevano anche come tema ricorrente quello della Germania divisa. Questo atteggiamento polemico è stato giudicato «inopportuno», anche perché autori come Christa Wolf, Heiner Müller, Volker Braun, Stephan Hermlin qui presenti in quanto rappresentanti del Pen-club tedesco orientale, sono tutti in odore di eresia e certo non possono essere considerati responsabile del muro né della divisione. Inoltre il presidente della Repubblica Weizsäcker nel suo discorso inaugurale, ha voluto «salutare prima tra tutte la delegazione della Rdt» in omaggio a un accordo culturale recentemente siglato tra le due Germanie che sembra aprire la porta a un formale riconoscimento reciproco.

Insomma tra la cronaca dei grandi discorsi e quella delle piccole polemiche Amburgo si è popolata di oltre 600 scrittori provenienti da tutte le parti del mondo. All'interno delle manifestazioni culturali, organizzate con il perfezionismo e la larghezza di mezzi propri di questa ricca città, ci sono anche i piccoli intoppi e i grandi successi. Christa Wolf è la star di queste manifestazioni culturali. Due «letture» così gremite di pubblico che non si trovavano più i biglietti già una settimana prima del congresso. Se non altro dal punto di vista letterario, a prescindere da qualsiasi accordo culturale, i confini tra le due Germanie sono stati abbattuti ormai da molto tempo. Il rischio è che la circolazione di uomini e di libri sia libera soltanto a senso unico.

L'altro «avvenimento letterario» di particolare successo è stata una maratona di poesia organizzata in una fabbrica, trasformata in un centro culturale, con tanto di birra e ristorante. Lì hanno letto Hermlin, Grass e altri poeti giapponesi, jugoslavi, latino-americani, africani. Anche qui pubblico numerosissimo per quattro ore consecutive, grande attenzioni, grandi applausi — e nelle stesse ore in cui si giocava la partita Germania-Francia. Segno evidente che ad Amburgo per un certo pubblico di giovani e meno giovani la letteratura è un'attrazione maggiore che il campionato del mondo di calcio.

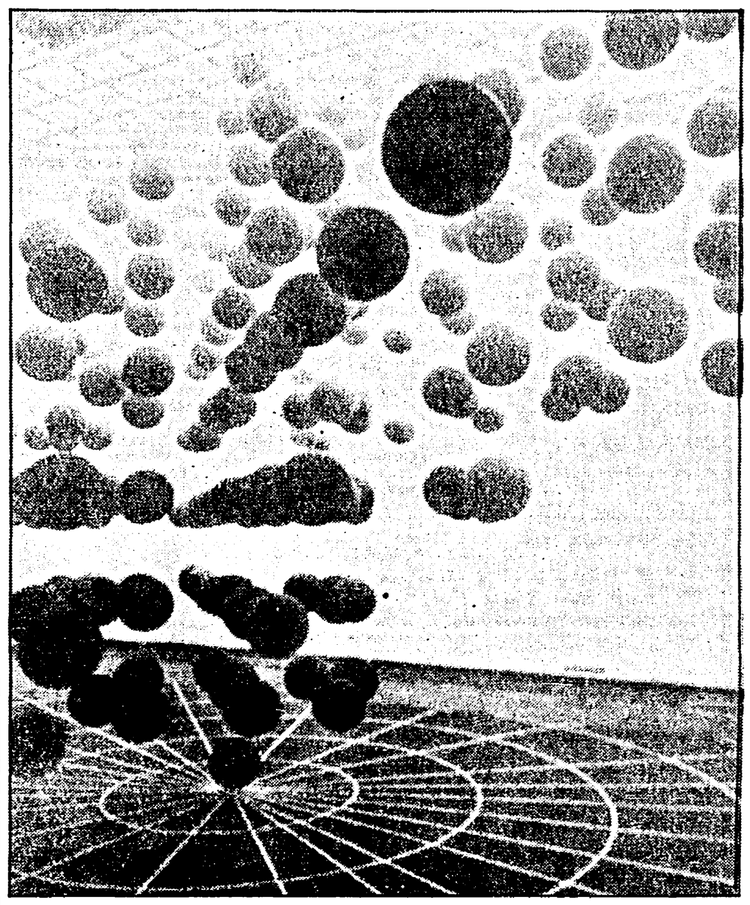
Altro personaggio al centro dei flash e delle interviste e dei volumi da firmare è stato ovviamente Alberto Moravia. Alla fine dei lavori del congresso, in una conferenza stampa, ha letto una dichiarazione in italiano, distribuita ai giornalisti in versione tedesca, contro il nucleare. «Dopo Chernobyl — dice Moravia — siamo costretti a cessare di aver fiducia nell'aria che respiriamo». Moravia si augura che al progresso scientifico corrisponda anche un progresso morale e propone l'abbandono delle centrali atomiche come fonte di energia. Tutti d'accordo, grandi applausi.

Ma ora ritorna la domanda iniziale: serve a qualcosa tutto ciò? Se gli organizzatori del congresso nella scelta del tema volevano dare una risposta alla questione della presenza della storia contemporanea della letteratura contemporanea, allora i fatti stessi, la stessa cronaca del congresso e delle sue manifestazioni collaterali è stata una risposta esauriente. Già nella seduta inaugurale proprio mentre parlava il sindaco di Amburgo Dohnany il presidente della Repubblica Weizsäcker sono saliti sul palco un gruppo di «verdi» con donne bambini che hanno esposto striscioni contro le centrali nucleari e contro le violente cariche della polizia sui dimostranti. «Sono stati commessi errori che non saranno ripetuti» — ha detto il borgomastro. Non c'è che dire: non solo la storia ma persino la cronaca ha preso la parola nel congresso degli scrittori. Ancor più che nei discorsi ufficiali che teorizzano la contemporaneità nella letteratura le problematiche attuali, le grandi questioni sono emerse proprio nelle poesie, nelle discussioni letterarie, nelle mozioni contro l'energia atomica. Non si tratta della vecchia concezione della «letteratura impegnata», quasi tutti gli autori hanno abbandonato la «politicità» della letteratura come era intesa negli anni Sessanta. Si tratta del fatto che le grandi questioni (libertà di espressione, prigione, morte atomica, emigrazione) sono entrate a far parte della vita quotidiana, sono entrate nella «torre d'avorio» perché la «nube radioattiva non conosce frontiere». L'ultimo romanzo di Grass (La ratta) è un romanzo apocalittico sull'estinzione dell'umanità per morte radioattiva; la famosa Cassandra di Christa Wolf è un racconto sulla fine della civiltà troiana. In questo senso la storia è massicciamente presente nella letteratura contemporanea, anzi il fatto inquietante è che tutti questi romanzi apocalittici sono stati scritti prima di Chernobyl. «Non bisogna scherzare troppo con i personaggi — scrive Milan Kundera — perché poi questi diventano reali».

Mauro Ponzi

Domani il via alla Biennale: 2500 artisti, mostre sparse per tutta Venezia, un viaggio un po' caotico nel nome della scienza

L'arte fa Big Bang



Dal nostro inviato

VENEZIA — È davvero sterminata questa 42ª Biennale che si apre domattina e che sarà visibile fino al 28 settembre. Il tema di una parte grossa della mostra è impegnativo assai: «Arte e scienza» ed è ripartito assieme ad altri argomenti e padiglioni in sezioni dislocate in parti diverse e lontane della città. Tre giorni di «vernice» non bastano per vederla tutta e si ha l'impressione che il delirio dei grandi numeri — più di 2.500 autori su 30mila metri quadrati di esposizione — abbia finito per prevalere sulla qualità e l'esattezza di molte scelte. I paesi partecipanti sono 40.

Il rapporto tra arte e scienza è sempre stato un groviglio inestricabile di questioni che sono tante quanti sono gli artisti. Salvo in quei momenti storici in cui la scienza è unificante per un gruppo di artisti ricercatori. La Biennale ha voluto limitarsi a centrare due aspetti: lo spazio e il colore, ma separando assai schematicamente i due aspetti. Quando mai, nell'arte moderna e contemporanea, una novità o una rivoluzione materica, stilistica, tecnologica del colore non ha mirato ad esserlo anche per lo spazio? O per altre qualità-valori di senso e significato i più diversi e complessi? Quasi sempre le mostre a tema rischiano di usare le opere d'arte come illustrazioni del tema stesso e non nella loro reale ricchezza di polisenso e polivalenza. Se, dopo la passeggiata chilometrica di tre giorni dovessi chiudere in una immagine il senso del percorso nello spazio, metterei assieme il grande modello in legno della prospettiva di Palazzo Spada a Roma, creata genialmente da Francesco Borromini in modo che in una piccola profondità venisse finto prospetticamente uno spazio infinito e dove chi entra si sente incredibilmente dominatore; lo metterei assieme, dico, con l'impressionante ricostruzione tridimensionale a colori della camera di rivelazione di tracce nella quale il fisico Carlo Rubbia ha effettuato l'esperienza UA 1 al Cern di Ginevra e che si vede come un immenso cosmo dove non si è più dominatori ma soltanto un punto di energia alla deriva.

Vediamo, nelle linee generali, come è articolata la mostra «Arte e scienza» suddivisa in sette sezioni che seguono due grandi linee: «Tra passato e presente» e «Nell'età delle scienze esatte». Sulla prima linea: 1) «Spazio, dalla prospettiva centrale alle nuove dimensioni» (padiglione centrale ai Giardini di Castello), curatore Giulio Macchi con la collaborazione di Arnaldo Brusci e Rocco Sinisgalli; 2) «Arte e alchimia» (padiglione centrale ai Giardini di Castello), curatore Arturo Schwarz con una sezione storica a cura di Nino Gabriele; 3) «Wunderkammer» o «camera delle meraviglie» (padiglione centrale ai Giardini di Castello), curatore Adalgisa Lugli. Sulla seconda linea: 4) «Arte e biologia», naturalismo dell'invisibile (Giardini di Castello), curatore Giorgio Celli; 5) «Colore 1» (Palasport) e «Colore 2» (Corderie dell'arsenale), curatore Attilio Marcolli con la collaborazione di Narciso Silvestrini e Fausta Squatritti; 6) «Tecnologia e informatica», nuovi media dell'arte (Corderie dell'arsenale), curatori Roy Ascott, Don Foresta, Tom Sherman, Tommaso Trini; «La scienza per l'arte» sezione curata dal Ministero per i Beni culturali e ambientali (Gallerie dell'Accademia).

Completano la 42ª Biennale la mostra «Aperto '86» riservata ai giovani che non hanno mai esposto alla Biennale e il padiglione Italia alle Corderie dell'Arsenale; la mostra della Collezione del Fondo artistico della Biennale (Ca' Corner della Regina), curatore Mario Penelope; «Galileo Chini: un recupero e una mostra (padiglione centrale ai Giardini di Castello e Ca' Corner della Regina), curatore Luigina Bortolatto. La zona dei Giardini è collegata all'Arsenale da una passeggiata lungo il mare che è una arroventata strada della scultura con opere, tra gli altri di Turcato, Mastroianni, Ciussi, Franchina, Lorenzetti, Giò Pomodoro.

Ritorno alla vecchia tradizione con tre premi: «Premio la Biennale di Venezia», «Premio dei Paesi» e «Premio Duemila»: i primi due consistono in due Leoni d'oro, il terzo, da assegnare ad un artista giovane, di 25 milioni.

Nelle vicende dell'arte occidentale ci sono stati momenti che l'artista è stato anche scienziato, indagatore dei mezzi che usava per la costruzione del suo immaginario. Ma ci sono stati altri momenti, cosiddetti irrazionali, in cui l'artista non si è uniformato ad un codice scientifico dello spazio e del colore, s'è servito d'una scienza tutta sua, buona soltanto per lui e non per altri, tanto meno per essere insegnata e imparata come un alfabeto. I due grandi dischi, dipinti sulle due facce da Emilio Vedova con una furia drammatica che sembra voler sfondare e andare oltre la superficie ma trova come un muro invalicabile del mondo, sono un esempio molto concreto e convincente poeticamente di che cosa possa essere la scienza dello spazio/colore per un pittore contemporaneo.

Di una calma e sensuale spazialità, fitta di racconto e di decorazione assemblate con fine gusto liberty e sotto la suggestione dei mosaici di Ravenna e di San Marco (in particolare i riquadri a tappeti con gli uccelli che beccano l'uva) testimoniano i dipinti murali di Galileo Chini eseguiti nel 1909 nella sala ottagonale del Padiglione centrale ai Giardini e ricoperti nel 1929 quando l'architetto Giò Ponti trasformò la sala ottagonale in rotonda e tutti quei nudi erotici di Chini furono ritenuti cosa morta pittoricamente dal nuovo gusto del Novecento. È un bellissimo recupero che è stato restituito alla visione ed è, forse, il fatto pittorico più cospicuo di questa 42ª Biennale. La sezione «Colore 1» al Palasport non va vista schematicamente ed è, forse, la più bella per autori e opere: da Matisse e dagli espressionisti tedeschi alle avanguardie storiche dove mi sembra abbiano uno stacco eccezionale le opere delle avanguardie sovietiche suprematista e costruttivista, e proprio perché il colore che riparte da zero dà il materiale per una nuova visione spaziale. Molto più scolastica e noiosa è la serialità ottica illusionistica delle recenti ricerche sulle quantità di colore di un Vasarely. Assai più importante e affascinante le ricerche sulla valenza psichica dei colori condotte da Albers.

Qualche parola su «Aperto '86» che è il più sconfortante padiglione dei giovani che sia mai stato messo in piedi: tirerei fuori dalla mischia la forza primordiale dei legni dello scultore Nunzio e l'emblematica pure primordiale e «contadina» dell'altro scultore Angelo Casciello. Alle Corderie dell'Arsenale ci sono due padiglioni che avrei visto meglio e in grande ai Giardini. Quello dedicato a «Tecnologia e informatica» per la qualità/quantità di futuro che ha in sé con delle immagini che stanno ovunque contemporaneamente e vanno assai oltre quelli che noi chiamiamo spazio e colore. E, poi, il padiglione Italia non fosse altro per la presenza di Fabrizio Plessi con la sua installazione «Bronx» con quelle vanghe ficcate nell'acqua dei televisori; di Mario Rossello con la sua grande scultura in marmo bianco pentelico di «reperto fossile», davvero splendido, e con le bellissime immagini dipinte di una vegetazione che ha subito tremende mutazioni ma che ha ripreso a crescere inesorabile; di Fausto Melotti morto qualche giorno fa ma che ci ha lasciato un messaggio da meditare di grazia mozartiana, di calma serena, di scale e spazi per acrobati-poeti in grado di salire verso il cielo; e, infine, di Luigi Veronesi che è, a mio gusto, la presenza pittorica più pura, più vitale, più limpida e moralmente coerente di tutta la Biennale.

I padiglioni stranieri non riserbano molte sorprese, la sorpresa vera la riserva il padiglione inglese con il pittore Frank Auerbach, un grande pittore esistenziale che dipinge e disegna ubbidendo ad un eros impaurito, con la violenza materica e il vitalismo che ricordano un De Kooning e di un Bacon. Nel padiglione degli Stati Uniti lo scultore Isamu Noguchi, sia che usi il marmo sia che usi i materiali dei lumi di carta, dà una stupefacente lezione di controllo armonioso delle forme e delle relazioni delle forme con lo spazio. Nel padiglione dell'Islanda il pittore Errò impone con i suoi grandi quadri satirici fitti di figure e che irridono alle imprese militari americane e all'attivismo di Ronald Reagan. La Grecia presenta Tsoclis un pittore assai originale che realizza immagini ambientali servendosi di pitture, specchi e proiezioni video e riuscendo ad un intenso lirismo sul mare, sul cielo e sull'essere umano. Il Venezuela ha un suo pittore assai originale che sa vedere, come un Rousseau triste, la melanconia della sua gente nel rigoglio della natura.

Un cenno sulla mostra «Arte e alchimia» che è una mostra nella mostra e merita un discorso a parte. Nel nome di una tensione verso l'impossibile e l'inesistente l'imbuto della pittura alchemica è diventato una voragine dove è stata precipitata mezza arte moderna e un po' tutti i cascami e i trucioli del surrealismo. Una sovrabbondanza inutile che è proprio impossibile seguire (anche se ci stanno pittori alchimisti che ci credono sul serio come Lamberto Bracaglia e Flavia Passamonti) fin nei meandri della noia e della stupidità. Fatta salva l'alchimia quando ci fu e animò l'immaginazione di qualche fantasia avventurosa e inappagata della realtà del mondo e della realtà della pittura.

Dario Micacchi

GLI ELEFANTI SONO DI BUONA MEMORIA e vi ricordano i romanzi che non si devono dimenticare.

Novità

William Faulkner • Santuario
Carlo Emilio Gadda • L'Adalgisa
Truman Capote • Un Natale e altri racconti
Mario Soldati • Le due città
Aldo Palazzeschi • Roma
Peter Handke • La donna mancina
Giorgio Bassani • Gli occhiali d'oro *imminente*
William Faulkner • La paga del soldato *imminente*
Norman Mailer • Il nudo e il morto *imminente*
Paul Scott • Il giorno dello scorpione *imminente*

Libri usciti

Italo Calvino • Il visconte dimezzato
Italo Calvino • Il barone rampante
Italo Calvino • Il cavaliere inesistente
Jorge Amado • Dona Flor e i suoi due mariti
Paul Scott • La gemma della corona
Michael Crichton • Congo
Ferdinando Camon • Un altare per la madre
Giovanni Testori • Il ponte della Ghisolfa
Giovanni Arpino • La suora giovane

Un'estate memorabile
Garzanti

IN EDICOLA IL N. 3
secondo natura
MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

Spettacoli Cultura

Giorgio Albertazzi in «La lezione». Sotto, un momento di «Some Rooms»

Ora è certo: Puttnam è alla Columbia

HOLLYWOOD — «Credo nel cinema, ho fiducia nel pubblico. Sono convinto che l'interesse della gente per i film di qualità vada stimolato, offrendo sempre più spesso prodotti validi, prestigiosi». Con questa sorta di giuramento David Puttnam ha ufficialmente impugnato il timone della Columbia Pictures, la major americana con la quale ha firmato un contratto per tre anni e mezzo, dietro un compenso annuale di un milione di dollari. Al vertice dell'azienda, che fa capo alla Coca-Cola, il produttore inglese avrà pieni poteri: è stato infatti nominato presidente e capo esecutivo. «Per la Columbia — ha detto Puttnam — realizzerò film che esalteranno i valori sociali ed umani, senza essere sentimentali. Film commerciali ma non condiscendenti con i valori dominanti». Il quarantacinquenne produttore britannico («Urla del silenzio», «The mission»), tiene insomma a ribadire che non cambierà rotta, neanche seduto sulla poltrona più imporante di una major company hollywoodiana. Tutto bene, dunque? Pare di sì, anche se la stampa americana si è chiesta con un pizzico di malignità se i rapporti con la Coca-Cola rimarranno a lungo pacifici, vista la catena di defezioni degli ultimi tempi dai posti di comando della Columbia.

«Viareggio»: ecco tutti i premiati

VIAREGGIO — Qualche polemica e una premiazione all'insegna della storia: questo l'esito della 57ª edizione del premio letterario Viareggio, la cui giuria (dopo la scomparsa del fondatore Leonida Repaci) era quest'anno presieduta da Natalino Sapegno. Ecco i premiati: riconoscimento internazionale ad Attilio Momigliano di cui Einaudi ha pubblicato quest'anno la raccolta di saggi «Sui fondamenti della storia antica», premio per la saggistica a Giorgio Candeloro per l'undicesimo e ultimo volume della sua «Storia dell'Italia moderna» (edita da Feltrinelli), premio per la narrativa ai racconti di Marisa Volpi raccolti sotto il titolo «Il maestro della betulla» (Vallecchi) e anch'essi di ambientazione storica, premio per la poesia a Mario Socrate per la raccolta di versi «Il punto di vista» (Garzanti). Marisa Volpi ha prevalso su un'altra debuttante, Marta Morazzoni, e su un nome invece ultra noto come Mario Soldati. La giuria presieduta da Sapegno, e composta da 21 scrittori, studiosi e docenti universitari, è stata al centro di polemiche per aver limitato a 7 i concorrenti di ciascuna sezione e per aver abolito i premi alle opere prime, perché — tale la motivazione ufficiale — «pochi dei tanti segnalati si sono poi dimostrati all'altezza delle speranze suscitate».

Videoguida

Raiuno, ore 22.10

Il «giorno prima» di Maradona e Kalle

L'appuntamento con Maradona e Rummenigge (alias «Kalle» per i tifosi) è fissato per stasera alle 22,10. Quando si spegneranno le telecamere sul campo in cui Francia e Belgio hanno lottato per il terzo posto, Gianni Minà avrà a disposizione il satellite ed un microfono per sentire i campionissimi «il giorno prima». Va in onda infatti l'ultima puntata di *Mundialissima show*, varietà calcistico del sabato sera in onda su Raiuno in diretta dal Messico, dedicato ai migliori ed ai perdenti, tra una canzone, una immagine di folklore, un saluto dei «divi» a suon di calci al pallone. Maradona sarà collegato dal «club America» con lo studio di Televisa e sarà festeggiato dalla più grande cantante argentina, Susanna Rinaldi, e dal cantante italo-argentino Politano. Inoltre il maestro Peppe Vessicchio — direttore dell'orchestra dello spettacolo — ha preparato un ricordo napoletano affinché Maradona non dimentichi i tifosi italiani: «Io te vorria vasa'» verrà proposto infatti dallo stesso maestro insieme alla Rinaldi, Politano, Riccardo Cocciante, e da Veronica Castro, che con Minà condurrà lo spettacolo. Riccardo Cocciante offrirà anche una sua canzone a Platini, collegato da Puebla al termine dell'incontro con il Belgio, e quindi si esibirà in cinese, insieme a Mireille Mathieu, con una canzone appresa durante il suo viaggio in Cina. Collegamento anche con la nazionale tedesca alla vigilia della finalissima: Rummenigge racconterà timori e speranze e ascolterà l'omaggio di Shela, nuova stella del rock americano.

Raiuno: uno «special» di sport

È una cronaca sportiva «d'autore» quella in onda oggi su Raiuno alle 17,05: Leandro Castellani, che sta preparando un film sulla 'ndrangheta, ha infatti deciso di dedicare due settimane al Campionato italiano sport handicappati, registrando, in modo asciutto, le gare che si sono susseguite dal 7 al 22 giugno a Roma. «Le gare e gli atleti: sono solo loro i protagonisti del programma», dice Castellani. Cronache delle gare, interviste, testimonianze, per comporre un quadro di notazioni, problematiche, toccanti risvolti umani. «Ho intervistato questi atleti come avrei intervistato Platini: solo che loro hanno problemi diversi, che provengono dall'handicap». Ed il titolo riassume lo spirito di questa cronaca sportiva per molti versi straordinaria: *Come gli altri*.

Canale 5: non si mangia più...

Ultima puntata anche per *Il pranzo è servito*, in questa tv che chiude per ferie: alle 12,40 Corrado si congederà su Canale 5 dai suoi telespettatori. Una trasmissione che ha ospitato oltre 220 concorrenti e ha distribuito premi per oltre un miliardo e mezzo di lire. Adesso che Corrado passa al sabato sera con *La corrida* questa trasmissione del mattino doveva chiudere definitivamente i battenti. «Ma ho ricevuto tante lettere di protesta dopo l'annuncio della chiusura — dice Corrado — che abbiamo deciso di ricominciare a settembre con una nuova serie».

Italia 1: Help promosso all'esame

Fabrizia Carminati, Umberto Smaila, Ninì Salerno e Franco Oppini sono stati promossi agli esami di Berlusconi: *Help* andrà infatti in onda oggi su Italia 1 alle 13,20 per l'ultima volta: da domenica 6 luglio il quiz passa in prima serata con la regia di Cesare Gigli.

Raitre: il gioco di Nilde Jotti

La protagonista di *Le regole del gioco* di Piero Ottone (su Raitre alle 20,30) è questa sera Nilde Jotti. Per lei la definizione della felicità è «voler bene ad una persona, vivere insieme e inventarsi ogni mattina la propria giornata». Il lavoro che fa l'annoia, non il lavoro in sé, perché quello l'appassiona, ma il dover fare le stesse cose molte volte la tedia: presidente della Camera dei deputati, Nilde Jotti parla di sé con sincerità, del suo «privato», del Partito comunista, della sua concezione di Stato. Testimoni Giulio Andreotti e Monica Vitti.

(a cura di Silvia Garambois)

Spoleto '86 Gran successo per il testo di Ionesco messo in scena da Egisto Marcucci, con Giorgio Albertazzi. Qualche perplessità per il balletto australiano «Some Rooms»

A lezione di omicidio

Nostro servizio

SPOLETO — *Un uomo e una giovane donna in un luogo chiuso e isolato. Lei, all'inizio, disinvolta e aggressiva, lui timido, irresoluto, servile. Poi le parti si scambiano, man mano che la schermaglia si fa più accesa e pericolosa: uno stupro, una morte violenta, compiuta con arma da taglio, costituiscono l'acme del dramma. Accanto al protagonisti, vigila un'ambigua figura femminile, una cuoca-governante, che moraleggia e mette in guardia. Ma, quando si sarà arrivati al peggio, vedremo costei pur disposta a dare aiuto per risistemare le cose, nella misura del possibile.*

Così riassunta, potrebbe essere indifferentemente la storia della Signorina Giulia *di August Strindberg (che, con la regia di Ingmar Bergman, ha inaugurato il ventinovesimo Festival dei due mondi) o quella dell'atto unico di Eugène Ionesco* La lezione, *secondo spettacolo del settore prosa, allestito al Caio Melisso da Egisto Marcucci, e imperniato sulla forte presenza di Giorgio Albertazzi nel ruolo del Professore.*

Nell'opera dello scrittore franco-romeno possono trovarsi tracce, in effetti, delle novità di linguaggio e di situazioni portate nel teatro dal maestro svedese, ben prima delle avanguardie storiche, cui più direttamente Ionesco si rifà (un altro suo celebre titolo della prima fase, Amedeo, *echeggia in più punti* Danza macabra). *Ma, per rimanere al nostro specifico, forse azzardato parallelo, ecco la diversità, e grande: nella* Signorina Giulia *le motivazioni all'agire dei personaggi, e all'esito catastrofico della vicenda, abbondano. Sono sociali, psicologiche, caratteriali, antropologiche, culturali, climatiche... Nella* Lezione, *siamo davanti a un ingranaggio «puro», a una tensione essenziale, a una «lotta per la lotta». E l'assassinio che (accompagnandolo con un evidente oltraggio carnale) l'oscuro insegnante di provincia consuma nella persona della sua allieva ha semmai qualcosa d'un rito, d'una cerimonia sinistra della quale si siano perdute le origini.*

Certo, negli stravaganti esercizi verbali e numerici, che del lavoro rappresentano l'aspetto più noto, si può cogliere un'irrisione non troppo velata a discipline come la matematica e la linguistica (Ionesco prevedeva forse, e paventava, le recenti fortune di quest'ultima), una ritrosia di fondo verso le fallaci sicurezze di qualsiasi scienza. Altrettanto certamente, l'autore traduceva qui in forma molto stilizzata la soperchieria, l'inganno, il sotterfugio, infine la brutale sopraffazione che forniscono la materia prima di ogni rapporto didattico. Data alle scene al principio del 1951, e composta in precedenza, La lezione *sente anche l'aria del tempo: vi si avverte il ricordo ancora fresco e bruciante degli sterminii nei lager della Germania nazista (quando i cadaveri sono tanti, come nel caso del nostro Professore, che in quel giorno è giunto a quota quaranta, il fatto diventa politico, così saggiamente argomenta la governante-cuoca). Ma nessuna di queste parziali decifrazioni ci soddisfa, tutto sommato, o comunque non rende ragione della vitalità di una commedia che, alla ribalta, si dimostra coerente solo a se stessa: teatro, e basta.*

In una tale prospettiva l'hanno posta, senza dubbio, il regista e l'interprete principale, raggiungendo (ci sembra) una notevole comunanza o concordanza di interessi. Lo scenografo Maurizio Balò vi ha aggiunto, di suo, la linearità di un «interno» che si schiude su un paesaggio urbano dalle sembianze metafisiche. Di Ionesco, Egisto Marcucci aveva già affrontato, col Gruppo della Rocca, Il rinoceronte. *Con* La lezione, *proprio per l'assenza, qui, di elementi marcatamente ideologici, è forse più a suo agio. Tuttavia, la compattezza del testo, escludendo gli interventi «tra le righe», suggerisce una talora eccessiva coloritura di superficie, una sottolineatura del gioco lessicale che, per mettersi troppo in risalto, vede attenuata la propria forza. A ciò concorre anche una certa esuberanza di Giorgio Albertazzi, il quale punta molte delle sue buone carte di attore sulla componente erotica di quel «delirio a due», rischiando peraltro di anticiparne gli sviluppi più di quanto non convenga a una sia pur veloce progressione drammatica (concentrata nell'arco di un'ora).*

Ad Albertazzi bisogna però dare atto di aver lasciato tutto il giusto spazio alla sua giovane partner, la brava Laura Marinoni, che disegna con pungente precisione di voce e di gesti il profilo dell'allieva, tenendo bene testa all'avversario. Didi Perego, nei rari ma incisivi interventi che il copione le attribuisce, si conferma l'attrice esperta e sicura che conosciamo. Applauditissima alla «prima», La lezione *spoletina si avvia ad affollate repliche (oggi e domani, intanto, quindi il 3, il 5, il 6, l'8, l'11, il 13 luglio).*

Aggeo Savioli

Bulli al bagno (ma sulle punte)

Dal nostro inviato

SPOLETO — Ci raccomandava un caro professore — mazziniano fervente, con tanto di fiocco repubblicano al collo — di leggerle, certe cose, al gabinetto, per ricordarsele bene. Ed ecco che la raccomandazione vale anche in campo ballettistico. Si apre il sipario, Lui e Lei sono in una stanza da bagno. Lei traffica con la vasca, Lui si trastulla, e spesso si siede sul *water*, meditabondo. Accostandosi allo specchio, Lei vede riflessa, non la sua immagine, ma quella di un alto prelato (qualcuno fa risalire la «cosa» ad *Uccelli di rovo*), e, quando avviene che allo specchio si accosti Lui, ecco balzargli incontro l'immagine di un uomo adescante. Stanno lì, i due, nella stanza da bagno e i pensieri giocano brutti scherzi. Piombano, infatti, tre persone in abito religioso, adattano la vasca a mo' di altare, e tentano il «sacrificio» della donna che, dopo tutto, ci sta. Lui non se ne accorge, e anche Lei non vedrà nella stanza l'uomo tentatore, ricacciato poi nel profondo. Così, possono tranquillamente, Lui e Lei, farsi il bagno insieme, con tutto il resto, secondo la *routine* domestica.

Parliamo dello spettacolo di balletto presentato al Teatro Nuovo dalla Sidney Dance Company, arrivata qui sull'onda di grandi successi in tutto il mondo. Le sedute sul *water* piacciono, e aiutano a liberarsi di tutte le tentazioni, nel clima di un *lifestyle* australiano, che punta molto sul virilismo e sull'energia — come ci assicurano — oltre che sulla sorpresa costante.

È questo del «sorprendere» il chiodo fisso di Graeme Murphy, coreografo australiano perfezionatosi in America, mirante a riaffermare, come continua conquista, il virilismo insidiato da incubi, inquinamenti di varia provenienza, soprattutto europea. C'è, nella modernità delle stanze da bagno australiane, una qualche presenza di Hoffmann e persino di Kafka. Il «Lui» del balletto è come quel personaggio mitico che prendeva nuovo vigore toccando terra: basta che si accomodi sul *water*, ed è fatta: i cattivi pensieri vanno via.

Sì, la sorpresa c'è. Si tratta di *pastiches* coreografici, superficialmente utilizzanti musiche, anche di Poulenc e di Britten (è il primo che ha punteggiato la vicenda di cui diciamo), improbabilmente destinate al gabinetto.

Lo spettacolo di intitola *Some Rooms*, come a dire «Certe stanze», «Quelle stanze lì»: da letto (e c'è Lui che, virile ed energico, trionfa di un sonno inquieto, turbato da seduzioni provocanti); da bagno (e ne abbiamo detto qualcosa), da lettura, da spogliatoio (e c'è un Lui variamente tentato da vestiti che cambiano continuamente «abitanti»: donne, giocatori di rugby, ecc.).

C'è un momento di quiete, finalmente, nella sala di lettura, dove pure i «pensieri» (immagini femminili vengono a turbare i «lettori») prendono il sopravvento. Qui c'è la musica di Barber (il famoso *Adagio per archi*), e sembra avere un senso, non l'affiorante trionfalismo australiano, ma l'idea di un tormento quotidiano, che avvolge l'uomo in ogni momento della sua giornata, sopraffatto dall'ombra sua stessa o dalle ombre del desiderio.

Viene alla mente certo di O'Neill, quando i personaggi, presi da pensieri diversi da quelli che dovevano essere invece primari, si bloccano, e vivono appunto il «pensiero», poi riprendendo l'azione. Vogliamo dire che Murphy propende per un «teatro-danza» che si avvale di mille contaminazioni: anche quella del cinema spesso chiamato in causa nel tentativo di accrescere suggestioni e sorprese che, già nell'ambito di uno spettacolo, risultano scottante e via via meno efficaci e convincenti.

Si tratta di un «virilismo» che, per trionfare, ha pur sempre bisogno di aver vicino il «peccato». Provare per credere. Il secondo spettacolo australiano punta (Teatro Romano) sul mondo «decadente» di Thomas Mann e di Luchino Visconti, alle prese con *Morte a Venezia*.

La Compagnia è splendida, con spicco di Paul Mercurio presente in tutte le «stanze» e di Tonia Kelly, oltre che di Janet Vernon e Ross Philip. La tentazione degli applausi ha preso il sopravvento, e lo spettacolo è passato. Si replica stasera, domani, il 2, 4, 5 e 6 luglio.

Erasmo Valente

Scegli il tuo film

GILDA (Retequattro, ore 20.30)
Non servono altre parole. È uno dei film più celebri della storia grazie a Rita Hayworth, impegnata in un ruolo che vale una carriera. Al di là della bella Rita, comunque, *Gilda* è anche un buon film, che mescola le atmosfere del «nero» e gli stilemi del musical per raccontare la storia di una ballerina che sposa per vendetta un ricco biscazziere di Buenos Aires: ma l'antico amante tornerà a far vendetta. Dirigeva (nel 1946) Charles Vidor, gli uomini del cast sono Glenn Ford e George Macready. Piccola informazione per i fans della Hayworth: se sapete *Gilda* a memoria, guardatene un'ora poi girate su Raitre. Ritroverete Rita in *Bellezze in cielo* (alle 21.30), un musical diretto da Alexander Hall.

LO SCAPOLO (Raiuno, ore 20.30)
A Gilda risponde il ragionier Anselmi, che non è altri che Alberto Sordi, qui nei panni di uno scapolone impenitente che convive con un amico altrettanto scapestrato. Ma un giorno l'amico si sposa e nella vita dello scapolo arriva, ospite inattesa, la solitudine. Regia del bravo Antonio Pierangeli (1955).

IL PIANETA PROIBITO (Raidue, ore 21.50)
Girato nel 1957, è uno dei migliori film di fantascienza degli anni Cinquanta, considerati — giustamente — il decennio «classico» del genere. Diretto da Fred McLeod Wilcox, il film è una libera ma puntuale parafrasi della *Tempesta* di William Shakespeare. Un'astronave sbarca sul pianeta Altair-4, dove vent'anni prima si è sperduta un'altra spedizione. Sul pianeta gli uomini avvertono presenze inquietanti; li attende un'incredibile sorpresa... Un buon cast (Walter Pidgeon, Anne Francis, Warren Stevens) ed effetti speciali che, caso più unico che raro, a distanza di quasi trent'anni potranno sorprendervi ancora.

SINGAPORE (Retequattro, ore 16.10)
Il pomeriggio di Retequattro propone, come antipasto a Rita Hayworth, un'altra «divina»: Ava Gardner, qui affiancata da Fred MacMurray e diretta da John Brahm (correva il 1947). Linda e Gordon stanno per sposarsi, ma su Singapore infuria la guerra: lei resta ferita in un bombardamento, lui è costretto a lasciare la città. Quando ritorna la donna non lo riconosce più, la guerra le ha devastato la memoria.

TRE SUL DIVANO (Telemontecarlo, ore 22)
Chiudiamo con un autentico gioiello, diretto e pluri-interpretato (fa almeno quattro personaggi, ma forse anche di più) da Jerry Lewis. Uno psichiatra, per conservare la fidanzata, è costretto a sedurre (a fin di bene) tre delle sue avvenenti pazienti. Che fatica! Preparatevi a tenervi la pancia, e occhio alla fidanzata: è la splendida Janet Leigh.

Programmi tv

Raiuno
10.15 «LA CAROVANA DI DONNER» - Film con Robert Fuller
11.40 IL TRIO DRAC - Cartoni animati
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 I GRANDI FIUMI - Documentario «Loira»
13.00 VOGLIA DI MUSICA — Musiche di Franz Liszt
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - MUNDIAL
14.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm
14.30 SABATO SPORT - Giro del Trentino
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 COME GLI ALTRI — Sport
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
18.40 CANNE AL VENTO Sceneggiato con Carlo D'Angelo
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 LO SCAPOLO - Film con Alberto Sordi e Sandra Milo
22.00 TG1
22.10 MUNDIALISSIMA SHOW VARIETÀ - Conduce Gianni Minà
00.15 TG1 NOTTE — CHE TEMPO FA
00.25 PREMIO LETTERARIO - Attualità

Raidue
09.55 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.25 PROSSIMAMENTE
10.40 DIPINGERE CON I NUMERI
11.40 MANDRIN - Telefilm
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14.00 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Sensazionale»
14.50 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.00 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
16.55 KENT STATE: COSA ACCADDE E PERCHÈ - Film con Talia Balsam
18.15 TG2 FLASH
18.20 SUPER MUNDIAL - Servizi dal Messico. Commenti di E. Bearzot
18.40 UN CASO PER DUE - Telefilm «La sorella maggiore»
19.40 METEO DUE
19.45 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO - Finale 3° e 4° posto Francia-Belgio
21.50 IL PIANETA PROIBITO - Film con Walter Pidgeon
23.45 TG2 STANOTTE - NOTTE SPORT

Raitre
11.25 MOTOCICLISMO - Gran premio Olanda
12.15 POLIO PLUS - Musicale
13.10 L'ALTRO SUONO - Musicale
13.45 PROSSIMAMENTE
14.40 DANCE ITALIA - Varietà
15.10 DADAUMPA - Varietà
16.25 MOTOCICLISMO - Gran premio Olanda
17.30 BAEDEKER - Documenti
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 IL PORDENONE - Documentario
20.00 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 «LE REGOLE DEL GIOCO» - Con Piero Ottone
21.05 TG3
21.30 BELLEZZE IN CIELO - Film con Rita Hayworth
23.10 GUSTAV MAHLER - Musicale - Sinfonia n. 5 in do diesis minore

Canale 5
8.55 FLO - Telefilm con Geoffey Lewis
9.15 È PERMESSO MARESCIALLO - Film con Peppino De Filippo
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 I COMPLESSI - Film con Manfredi - Sordi - Tognazzi
16.15 GAVILAN - Telefilm con Robert Urick
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 NOVE IN FAMIGLIA - Telefilm
18.30 CONDO - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 MERCANTI DI SOGNI - Film con Mark Harnon
22.20 PREMIERE - Settimanale di cinema
22.50 PARLAMENTO IN - Attualità
23.35 L'ORA DELLA FURIA - Film con James Stewart, Henry Fonda

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA SBORNIA DI DAVID - Film con Elisabeth Taylor
11.45 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 SINGAPORE - Film con Ava Gardner
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 GILDA — Film con Rita Hayworth e Glenn Ford
22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.30 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
00.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANDFORD AND SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugmon
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
22.20 HORDECASTLE AND MC CARMICK - Telefilm «Una paura matta» 23.15
GRAND PRIX — Settimanale sportivo 0.30
DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
12.00 SMACK - Cartoni animati
12.35 SILENZIO SI RIDE
12.50 SPORT NEWS
13.00 MESSICO '86 - Una partita in replica
15.00 TMC SPORT - Avvenimenti sportivi
17.30 MAMMA VITTORIA
18.25 SILENZIO SI RIDE
18.40 HAPPY END - Telenovela
19.50 MESSICO '86 - Finale per il terzo posto
22.00 TRE SUL DIVANO - Film con Janet Leight
23.50 MESSICO '86 - Finale per il terzo posto - (replica)

Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.40 ROMA SINDACALE
13.00 CARTONI - Voltron - Mask
14.00 ROMBO TV - SPORT
15.00 FILM A SORPRESA
17.00 TIVULANDIA
20.30 LA FINE DELLA FINE - Film con Burt Reynolds
22.20 COTTY IL GIUSTIZIERE NERO - Film con Pam Grier
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
15.30 VENDITE - Piccoli elettrodomestici
16.30 LAC NICE PRICE
17.30 PICCOLA FIRENZE
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.15 IN LINEA - Sport
23.45 WANNA MARCHI

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57. 8.30 Mondiali di calcio minuto per minuto; 10.15 Black out; 11.45 Lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia: «Casanova»; 14.30 «Summertime»; 15.03 Varietà Varietà; 17.30 Autoradio; 19.55 Blak out: 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: «La pelle dell'America»; 23.10 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 Flik - Flok; 9.32 Storia dei giornali; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15 Racconti di Svevo; 15.30 Hit Parade; 17.32 Teatro; 19.55-22.50 Ecceteracetra; 21.00 Concerto sinfonico; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30 Concerto del mattino; 10 Se ne parla oggi; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Biennale musica 1985; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

I compagni della Sezione e della Cellula di Campo Marzio "Roma" unitamente all'Associazione romana Amici de l'Unità, inviano i migliori auguri per il successo della Mostra del compagno

LINO TARDIA

che si inaugura ad Erici oggi sabato 28

Spettacoli Cultura

La locandina di «Cobra», il film con Stallone in uscita nella prossima stagione

Andrea Centazzo, una «non opera» per Hemingway

Nostro servizio

LIGNANO SABBIADORO — Un nome affermato, quello di Andrea Centazzo, un nome carismatico di richiamo, quello di Ernest Hemingway, la complice godibilità di una rinomata città di vacanza, Lignano: un'idea intelligente per inserire cultura e spettacoli negli «optional» del turista curioso d'intelletto. Ne è nata un'opera, «Il canto di un giorno (Ernest H.)», la cui prima rappresentazione s'è svolta l'altra sera a Lignano davanti ad un pubblico selezionato anche dalla contemporaneità del Mundial. Un'opera: un'opera lirica? Difficile la definizione di questo spettacolo così come è difficile fare rientrare nello schema di una definizione il suo principale autore, Andrea Centazzo, proteiforme e vulcanico protagonista in varie parti «calde» del mondo di creazioni artistiche ed operazioni culturali, per le quali si avvale di modi e forme espressive diversi, che percorrono fecondi itinerari tra musica contemporanea, video-art, arte figurativa.

Qualcosa come un'opera lirica, dunque, se dobbiamo pensare ai canali di fruizione da parte del pubblico, ma veramente una non-opera, se vogliamo rispettare le giuste richieste dell'autore, che chiede esplicitamente la non-definizione della sua produzione artistica («non-pittura, non-video, non-...»).

C'è un soprano (Gabriella Munari, che si propone con magnifica godibilità ed eccezionale aderenza alla vocalità della musica contemporanea), c'è un baritono (Adriano Tomaello, altrettanto inserita e ricca la sua interpretazione), ma c'è anche un attore (Marco Puntin, che rende benissimo la disperata nevrosi dell'ultima giornata di Ernest Hemingway? la cui voce ed i cui ritmi vengono «usati» quali parametri musicali. Ci sono tre ballerine, che pur in uno spazio scenico oggi inadeguato, agiscono l'inutilità e la ripetitività dei movimenti inutili della vita.

Dopo le più recenti e corpose esperienze del Cjant, dell'Omaggio a Pier Paolo Pasolini e di Tiare, la musica di Andrea Centazzo appare sempre molto trascinante e piena di fascino, con la sua cifra caratteristica dello sviluppo insistito ed ossessivo di nuclei elementari di note e di ritmi. La sua vena creativa in continua evoluzione ci ha rivelato oggi anche qualità liriche inusitate e la scelta di un tema-leit motiv ci ha fatto pensare ad un Kurt Weill attuale. Sempre meno eclettico, pur con qualche forse inevitabile omaggio a Menotti, crediamo di aver potuto cogliere oggi il farsi sempre più maturo di un linguaggio contemporaneo.

Il libretto di Marco Maria Tosolini (artista proteiforme anch'egli, musicista, insegnante accademico, critico, autore di romanzi, sceneggiature, colonne sonore teatrali...) è struttura essenziale di «Il canto di un giorno». Sostiene lo scandire circolare del tempo, indifferente alle successioni cronologiche e ricco di continui flash-back di reminiscenze e memoria, dell'ultima giornata di Hemingway conclusa dal suicidio. Il testo offre gli stimoli inquietanti di un voluto e debordante multilinguismo, che perfettamente si incastrano nella «non-opera».

Lo spettacolo, prodotto dal Centro servizi spettacoli di Udine per conto della Provincia e della Hemingway Society e con la collaborazione del Comune e dell'Azienda di turismo di Lignano Sabbiadoro, si è svolto nell'ambito del secondo convegno internazionale dell'Hemingway Society. Hemingway venne a Lignano nel 1954 e la battezzò la «Florida d'Italia»: la città gli ha dedicato un bellissimo parco e da due anni organizza il premio Hemingway di letteratura e giornalismo.

Sergio Cadorini

Il caso All'insegna di un caldo ottimismo le «Giornate professionali». Ma basta scorrere i dati per capire che le cose vanno meno bene

Cinema, la festa e i numeri

ROMA — Tutto bene, allora, per l'«azienda cinema»? Pare di sì, almeno a dar retta al bilancio tratteggiato dai responsabili dell'Anica e dell'Agis (produttori ed esercenti) nel corso delle «Giornate professionali del cinema» svoltesi a Roma nella sfarzosa cornice dell'Hotel Hilton. Gli investimenti aumentano, il tracollo dei biglietti è tamponato, la produzione si riprende; in una parola, la gente, dopo anni di autoreclusione casalinga davanti alla tv, torna al cinema consumato in sala. Anzi, vola al cinema, come suggerisce la campagna pubblicitaria lanciata dall'Agis con tanto di gadgets autoadesivi e manifesti colorati. Sarà...

Certo è che, per questa nona edizione delle «Giornate», Anica ed Agis hanno fatto le cose in grande, senza badare a spese, come per convincere se stesse, prima degli operatori commerciali del settore e dei giornalisti, che la Rinascita è davvero alle porte. Bastava curiosare nelle sale dell'Hilton o assistere alla maratona «non-stop» dei trailers al cinema Barberini per rendersene conto. Listini ricolmi di film fino all'inverosimile (ma dove usciranno tutti questi titoli?), quintali di fotografie, opuscoli, magliette, orologi, borse per la gioia dei cronisti, anteprime prestigiose, incontri con dirigenti italiani e americani, cene colossali per la consegna dei vari premi (Biglietti d'oro, Chiavi d'oro del successo, Vola al cinema) assegnati a mezzo mondo. Tutti allegri e sorridenti, tutti ben allineati al di qua e al di là del tavolo della presidenza; piccole etichette alternative e majors hollywoodiane, case italiane in crescita (vedi la Medusa) e case italiane con qualche problema azionario (vedi la Titanus).

La conferenza stampa conclusiva non è stata da meno. Franco Bruno, presidente dell'Agis, ha esordito dicendo che «il cinema deve smettere di piangere se stesso»; e subito dopo ha spezzato una lancia in favore dei suoi esercenti, finalmente decisi a spendere fior di miliardi (pare 170) per riadattare e ammodernare sale e strutture tecniche. Poi una piccola marcia indietro autocritica: «Il pubblico ha mostrato irritazione, soprattutto in provincia, per la chiusura di molte sale. E una giusta protesta. In tante parti d'Italia i film di qualità arrivano tardi, con copie rovinate, in cinema dalle condizioni tecnico-ambientali deteriorate. Noi ci impegniamo a cambiare tutto ciò, senza cercare le farfalle sotto l'arco di Tito». Decisamente più ottimista Cianfarani (Anica), il quale ha esordito ricordando la «frenata dell'emorragia di biglietti» e plaudendo alla «ripresa della produzione». Le cifre sono queste: 85 film italiani realizzati l'anno scorso, oltre 100 previsti per la prossima stagione. Per Cianfarani «tutti i maggiori autori italiani sono all'opera», e quindi la crisi — una crisi di trasformazione del mercato — sarebbe in via di superamento.

Le cose, a dire il vero, non stanno proprio così. A testimoniarlo non sono i soliti pessimisti, ma il non sospetto *Giornale dello spettacolo* che in un austero editoriale non firmato apparso nel numero del 20 giugno, distribuito in gran quantità durante le «Giornate», ridimensiona certi facili ottimismi con queste parole: «Nel confronto del 1984, nell'85 la perdita di biglietti è di un terzo rispetto a quella tra l'84 e l'83. Tuttavia l'inversione di tendenza è solo una speranza, alimentata da un presupposto, tutto da verificare, che, toccato il fondo, si risale (o vi si resta?). Ma ogni anno la comparazione avviene su valori sempre più bassi. Finirà che, se restassimo con 60 milioni di spettatori (come l'Inghilterra), ci consoleremmo per il fatto che l'anno prima se ne erano contati 61 e lo scarto è minimo?». Continua l'articolo, intitolato maliziosamente «Tra il dire e il mare»: «Non si capisce perché, anziché continuare a denunciare a mezzo stampa le responsabilità proprie della produzione nazionale, non ci si ponga rimedio facendo film migliori» (la frecciata è indirizzata al presidente dell'Unione produttori De Laurentiis, *ndr*).

Avrete capito, insomma, che dietro la facciata tutta rose e sorrisi delle «Giornate professionali» si agitano problemi (e polemiche) per niente risolti. Ben vengano dunque premi e convegni (come quello tra i produttori e i banchieri dei paesi comunitari), ma non dimentichiamoci che il cinema sta da anni conoscendo una paurosa contrazione delle giornate di attività. Provate a passeggiare per Roma in questi giorni di prima estate: un terzo dei cinema sono già chiusi da una ventina di giorni e non per tutti vale, come ama ripetere Bruno, il discorso delle ferie per lavori di restauro. Da sempre majors hollywoodiane e case italiane vanno ripetendo che l'allungamento della stagione è essenziale ai fini del rilancio dell'«immagine cinema», ma, a parte due o tre casi (l'Academy che l'anno scorso fece uscire *I favoriti della luna* di Ioseliani, la Columbia e la Uip che a metà luglio lanceranno *St. Elmo's Fire* e *Gung Ho*) nessuno «brucia» titoli di un certo richiamo di questi tempi. Con il risultato che ai primi di settembre decine di film escono contemporaneamente nelle sale, azzuffandosi a vicenda (e i più deboli, quelli meno sorretti da un'adeguata spinta pubblicitaria, vengono smontati dopo tre-quattro giorni).

Ma forse è inutile lamentarsi, visto che perfino l'Istituto Luce, in un accesso di megalomania, riempie all'inverosimile il proprio listino (tredici titoli), cercando di rivaleggiare con case ben più quotate al box-office come Uip, la Columbia, la Pic o la stessa Medusa. Con gli effetti dolorosi che sono sotto gli occhi di tutti.

Michele Anselmi

Una scena del film «Rio 40°» di Pereira Dos Santos

Verona '86 Il vibrante «Memoria del carcere» di Nelson Pereira dos Santos chiude la Settimana E nella rassegna parallela un ottimo Mikhalkov

La dittatura, una ferita mai chiusa

Dal nostro inviato

VERONA — *Lo scorcio conclusivo della diciassettesima Settimana cinematografica veronese ha fatto registrare un salto di qualità notevole tanto nell'ambito della rassegna dedicata agli autori brasiliani, quanto in quello riservato alle più varie, significative realizzazioni dei cineasti europei. Nel primo caso, di pregevole fattura sono risultati i recenti film* Cielo aperto *('85) di João Batista Moraes de Andrade,* Il sergente Getulio *('82) di Hermano Penna,* Bar speranza *('83) di Hugo Carvana, mentre sopra tutti si è imposta autorevolmente, per sapienza stilistica e originale approccio narrativo,* Memoria del carcere *('84), penultima opera (l'ultima, l'inedito* Jubiabà *tratto da Amado, sarà in settembre a Venezia fuori concorso) di Nelson Pereira dos Santos.*

Non bastasse tanto, nella parallela sezione Award Filmfest, conclusa ieri dal film tedesco occidentale L'autografo *di Peter Lilienthal e da quello danese* L'elemento del crimine *di Lars von Trier, è comparso, splendido e straziante, il piccolo capolavoro di Nikita Mikhalkov* Senza testimoni *('83). Si tratta di uno psicodramma teso e serratissimo, tratto dall'omonima* pièce teatrale *di Sofja Prokofjeva, ove un classico, torvo contrasto tra un uomo e una donna sfocia, con successive, devastanti fiammate, in una resa dei conti inesorabile quanto disperata. Certo, si sapeva di questo film di particolare struttura drammatica realizzato da Mikhalkov giusto al culmine della formidabile progressione che in poco più di dieci anni l'ha portato dal film d'esordio* Amico tra i nemici... *ai successivi memorabili* Partitura incompiuta..., Oblomov, Parentela. *Ciò che resta, peraltro, un mistero tutto italiano è perché questo film, comperato a suo tempo dalla Rai insieme al citato* Parentela, *non abbia ancora potuto approdare da noi né al piccolo né al grande schermo.*

Tirando, intanto, un po' le somme su Verona '86, diremmo proprio che Memoria del carcere *di Nelson Pereira dos Santos e* Senza testimoni *di Nikita Mikhalkov costituiscono le proposte più emblematiche di una manifestazione che, per quanto ancora esitante nella sua duplice fisionomia di rassegna monografica e rassegna antologica, ha fornito già quest'anno indicazioni, suggestioni, motivi di preciso, immediato significato culturale.*

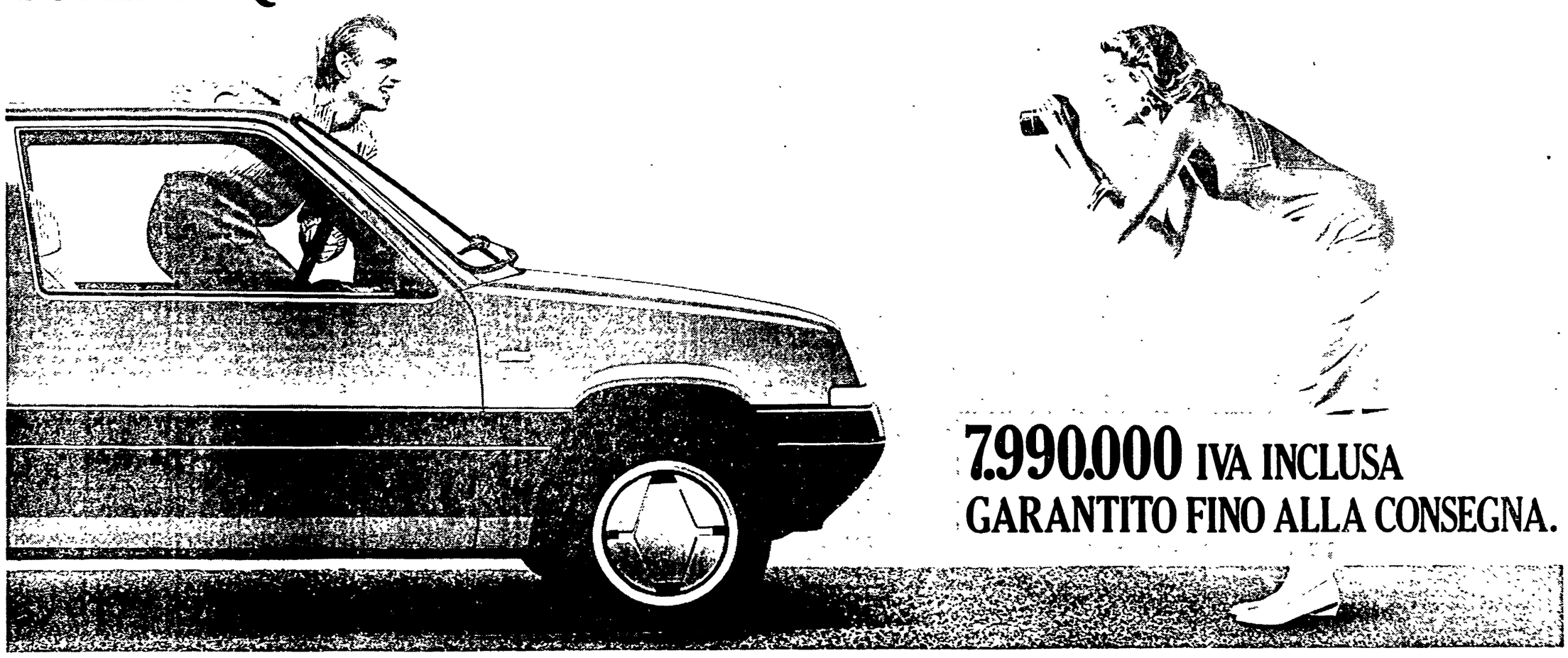
Se incontrastato e acquisito da tempo è, in Brasile e altrove, il ruolo carismatico raggiunto da Nelson Pereira dos Santos, non meno sintomatico e rivelatore risulta, a diretto confronto col cineasta carioca, il peso che Nikita Mikhalkov esercita per oggettive, accertate benemerenze all'interno della pur qualificatissima realtà creativa del proprio paese. Segno inequivocabile, dunque, che Senza testimoni *e* Memoria del carcere *si condensano davvero in prove cruciali anche nell'arco della prestigiosa carriera di Nikita Mikhalkov e di Nelson Pereira dos Santos. A riprova di tale asserzione, basta alla densa, coinvolgente materia narrativa e psicologica tanto del bellissimo film sovietico, quanto dell'emozionante opera brasiliana.*

In Senza testimoni *Nikita Mikhalkov, facendo ricorso ad una strumentazione scopertamente teatrale, mette in campo, l'uno contro l'altro — come nel suo precedente,* acutissimo Cinque serate *— due personaggi «feriti a morte» dalla vita, dal naufragio del loro matrimonio e, ancor più, dall'incapacità, forse dall'impossibilità di darsi ragione di quel loro vicendevole, rovinoso disamore. Certo, il lungo «flusso di memoria», attraverso il quale la donna ripensa o reinventa la propria sacrosanta rivalsa nei confronti di quell'ex marito, sordido e miserabile nel suo ostinato tentativo di prevaricazione, non lascia margine alcuno né alla pietà, né ad un improponibile lieto fine. Ma ciò che divampa al culmine di simile dramma tutto privato, appunto «senza testimoni», tra i due ex coniugi, risulta in effetti la lucida espressione di quel malessere tetro, profondo del fallimento, della dissipazione di una intiera esistenza. Irina Kupcenko e Mikhail Ulianov, i due interpreti, risultano per l'occasione semplicemente prodigiosi in quel loro claustrofobico, reciproco dilaniarsi sull'onda di ricordi, sogni, incubi inestricabilmente ossessivi.*

Più lineare, più diretto, rispetto al film di Mikhalkov, appare per molti aspetti l'assunto centrale che governa Memoria del carcere, *epico ed insieme umanissimo compianto, sulla traccia della vicenda e del libro autobiografico dello scrittore democratico nordestino Graciliano Ramos (1892-1953), dell'odissea che ebbero a patire negli anni Trenta e Quaranta, sotto la dittatura di Getulio Vargas militanti rivoluzionari, operai e intellettuali che nel '35 erano stati più o meno direttamente coinvolti nella rivolta proletaria guidata dall'Alleanza di liberazione nazionale. Memoria del carcere, al di là dall'evocare troppo retoriche mozioni degli affetti, punta soprattutto a ripercorrere passo passo la dolorosa discesa nell'inferno concentrazionario di generosi combattenti rivoluzionari destinati a subire per lunghi anni la feroce vendetta di un potere sadicamente spietato. Ciò che ne esce è, sì, una sorta di risarcimento per tutte le vittime dell'autoritarismo intollerante, reazionario, ma è anche e soprattutto un'opera di controllato, austero rigore stilistico-espressivo ove tutto converge verso un resoluta, irriducibile passione poetica-politica. Quella stessa passione che, fin dai suoi inizi, Nelson Pereira dos Santos profuse prodigamente nell'esaltante, non dimenticata stagione del «cinema nôvo».*

Sauro Borelli

SUPERCINQUE SI MUOVE CON TE. FERMO RESTANDO IL PREZZO.



Supercinque si muove con te. Con te che guardi lontano; con te che stai bene nella tua pelle. Il tuo mondo è fatto di piaceri da condividere: il sorriso è la chiave dei tuoi successi di ogni giorno. Per questo il tuo modo di muoverti è Supercinque. Renault Supercinque: per vivere lo spazio, la simpatia, la velocità proprio come piace a te. E oggi è il momento giusto per scegliere il tuo modo di vivere Supercinque, perché per tutte le versioni il prezzo è garantito fino alla consegna e include anche la polizza Renault Sécurité che protegge il tuo capitale. Renault Supercinque: benzina e diesel, tre o cinque porte. Automatica e anche Turbo.

RENAULT

Renault sceglie elf

ALIMENTAZIONE E CONSUMI

Il vetro resta sempre il preferito

È il contenitore ideale per la conservazione degli alimenti e per la salvaguardia dell'ambiente

Il consumatore italiano preferisce il vetro. In una indagine condotta dall'Associazione industriali del vetro sui contenitori per alimenti è risultato che la stragrande maggioranza degli intervistati lo considera un materiale «pulito». La summa delle caratteristiche che per l'imballaggio degli alimenti lo fanno preferire alla plastica, alle lattine, al tetra-brik si può sintetizzare in cinque qualità: è trasparente e consente di controllare a vista la qualità e l'integrità del prodotto conservato; è igienicamente sicuro (il contenitore sterilizzato e chiuso ermeticamente risulta inattaccabile da agenti microbici esterni); è considerato un materiale prezioso; si presenta bene, è inodore, e, aggiungiamo noi, il fatto di essere più volte riciclabile al 100%, ne fanno uno strumento di garanzia per la salute, la qualità degli alimenti, e la salvaguardia dell'ambiente.

In Italia ogni anno si producono 8 miliardi di pezzi di vetro cavo. Materiale inorganico, non metallico, perfettamente omogeneo e trasparente le sue capacità di conservazione degli alimenti sono ottimali. Il paragone con altri contenitori come Pvc e Pet (materiale plastico), banda stagnata e alluminio (scatolame e lattine), cartoni accoppiati (il tetra-brik) viene spontaneo: secondo uno studio condotto dall'Istituto d'igiene dell'Università di Roma sulle acque minerali platte conservate in contenitori plastici, dopo l'imbottigliamento si assisterebbe a un fenomeno di proliferazione microbica. Se è vero, come hanno affermato ricercatori milanesi, che *«i germi isolati nelle acque minerali naturali non sono nocivi per il consumatore, è altrettanto evidente che un'acqua polimicrobica presenta spesso caratteristiche organolettiche peggiorate»*, tanto più in considerazione del fatto che quando sgorgano alla fonte sono invece batteriologicamente pure. In questi cambiamenti interviene il comportamento delle sostanze che compongono il materiale plastico. Dei 3000 composti chimici che possono trovare impiego nella produzione del Pvc e Pet, soltanto 300 sono consentiti dalla normativa italiana, ma solo su alcuni di questi sono stati effettuati sistematici studi di tossicità.

Alcune ricerche, analoghe a quelle sui contenitori alternativi al vetro per le acque minerali, sono state eseguite dalla stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari, sui succhi di frutta al 100%, in tetra-brik: nell'arancia dopo 4 mesi di magazzinaggio il colore imbrunisce leggermente mentre aroma e sapore perdono freschezza. Nel pompelmo il processo rilevato è più rapido, dopo due mesi si notano lievi alterazioni del colore e del sapore che si accentuano in modo sensibile dopo 4 mesi. In sostanza, il contenitore in cartone è permeabile all'aria e non consente quindi lunghe commercializzazioni.

Per quanto riguarda le lattine valga l'esempio del vino. Alimento «vivo», che subisce continue modificazioni anche durante la conservazione, in lattina le sue caratteristiche organolettiche si alterano. Alterazioni che il consumatore può non notare, anche perché non ha termini di confronto con il prodotto al momento del confezionamento, ma che provocano uno scadimento qualitativo.

Un'ultima lancia da spezzare in favore del vetro riguarda il capitolo salvaguardia dell'ambiente. In Europa si producono ogni anno 90 milioni di tonnellate di rifiuti solidi. Di questa enorme massa inquinante il 7% è rappresentato dalla voce vetro, l'unico materiale però ad essere totalmente riciclabile. Il recupero e il riciclaggio del vetro sono uno dei pochi fiori all'occhiello della politica ecologica italiana, si calcola che nel 1985 siano state recuperate 467.000 tonnellate di rottame di vetro, pari al 20% della produzione totale annua di vetro cavo; ciò significa che una bottiglia su cinque viene riciclata con un risparmio medio compreso tra il 2,5 e il 3,1% dell'energia totale impiegata per la fusione delle materie prime con presenza di rottame al 10%. Un risparmio energetico che secondo uno studio del Cnr, se fosse calcolato tenendo conto delle economie indirette, cioè quei risparmi di energia che derivano dalla mancata produzione di materie prime e relativo trasporto, potrebbe risultare persino superiore al 24%, qualora il rottame di vetro utilizzato nella miscela vetrificabile raggiungesse l'80%. In conclusione si può dire che non solo nel rapporto fra igiene e qualità della conservazione alimentare il vetro risulta essere un materiale «garantito», ma lo è anche rispetto all'ambiente, perché reimmesso nell'ecosistema, quando non venga riciclato, è degradabile e non inquina.

Vera Paggi

Cosa offre il mercato

Conviene sempre comperare le uova

(*p.r.*) - Le recenti vicende relative ai cibi contaminati dalla nube di Chernobyl pare non abbia influito sull'andamento delle contrattazioni dei prodotti che compongono il paniere della spesa concepito secondo i criteri Istat. Alcuni di loro, infatti, come tutti i latticini e i formaggi, appartengono ad una delle «famiglie» più bersagliate dalle proibizioni precauzionali. Questo però non pare avrà effetti sui prezzi, che si manterranno stabili — secondo le previsioni — per i prossimi tre mesi, salvo solo il formaggio grana, il cui mercato però non dipende, trattandosi di uno stagionato, dalla situazione della radioattività. Si prevede infatti che i prezzi del grana aumenteranno nel prossimo trimestre del 2,3% per carenza di prodotto stagionato a magazzino. Piuttosto, le indicazioni di previsione per i prossimi tre mesi consigliano di indirizzare la spesa ad uso dispensa su olio di oliva ed extravergine di oliva. Infatti, meccanismi di aiuti Cee all'olivocoltura hanno fatto sì che i prezzi medi all'ingrosso abbiano registrato una diminuzione piuttosto forte, intorno al 4,13% per l'olio d'oliva e del 3,08% per l'extravergine. Poichè non si prevede prossimamente un recupero di queste diminuzioni, e l'olio ha un'alta conservabilità, è possibile oggi approfittare di questo andamento di mercato per farsi delle scorte. Per quanto riguarda altri prezzi in diminuzione, bisogna segnalare quelli delle uova, che hanno registrato all'ingrosso in maggio ben il 21,5% in meno, mentre un ulteriore 10% è prevedibile nel mese in corso. Sebbene le famiglie beneficino in misura limitata di questi cali di quotazione — che valgono anche per il pollame, a causa dei loro andamenti stagionali — certamente le aziende di trasformazione, di pasticceria e paste fresche soprattutto, ne risentono favorevolmente, senza certamente che ritocchino i prezzi al consumo, si sa. Anzi, si ha la controprova osservando l'andamento dei prezzi della birra, forse l'unico prodotto che ha cantato vittoria, per così dire, dall'allarme radioattivo, combinato con l'estate anticipata, ritoccando all'insù i prezzi al consumo. Non sono percentuali alte, non toccano neppure l'1%, però sono significative del gioco di mercato. Altra conferma del fatto che solo raramente la caduta della domanda, nei generi alimentari, corrisponda a un calo delle quotazioni, si ha dal vino: nonostante il duro colpo — e conclamato giustamente dai produttori — della vicenda del metanolo, i prezzi del vino restano stabili. La politica dei produttori è chiara: tenere i magazzini anche pieni, pur di non perdere la faccia abbassando i prezzi. Le regole del gioco sono queste, ed è giusto che anche i consumatori ne siano coscienti.

«Salute à la Carte»: il cibo diventa gioia

Il prodotto dell'uomo, delle sue mani: il manufatto, esprime un tutt'uno che supera e soffre il vaglio critico, il giudizio della percezione e il computo razionale. Forma colore e contenuto concorrono al risultato qualitativo se legati da armonico intento e finalizzati ad esso. Scomposti e scordati se accozzati senza intendimento. Nel primo caso è il piacere della fruizione, nel secondo la ripulsa. Certamente tra l'ottimo e il pessimo intercorrono il discreto, il mediocre, il cattivo. Magra consolazione! In natura è diverso. Non è previsto l'intervento del pensante agente.

Pertanto terra e mare e cielo si fondono nel paesaggio, non saldano le diversità, escludono la ferita di giunzione. Il corpo umano, specie nella donna, sempre nuovo esempio, trattiene e libera squarci di ombra e di sole nel materico spontaneo equilibrio di pieni e di vuoti. Seno, gambe e fianchi e braccia e viso non patiscono dramma di coesistenza. Nell'architettura prodotto dell'uomo è presente la cucitura. Solo nei maestri il risultato tende al superamento. E veniamo al cibo. Oggetto di caccia agli albori, procurato oggi: è confezione è manufatto. Quindi, nel rispetto delle componenti finalizzate rappresenta probabilità di totale armonico: è godimento è salute.

Occorre una parentesi musicale: Arturo Toscanini vantava la capacità di far risaltare nel pieno dell'orchestra la voce di ogni singolo strumento. Mirabile tensione di un'artista: peculiarità non isolata, equilibrio di peculiarità differenti finalizzate al più grande dei totali armonici: la musica. Proviamo, sia pur nella modestia dell'intenzione, a calare tra i fornelli questa possibilità. Sale, zucchero, pepe, peperoncino e spezie tutte male impiegate e correttivi di errori procedurali snaturano e impediscono il risultato. Occorre accorgersi che tanto nei prodotti della terra, come nelle carni, come nel pesce tutto è presente. Educare il palato alla sfumatura porta sicuramente a preparare cibo di buona cucina.

Circa duemilacinquecento anni fa, Ippocrate di Coo nel «della dieta» indicava determinante l'influenza dell'ambiente sull'uomo in termini di vero e proprio destino. E la sua concezione del vivente: non un esploso o insieme di organi ma, un tutt'uno. Le due formulazioni si integrano e conducono all'alimentazione in senso lato. Non esiste in natura edibile animale vegetale e minerale nocivo o favorevole in assoluto. Salvo elenchi riconosciuti all'unisono (funghi velenosi ad esempio, ecc. ecc.).

Piuttosto se, ad esempio: fegato, intestino, stomaco ecc. ecc. sono uniti e finalizzati ad un unico comportamento armonico, i materiali ingeriti danneggiano o favoriscono l'intero essere e non solo una parte di esso. Reputo importante a tale dire l'occasione da me vissuta in prima persona. L'inserto mensile «Salute à la Carte» che curo nell'edizione italiana di «The Pratictioner» della Editiemme per la Janssen Farmaceutici, riletto in chiave nutrizionale dal dr. Felice Tibaldi Chiesa, membro del «Council on epidemiology dell'American heart association», tiene conto delle premesse indicate. L'assenza di gabbie restrittive mi ha concesso di verificare con metodo quanto i materiali da me impiegati in cucina abbiano sapori così ben definiti che s'impongono alla mia stessa volontà di esaltarli o minimizzarli.

La filosofia della rubrica è la sostituzione della condizione penalizzante nella dietologia della patologia riconosciuta con una possibilità liberatoria. Come eliminare: senza sale, senza zucchero ecc. ecc. così castranti, così umilianti? Il cibo invade l'intero fascio della percezione. Può essere infatti rimirato, odorato, toccato, gustato e, inoltre, muove all'ascolto della gioia dei commensali. Perché dare ad esso difficoltà di assunzione e tristezza di cerimonia?

Rispettando i materiali: l'ambiente inscindibile dall'uomo, le cotture sane, si possono istruire dei menu all'interno dei quali sia facile scoprire la pertinenza allo stretto interesse personale. Non divieto ma scelta. D'altro canto non occorre affizione patologica per usare il buon senso. Mi sembra che su questo siamo tutti consenzienti. Pertanto le mie ricette sono una traccia, un invito, anzi una sfida. Sono sicuro si possano migliorare tenendo sempre presente il totale del risultato: l'uomo. Le mie indicazioni riguardano l'interesse di quattro commensali. Il numero non è casuale. Assicura la buona esecuzione dei piatti e la simpatica conversazione a tavola.

Ecco un esempio di «Salute à la Carte». Informa che su ciascun inserto di «The Pratictioner» compaiono i suggerimenti di stretto personale riguardo.

LASAGNETTE CAROTE E ZUCCHINE: mettiamo su la spianatoia duecento grammi di farina a fontanella. Due uova intere al centro. Impastiamo bene e tiriamo la sfoglia con il mattarello. Lasciamo asciugare e tagliamo la pasta a quadretti di circa centimetri cinque per cinque. In una padella facciamo passire lentamente due carote a lunette e quindi due zucchine tagliate alla stessa maniera con tre noci di burro e alcuni piccoli ramaioli di brodo vegetale. Bolliamo la pasta in acqua moderatamente salata e ritiriamola alla prima capriola. Disponiamo a petali su quattro piatti piani caldi e versiamo a condimento su le porzioni le verdure passite.

VONGOLE CON FAGIOLI CANELLINI: facciamo ammollare centocinquanta grammi di fagioli canellini e cuociamoli dopo lentamente. Scoliamoli e conserviamo l'acqua di cottura. In una padella trecentocinquanta grammi di vongole freschissime con un ramaiolo piccolo di brodo di fagioli. Coperchiamo e lasciamo aprire i molluschi a fiamma viva. Togliamo il coperchio, aggiungiamo i fagioli scolati e raddensiamo sempre a fuoco alto il fondo. Spolverizziamo di prezzemolo battuto fine e serviamo in fondine calde.

SORBETTO DI LIMONE E CREMA DI BANANE: passiamo al setaccio due piccole banane mature e allunghiamo il composto con mezzo limone spremuto. Intiepidiamo a bagnomaria la crema ottenuta e disponiamola in quattro coppette. Al centro di ciascuna una pallina di buon sorbetto di limone.

VINO CONSIGLIATO: il rosso delle carote e il verde pallido delle zucchine profumano la pasta, i fagioli sposano l'umore delle vongole, il sorbetto di limone ammicca bianco nella crema di banane: rosata e morbida la Schiava di Faedo, vigneto Pianezzi.

Decio G. R. Carugati

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Il collocamento: ancora una riforma «finta»?

Ancora una riforma finta? È, in questi giorni, in discussione nella commissione Lavoro del Senato la riforma del collocamento ordinario sulla base di un testo già approvato dalla Camera. Sarà necessaria una battaglia per introdurre sostanziali emendamenti in quanto l'attuale testo appare del tutto insoddisfacente e frutto di deteriori compromessi all'interno della maggioranza.

In astratto, sulla tematica del collocamento, si fronteggiano due linee politiche: una linea neoliberistica (quella della cosiddetta *deregulation*) che mira a restituire all'imprenditore la piena libertà di selezionare come meglio crede il personale da assumere, al massimo consentendo allo Stato di intervenire in favore dei lavoratori più favoriti nella ricerca di un'occupazione attraverso incentivi (così le recenti leggi sull'occupazione giovanile); dall'altro lato una linea che auspica l'introduzione di vincoli, dotati d'effettività, alle scelte imprenditoriali, ma contemporaneamente che questi vincoli siano gestiti dinamicamente da un organo politico di dimensione regionale (la Commissione regionale per l'impiego). Si tratta di due linee contrapposte tra le quali occorre scegliere politicamente con chiarezza.

Il disegno di legge che stiamo commentando, apparentemente, fa propria la seconda linea. Infatti, all'articolo 19 prevede la possibilità di convenzione tra le imprese e gli organi del collocamento, con le quali le prime si impegnano in programmi di assunzione di lavoratori; agli articoli 28 e seguenti sono previsti esperimenti pilota «al fine di valutare, con il concorso delle parti sociali, modalità di incentivazione dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, e la promozione di iniziative volte ad incrementare l'occupazione e le sperimentazioni operative per nuove figure di lavoro»; è prevista infine l'istituzione delle agenzie del lavoro.

Ma tutto ciò è solo apparenza. Quanto alle convenzioni, non si vede quale imprenditore sia così masochista da vincolarsi a un preciso programma di assunzioni, quando l'unica concessione che può ottenere in contropartita è la «facoltà di assumere con richiesta nominativa una quota dei lavoratori per i quali sarebbe prevista la richiesta numerica». E i casi nei quali l'imprenditore è soggetto all'obbligo della richiesta numerica, già ridotti al lumicino con la legge n. 863/84, sono, con questo Ddl, ulteriormente ridotti.

Quanto agli esperimenti pilota e alle agenzie del lavoro, da un lato si crea un organo — appunto l'agenzia — che non ha alcun potere o strumento di azione; dall'altro l'esperimento si risolve nella possibilità che la Commissione regionale per l'impiego proponga «deroghe ai vincoli esistenti per le imprese in materia di assunzione dei lavoratori», quando — come abbiamo già visto — questi vincoli sono pressoché inesistenti.

È evidente, dunque, che, al di là delle apparenze, la scelta politica della maggioranza vada nella direzione della più completa liberalizzazione del mercato del lavoro. Ma quel che è più grave è che questa scelta avvenga non alla luce del sole, dichiarandola esplicitamente e confrontandosi apertamente con l'altra sopra brevemente riassunta, ma parando al gioco politico e presentandosi sotto le mentite spoglie della creazione di strumenti per una politica attiva del lavoro.

La ragione vera di questo autentico pasticcio è che consistenti settori della maggioranza hanno a cuore gli interessi della burocrazia del collocamento, mentre una coerente scelta liberistica avrebbe avuto come corollario l'abolizione pura e semplice del collocamento pubblico. Il compromesso, dunque, tra gli interessi degli imprenditori alla libera selezione della forza lavoro da assumere e gli interessi della burocrazia ministeriale, è stato quello di mantenere in vita un complesso apparato burocratico del tutto privato di ogni funzione. Gli unici interessi di cui non si è tenuto conto sono quelli dei lavoratori in cerca di occupazione.

GIOVANNI GAROFALO

Le risposte

Permessi e indennità degli amministratori locali

Cara Unità,

per ragioni di lavoro sono immigrato a Ciriè con l'obbligo della residenza perchè dipendente dell'Amministrazione delle Poste; mentre, tutta la famiglia (sono sposato con due figli e moglie a carico), risiede a Bovino (FG), in attesa di un trasferimento a cui aspiro da 6 anni e che non arriva mai. Nelle ultime elezioni amministrative sono stato eletto consigliere del Comune di Bovino. Purtroppo, ad ogni riunione del Consiglio, mi trovo di fronte a questi due problemi:

— l'art. 13 della legge 7 dicembre 1985 n. 816, prevede che ai cittadini eletti spetta il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute entro i limiti del territorio provinciale per la partecipazione alle sedute. Vale a dire che potrei essere rimborsato delle poche migliaia di lire riguardanti il tragitto in provincia di Foggia, anzichè delle centinaia di migliaia di lire che effettivamente spendo per recarmi al Consiglio;

L'art. 4, riguardante i permessi, dice che gli eletti hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata nella quale sono convocati i rispettivi consigli. E qui, secondo me, ci risiamo con le disparità: chi sta sul posto è avvantaggiato perchè non ha problemi di viaggio, mentre io ho bisogno di 18 ore di viaggio per l'andata ed altrettante ore per il ritorno, e devo decurtare tali giorni dal congedo ordinario.

È giustificata un'interpretazione così restrittiva della legge citata? LOMBARDO LOMBARDI (Ciriè - Torino)

Da tempo si avvertiva la necessità di una nuova regolamentazione della materia relativa ai diritti dei lavoratori chiamati a ricoprire incarichi pubblici elettivi. La precedente normativa, infatti, si era via via rivelata insufficiente a tutelare particolarmente i lavoratori eletti alla carica di consigliere o assessore comunale e provinciale, e ciò sia per la manifesta esiguità delle indennità previste, che invece vengono rivalutate dalla nuova legge, sia a causa delle interpretazioni restrittive, ormai maggioritarie in giurisprudenza, del disposto dell'art. 32 dello Statuto dei lavoratori, cardine del sistema precedente. Quest'ultima norma prevedeva infatti il diritto dei lavoratori di assentarsi dal servizio «per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato, senza alcuna decurtazione della retribuzione»: parte della giurisprudenza aveva finito per riconoscere il permesso retribuito per le sole sedute del Consiglio, e non anche per le altre attività inerenti al mandato, con ciò svuotando la portata innovativa della disposizione.

La legge 27 dicembre 1985, n. 816 rappresenta indiscutibilmente un notevole passo in avanti, poichè contiene varie disposizioni migliorative, anche se, indubbiamente, non è esente da carenze e limiti.

Quanto ai rimborsi spese, l'art. 13, IV comma, prevede, in favore di tutti i cittadini (e non solo dei lavoratori dipendenti) residenti fuori del capoluogo del Comune ove ha sede il rispettivo ente, il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute entro i limiti del territorio provinciale, per la partecipazione ad ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate.

Quanto invece ai permessi, il primo comma dell'art. 4 stabilisce che i lavoratori dipendenti eletti nei consigli comunali o provinciali hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata nella quale sono convocati i rispettivi consigli.

Il secondo comma prevede altresì che i lavoratori dipendenti eletti nelle assemblee delle unità sanitarie locali o delle comunità montane, nelle associazioni e nei consorzi tra enti locali, nei consigli delle aziende municipali, provinciali o consortili, nei consigli circoscrizionali nonchè nelle commissioni consiliari o circoscrizionali formalmente istituite hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi degli enti di cui fanno parte.

Il terzo comma stabilisce infine che gli eletti nelle giunte municipali e provinciali, i presidenti e i vicepresidenti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali, i presidenti e i vicepresidenti delle giunte esecutive delle comunità montane, i presidenti di aziende municipalizzate o provinciali con più di 50 dipendenti hanno diritto, oltre ai permessi di cui ai precedenti commi, di assentarsi dai rispettivi posti di lavoro per un massimo di 24 ore lavorative al mese, elevate a 48 ore per i sindaci e per i presidenti delle amministrazioni provinciali.

Tutte queste assenze sono integralmente retribuite — con facoltà del datore di lavoro di chiedere all'Ente il rimborso di quanto erogato al lavoratore — e sono altresì previsti ulteriori permessi non retribuiti sino ad un massimo di 24 ore mensili, qualora risultino necessari per l'espletamento del mandato.

La stesura delle predette norme è chiarissima, e non dà conseguentemente adito a dubbi interpretativi di sorta. Il lavoratore eletto in Enti molto distanti dal posto di lavoro risulta certamente sfavorito rispetto ai colleghi che non si trovano in questa situazione, e la nuova legge a ciò non pone alcun rimedio, se non in un ristretto ambito provinciale. Il problema è dunque quello di ulteriormente migliorare la legge, se ovviamente ne esistono condizioni e volontà politica.

(*e.m.*)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati CdL di Milano; Saverio Nigro, avvocato CdL di Roma; Nino Raffone, avvocato CdL di Torino. Alla rubrica odierna ha collaborato Enzo Marino, avvocato CdL di Torino.

Cina dei Ming

DURATA 16 giorni - TRASPORTO voli di linea
PARTENZA 4 agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.950.000

Un viaggio in Cina significa affacciarsi su una antichissima civiltà e su moderni modelli di organizzazione sociale, dove tutto è talmente diverso da quanto avete visto finora. Il calore meridionale di Canton e il tempio di Foshan, la gita in barca sul fiume Li Jiang a Guilin, la vivacità di Shanghai con la città vecchia, il porto, Il Giardino del Mandarino

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO
viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64 23 557
ROMA
via dei Taurini 19
telefono (06) 49 50 141

Liquidata la Sogein, il Campidoglio non decide

Rifiuti, ennesimo rinvio: in 450 senza stipendio

Salta il voto in Consiglio comunale sulla rifondazione del servizio: incertezze su quali sono le ditte private da favorire

Da oggi i 450 lavoratori della Sogein sono senza stipendio; l'azienda di smaltimento dei rifiuti è stata liquidata; la città è priva di un servizio fondamentale. E la giunta sta a guardare, dall'alto del suo scranno capitolino. Il consiglio comunale, che ieri sera avrebbe potuto esprimere un voto sulla proposta della maggiornza che vuole affidare ad un consorzio di aziende private il processo dei rifiuti, si è concluso con un nulla di fatto, rimandando ogni decisione all'8 luglio. Questa volta la «colpa» del mancato voto è stata tutta dell'orchestra di Santa Cecilia che nella sottostante piazza di Michelangelo eseguiva il suo concerto, disturbando i lavori dell'assemblea.

In realtà la giunta si è di nuovo scandalosamente tirata indietro, perché le sue varie anime e i suoi molteplici interessi non hanno raggiunto l'unità di intenti. Sembrava alla vigilia che gli accordi fossero stati presi; invece già ieri mattina si è avuta l'avvisaglia che le differenze non erano state risolte (dove per differenze si deve leggere: quali aziende private favorire). Questo lo ha sottolineato il consigliere comunista Piero Rossetti nel suo intervento.

In questo quadro anche la conferenza stampa dell'Amnu e dell'Acea che doveva tennersi ieri mattina è stata improvvisamente sospesa. Sarebbe stato un colpo troppo duro per la vocazione privatistica dell'assessore Bernardo e dei suoi colleghi la presentazione ufficiale da parte delle due municipalizzate di un piano per l'assetto del settore, economicamente competitivo con quello dei privati (40 mila canone previsto per smaltire una tonnellata di immondizia); con un impatto ambientale controllabile e rigorosamente definibile, (già si sa che il consorzio chiede di sottoscrivere un contratto per 29 anni, cioè pretende il potere assoluto). In questo caso, evidentemente, l'ipotesi dei privati confrontata con quella delle due municipalizzate non avrebbe più assoluta credibilità.

Il Pci a questo gioco non c'è stato. Sandro del Fattore nel suo intervento ha riproposto la scelta di una gestione del tutto pubblica del settore, ricordando che lo stesso presidente dell'Amnu, Francesco Ugolini, pubblicamente si è detto convinto della fattibilità di un progetto che punti all'unificazione dell'intero ciclo di rifiuti affidato nelle mani dell'Amnu. Ma il Pci non ci sta anche perché, in questo gioco al massacro tra le varie componenti della maggioranza, chi ne resta stritolato è il personale Sogein. Che fine faranno i 450 dipendenti? La delibera approvata recentemente dalla giunta con l'articolo 140 che affidava all'Acea temporaneamente il settore parla dell'assunzione di una parte soltanto dei lavoratori tacendo su tutto il resto. Dunque la battaglia diventa ancora più dura. Perché è in discussione al fondo anche il modo di governare la città, i suoi interessi compositi, guardando al presente ma anche al futuro.

«Il consiglio comunale è incapace di prendere decisioni vitali per la città» — ha detto il capogruppo comunista Franca Prisco dopo che la giunta ha scelto di rinviare la vicenda Sogein. «È evidente a questo punto — ha proseguito la Prisco — che il consiglio comunale è utilizzato a seconda della capacità decisionale della maggioranza che tale è solo formalmente».

Nel corso del dibattito sono intervenuti anche Rosa Filippini e Massimo Scalia della lista verde proponendo che sotto la responsabilità gestionale dell'Anmu più forze consociate possano gestire il settore su un progetto tecnicamente preciso, mentre le discariche devono essere direttamente controllate dal potere pubblico.

Nel corso del dibattito in aula il sindaco Signorello ha infine accolto la richiesta del capogruppo comunista, Franca Prisco, affinché venga aperta una trattativa con il sindacato sulla questione della difesa del posto di lavoro dei 450 dipendenti della Sogein.

La seduta, come si è detto, s'è conclusa senza alcun voto sulla complessa vicenda. La sospensione e il rinvio del dibattito sono stati decisi, come chiesto dal Pci, con una votazione che ha visto schierarsi a favore di questa ennesima manovra dilatoria i partiti della maggioranza e il Msi; contrari, ovviamente, i comunisti e Dp; astensione della Lista Verde.

Rosanna Lampugnani

Elisabetta Di Leonardo, 26 anni, sarda, era arrivata a Roma da pochi mesi

Uccisa con cinque coltellate

Nel suo diario forse il nome dell'assassino

La giovane era morta da diversi giorni - Trovata in un appartamento del centro intestato a Francesco Cosentino, che fu segretario generale della Camera - Accanto al corpo due coltelli e qualche siringa - Una traccia potrebbe venire da un'agenda della giovane

L'hanno uccisa con almeno 5 coltellate e quasi certamente è stato qualcuno che la conosceva bene. Elisabetta Di Leonardo, nata a Cagliari 26 anni fa, è morta alla fine della settimana scorsa ma è stata trovata ieri sera poco dopo le otto dai vicini di casa.

Allarmati per il cattivo odore che veniva dalla sua abitazione, gli inquilini dell'antico palazzo in via dei Prefetti 46, a due passi dal Parlamento, hanno telefonato al 113. Quando gli agenti della volante hanno sfondato la porta dell'appartamentino al quarto piano (di proprietà di Francesco Cosentino, che fu segretario generale della Camera) si sono trovati di fronte uno spettacolo atroce. La ragazza era a terra nel salotto, con il volto rivolto verso il pavimento a pochi passi da un divano. Secondo il parere del medico legale la morte risale a non meno di tre giorni fa e il caldo di questi giorni ha reso il suo corpo irriconoscibile. Attorno ai resti della giovane un gran disordine. A terra due coltelli, uno di questi quasi certamente sporco di sangue. Su un mobiletto del salotto un paio di siringhe usate. Nella camera da letto un'agenda. Nell'armadio un mucchio di fotografie di Elisabetta di Leonardo, in vacanza, sorridente. Tutto qua. Sul conto della giovane non risulta nessun precedente penale ed anche se era tossicodipendente, come potrebbe sembrare dalle due siringhe usate, non aveva mai avuto a che fare con la polizia. Era figlia di un dipendente dell'Ente saline del capoluogo sardo.

La giovane vittima

Ora gli inquirenti da queste poche tracce dovranno cercare di ricostruire gli ultimi mesi della sua vita e risalire al suo assassino. Gli inquilini del palazzo per il momento non hanno detto molto sul suo conto. Il portiere ha raccontato che la giovane, ufficialmente ancora residente a Cagliari, era arrivata a Roma un paio di mesi fa.

L'appartamento le era stato prestato dal figlio di Francesco Cosentino che si trova all'estero appunto da un paio di mesi. Una casa di due sole stanze, arredata in modo giovanile. In uno scaffale sono state trovate anche le ricevute di pagamento dell'affitto. Nessuno sa con esattezza che lavoro faceva Elisabetta Di Leonardo né se era ancora studentessa. Il dottor Nicola D'Angelo, della squadra omicidi, e Rino Monaco, capo della mobile, hanno portato via un'agendina che hanno trovato a casa della ragazza. Dai nomi scritti nel quaderno di tela cerata sperano di risalire alle sue amicizie.

Secondo i primi accertamenti del medico legale la giovane sarebbe stata uccisa da non meno di 5 o 6 coltellate, quasi tutte al torace. C'è anche un brutto segno sulla parte anteriore del collo e la catenina che Elisabetta di Leonardo portava era sotto la pelle. Il dottor Arcudi che effettuerà stamane l'autopsia non esclude che l'assassino abbia prima strangolato la giovane e poi l'abbia finito a coltellate. Nessuna traccia di effrazione sulla porta di casa, segno che Elisabetta Di Leonardo ha aperto la porta al suo aggressore o che questo aveva addirittura le chiavi dell'appartamento.

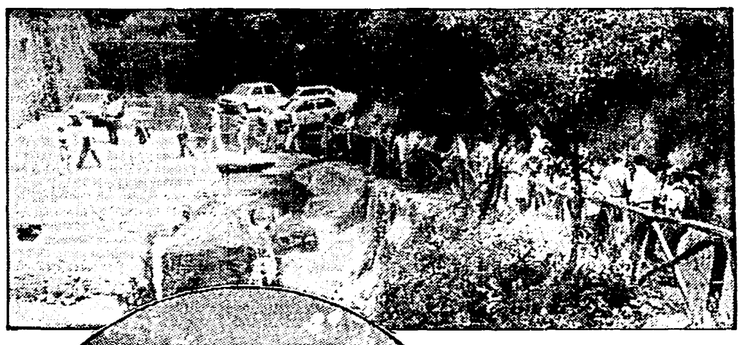
Il dottor Scevola della polizia scientifica, è rimasto a lungo nell'appartamentino, due stanze in tutto per cercare eventuali tracce del suo aggressore. A pochi giorni dal delitto compiuto a Veio nella «notte delle streghe», s'è aperto un altro giallo di non facile soluzione.

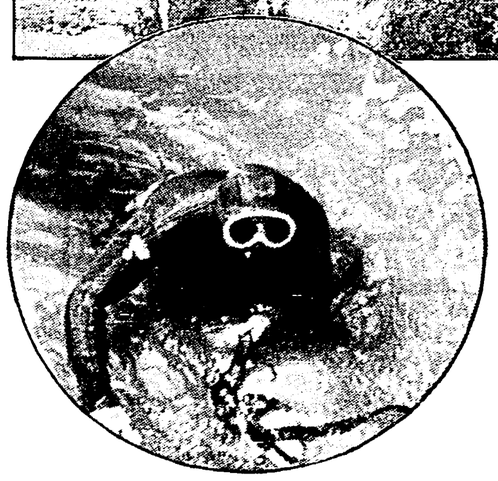
Carla Chelo

Cercata inutilmente nel laghetto la pistola del delitto della «notte delle streghe»

Neanche i sommozzatori svelano i misteri della notte di Veio

Gli investigatori sono tornati nel viottolo dell'omicidio per verificare tutti i punti oscuri: la sassaiola, gli spari, l'aggressione, la richiesta d'aiuto e la fuga - La gente del posto: «Tra quegli alberi ci andavano solo le coppiette»



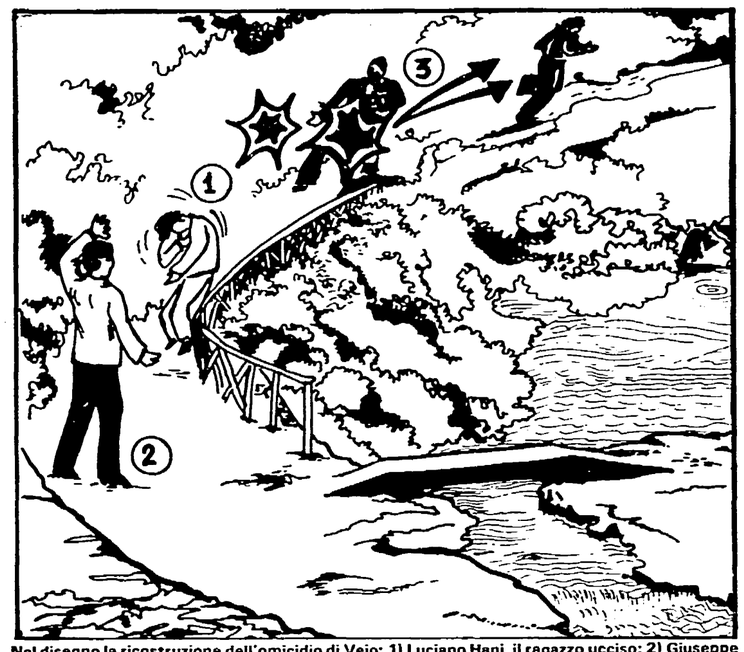


Le acque del laghetto di Veio non nascondono la pistola del delitto. Per tutta la mattinata gli uomini rana dei carabinieri hanno scandagliato palmo a palmo quei pochi metri d'acqua sporca raccolti nel burrone, sotto il viottolo dell'omicidio della «notte delle streghe». Sotto gli occhi incuriositi di un gruppo di turisti americani i sub hanno calato dalle rocce tutta l'attrezzatura, poi con calma sono scesi per un sentiero tra boschi e sterpaglia. «Sotto questo metro d'acqua c'è di tutto — ha detto un sommozzatore —, da vecchi oggetti a pezzi di macchine e motorini, ma finora dell'arma nessuna traccia». Strano, in ogni caso, che i malviventi l'abbiano gettata lì la notte di San Giovanni. «Io non li ho visti fare questo», aveva detto il prof. Costa, l'unico testimone dell'omicidio del suo amico Luciano Hani.

Mentre i sub lavoravano nel laghetto gli investigatori del reparto operativo hanno cercato di ricostruire quanto è accaduto nel viottolo la sera del delitto. Si è passato di nuovo al setaccio il racconto del professore superteste che «in alcuni punti — hanno ribadito gli inquirenti — francamente non convince». Come in un replay si è cercato di far scorrere i fotogrammi del misterioso omicidio.

LA SASSAIOLA — L'insegnante parapsicologico Giuseppe Costa e il suo ex studente passano il ponticello di cemento e imboccano la stradina che porta alle rovine di Veio. Solo qualche secondo prima — ha raccontato il teste — un gruppo di giovani aveva lasciato frettolosamente il luogo con tre macchine. Qualche metro e dalla parte superiore del viottolo, dove c'è una piccola curva, qualcuno comincia a tirare sassi. Sembra che in un primo momento il testimone abbia parlato di pietre, poi di sassolini. Questa seconda versione è più credibile visto che nella zona c'è solo breccia. «Il lancio deve essere avvenuto dalla curva — hanno ricostruito ieri gli inquirenti — non più lontano perché gli alberi avrebbero fatto barriera».

L'AGGRESSIONE — Luciano Hani grida ai tre uomini di colore: «La smettiamo?». Poi cammina verso i «ragazzacci». Sul viottolo compare un nordafricano (sullo sfondo ce ne sono altri due), la faccia stravolta e la pistola in pugno. Luciano Hani viene colpito al cuore, da due-tre metri, con un proiettile che entra nel petto a sinistra e si pianta in basso a destra contro una costola. «Se l'aggressore si trovava nel punto alto del viottolo questa versione del teste è plausibile», hanno accertato gli investigatori. Rimane sempre la discordanza tra il suo racconto e quello dei fidanzati appartati qualche centinaio di metri più in là: il professore parla di tre colpi, non molto rumorosi, la coppietta ne ha sentiti solo due. Ma con la cascata e l'eco il particolare non è certo decisivo.



Nel disegno la ricostruzione dell'omicidio di Veio: 1) Luciano Hani, il ragazzo ucciso; 2) Giuseppe Costa, il professore superteste; 3) il misterioso assassino con i complici. Nelle foto in alto: nel tondo, un sub cerca la pistola nel laghetto; accanto al titolo, il luogo del delitto.

LA RAPINA — «Uno dei tre uomini di colore mi è saltato addosso con un coltello in mano. Io penso che abbia voluto spaventarmi per farmi andare via — ci ha ripetuto ieri il professor Costa —. L'orologio credo l'abbia preso solo perché si era sfilato nello scontro». Una strana rapina, hanno giudicato gli investigatori: i malviventi non hanno portato via né i soldi né la catena d'oro dell'insegnante. «Ma io non avevo la catena; l'avevo lasciata a casa nel cassetto — ribatte Giuseppe Costa — e poi in tasca portavo ventimila lire. Lo ripeto, secondo me, avevamo disturbato qualcosa e per questo ci hanno aggredito. Forse quei ragazzi che stavano partendo frettolosamente al nostro arrivo erano stati scacciati anche loro. Perché i carabinieri non li cercano per saperne qualcosa di più?».

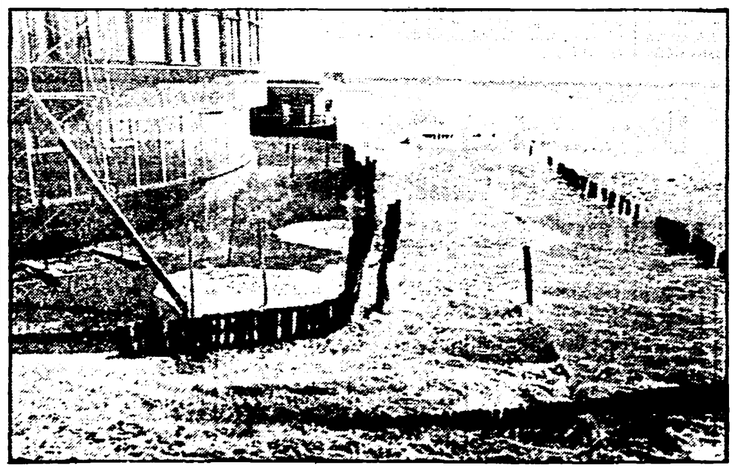
LA FUGA DEGLI ASSASSINI — Secondo il teste i tre «nordafricani» scappano dalla parte alta del viottolo che poco più in là si biforca in due. Una strada finisce ai cancelli del templo etrusco di Portonaccio, l'altra alle tombe romane. Tutte e due senza uscita. «Dove si sono nascosti? — chiedono i carabinieri — Subito dopo abbiamo pattugliato la campagna con i cani ma senza alcun risultato. Non possono essere spariti senza lasciare traccia».

I guardiani dei resti archeologici e la gente del posto hanno parlato infine di una Veio molto diversa da quella popolata da ladri, drogati e amori fuori dalla «norma». «Qui venivano solo le coppiette e gruppi di giovani a passeggiare. Magari anche qualcuno attratto dall'alone di magia. Qui vicino un centinaio di giovani ha organizzato perfino una festa da ballo».

Luciano Fontana

Approvato dal consiglio dei Lavori pubblici il progetto del Comune per il ripascimento morbido

Ostia, torna la spiaggia mangiata dal mare



Autorizzato per il momento solo un primo stralcio del piano su un tratto non inferiore al chilometro Una tecnica sperimentata a Miami che viene messa alla prova delle mareggiate del Tirreno - Lo scavo a Fiumara Grande e la sabbia del porto di Claudio

Ostia riavrà finalmente in un anno la sua spiaggia, centoventimetri di sabbia sottile da fare invidia a molte località turistiche ben più famose. Il consiglio superiore del ministero dei Lavori pubblici ha infatti approvato all'unanimità il progetto del Comune per il «ripascimento morbido» del litorale romano, 5 chilometri e seicento metri di costa in cui il mare a poco a poco si è mangiato completamente l'arenile. Le tecniche, pionieristiche per l'Italia, necessarie a un «ripascimento morbido» hanno spinto gli esperti del ministero a un atteggiamento di cautela: per il momento è stato autorizzato un primo stralcio del progetto che riguarda in via sperimentale un tratto non inferiore a un chilometro. «A voler essere ottimisti — ha dichiarato il prosindaco Severi in una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio — si può pensare di arrivare ai due chilometri e quattrocento compresi tra il pontile della Vittoria e il canale dei Pescatori. In sostanza quasi tutta la zona occupata dagli stabilimenti balneari».

È presto comunque per delimitare con certezza il tratto di litorale da sottoporre al «trattamento». È necessario soprattutto che presenti le caratteristiche più idonee alla riuscita dell'esperimento. La tecnica, che permette di non utilizzare zoccoli duri ma di rispettare la composizione delle spiagge, ha dato risultati brillantissimi in tutto il mondo, dall'Europa del Nord all'America. La spiaggia di Miami è stata ricostituita in questo modo praticamente da zero. Ora queste tecnologie innovative devono essere messe alla prova delle mareggiate del Tirreno. Soltanto dopo questo test sarà autorizzato l'intero progetto che riguarda complessivamente poco meno di 6 km di spiaggia. La scelta del Comune e, solo ieri mattina del ministero dei Lavori pubblici, è caduta sul «ripasciamento morbido» (fra i primi fautori di qusta proposta furono i comunisti) è stata dettata senza dubbio da motivazioni ecologiche e ambientalistiche. Si evita in questo modo di creare alla spiaggia uno zoccolo duro di ghiaia, se non addirittura di cemento, riportandola invece alla sua condizione originaria. Ma c'è anche un problema di costi: l'intero progetto «ripasciamento morbido» costa 32 miliardi esclusa la manutenzione, quello alternativo oltre cinquanta ma con spese di manutenzione più contenute. Se l'erosione con il «ripasciamento morbido» dovesse essere troppo veloce, la spesa iniziale più» ridotta rispetto all'altro progetto salirebbe invece alle stelle. Quali dovrebbero essere i tempi previsti per godere di questo assaggio di rinata spiaggia romana? I tecnici del Comune sono assai ottimisti: parlano dell'inverno per la prima parte del progetto, la prossima primavera per il completamento.

Il prosindaco Severi però si è dimostrato più cauto datando ad aprile-maggio '87 la realizzazione della prima tranche. È stata proprio l'urgenza di passare alla fase attuativa che ha spinto Comune e ministero a rimandare alla seconda fase del progetto l'eventuale possibilità di utilizzare per il ripascimento la sabbia che nei secoli ha sepolto i tesori archeologici dell'antico porto di Claudio. «Gli studi e il parere delle Sovrintendenze — ha detto Severi — le analisi sulla qualità della sabbia che copre le antiche navi romane richiedono tempo. Ma noi abbiamo fretta. Non accantoniamo affatto l'idea avanzata dal ministero dell'Ecologia ma la teniamo in serbo per l'attuazione della seconda fase del progetto. «Per il tratto di litorale compreso fra il Pontile della Vittoria e il canale dei Pescatori la sabbia più dura adatta per la diga esterna sarà scavata a Fiumara Grande, da un terreno demaniale, quella più morbida sarà presa direttamente dal mare, a copertura verrà utilizzata la rena fine che attualmente rappresenta l'ultimo fazzoletto di spiaggia superstite. Soddisfazione fra le file del Pci capitolino. Infatti. durante gli anni del lunghissimo iter di questo piano i comunisti sono stati costantemente in prima linea per l'attuazione di un progetto litorale. Questa loro «cocciutaggine» anche dai banchi dell'opposizione ha permesso di riportare recentemente il problema in consiglio, arrivando poi a un ordine del giorno unitario. «Con l'approvazione del ripascimento morbido — ha aggiunto Rossella Duranti, consigliere comunista — sono state battute fra l'altro anche le manovre speculative e gli interessi economici legati alle cave per l'estrazione del materiale, che per lungo tempo hanno messo in forse il ripascimento morbido».

Antonella Caiafa

Appuntamenti

INIZIAZIONE ALLA VELA — Per iniziativa dell'Uisp si sono aperte le iscrizioni ai corsi rivolti a coloro che non hanno precedenti esperienze in questo sport. Il primo corso, della durata di un mese ed articolato su 5 lezioni teoriche e 5 pratiche inizia il 25 giugno presso la sede di via Bramante, 20. Per informazioni rivolgersi al tel. 5758395/5781929.
ZONE UMIDE PROTETTE — La delegazione romana della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) organizza per le 15.30 un incontro a Maccarese, presso il Castel S. Giorgio. Il programma prevede una mostra storica, naturalistica e propositiva su Maccarese, la proiezione commentata di diapositive, una visita alle «vasche».
VINI DOC — La Camera di commercio presenta i vini doc della provincia lunedì 30 alle 16.30 presso l'Hotel Cavalieri Hilton (Via Cadlolo, 101).
GIUSTIZIA NEL LAZIO — La conferenza promossa dal Consiglio regionale, Corte di Appello, Procura generale, Consiglio dell'Ordine degli avvocti e procuratori, Camera penale e sindacato romano avvocati si tiene il 30 giugno e il primo luglio (ore 9.30) all'Hotel Cavalieri Hilton (Via Cadlolo, 101).

Mostre

■ **CARTOLINE DA NAPOLI** — La città nel lavoro di fotografi italiani e stranieri. Nella sede dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografia nazionale - Via della Stamperia, 6 - Ore 9-13, giovedì anche 17-19, lunedì chiuso. Fino al 6 luglio.
■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovraintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcreto Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).
■ **TEVERE UN'ANTICA VIA PER IL MEDITERRANEO** — Su questo tema mito, storia, archeologia, urbanistica, progetti e dipinti per documentare 25 secoli di vita e di rapporti con il fiume. S. Michele a Ripa (Via di S. Michele, 22). Ore 9-13.30/16.30-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 giugno.
■ **SCULTURA AFRICANA** — Cinquanta bellissimi pezzi della scultura africana dal XII al XIX secolo e dipinti di Voudou haitiana sono esposti fino al 6 luglio a Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1). Orari: 10-13 e 14-19 anche festivi. Lunedì chiuso.
■ **ROSETO COMUNALE** — Un reparto collezioni in via di Villa Murcia all'Aventino. L'ingresso è libero. Orari: 8-13 e 14-20 anche festivi. Aperto fino al 30 giugno.
■ **ICONE DALLA MACEDONIA** — Opere dall'XI al XVII secolo esposte in occasione della manifestazione «Jugoslavia in onore di S. Cirillo. Ai Musei Vaticani (viale omonimo). Ore 9-14, fino al 29 giugno.
■ **DISEGNI DECORATIVI DEL BAROCCO ROMANO** — Oltre cento disegni per trionfi da tavola, argenterie, torciere, cose effimere e alcuni rari oggetti tra la metà del '600 e il secondo '700. Al Gabinetto delle Stampe (Farnesina - Via della Lungara, 230). Feriali e domenica 9-13, venerdì 9-13 /15-18, lunedì chiuso. Sino al 14 luglio.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - **Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico:** ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - **Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - **Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel 3606581 - Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil 770171.**

Lutto

È morto il compagno Renato D'Anselmi. Ricordandone le grandi doti morali trasmesse a tutta la famiglia, la costante partecipazione alla lotta politica per la salvaguardia della democrazia e della libertà, i comunisti di Tiburtino 3°, della zona Tiburtina, della federazione romana e de l'Unità partecipano al dolore della famiglia. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 in piazza Santa Maria del Soccorso.

Nozze

Si sposano oggi in Campidoglio i compagni Bianca Piazzai e Gianni Gallucci. Agli sposi giungano gli auguri dei compagni del Gruppo alla Camera dei deputati, del Comitato regionale, della Federazione romana e de l'Unità.

Il Partito

RIUNIONE DEL C.F. E DELLA C.F.C. — È convocata per lunedì «30 giugno ore 17 in Federazione la riunione del C.F. e della C.F.C. sulla proposta per il decentramento del Partito a Roma.
FESTA DE L'UNITÀ DI SAN BASILIO ore 18.30 dibattito sui problemi di Roma; partecipano Roberta Pinto, Piero Pratesi, Umberto Cerri, Angiolo Marroni, coordina Nanni Loy.
FESTA DE L'UNITÀ DI MONTEVERDE NUOVO ore 19 dibattito sui problemi dell'ambiente con il compagno Sandro Del Fattore. **FIUMICINO ALESI** ore 16 in sezione seminario su «Stato sociale» con il compagno Famiano Crucianelli. **CASALPALOCCO** ore 18 in Sezione attivo su Festa Unità con il compagno Michele Civita. **RIUNIONI DEI C.D. SEZIONI SU DECENTRAMENTO E TESSERAMENTO:** CORVIALE ore 18 Daniela Valentini; OSTERIA NUOVA ora 18.30 Paolo Mondani; CAPANNELLE ore 17 Walter De Cesaris.
PULLMAN PER LA MANIFESTAZIONE DEL 5 LUGLIO A LATINA PRESSO LE ZONE E LE SEZIONI DEL PCI SI RACCOLGONO LE PRENOTAZIONI PER PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZION E PROMOSSA DAL PCI E DALLA FGCI PER IL 5 LUGLIO A LATINA PER LA CHIUSURA DELLA CENTRALE DI BORGO SABOTINO. PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL 492398.
CASTELLI — Cava dei Selci continua il Festival de l'Unità; Rocca di Papa inizia il Festival de l'Unità.
CIVITAVECCHIA — Ore 18 sezione D'Onofrio C.D. (De Angelis-Mori)
TIVOLI — Fiano: proseguono Seminario sulla Sanità - ore 16.30 presiede L. Occhigrossi, intervengono F. Gizzi, M. Coscia, N. Agostinelli, conclude F. Terranova.
RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI Continua la raccolta delle firme per la riforma dei concorsi nella P.A.: domani, sabato 28 giugno alle ore 8.30 al mercato di Tufello; i compagni di Borgo Prati raccoglieranno le firme al mercato di via Cola di Rienzo; la sezione Mario Alicata raccoglierà le firme al mercato dalle ore 9 alle 12; al centro sportivo di Tor Sapienza dalle ore 16.30; alle ore 17 all'angolo con via De Pisis; alle feste de l'Unità di SAN BASILIO e MONTEVERDE; dalle ore 17 in Piazza della Radio angolo via Pacinotti.
RINVIO DEL CF DI LUNEDÌ — Già si sono svolte oltre 140 riunioni dei comitati direttivi di sezione per permettere il completamento della consultazione sulla proposta di decentramento. La riunione del C.F. prevista per lunedì 30 giugno è rinviata a mercoledì 2 luglio.

PER CHIUDERE SUBITO LA CENTRALE NUCLEARE DI BORGO SABOTINO

CORTEO E MANIFESTAZIONE REGIONALE

SABATO 5 LUGLIO
ORE 18
PIAZZA DEL TRIBUNALE
ORE 19
PIAZZA DEL POPOLO

Per prenotare i pulmann rivolgersi alle Sezioni del PCI o presso la Federazione Romana - Tel. 49.23.98

P.C.I di ROMA e del LAZIO — F.G.C.I. di ROMA e del LAZIO

Cina dei Ming

DURATA 16 giorni - TRASPORTO voli di linea
PARTENZE 5 luglio, 4 agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.300.000

Un viaggio in Cina significa affacciarsi su una antichissima civiltà e su moderni modelli di organizzazione sociale, dove tutto è talmente diverso da quanto avete visto finora. Il calore meridionale di Canton e il tempio di Foshan, la gita in barca sul fiume Li Jiang a Guilin, la vivacità di Shanghai con la città vecchia, il porto, Il Giardino del Mandarino, il Tempio di

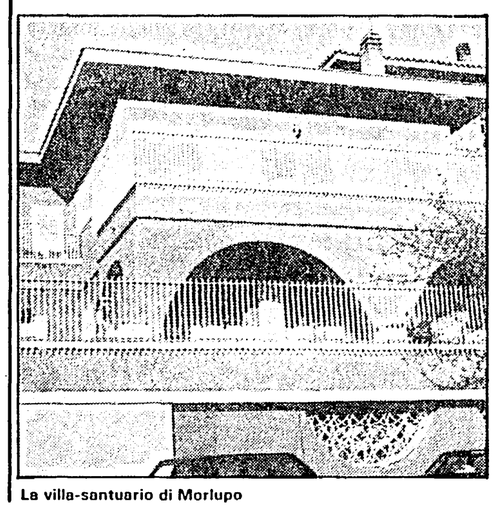
PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO
viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141

Morlupo: la notizia del nuovo arresto della «santona» incuriosisce il paesino

Nel santuario di «mamma Ebe»

«Non ci eravamo accorti del suo ritorno»

I traffici di Giorgina Ebe erano continuati ma in tono minore tanto che nessuno lo aveva capito - Grande ma non lussuosa la villa dove la «santona» viveva con i fedeli - Costernati i commercianti che ai tempi delle code dei pellegrini facevano grandi affari



La villa-santuario di Morlupo

La signora «niente nomi» sale in macchina e ci accompagna sul posto. «Sono sicura che non la troverebbe da sola. Vedrà è talmente nascosta...». La parrucchiera di Morlupo poche anime a una trentina di chilometri dal centro di Roma, non ha mai pettinato Ebe Giorgini in persona, più nota come «mamma Ebe», la sua più celebre concittadina. Però una donna della famiglia sì, «forse la cameriera, oppure la sorella, si somigliavano talmente...». La parrucchiera, come tutti nel paese, ha saputo del nuovo arresto della «santona» leggendo i giornali e ascoltando la radio. «Di nuovo? Ci siamo detti. E perché? Poi abbiamo capito...».

Che cosa avete capito?

«Ma che "mamma Ebe" continuava a "guarire"... anche se era stata condannata a sei anni di carcere», sbotta l'acconciatrice e poi riprende. «E tuttavia noi in paese non ce ne eravamo accorti. La villa era silenziosa, pochi gli ospiti che la frequentavano... Non era come una volta...».

Perché, come era una volta?

«Una volta — le piace raccontare alla nostra accompagnatrice — c'erano le code su tutta la Flaminia tanta era la gente che veniva a trovarla per farsi visitare. Lei veniva in paese per fare le compere al supermercato ed era accompagnata quasi sempre da alcune ragazze, vestite quasi da monache. Cioè non era proprio una tonaca quella che portavano, ma piuttosto degli abiti austeri, informi, di colore grigio con delle pieghe sul davanti, molto abbottonati e con le maniche lunghe. Tutte poi portavano trecce, treccioline strette, come gli africani...».

Nessun particolare è sfuggito alla nostra accompagnatrice. Ma come poteva essere altrimenti? Villa «Maria Gigliola» è la sola attrattiva del minuscolo paese. Anche se i fasti del passato sono solo un ricordo, così come le code dei «pellegrini» nei pressi della casa della «santona», Morlupo continua a vivere sulle ceneri della «gloria» di «mamma Ebe»: tutti sanno tutto. Anzi niente.

«Eccola è laggiù», interrompe la sua chiacchierata la parrucchiera indicando un minuscolo viottolo sterrato fermato da un cancello bianco. Aveva ragione lei, da soli non l'avremmo trovata. Dall'esterno nessuna traccia di santuari o roba del genere. Non si vede neppure quella madonna dell'«associazione religiosa per opere di Gesù», confraternita definita dal vescovo di Vercelli eretica. Bussiamo al citofono e la nostra accompagnatrice si intimidisce. «Io però vorrei tornare a casa...». Si accoccola sul sedile mentre una voce gracchia: «Non c'è nessuno, andate via». Al secondo tentativo la voce non si fa più udire. Non resta che sbirciare per vedere perlomeno la costruzione. Non si vede nulla. «Venga, saliamo su quel monticciolo». La nostra accompagnatrice è preziosa. Dal nuovo punto di osservazione la villa è in piena vista: è grande, ben tenuta, ma non lussuosa. Costruita su tre piani, mostra grandi balconate. Le persiane bianche sono serrate, solo un numero incredibile di fiori lascia intendere che la casa non è deserta, che perlomeno deve esserci un giardiniere e alcuni inservienti per curarne la manutenzione. Ci allontaniamo meno insoddisfatti.

Poco lontano, a pochi metri da villa «Maria Gigliola», l'hotel «Gran Sasso» e il bar omonimo sono costernati: gli affari da quando la donna è stata arrestata vanno male, anzi malissimo. «Veniva tanta gente una volta — si lamenta il proprietario — da Napoli, da Frosinone, dalla Toscana, da tutt'Italia. Si fermavano a dormire, a mangiare. Venivano per farsi curare dopo che nessun medico aveva dato loro speranze. E "lei" li guariva. Con delle erbe, mica con le medicine. Tutti erano soddisfatti. Ma che male faceva? Io mica l'ho capito...».

Ma lei c'è mai andato?

«Mai. Ma che c'entra, io sto bene...».

Maddalena Tulanti

L'Eni scorpora: a Roma duecento tecnici espulsi?

La Sanim, società del gruppo Eni per il settore minerario e metallurgico, intende smantellare l'ufficio di direzione di Roma. E duecento dipendenti, in gran parte tecnici di alto livello, rischiano di essere espulsi. «Il pericolo — afferma la Filcea, il sindacato dei chimici Cgil — è che un prezioso patrimonio di professionalità e nuove tecnologie venga disperso. Un patrimonio importante anche per le stesse realizzazioni di Roma-Capitale». Con una delibera approvata il 22 maggio scorso l'Eni ha deciso di scorporare il settore minerario da quello metallurgico. Il primo, infatti, verrà affidato all'Agip, il secondo ad una nuova società.

«Una decisione — denuncia la Filcea — che rischia di sortire pesanti effetti sull'occupazione negli uffici di Roma. Lo smembramento della Sanim, infatti, fa venir meno il ruolo di integrazione e coordinamento del settore finora svolto dalla direzione della società». La vicenda verrà affrontata il 2 luglio prossimo nel corso di un incontro tra il ministro delle Partecipazioni statali, Darida, e le organizzazioni sindacali. Alla riunione, chiesta dal sindacato, parteciperanno anche rappresentanti delle forze politiche della Sardegna, della Toscana, della Lombardia e del Lazio. Tutte le regioni interessate dal provvedimento deciso dall'Ente nazionale idrocarburi. Forti preoccupazioni sono state espresse in un ordine del giorno approvato dalla commissione regionale per i problemi del lavoro. La commissione impegna l'assessore al lavoro ad assumere le necessarie iniziative per conoscere meglio le scelte che penalizzano Roma ed il Lazio. Nell'ordine del giorno viene chiesto, infine, al ministro delle Partecipazioni statali di sospendere la delibera approvata dall'Eni.

Disservizi e precariato: protesta in Campidoglio delle maestre d'asilo

Con cartelli, disegni e striscioni hanno protestato ieri pomeriggio in Campidoglio. Le maestre d'asilo romane sono scese in piazza contro la giunta capitolina: vogliono che sia messa la parola fine ai disservizi negli asili comunali e vengano finalmente assunte le 400 maestre precarie che hanno vinto regolarmente il concorso.

Nelle 150 scuole materne della capitale lavorano circa 1.500 maestre: aule e insegnanti non riescono però a fronteggiare le richieste dell'utenza. Molti edifici nuovi non vengono aperti ai bambini (alla Garbatella, a Grottaperfetta e in viale Alessandrino ad esempio) mentre i locali sempre più spesso finiscono nel mirino dei teppisti notturni.

Processo Izzo, lunedì la sentenza

Ci sarà lunedì sera la sentenza del processo in corso al tribunale di Frosinone per la tentata fuga, dal supercarcere di Paliano, di Angelo Izzo, condannato all'ergastolo per il massacro del Circeo e della terrorista nera Raffaella Furiozzi che deve scontare dieci anni per partecipazione a banda armata. Ieri mattina i giudici hanno terminato gli interrogatori degli altri imputati e di alcuni testimoni.

Inaugurato in questura il Centro elettronico nazionale

In occasione della festa della polizia il questore di Roma, Marcello Monarca, nel quadro del programma di potenziamento e decentramento del sistema informativo interforze del ministero dell'Interno, ha inaugurato a S. Vitale il Centro elettronico nazionale. Il centro interconnesso con quello di elaborazione dati di «Castro Pretorio» a Roma, si avvale di due elaborati elettronici Ibm ed è destinato a gestire, su scala nazionale, alcuni dei più voluminosi archivi della «banca dati» del ministero dell'Interno.

Ancora in sciopero i bar di Fiumicino

Sono rimasti chiusi dalle 9 alle 12 di ieri tutti i bar dell'aeroporto di Fiumicino in seguito al nuovo sciopero dei dipendenti della società Berardo che protestano contro la chiusura del bar situato nel salone delle partenze internazionali di fronte ai banchi di accettazione della compagnia americana Twa. Da oggi i dipendenti della Berardo si asterranno dal lavoro senza preavviso dell'orario.

Regione: il Pri critica il piano dei trasporti

Il partito repubblicano denuncia — in una nota — «l'assoluta inadeguatezza tecnica e i devianti criteri di scelta programmatica dei contenuti del disegno di legge sul piano regionale dei trasporti, approvato in sede di commissione lavori pubblici». L'approvazione in sede di commissione del disegno di legge sul piano dei trasporti «è l'unico di una serie di episodi — prosegue la nota — di prevaricazione politica a cui i partiti della maggioranza, venendo meno ai principi di collegialità, sottopongono i repubblicani».

Gli statali: «Riformiamo la pubblica amministrazione»

Per la pensione anche 10 anni Ministeri malati di burocrazia

Il 30 giugno sciopero nazionale dei dipendenti del settore - Cgil-Cisl-Uil chiedono l'applicazione della legge sui nuovi profili professionali - Caotica l'automazione negli uffici

Vedove che attendono la pensione di reversibilità anche dieci anni. Perché nel frattempo la pratica ha fatto un lento e tortuoso viaggio tra un cassetto e l'altro del ministero delle Finanze prima e della Direzione provinciale del Tesoro poi. Impiegati che per effettuare variazioni o correzioni di una pensione sono costretti a trasmettere il fascicolo al centro meccanografico di Latina, allungando così di mesi l'attesa dell'utente, perché i processi di informatizzazione vanno avanti senza alcuna programmazione e gli stessi operatori non vengono istruiti sull'uso dei nuovi macchinari. Lavoratori ed utenti sono vittime allo stesso modo delle disfunzioni ormai proverbiali della pubblica amministrazione.

Per protestare contro questo caos ieri mattina più di mille dipendenti dei ministeri, dei musei, della Direzione provinciale del tesoro, di tutti quegli uffici così numerosi nella capitale, in cui si articola la complessa macchina dello Stato, si sono riuniti nel teatro Centrale, in Via Celsa. L'assemblea era indetta da Cgil-Cisl-Uil. Al primo posto delle richieste degli statali, che per il 30 giugno prossimo hanno proclamato uno sciopero nazionale, c'è l'applicazione della legge 312 che nel 1980 abolì le vecchie figure formatesi sulla base della carriera gerarchica ed istituì nuovi profili professionali anche alla luce delle nuove esigenze degli utenti dei vari servizi. «A tutt'oggi — dice Maurizio Sarti, segretario della Cgil funzione pubblica di Roma — questo nuovo inquadramento professionale ancora non si è verificato. E così, pur essendoci diversi livelli retributivi, resta in piedi la vecchia struttura. Ad esempio, i processi di informatizzazione stanno andando avanti sulla base esclusivamente della buona volontà degli impiegati. Non sono state istituite figure professionali adeguate a questo nuovo modo di lavorare. Non sono stati fatti corsi di aggiornamento. Addirittura al ministero delle Finanze ci sono dipendenti che si pagano di tasca loro corsi privati sulle questioni fiscali. Certo non è in questo modo del tutto volontaristico che si fa un'adeguata battaglia all'evasione contributiva».

Ma gli statali di Roma e del Lazio hanno deciso di andare oltre alla denuncia e di costituire un coordinamento regionale untiario Cgil-Cisl-Uil. Le richieste elencate nella piattaforma sono strettamente collegate ai punti stabiliti dall'accordo intercompartimentale del pubblico impiego. Miglioramento dei servizi attraverso un allargamento dei tempi di funzione, apertura anche pomeridiana degli sportelli, istituzione di centri di informazione nei ministeri, a cominciare da quelli del Tesoro e delle Finanze, interventi nelle varie amministrazioni per il recupero dei tossicodipendenti, iniziative per facilitare gli anziani nella fruizione dei servizi erogati dagli enti statali. Queste alcune delle richieste principali che Cgil-Cisl-Uil fanno nel documento. «Ma per raggiungere questi obiettivi — affermano le tre confederazioni — è essenziale una contrattazione decentrata nel territorio e nel posto di lavoro. Devono essere predisposti particolari progetti che oltre a migliorarare i servizi creino nuovi posti di lavoro».

Paola Sacchi

Mundial al Flaminio: dopo il fallimento una scia di polemiche

A quindi giorni dal fallimento, la Avt, la cooperative che ha avuto in appalto la gestione del «Mundial allo stadio», affila le armi e ha deciso di dichiarare guerra al Comune e all'Alexander Platz, l'organizzazione che ha rilevato, con l'assenso del Campidoglio, la manifestazione.

I soci della cooperativa, assistiti dall'avvocato Arturo Glamlombardo, in un comunicato stampa distribuito ieri ai giornali, rivelano particolari sconcertanti sulle cause del mancato successo dell'iniziativa. Nel documento si parla infatti della presenza di misteriosi personaggi preposti non si sa da chi a guardia degli impianti prima ancora della presentazione al Tribunale dell'istanza di fallimento (come documenta un'esposto redatto il 14 giugno dagli stessi soci e indirizzato al commissariato Villa Glori) e poi una storia di soldi non incassati a tempo debito. Secondo la Avt proprio Giampiero Rubei dell'Alexander Platz sarebbe debitore nei confronti della coop di cento milioni come saldo dell'appalto della ristorazione interna allo stadio. Il mancato incasso della somma e insieme lo scarso rispetto degli impegni finanziari mostrato dal Comune avrebbero provocato la crisi economica conclusa con il fallimento. Inoltre i soci della Avt sostengono di aver appreso solo dai giornali della successiva autorizzazione a favore dell'Alexander Platz, che in spregio alle norme della legge fallimentare e senza alcun consenso della stessa cooperativa continua ad utilizzare le strutture (palco, schermo, ecc.) di sua proprietà, per di più con l'implicito benestare degli assessorati allo sport e alla cultura.

Scelti per voi

☐ Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno ei migliori registitaliani e lo dimostra con questo film tutto «al femminile», abituato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancaleone e I soliti ignoti. Servendosi di un cast d'eccezione (Liv Ullman, Catherie Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per narrarci una complicata storia familiare. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

RIVOLI

☐ Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zelig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Mahattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Mahattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Anna e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà coerpo una magnifica squadra dei attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

ARISTON
PARIS
QUIRINETTA

■ Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo jugoslavo Emir Kusturica (già autore del delizioso «Ti ricordi Dolly Bell?») ci porta stavolta nella Sarajevo dell'immediato dopoguerra, vista attraverso gli occhi di un bambino il cui babbo, per qualche misterioso motivo, è sempre «in viaggio d'affari». In realtà il padre è in un gulag, a causa della soffiata di qualche «nemico»... Un quadro d'epoca, e d'ambiente, disegnato con grande equilibrio e con il benedetto dono dell'ironia.

CAPRANICHETTA

■ Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero «yuppie» (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

ADMIRAL - ARISTON 2

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Estate in festa

ISOLA D'ELBA
13/22 giugno

Primo mare sull'altra faccia dell'Elba

BRESCIA
27 giugno / 13 luglio

Industria e lavoro

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso C: Comico. DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza. G: Giallo H: Horror. M: Musicale. S: Sentimentale. SA: Satirico. SM: Storico Mitologico

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17 — L. 7.000 Tel. 426778 — 9 settimane e mezzo di A. Lyne con Mickey Rourke - DR (16-22 30)

ADMIRAL Piazza Verbano, 15 — L. 7.000 Tel 851195 — Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)

ADRIANO Piazza Cavour, 22 — L. 7.000 Tel 352153 — Blade runner con H. Ford - A (17.30-22.30)

AIRONE Via Lidia, 44 — L. 3.500 Tel. 7827193 — Senza scrupoli, con S. Wey e M. Honorato - E (VM 18)

ALCIONE Via L. di Lesina, 39 — L. 5 000 Tel. 8380930 — L'uomo con la scarpa rossa di Stan Dragoti - BR (17-22.30)

AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 — L. 4.000 Tel 4741570 — Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

AMBASSADE Accademia Agiati, 57 — L. 7.000 Tel 5408901 — Chiusura estiva

AMERICA Via N. del Grande, 6 — L. 6.000 Tel. 5816168 — Chiusura estiva

ARISTON Via Cicerone, 19 — L. 7.000 Tel 353230 — Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17.30-22.30)

ARISTON II Galleria Colonna — L. 7.000 Tel. 6793267 — Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)

ATLANTIC V. Tuscolana, 745 — L. 7 000 Tel. 7610656 — Tootsie con Dustin Hofmann - BR (17-22.30)

AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 — L. 5.000 Tel. 6875455 — Brazil di Terry Gilliam - SA (17-22.30)

AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 — L. 4.000 Tel. 3581094 — Ore 15 Pianeta azzurro, F. Piavoli; ore 16.30 Koyanisquatzi, G. Reggio; ore 18.30 Silkwood, M. Nickols; ore 20.30 La messa è finita, N. Moretti; ore 22.30 Another country, M. Kanewska; ore 24 Un lupo mannaro a Londra, Landis.

BALDUINA P.za Balduina, 52 — L 6 000 Tel. 347592 — Chiusura estiva

BARBERINI Piazza Barberini — L. 7.000 Tel. 4751707 — Passaggio in India di DAvid Lean - A (17-22.30)

BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 — L. 4 000 Tel. 4743936 — Film per adulti (16-22.30)

BRISTOL Via Tuscolana, 950 — L. 5 000 Tel. 7615424 — Diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M Detmers - DR (16-22)

CAPITOL Via G. Sacconi — L. 6.000 Tel 393280 — Chiusura estiva

CAPRANICA Piazza Capranica, 101 — L. 7.000 Tel. 6792465 — The Blues Brothers con John Belushi e Dan Aykroyd di John Landis - M (17-22.30) Alle 20. Calcio mondiale, Francia-Belgio

CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 — L. 7.000 Tel. 6796957 — Papà... è in viaggio d'affari di Emir Kusturica - BR (17.15-22.30) Alle 20: Calcio mondiale, Francia-Belgio

CASSIO Via Cassia, 692 — L. 3.500 Tel. 3651607 — Orsetti del cuore - DA

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 — L. 6 000 Tel. 350584 — Guerriero americano di Sam Stimberg con M. Hudicov - PRIMA - A (17.30-22.30)

EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 — L. 6.000 Tel. 380188 — 3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier - BR (16.30-22.30)

EMBASSY Via Stoppani, 7 — L. 7.000 Tel. 870245 — Stati di allucinazione di Ken Russel, con William Hurt - DR (18-22.30)

EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 — L. 7.000 T. 857719 — 3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier - BR (17.30-22.30)

ESPERIA Piazza Sonnino, 17 — L. 4.000 Tel. 582884 — Diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M. Detmers - DR (17-22.30)

ESPERO Via Nomentana, 11 — L. 3 500 Tel. 893906 — Chiusura estiva

ETOILE Piazza in Lucina, 41 — L. 7.000 Tel. 6876125 — Brivido caldo di L. Kasden, con W. Hurt - DR (VM 14) (17.30-22.30)

EURCINE Via Liszt, 32 — L. 7.000 Tel. 5910986 — Chiusura estiva

EUROPA Corso d'Italia, 107/a — L. 7.000 Tel. 864868 — Signori il delitto è servito di J. Linn, con H. Brennen - G (17-22.30)

FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100 — SALA A: La mia Africa di S. Pollack; con R. Redford e M. Streep - DR (15.50-22) SALA B: Doppio taglio di Richard Marquand - H (16.15-22.30)

GARDEN Viale Trastevere — L. 6 000 Tel. 582848 — Doppio taglio di Richard Marquand - H (16.30-22.30)

GIARDINO P.zza Vulture — L. 5.000 Tel. 8194946 — L'anno del dragone di Michael Cimino, con Mickey Rourke - A (17-22.30)

GIOIELLO Via Nomentana, 43 — L. 6 000 Tel. 864149 — Heimat di Edgard Reitz - DR (Apertura alle 16.30)

GOLDEN Via Taranto, 36 — L. 6 000 Tel. 7596602 — Chiusura estiva

GREGORY Via Gregorio VII, 180 — L. 6 000 Tel. 6380600 — Chiusura estiva

HOLIDAY Via B. Marcello, 2 — L. 7.000 Tel. 858326 — Steaming (Al bagno turco) di Joseph Losey con Vanessa Redgrave DR (17-22.30)

INDUNO Via G. Induno — L. 5.000 Tel. 582495 — Chiusura estiva

KING Via Fogliano, 37 — L. 7.000 Tel 8319541 — Chiusura estiva

MADISON Via Chiabrera — L. 5.000 Tel. 5126926 — Antarctica di A. Kakatura - A (16.30-22.30)

MAESTOSO Via Appia, 416 — L. 7.000 Tel. 786086 — Chiusura estiva

MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 — L. 7.000 Tel. 6794908 — American Dreamer con Giancarlo Giannini e Tom Conti - PRIMA - BR (17.30-22.30)

METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21 — L. 4.000 Tel. 6090243 — Unico indizio la luna piena di Stephen King - H (21.20-24)

METROPOLITAN Via del Corso, 7 — L. 7.000 Tel. 3619334 — Fuga nell'incubo di Joseph Ruben, con Christopher Plummer - H (17-22.30)

MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

MODERNO Piazza Repubblica — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (16-22.30)

NEW YORK Via Cave — L. 6.000 Tel. 7810271 — Chiusura estiva

NIR Via B.V. del Carmelo — L. 6 000 Tel. 5982296 — Chiusura estiva

PARIS Via Magna Grecia, 112 — L. 7.000 Tel. 7596568 — Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17.30-22.30)

PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427 — L. 6.000 Tel. 7810146 — Fuga nell'incubo di Joseph Rubem, con Christopher Plummer - H (17-22.30)

PUSSICAT Via Cairoli, 98 — L. 4.000 Tel. 7313300 — Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (16-23)

QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23 — L. 6.000 Tel. 4743119 — Chiusura estiva

QUIRINALE Via Nazionale, 20 — L. 7.000 Tel. 462653 — L'inquieta - E (VM18) (17.00-22.30)

QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4 — L. 6.000 Tel. 6790012 — Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen -BR (16-22.30)

REALE Piazza Sonnino, 15 — L. 7.000 Tel. 5810234 — Scuola di medicina di Alan Smithee, con Parker Stevenson - BR (17-22.30)

REX Corso Trieste, 113 — L. 6.000 Tel. 864165 — Fuga nell'incubo di Joseph Ruben, con Christopher Plummer - H (17-22.30)

RIALTO Via IV Novembre — L. 5.000 Tel. 6790763 — La ballata di Narayana di Shonei Imamura - E (VM 14) (16.30-22.30)

RITZ Viale Somalia, 109 — L. 6.000 Tel. 837481 — Chiusura estiva

RIVOLI Via Lombardia, 23 — L. 7.000 Tel. 460883 — Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA (17.30-22.30)

ROUGE ET NOIR Via Salarian 31 — L. 7.000 Tel. 864305 — 9 settimane e 1/2 di Adrian Lyne con Mickey Rourke - DR (17-22.30)

ROYAL Via E. Filiberto, 175 — L. 7.000 Tel. 7574549 — Scuola di polizia di H. Wilson - BR (17-22.30)

SAVOIA Via Bergamo, 21 — L. 5.000 Tel. 865023 — Viziose perverse - E (VM 18) (17.30-22.30)

SUPERCINEMA Via Viminale — L. 7.000 Tel. 485498 — Chiusura estiva

UNIVERSAL Via Bari, 18 — L. 6.000 Tel. 856030 — Chiusura estiva

Visioni successive

ACILIA Tel. 6050049 — Non pervenuto

ADAM Via Casilina 18 — L. 2.000 Tel. 6161808 — Non pervenuto

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe — L.3.000 Tel. 7313306 — Erotico - E (VM 18)

ANIENE Piazza Sempione, 18 — L. 3.000 Tel 890817 — Film per adulti

AQUILA Via L'Aquila, 74 — L 2.000 Tel. 7594951 — Film per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 — L. 2.000 Tel. 7553527 — Giungla blu. Isabelle porni amori di Eva - E (VM 18)

BROADWAY Via dei Narcisi, 24 — L. 3.000 Tel. 2815740 — Film per adulti

DEI PICCOLI Villa Borghese — L. 2.500 Tel. 863485 — Elliot il drago invisibile - DA

ELDORADO Viale dell'Esercito, 38 — L. 3.000 Tel. 5010652 — Film per adulti

MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23 — L. 3.000 Tel. 5562350 — Film per adulti (16-22.30)

NUOVO Largo Ascianghi, 1 — L. 5.000 Tel. 588116 — Unico indizio la luna piena di Stephen King - H (16.30-22.30)

ODEON Piazza Repubblica — L. 2.000 Tel. 464760 — Film per adulti

PALLADIUM P.zza B. Romano — L. 3.000 Tel. 5110203 — Film per adulti

PASQUINO Vicolo del Piede, 19 — L. 3.000 Tel. 5803622 — The Geonies di R. Donner, con Sean Astin - FA (16.30-22.30)

SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 — L. 4.000 Tel. 620205 — Film per adulti (16-22.30)

ULISSE Via Tiburtina, 354 — L. 3.000 Tel. 433744 — Chiusura estiva

VOLTURNO Via Volturno, 37 — L. 3.000 (VM18) — Vogliose di sesso e rivista spogliarello - E (VM 18)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 — L. 5.000 Tel. 875567 — Riposo

ASTRA Viale Jonio, 225 — L. 4.000 Tel. 8176256 — Chiusura estiva

FARNESE Campo de' Fiori — L. 4.000 Tel. 6564395 — Il bacio della donna ragno con W.Hurt e R. Julie - DR (16.30-22.30)

MIGNON Via Viterbo, 11 — L. 3.000 Tel. 869493 — In compagnia dei lupi di N. Jordan

NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 — L. 4.000 Tel. 5816235 — Police con Gerard Depardieu e Sophie Marceau - A (16.30-22.30)

KURSAAL Via Paisiello, 24b — Tel. 864210 — Agente 007 sol per i tuoi occhi con Roger Moore - A

SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale L. 1.000 Via Tiepolo 13/a — Tel. 3619891 — 4.000 — «Dentro l'immagine, oltre l'immagine»: ore 20 Servo di scena di J. Losey; ore 22 Alla ricerca di Tadzio di L. Visconti; ore 22.30 Anguelos di G. Katakouzinos; ore 0.30 The Rocky Horror Picture Show di J. Sharman

TIBUR Via degli Etruschi — Tel 4957762 — L'occhio del gatto di Lewis Teague - FA

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34 — Tel. 7551785 — Chiusura estiva

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 — Tel. 312283 — SALA A: Ginger e Fred di Federico Fellini (17.30-22.30) SALA B: «Tokio ga» di Wim Wenders (17.30-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94 — Tel. 7578695 — Riposo

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 — Riposo

NOMENTANO Via F. Redi, 4 — Riposo

Fuori Roma

OSTIA

KRYSTALL (ex CUCCIOLO) Via dei Pallottini — L. 6 000 Tel 5603186 — Chiusura estiva

SISTO Via dei Romagnoli — L. 6 000 Tel. 5610750 — Fuori orario di Martin Scorsese, con Rosanna Arquette - BR

SUPERGA V.le della Marina, 44 — L. 6 000 Tel. 5604076 — Una donna una storia vera con Sissy Spacek - DR (17.30-22.30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Tel 9001888 — Telefoni rossi (17-22)

RAMARINI — 7° Hyden Park la casa maledetta di Martin Herbert - H (16-22)

FIUMICINO

TRAIANO Tel. 6440045 — Chiusura estiva

ALBANO

ALBA RADIANS Tel. 9320126 — Revolution di Hug Huzon - DR

FLORIDA Tel. 9321339 — Signori il delitto è servito di J. Linn, con H. Brennen - G

FRASCATI

POLITEAMA Tel. 9420479 L. 6.000 — Riposo

SUPERCINEMA Tel. 9420193 — Chiusura estiva

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Tel. 9456041 — Chiusura estiva

VENERI Tel. 9454592 — Protector di G. Glickenaus, con J. Wham - DR (16.00-22.30)

MARINO

COLIZZA Tel. 9387212 — Missing in action di L. Hool con Chuck Norris - A

VALMONTONE

MODERNO — Miranda con Serena Grandi - E (VM18)

Prosa

ABRAXA TEATRO Riposo

AGORÀ 80 (Tel. 6530211) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255) Riposo

ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 21) - Tel. 8598111 Riposo

AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52) Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Riposo

FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806031 Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Chiusura estiva

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 17. «La comunità» e «La bottega teatrale di Firenze» di Vittorio Gassman presentano **Buon compleanno Samuel Beckett** (preparativi). Regia di Giancarlo Sepe

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) SALA A: Riposo SALA B: riposo

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891) Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974) Riposo

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089) Alle 22. La Comp. Terza Stanza presenta **Il lungo viaggio**. Coreografie di Laura Martorana. Musiche di Gino Castaldo e Massimo Terracini

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Riposo

SALA CAFFÈ TEATRO Riposo

SALA ORFEO Riposo

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118 Alle 21.45. La compagnia Teatro Trianon presenta **L'uomo dal fiore in bocca** di Pirandello e **Monologo** di H. Pinter. Di e con Alberto Di Stasio

TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521) Riposo

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) SALA A: Riposo SALA B: Riposo SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Alle 17 e alle 21. **Crazy gang school**. Spettacolo di danza (ingresso libero)

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo

TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637) Alle 15. **Giugno in stages** con Carlo Meo (educazione della voce), Lusso Rovereto (tecniche del movimento), e R. Jalenti (tip tap)

TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259) Riposo

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985) Riposo

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Chiusura estiva

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945) Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Alle 10. Spettacolo didattico per le scuole elementari e materne **La bancarella di Mastrogiocatù**

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma) Alle 10. Spettacolo didattico di Aldo Giovannetti per le scuole elementari e materne.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Riposo

ACCADEMIA BAROCCA Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5) Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752) Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211) Riposo

AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80 Riposo

ARCUM Riposo

ASSOCIAZIONE Amici di Castel S. Angelo - (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834 Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO - (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950 Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassanone, 30) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441) Riposo

ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA Riposo

ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Riposo

BASILICA DI SANTA SABINA (Aventino - Tel. 613690) Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello) Domani alle 18 **Concerti del templetto**. Ugo Bonessi e Barbara Follini. Duo pianistico a quattro mani. Musiche di Beethoven, Brahms (per informazioni telefonare al 790695/5136148).

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823) Riposo

CENTRO WILSON (Via Salaria, 222) Riposo

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Tonolo, 20-22 - Tel. 6564869) Riposo

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6) Riposo

CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581) Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294) Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940) Dal 23 al 28 giugno si svolgerà un seminario: **Percustra** tenuto dai percussionsti «Les percussions de Strasbourg».

VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271 **Barocchi e tendenze**: alle 21.30, Incontri Poesia e Nuovo Teatro **Il rapimento di Proserpina** di C. Damiani. Regia di M. De Candia.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516) Riposo

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Alle 21 concerto di Massimo Urbani e i suoi Live Experience

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121) Riposo

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685) Riposo

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Chiusura estiva

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302) Jazz Fusion con i Fryco

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249) Non pervenuto

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947) Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco

LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/I) - tel. 310149 Riposo

MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016) Dalle 23. Musica brasiliana con il gruppo di Jim Porto

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652) Concerto con la pianista Cinzia Gizzi e con gli allievi della scuola di Jazz del Club

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Riposo

ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137) Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076 Riposo

STADIO FLAMINIO (Viale Tiziano) Alle 20 Finale del Mundial per il 3° e 4° posto Francia-Belgio. Alle 22: Concerto di Pierangelo Bertoli.

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237). Riposo

UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel. 3667446). Riposo

X CLUB (Via Rasella, 5) Riposo

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595) Alle 22: Finale Mundial '86 per il 3° e 4° posto. Video piano bar.

Il PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 22. «Video piano-bar»

ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto) Riposo

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 tel. 6798269) Chiusura estiva

SONO BELLISSIMI
AUTOVOX
la forza dello spettacolo con nuovo stile

MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108
Roma - Tel. (06) 386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18
Roma - Tel. (06) 319916

2 ANNI DI GARANZIA
28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE MENSILI DA L. 53.000
24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE DA L. 47.000

A tutti i bambini di Roma e del Lazio

LA ZONA CENTRO e l'Unità

lanciano una grande iniziativa per tutti i bambini di Roma, dai 7 ai 12 anni, che chiameremo

aria pulita

Cosa pensate del pericolo nucleare?

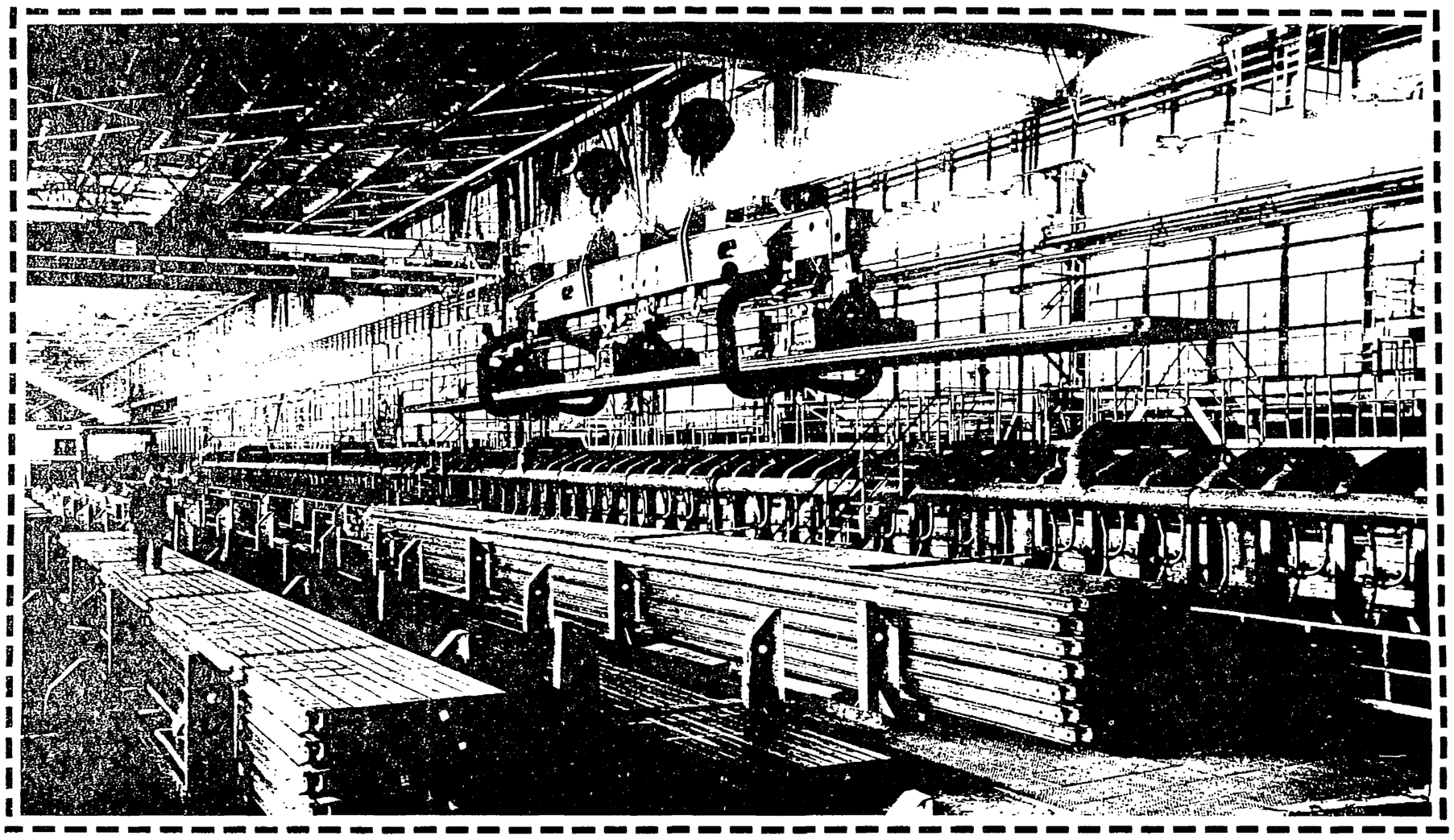
Raccontatelo con un disegno a colori o in bianco e nero e fatelo pervenire entro e non oltre il 5 Luglio 1986 presso l'Unità, Aria pulita - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Tutte le opere dovranno essere firmate e, nel retro, l'indirizzo e l'età del piccolo artista — La Zona Centro e l'Unità si impegnano ad allestire una grande mostra di tutti i lavori pervenuti all'interno delle sei feste che le sezioni allestiranno tra Luglio e Settembre a P.zza San Salvatore in Lauro, Colle Oppio, P.zza Farnese, San Saba, P.zza S. Maria Liberatrice a Testaccio.

Una commissione composta di critici d'arte, pittori e giornalisti, sceglierà il disegno più attinente al tema che diventerà, riprodotto a colori, il poster delle feste.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al 65.68.924 65.40.800 - da lunedì a venerdì, dalle ore 10,30 alle 13.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ **INDUSTRIA E LAVORO**



BRESCIA 27 GIUGNO-13 LUGLIO 1986

Programma

VENERDI 27 GIUGNO

• spazio spettacoli
dalle ore 18 alle ore 23
"Ambrosia Brass Band"

SABATO 28 GIUGNO

• spazio libri
ore 21
Massimo Moscati presenta "I predatori del sogno" Ed. Dedalo '86. Dello stesso autore verrà proiettata la videocassetta "Comics – i fumetti al cinema".

• spazio spettacoli
ore 21
Spettacolo di musica leggera

DOMENICA 29 GIUGNO

• spazio spettacoli
ore 17
Il burattinaio Onofrio presenta "Le avventure di Gioppino".
ore 21
Spettacolo di musica leggera

• spazio libri
ore 21
Stella Pende presenta "L'ho fatto per amore. Dodici donne raccontano" Ed. Longanesi '86.
ore 22
Botta e risposta con lo scrittore Aldo Busi.

LUNEDI 30 GIUGNO

• spazio dibattiti
ore 21
"Dopo Cernobil, quale strategia energetica". Partecipano: sen. Andrea Margheri, responsabile nazionale della Commissione energia del Pci; Marcello Inghilesi, del Consiglio di amministrazione nazionale dell'Enel; sen. Mario Signorino, presidente nazionale degli "Amici della terra"; sen. Nicola Loprieno, della Sinistra Indipendente. Coordina: G. Battista Podestà, responsabile nazionale Settore industria del Pci.

• spazio spettacoli
ore 21
Video music

MARTEDI 1 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"Dopo il referendum dei metalmeccanici, quale prospettiva per i contratti?" Incontro di Bruno Trentin, segretario nazionale Cgil, con i lavoratori.

• spazio libri
ore 21
Ersilia Zamponi presenta "I draghi Iocopei" Ed. Einaudi '86 e Manlio Cortelazzo presenta "Dizionario di parole nuove" Ed. Loescher '86.

• spazio spettacoli
ore 21
Video dancing

MERCOLEDI 2 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"Gli intellettuali e la politica per ricordare Elio Vittorini e la rivista *Politecnico*". Partecipano: Gian Luigi Berardi, Folco Portinari, Mario Spinella.

• spazio libri
ore 21
Fernanda Pivano presenta "Cos'è più la virtù" Ed. Rusconi '86.

• spazio spettacoli
ore 21
Spettacolo di cabaret

GIOVEDI 3 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"Come cambiano i 'mestieri' da qui al 2000". Partecipano: Umberto Colombo, presidente dell'Enea e Sergio Garavini, segretario generale della Fiom. Coordina: Marco Merlini, capo redattore di *Politica ed Economia*.

• spazio libri
ore 21
Anna Bartolini presenta "I conti intelligenti" Ed. Rizzoli '86.

• spazio spettacoli
ore 21
Spettacolo di cabaret
ore 22.30
Spettacolo musicale

VENERDI 4 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"Gli industriali e il Pci si confrontano" Partecipano: Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria e Alfredo Reichlin, della Segreteria del Pci.

• spazio spettacoli
ore 21
Spettacolo teatrale

SABATO 5 LUGLIO

• spazio libri
ore 18,30
Edoardo Sanguineti presenta "Novissimum testamentum" Ed. P. Manni '86.
ore 20
La "rivolta" futurista. Ne parla Edoardo Sanguineti.

• spazio dibattiti
ore 21
"A proposito della classe operaia". Antonio Tatò, del Cc del Pci, intervista Claudio Napoleoni, senatore della Sinistra Indipendente.

• spazio spettacoli
ore 21
Spettacolo di musica leggera

DOMENICA 6 LUGLIO

• spazio libri
ore 21
In occasione dell'uscita dei libri "L'espresso desnudo", e "Il nuovo Moravia desnudo", l'autore Sergio Saviane risponderà alle domande del pubblico sul tema: l'altro volto del giornalismo italiano. Partecipano, inoltre, Renzo Bresciani del *Giornale di Brescia* e Tonino Zana del *Bresciaoggi*.

• spazio spettacoli
ore 17
Clowneria circense
ore 21
Spettacolo di musica leggera

LUNEDI 7 LUGLIO

• spazio spettacoli
ore 21
"Alaska expedition '86"

MARTEDI 8 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"Solidarietà, disoccupazione e politica attiva del lavoro". Partecipano: Giorgio Alessandrini, della Segreteria nazionale della Cisl e Michele Magno, della Commissione problemi del lavoro della Direzione del Pci.

• spazio libri
ore 21
Guido Baglioni presenta "La politica sindacale nel capitalismo che cambia" Ed. Laterza '86

• spazio spettacoli
ore 21
Video dancing

MERCOLEDI 9 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"Il Pci ha un programma di governo?" Giancarlo Pansa, giornalista de *la Repubblica*, intervista Luciano Lama, della Direzione del Pci.

• spazio spettacoli
ore 21
Spettacolo di cabaret

GIOVEDI 10 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"È possibile governare democraticamente la fabbrica e l'economia?" Partecipano: Romano Prodi, presidente dell'Iri, Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto Cgil; Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci. Coordina: G. Battista Podestà, responsabile nazionale del Settore industria del Pci.

• spazio libri
ore 21
Maurizio Chierici presenta "La pelle degli altri" Ed. Rizzoli '86.

• spazio spettacoli
ore 21
Spettacolo di cabaret
ore 22.30
Spettacolo di musica brasiliana

VENERDI 11 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"Ambiente di lavoro: rischi, prevenzioni, leggi" Partecipano: Fausto Bertinotti, segretario nazionale Cgil; Felice Mortillaro, direttore generale della Federmeccanica; Raffaele Guariniello, autore di "Se il lavoro uccide" Ed. Einaudi '85.

• spazio libri
ore 21
Enrico Menduni presenta "Caro Pci" Ed. Bompiani '86

• spazio spettacoli
ore 21
Spettacolo di musica leggera

SABATO 12 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 21
"Il veliero di *Micro-mega*: l'industria della politica".

• spazio libri
ore 21
"Come vivere – e bene – senza i comunisti" di Roberto D'Agostino. Mondadori '86. Sarà presente l'autore.

• spazio spettacoli
ore 21
Ballo liscio

DOMENICA 13 LUGLIO

• spazio dibattiti
ore 18.30
"Due cooperative a confronto: è possibile governare democraticamente l'informazione?" Partecipano: Giorgio Milani, direttore del quotidiano *Bresciaoggi*; Armando Sarti, presidente del Consiglio d'amministrazione de *l'Unità*; Paolo Volponi, presidente della Cooperativa Soci de *l'Unità*.

• spazio libri
ore 21
"La letteratura dentro l'industria" Partecipano: Paolo Volponi, scrittore; Guido Santato, critico letterario.

• spazio spettacoli
ore 17
Banda cittadina
ore 21
Spettacolo di musica leggera

Domenica 6 luglio manifestazione con **Alessandro Natta**

MEX86ICO

Così sono arrivate alla finale di domani

Questo il cammino di Argentina e Germania per arrivare alla finale di domani. Gli argentini non hanno subito sconfitte. I tedeschi hanno perso per 2-0, nella prima fase, ad opera della Danimarca. I biancocelesti non hanno mai dovuto far ricorso ai «supplementari» e ai rigori; i tedeschi sì, contro il Messico per accedere alla semifinale. Argentina: 5 vittorie e un pari. 3-1 alla Corea; 1-1 con l'Italia; 2-0 alla Bulgaria; 1-0 all'Uruguay («ottavi»); 2-1 all'Inghilterra («quarti») e 2-0 al Belgio (semifinale). Undici reti all'attivo e tre al passivo, di cui una su rigore contro l'Italia. Maradona 5 gol. Valdano 3; Ruggeri, Pasculli e Burruchaga una ciascuno. Germania: tre vittorie, due pareggi e una sconfitta. 1-1 con l'Uruguay; 2-1 con la Scozia; 0-2 con la Danimarca; 1-0 con il Marocco («ottavi»); 0-0 con la Francia (semifinali). Sei reti all'attivo, quattro al passivo. Due reti segnate da Voeller e Allofs, uno da Matthaeus e Brehme.

Per Kohl campioni del mondo saranno i tedeschi

BONN — Cresce fra i tedeschi l'attesa per la finalissima di domani. Naturalmente sono in molti a mettere la mano sul fuoco nel dire che l'«undici» di Beckenbauer batterà Maradona e i suoi. Perfino il cancelliere federale Helmut Kohl — il quale parte oggi per il Messico per assistere alla partita assieme al ministro del Lavoro, Norbert Bluem, all'ex Ct della nazionale Helmut Schoen e all'ex portiere Sepp Maier — avrebbe pronosticato, in una conversazione con il presidente del Comitato olimpico tedesco, Willy Daume, la vittoria dei «bianchi» di Germania per 2-1. Più ottimista di lui è stato invece il ministro degli Interni, Friedrich Zimmermann, secondo il quale il match finirà come la finale di quattro anni fa in Spagna, 3-1, ma stavolta a favore della Germania. Il cancelliere tedesco ha anche dichiarato pubblicamente che considera la finale come un avvenimento «d'importanza nazionale». Per l'occasione il ministro delle Poste — Christian Shwarz-Schilling — che forse fra tutti è quello che va di più coi piedi di piombo — ha deciso di emettere, a partire da lunedì prossimo, un francobollo speciale, di cui però, in via precauzionale, ha previsto due versioni: una con la scritta «Rfg, campione del mondo», l'altra con la scritta «Rfg, vice campione del mondo».

Germania O. e Argentina, a 24 ore dalla finalissima, fanno pretattica (forse per scaramanzia) anche nei pronostici

Signori, diteci chi vince il Mundial

Maradona sorprende ancora: «I favoriti sono i tedeschi...»

«Hanno una squadra molto esperta, chiusa in difesa e temibile in attacco» - «Ma se penseranno a fermare solo me non basterà. Ci sono Valdano e Burruchaga...»

Da uno dei nostri inviati

CITTA' DEL MESSICO — Ha voglia Maradona a ripetere che è la squadra quella che conta, che le partite si vincon in undici e che lui, dopo tutto, non è che l'ingranaggio centrale di un meccanismo complesso. Questo Mundial in cerca del suo re non ha ormai occhi che per la sua immagine, orecchie per le sue parole e fantasia quanto basta per triturare ogni immagine ed ogni parola e riproiettarla nell'aura dorata ed improbabile del mito.

Il tradizionale appuntamento mattutino con i giornalisti sui campi del Club America, dove l'Argentina si allena, è ormai più simile ad un pellegrinaggio che ad una conferenza stampa. Vedere Maradona, parlare con Maradona, sapere che pensa Marodona, che fa Maradona. Ed anche quando, per caso, la luce dei riflettori cade sui suoi compagni è quasi sempre per chiedere di lui, di Diego Armando e per trasformare l'inevitabile banalità di ogni risposta in altrettante tappe di un processo di beatificazione.

Che cosa si prova ad avere in squadra un giocatore come Maradona? Burruchaga: *«Beh, è un bel vantaggio. Oggi credo che sia il migliore del mondo»*. E come è umanamante Maradona? Brown: *«Un gran bravo ragazzo, per nulla presuntuoso»*. Pumpido: *«Modesto e disciplinato, un professionista modello»*. Olarticoechea: *«Un uomo generoso ed un amico di tutti. E' il primo a preoccuparsi dei compagni quando capita loro qualcosa di male, l'unico a ricordarsi del compleanno di ciascuno di noi»*.

La luce radiosa che Maradona diffonde attorno a se raggiunge ed illumina anche gli angoli più impensati. Salvatore Camardo, il suo massaggiatore personale, napoletano verace e figlio d'arte, si trova all'improvviso circondato da giornalisti di cinque diverse nazionalità. Ci dica, come sono le cosce di Maradona? *«Grandi direl, grandi e forti, un po' come quelle di un ciclista»*. Reazioni di sorpresa: Come sono le cosce di un ciclista? *«Grandi e forti, appunto»*. Che cosa dice Maradona quando lei lo massaggia? «Niente, si rilassa, si concentra sul massaggio». Lei vuol bene a Maradona? *«Certo, tutta Napoli gli vuole bene. Mi dicono che la città ha festeggiato la vittoria sul Belgio come fosse Buenos Aires. E se l'Argentina vince il Mundial ci sarà un altro carnevale di Rio...»*.

Arriva infine Maradona e, come sempre, con professionalissima pazienza, si lascia circondare e bombardare di domande. Spesso le stesse, perché i giornalisti, armati di microfoni e registratori, arrivano ad ondate successive dalle file più lontane, dove la voce del mito giunge sbiadita ed incomprensibile. Pensi di essere il migliore del mondo? Che differenza c'è tra te e Pelè? Che cosa hai detto ieri quando al telefonato a tua mamma? E ancora: come è nato questo Maradona superdisciplinato del Mundial '86?

E Maradona torna a raccontare di Bilardo, che è andato a Napoli e gli ha detto: *«Tutto quello che ti chiedo sono trenta giorni della tua vita. In questi giorni devi fare tutto quello che ti dico io. Tirare le punizioni quando te lo dico io. Andare al bagno quando te lo dico io*. Ed io, dice Maradona, ho accettato tutto questo con entusiasmo.

Si accende, improvvisa, una disputa tra argentini, messicani ed italiani. A quale pubblico Maradona vuole più bene? All'affetto di chi tiene di più? Quello della gente della sua patria, della città dove vive o del pubblico del Mundial? *«Signori* — risponde il mito — *per me gli uomini sono tutti uguali, li amo e li tratto tutti allo stesso modo, cioè al mio stesso livello. Sono uno è superiore a tutti ed è 'el viejo que está arriba', il vecchio che sta in alto»*. I giornalisti ascoltano estasiati questa ammirevole prova di modestia e, insieme, di indiscutibile confidenza con il Padreterno. Chi altro, se non lui, Diego Armando, potrebbe permettersi di chiamarlo «Vecchio»? O di evocare con tanta tranquillità la «sua» mano, come fece per spiegare il primo gol all'Inghilterra?

L'atmosfera, qui, sui verdi tappeti del Club America, sembra rarefatta ed irreale. Più da altro mondo che da Mundial. Solo una parola pare in grado di riportare un briciolo di realtà: Germania.

Maradona sorprende tutti dicendo: *«Per me i favoriti sono loro. Hanno una squadra molto esperta, forte, chiusa in difesa e temibile all'attacco...»*. Si torna, finalmente, a parlare di calcio, di marcature, di tattiche, di cose di questa terra.

Beckenbauer ha già fatto sapere, gli dicono, che non può permettersi di marcarti a zona come hanno fatto Inghilterra e Belgio, e che metterà su di te un uomo fisso. Credi ci sia qualcuno oggi in grado di fermarti? E poiché a battere miti è piacevole quanto crearli, subito qualcuno gli ricorda la primissima partita con la maglia del Napoli. Una secca sconfitta per 3 a 1 sul campo del Verona. In quella occasione lo marcò Briegel e lo annullò. Che cosa direbbe Maradona se lo scontro si ripetesse domani?

«Non direi niente. Io cerco sempre di dare il meglio in ogni circostanza. I mercatori che possono fermarmi ce ne sono molti, dipende dalle circostanze. Il fatto è che fermare Maradona nonsignifica fermare l'Argentina. L'Argentina — ripete convinto — *è una squadra, non un uomo»*. Ma,n naturalmente nessuno gli crede.

Massimo Cavallini

Il famoso gol di mano di Maradona. Per Diego è più difficile dribblare i cronisti anziché i difensori

Bilardo: «Qual è il nostro segreto? La coesione del gruppo»

CITTÀ DEL MESSICO — Quando un giornalista gli chiede come spieghi il boom dell'Argentina, Bilardo risponde pacato: «Il gruppo si è trasformato; vivendo insieme, ha trovato una maggiore coesione. Maradona? Ho sempre detto che è un pezzo importantissimo, ma non in funzione personale bensì della squadra. Lui gioca per il complesso. Contro il Belgio, quando gli ho gridato dalla panchina di rientrare, si è subito messo a correre a sostegno del centrocampo».

Ma non c'è malcontento per i cambi o per le esclusioni? «Ci conosciamo tutti da tempo: oggi si è titolari e domani forse no. Non ho alcun problema di rapporto con la panchina». Non le pare che all'Argentina manchi esperienza rispetto alla Germania, per una finale mondiale? «Può darsi che ci manchi l'esperienza ma abbiamo molta personalità». È vero che è superstizioso? «Tutti nel mondo del calcio un po' lo siamo, ma non credo alla cabala». Cosa farà dopo il mondiale? «Per il momento penso soltanto alla finale dell'Azteca». La difesa della Germania è la più forte del Mondiale? «Abbiamo incontrato retroguardie fortissime come quelle di Italia e di Inghilterra, ed abbiamo fatto gol. I supplementari? La squadra è pronta per sostenere 120 minuti di gioco, anche se non li ha mai fatti».

Preoccupato per la marcatura che sarà riservata a Maradona? «È abituato alla marcatura ad uomo — sostiene Bilardo — anche qui in Messico». Dopo tante critiche ricevute in patria, questa finale è una sua vendetta personale? «Nessuna vendetta: sono tecnico da tanti anni; da 25 so quello che voglio e da altrettanti sono stato criticato. Per me non è un problema anche perché ciò che faccio non è la verità assoluta ma soltanto la mia convinzione. Mi dispiace per alcune critiche ingiuste rivoltemi da tecnici e giocatori, non dai giornalisti perché fa parte del loro mestiere». Argentina e Germania sono le finaliste migliori? «Per l'Argentina basta vedere cosa ha fatto: è sempre stata protagonista. Quanto alla Germania, essa ha dimostrato contro la Francia di meritare la finale».

E Beckenbauer già piange: «Il calcio da noi non ha futuro»

«Il mio è un "team" pieno di veterani, figli di un periodo rigoglioso. Oggi invece il pubblico diserta gli stadi» - Una previsione dell'84

Da uno dei nostri inviati

QUERETARO — «L'Argentina vincerà il mondiale in Messico». Sono parole che denotano grande certezza e sono state pronunciate da Franz Beckenbauer ma non sono parole di oggi. Il pronostico è datato settembre '84, pochi minuti dopo che l'Argentina aveva battuto, senza nemmeno mandare in campo Maradona, nientemeno che per 3-1 a Dusseldorf la nazionale germanica.

Quel giorno Franz Beckenbauer non immaginava che avrebbe ritrovato gli argentini proprio all'Atzeca per la finalissima mondiale, per lui cominciava in quei mesi una tribolatissima esperienza come allenatore della nazionale. L'esordio, quei tre gol, non lo aiutarono e molto probabilmente quel pronostico più che una felicissima intuizione era soprattutto un modo per tentare di difendere il suo lavoro. Ma oggi che è salito sulla piramide non perde l'occasione per prendersi delle soddisfazioni. E prima ha chiamato porci i giornalisti del suo paese, quindi ha rapidamente disegnato un tetro futuro per il calcio germanico infilando dentro anche la possibilità di un suo abbandono dopo questo mondiale.

In questi due anni non gli è stato risparmiato nulla e ora l'idea di sbattere la porta in faccia a tutti dopo aver addirittura vinto il titolo mondiale gli pare buona. Franz ci crede perché visto che la sua umilissima squadra, fatta di gente ormai agli sgoccioli ma tutt'altro che arrendevole o psicologicamente fragile, è arrivata in ottime condizioni a questa finale. La ricetta base è sempre l'umiltà e la cosa riesce anche bene perché il mondo ha le orecchie piene dei clangori che si levano dall'accampamento argentino.

Tutti guardano e inneggiano a Maradona e ai tedeschi questo va benissimo. Breitner, l'ex formidabile centrocampista tedesco, amico di Beckenbauer, anima della nazionale per molti anni, il giocatore che segnò il gol della bandiera nella finale contro l'Italia in Spagna, è addirittura convinto che il più forte alleato dei suoi connazionali sia appunto questa incredibile euforia che circonda gli argentini: «L'Argentina si sente campione, il mondo vede e vuole l'Argentina campione. Dunque la Germania non ha più nulla da perdere. Nel nostro paese tutti furono soddisfatti quando la squadra arrivò ai quarti di finale, il resto, è tutto un regalo. Sarà invece un dramma per i giocatori argentini se non vinceranno e questo per loro è già un assillo».

È una vigilia che favorisce dunque questa Germania che può senza timori preparare le sue contromosse e che non ha il problema di dover stupire il mondo con il suo gioco. «Solo Maradona può fare miracoli, è un giocatore straordinario, noi dobbiamo adattarci. Non siamo bravi come loro, non possiamo permetterci una partita alla pari, non possiamo permetterci di marcare uno come Maradona a zona». Ecco bell'e pronta anche la giustificazione per la «linea Sigfrido» che Beckenbauer sta preparando. Per Maradona tutto è già deciso, lo seguirà ovunque Lothar Matthaeus che già giocò contro Maradona nell'82 in Argentina quando le due squadre pareggiarono e che ha al suo attivo una perfetta marcatura sul brasiliano Zico.

Beckenbauer riceve Bobby Charlton

I piccoli ritocchi in difesa di cui aveva parlato Beckenbauer riguardano il rientro di Bertold che rileverà l'ottimo Rolff, l'uomo che ha neutralizzato con grande abilità Platini nella gara di Guadalajara. Nessuna conferma invece sull'utilizzazione di Briegel prospettata dai giornalisti italiani che ricordavano la gara di Verona nel giorno dello sfortunato debutto nel campionato italiano di Dieghito. Scontato sempre invece che, oltre a Matthaeus anche un altro difensore si occuperà di Maradona. «Comunque è chiaro, ha detto Beckenbauer, che il nostro problema non è quello di marcare solo l'asso argentino. Sarà molto importante fare in modo che questo campione riceva meno palloni possibili, quindi dovremo applicarci molto sul centrocampisti della squadra di Bilardo per tagliare ogni rifornimento. Questo può essere più importante della marcatura su Maradona, che non può mai garantire una copertura per tutti i 90'. L'Argentina comunque non è solo Maradona, è una squadra dura, agguerrita, molto disciplinata ma noi su questo piano non abbiamo paura di nessuno». Ma il ct anche preoccupato per il futuro del calcio tedesco. «Questa è una formazione piena di veterani, figli di un periodo rigoglioso per il calcio tedesco. I nostri club si stanno svuotando, i migliori giocatori se ne vanno a giocare all'estero, l'Italia e la Francia chiamano e nessuno trattiene i nostri giocatori. Da molto tempo nei nostri stadi non si vede più il pubblico. Si annuncia un futuro molto amaro».

Gianni Piva

L'effetto-Maradona cambia l'azzurro in bianco e celeste e il clima è quello delle «grandi occasioni»

E a Napoli tutta la città si sente in finale

Politici e tifosi: «Un campione anche fuori dal campo»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Politici che scoprono il gusto dell'unanimità dei giudizi, bazar volanti che offrono ninnoli e bandiere con i colori dell'Argentina e con l'effige del suo profeta, amanti che cancellano dolci appuntamenti, devoti del dio pallone che si riconciliano con l'amaro Mundial. L'effetto-Maradona, a Napoli — la città che tre giorni fa nel cuore della notte si ritrovò in strada per celebrare l'ennesima impresa del suo idolo — è anche questo.

I POLITICI. Aspramente divisi in consiglio comunale, eccoli — un po' per passione sportiva, un po', forse, per paura di alienarsi le simpatie dei tifosi-elettori — unirsi al coro degli estimatori del fuoriclasse argentino. Non piace ai politici cittadini l'immagine di un Maradona «baro» (quello che segnò il primo gol con il pugno alla malcapitata Inghilterra), piace, piuttosto, tessere le lodi all'indiscusso primo attore della passerella messicana. Sentite, ad esempio, i sindaci che si son passata la poltrona negli ultimi dieci anni. «Il Messico sta confermando la grandezza, l'unicità del campione — nota Maurizio Valenzi —. Il secondo gol fatto all'Inghilterra, come i due segnati al Belgio sono da antologia. Per quanto riguarda quel gol col pugno che ha fatto tanto discutere, direi che l'ammissione da parte sua della irregolarità ne conferma la grandezza anche fuori del campo. Io intendo il calcio come gioco di squadra, ma devo riconoscere che Maradona è veramente un personaggio eccezionale, che da solo può cambiare il risultato di una partita. E poi è simpatico: c'è qualcosa di umoristico in ciò che riesce a fare in campo».

Sul gol contestato la prende alla larga Francesco Picardi, l'ex sindaco socialdemocratico. «Innanzitutto — rileva — bisogna sottolineare che il campionato mondiale di quest'anno è stato caratterizzato da una lunga serie di errori arbitrali. Il secondo gol di Maradona e gli altri due segnati al Belgio cancellano, comunque, ogni discussione».

Scifo «sovrastato» da Maradona in Argentina-Belgio

Enzo Scotti è in linea con Valenzi. «La cosa che mi ha fatto più piacere è stato il fatto che Maradona ha riconosciuto di aver segnato con la mano il primo gol all'Inghilterra. È un grande campione anche fuori del campo».

Carlo D'Amato, attuale inquilino di Palazzo San Giacomo, si infervora. «Maradona è grandissimo, è il più grande di tutti i tempi. Si è trattato di una scugnizzata che lo rende ancora più simpatico».

«L'ECONOMIA DEL VICOLO». Dal Palazzo alla strada, all'«economia del vicolo». Un'altra faccia dell'effetto-Maradona.

Frettolosamente messe in deposito o riconsegnate al mittente le bandiere tricolori, hanno cambiato look i bazar del tifo. «Grazie a Maradona — spiega un portavoce dell'economia del vicolo — stiamo in parte recuperando l'investimento andato a male a causa della nazionale. Siamo ancora sotto di parecchio, ora siamo nelle mani, anzi nei piedi, di Diego. Forse riusciremo a chiudere in parità, se non addirittura in attivo, questo Mundial».

L'AMORE. Dall'economia del vicolo alle sedi di dolci incontri, l'effetto-Maradona è calato anche sui rapporti d'amore più appassionati. Per il dio pallone e il suo profeta, sacrificate sull'altare del tifo, irrecuperabili ore d'amore. Desolatamente vuote le camere degli alberghi per dolci incontri, amanti, d.o.c. e non, ai talamo hanno preferito lo stress del video. Accomunati dalla stessa passione vigorosi acrobati del sesso e timidi voyeurs, fallimentare il bilancio anche per le sale a luci rosse: i cultori delle forti emozioni in celluloide hanno scelte quelle — forse non meno eccitanti, dipende dai punti di vista — trasmesse via etere.

Mexico, appunti notizie curiosità

LA FIFA CI RIPENSA SUL RIGORE DI BELLONE — La Fifa dopo che in un primo tempo aveva riconosciuto non valido il rigore segnato dal francese Bellone, ci ha ripensato. Ha emanato un comunicato dove viene sancito che il rigore è valido, in quanto la Commissione arbitri, nell'ottobre del 1984, rispondendo a quesiti presentati da diversi paesi, stabilì per quanto concerne i rigori che se «il pallone batte sul palo o la traversa, tocca il portiere e va in rete il gol deve essere ritenuto valido. Se il pallone batte sul palo o la traversa e viene respinto fuori della porta dal portiere si dà per conclusa l'azione; se il portiere devia il pallone sul palo o la traversa e la sfera entra in rete dopo aver nuovamente toccato il portiere, si deve convalidare la rete». Dopo questi chiarimenti il Brasile ha rinunciato a presentare reclamo.

45.000 TURISTI PER 120 MILIONI DI DOLLARI — Il Mundial ha portato in Messico circa 45.000 turisti che hanno garantito al paese 120 milioni di dollari (170 miliardi di lire) di entrate. L'occupazione degli alberghi nella capitale è stata dell'80%, e nelle zone di mare del 60%. I risultati sono considerati positivi, ma i rappresentanti degli enti turistici hanno però riconosciuto che l'afflusso degli appassionati è stato inferiore alle aspettative: infatti i biglietti venduti all'estero sono stati soltanto 30.000.

MASSICCE MISURE DI SICUREZZA PER LA FINALE — Nuovo piano per prevenire incidenti in occasione della finale di domani. Sono stati mobilitati 35.000 uomini tra poliziotti e militari, con il compito di pattugliare le varie zone della città frequentate dai tifosi. Agli spettatori sarà proibito l'accesso all'«Azteca» con qualsiasi oggetto. Trasgredendo ci sarà l'arresto immediato. Controlli all'aeroporto, nelle principali strade, nelle centrali elettriche e telefoniche e nei depositi petroliferi nel timore di attentati.

MEXICO 86

Così in campo (TV2, 19.45)

FRANCIA		BELGIO
(22) Rust	1	Pfaff (1)
(3) Ayache	2	Gerets (2)
(2) Amoros	3	Vervoort (22)
(4) Battiston	4	Renquin (6)
(7) Le Roux	5	Grun (13)
(14) Tigana	6	De Mol (21)
(11) Ferreri	7	Scifo (8)
(13) Genghini	8	Veyt (18)
(20) Xuereb	9	Ceulemans (11)
(15) Vercruysse	10	Mommens (17)
(19) Stopyra	11	Claesen (16)

Arbitro: Courtney (Inghilterra).
In panchina: 1 Bats, 8 Tusseau, 6 Bossis, 16 Bellone, 17 Papin per la Francia; 12 Munaron, 3 F. Der Elst, 6 Vercauteren, 10 L. Van Der Elst, Desmet per il Belgio.

Michel Platini

Il belga De Mol

Chiusura in musica domani all'Azteca

CITTÀ DEL MESSICO — Chiusura in musica per il Mundial messicano. Per la cerimonia finale di domani è, infatti, prevista l'esibizione di 50 gruppi di «mariachi», dieci di «marimba» e 25 specializzati in ritmi tropicali. Il comitato organizzatore non ha ancora reso noto il programma definitivo, ma è stato detto che i promotori cercheranno di tener presenti le critiche rivolte alla cerimonia inaugurale, quando furono predisposti numeri tenendo conto solo degli interessi televisivi e non del pubblico presente all'«Azteca». È stato, infine, anticipato che, dopo la consegna della coppa Fifa alla squadra vincitrice, il torneo sarà chiuso ufficialmente dal presidente messicano Miguel De La Madrid il quale pronuncerà la formula di circostanza. Il successivo appuntamento sarà in Italia nel 1990.

A Puebla transalpini stanchi e demotivati in campo senza Platini, Giresse, Bats, Bossis...

Belgio-Francia, e la chiamano finale...

Si gioca per il 3° posto, ma è il giorno delle riserve

Da uno dei nostri inviati

CITTÀ DEL MESSICO — Mundial, penultimo atto. La partita numero 51 di questa storia infinita assegna il platonico titolo di vice vice campione del mondo. Siano i francesi, ormai in piena smobilitazione, oppure i belgi, già appagati dai risultati fin qui ottenuti, a vincere il match, non avranno neppure la soddisfazione di salire sul simbolico terzo gradino del podio, non essendoci podio in grado di ospitare 11 giovanotti. La squadra campione del mondo passa alla storia; l'altra finalista ha quanto meno gli onori della memoria. Ma la vincente della finale di consolazione chi se la ricorda? Con uno sforzo archivisto recitiamo: 4 anni fa fu la Polonia, che regolò la Francia, (anche allora sconfitta in semifinale dai tedeschi) Otto anni fa il Brasile, che impose alla giovane Italia la sua vecchia classe.

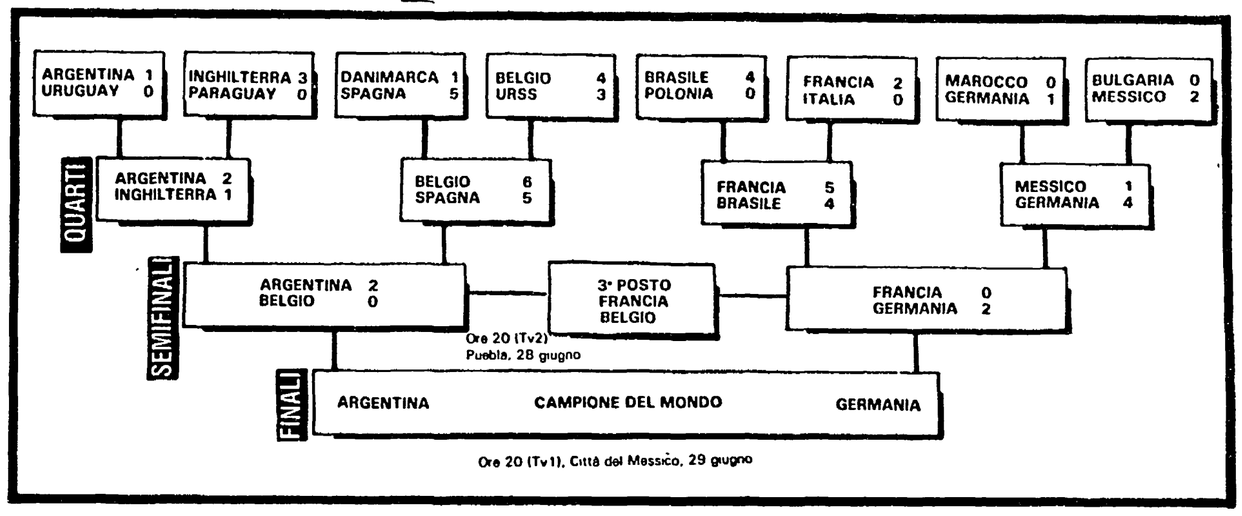
Oggi, nello stadio Cuauthemoc di Puebla, è il Belgio ad avere qualche possibilità in più. I francesi infatti, sono in un clima di totale sfaldamento. Dopo avere sfondato il fronte brasiliero nella battaglia di Guadalajara, le truppe dei due Michel, Platini e Henril, giudicano evidentemente una vera e propria diminuzione prendere sul serio l'incontro con i belgi. Si sa, del resto, che i nostri cugini d'oltralpe, ai quali vanno riconosciuti un'infinità di pregi e di meriti, hanno due punti deboli: la spocchia di bandiera e il provincialismo, di modo che, ad esempio, giudicano Verdiglione uno dei massimi pensatori del secolo e i belgi uno scherzo della geografia, un po' come i lombardi quando guardano al Canton Ticino. Eppoi, lasciando perdere la facile anedottica nazionale, i «bleu» sono sfiniti, di gambe e soprattutto di testa. I tre quarti della squadra sono pensionabili per motivi d'età e di meriti acquisiti, l'atmosfera è di fine-epoca. Platini, Tigana, Giresse, Bats, Battiston, Bossis, e la stessa forza nuova Fernandez hanno disputato il loro ultimo mondiale. Toccherà ai giovani tentare di rinverdire i fasti di una squadra bella, intelligente e famosa che esce di scena con un titolo europeo e due semifinali mondiali.

Peccato non poterla salutare, oggi, come meriterebbe. Avrebbero potuto, i francesi, concedersi al completo alla passerella finale, se non altro per salutare con educato rispetto (prima di tutto per se stessi) il pubblico. E invece l'addio assomiglierà più che altro ad un frettoloso fuggi fuggi. Non giocano Platini, Giresse, Bats, Bossis, Rocheteau e Fernandez, unico assente giustificato (squalifica). E scusate se è poco. L'attacco con l'eccezione del giovane e ottimo Stopyra, è fatto di «panchinari», con Ferreri, Xuereb, Vercrysse e Genghini. E vada come vada.

Di segno esattamente opposto lo spirito dei rossi di Guy Thys. Aveva detto l'allenatore, che di questa partita gli importava un fico secco, e che avrebbe fatto giocare le riserve. Ma in un rigurgito di agonismo i titolari si sono opposti e hanno chiesto di difendere fino in fondo la loro fresca fama. Anche qui, parecchi i giocatori giunti a fine carriera: Ma evidentemente Ceulemans, Gerets, Renquin, Pfaff, vogliono uscire di scena da protagonisti.

Dunque, il Belgio per vincere, i francesi solo per timbrare il cartellino. Visto come sono andate le cose in questo Mundiale dove il pallone gira alla rovescia, forse vincerà la Francia.

mi. se.



Montezemolo

Luca di Montezemolo spiega i prossimi Campionati
Poco pubblico, molto privato e soprattutto...

L'Italia e il Mundial '90 Sotto il segno della Fiat

Da uno dei nostri inviati

CITTÀ DEL MESSICO — Luca Cordero di Montezemolo, organizzatore di Italia 90, offre alla stampa una colazione di lavoro per fare il punto su prospettive e problemi dei prossimi campionati del mondo. Il modello è già noto. organizzare la manifestazione come un business privato con un bilancio a due livelli, il primo di breve periodo (far quadrare i conti), il secondo di lunga prospettiva (promozione aziendale e turistica). Un motore complesso la cui benzina, secondo i progetti del giovane manager, non può essere che il capitale privato. La discussione sull'opportunità di appaltare pubbliche manifestazioni come queste all'iniziativa e/o alla speculazione privata è aperta, e non da oggi. A Montezemolo, comunque, va riconosciuta fin da ora, se non altro, la chiarezza delle intenzioni e dell'esposizione: appena offuscata, qua e là, da qualche concessione alla neolingua da consiglio d'amministrazione (che cosa caspita vorrà dire «tecnichality»?). Ecco, per sommi capi, il punto sulla situazione.

SPONSOR — È la principale grana politico-finanziaria da risolvere. «La Fifa — ha spiegato Montezemolo — sin dai mondiali di Argentina ha firmato un contratto con due società concessionarie. La Isl che gestisce la pubblicità negli stadi, e la Sport Billy che si occupa del merchandising (commercializzazione di mascotte, logotipo, gadgets, eccetera). Ho preso atto di questi contratti e li ho fatti esaminare dagli avvocati. Mi sono reso conto che gli spazi di movimento erano molto ristretti se non inesistenti, perché la logica che li aveva ispirati si adattava a manifestazioni organizzate in paesi con industrie nazionali piuttosto deboli, come Argentina, Messico e in misura minore la stessa Spagna. Si dava molto spazio, in sostanza, ad aziende estere per garantirsi il necessario supporto economico».

«Ora, la situazione italiana — prosegue Montezemolo — è molto diversa. Esiste una grande industria nazionale alla quale appoggiarsi. Come faccio a chiedere, ad esempio, alla Fiat di fornire uomini e mezzi alla mia organizzazione se la parte del leone, nelle concessioni pubblicitarie, va alla Toyota? Ho chiesto, dunque, di adattare i contratti alle esigenze locali. Sono riuscito ad arrivare con Isl e Fifa a un accordo di massima: sono liberi di trovare tutti gli sponsor che meglio gradiscono, lasciandomi però mano libera in sei settori merceologici. Trasporti su strada, trasporti aerei, banche, assicurazioni. informatica e telecomunicazione».

In sostanza Fiat, Alitalia, un istituto di credito e una compagnia di assicurazioni nazionali di prima grandezza, Olivetti e Sip-Italcable. Tutti gli aspetti logistici e tecnologici del Mondiale affidati ad aziende italiane, che potranno così pagare una buona fetta dei loro cospicui contratti pubblicitari in servizi, competenze professionali e mezzi, risparmiando una marea di denaro liquido.

MASCOTTE E LOGOTIPO — «Li abbiamo già scelti — ha detto Montezemolo — attraverso un concorso. La selezione è stata fatta da quattro esperti, Pininfarina, Bruno Zevi, l'architetto Zanuso e il cartellonista Armando Testa. Ma non possiamo ancora renderli pubblici, intanto per rispetto agli organizzatori messicani, ai quali non vogliamo sottrarre attenzione, e poi perché prima è necessario chiarire fino in fondo le cose con la concessionaria della Fifa, la Sport Billy. Dobbiamo ancora accordarci sul controllo qualitativo, non possiamo permetterci che il simbolo aziendale possa essere gestito in malomodo. Si tratta di tutelare il principale veicolo di comunicazione mondiale dell'immagine della manifestazione».

STADI — Il vero punto debole della situazione. In Messico, Montezemolo come noi tutti, ha potuto rendersi conto di quanto siano obsoleti e inadeguati gli impianti italiani in confronto a quelli messicani. «Intendiamo selezionare dodici città — ha detto Montezemolo — e abbiamo preso in esame, fino adesso, 19 stadi. La situazione non è confortante. I parametri Fifa non lasciano alcun margine di praticabilità a molte importanti città. Bologna, Torino, Genova, Firenze, Palermo e Napoli, allo stato attuale delle cose, rappresentano il problema maggiore. Dico chiaramente che una città come Napoli, potenziale sede di una semifinale, allo stato attuale delle cose può scordarsi il Mondiale. Per alcuni stadi potrebbero bastare radicali ristrutturazioni, in altri casi, come Palermo, l'unica possibilità è uno stadio nuovo. I problemi non sono di capienza, ma di sicurezza e soprattutto di confort. Negli stadi italiani se piove ci si bagna, i posti non sono numerati e non è previsto alcun servizio complementare allo spettacolo, come ristoranti e posti di ritrovo. Cercherò di far capire ai miei interlocutori che i Mondiali del 90 sono una occasione irripetibile per investire in modo utile negli impianti».

A proposito di interlocutori, non invidiamo Montezemolo. Tra Coni, Comuni e Regioni, le competenze sugli impianti sportivi sono un ginepraio. Chi deciderà, e soprattutto chi sborserà i quattrini?

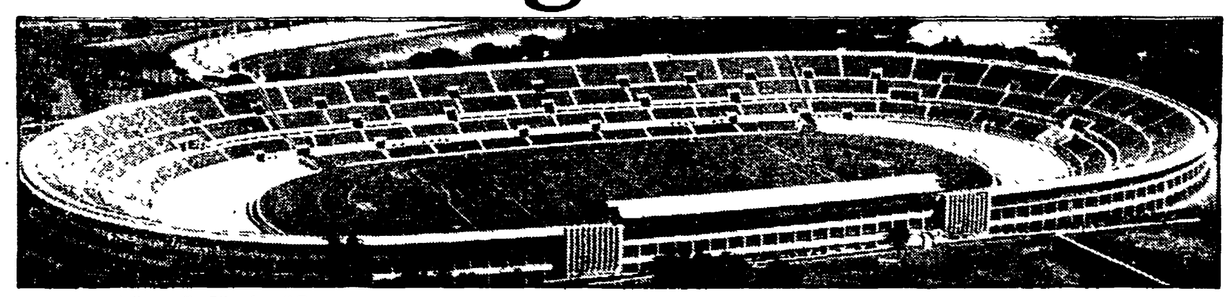
CONTROLLO PUBBLICO — È l'unico argomento del quale Luca di Montezemolo non ha parlato. Sarà bene, dunque, farlo subito noi, e con la massima chiarezza, proprio perché mancano quattro anni e sarà inopportuno e inutile lamentarsi a bocce ferme. I mondiali italiani saranno organizzati da un privato per fare gli interessi di un pool di importanti aziende nazionali. Non c'è dubbio che gli interessi delle aziende siano anche, in una certa misura, interessi della comunità. Ma l'esperienza insegna che un Mundial organizzato da privati ha dei profitti legali, quelli dei contratti pubblicitari e televisivi, e dei profitti perlomeno ambigui, quelli degli affaristi, dentro e fuori la Fifa, che intascano a vario titolo cospicue fette dei suddetti contratti. In secondo luogo, un Mundial ha anche dei costi: quelli della sicurezza, per esempio, e di altri servizi pubblici, che gravano esclusivamente sui contribuenti. È troppo comodo parlare in astratto dei potenziali vantaggi promozionali per l'intera comunità (turismo), facendole intanto pagare gli oneri del proprio business.

Dunque, due considerazioni. Primo: siccome in manifestazioni sportive di questo livello (si parla di centinaia di miliardi di lire) c'è una forte possibilità di speculazioni, o meglio di autentiche ruberie, è necessario che Montezemolo, almeno per la parte che gli compete (la Fifa, come al solito, farà i propri comodi), offra tutte le garanzie di controllo pubblico su una manifestazione pubblica come i Mondiali del 90. Tutto alla luce del sole, per favore: contratti e bilanci, altrimenti ogni sospetto sarà lecito.

Secondo: gli organizzatori devono garantire alla collettività che i costi vivi della sicurezza e di altri servizi pubblici non siano pagati solo dai contribuenti, abbiano una solida e reale contropartita. Si parla ad ogni pie' sospinto di modello americano? Bene, si segua l'esempio di Los Angeles. Ueberroth ha dovuto sganciare. fior di milioni di dollari per coprire alcune spese (per esempio le ore straordinarie della polizia), perché la comunità si rifiutava di pagare le Olimpiadi di Ueberroth.

Patti chiari, amicizia lunga.

Michele Serra


Una veduta dello stadio Olimpico di Roma

Montezemolo in tenuta sportiva

Lo sport, la stampa e la «mistica del doping»

E per la nazionale del futuro basta farmaci, flebo e carnitina

di ADRIANA CECI

Tra i tanti dubbi che assillano il tifoso italiano in questo amaro inizio d'estate dopo il ritorno a casa della Nazionale detronizzata, uno mi sembra veramente degno di nota.

E il dubbio fatto nascere dalle dichiarazioni del calciatore Nela il quale ha segnalato che la bomba «La carnitina», su cui tante speranze erano incentrate, non ha dato i risultati attesi. E poiché pare che gli atleti in Messico abbiano ricevuto più esafosfina per via venosa e levo-carnitina per via orale, che non i prescritti allenamenti sul campo, quel dubbio si può così riassumere: ma allora, i farmaci servono o non servono? La nostra Nazionale ha sbagliato tipo di allenamento e magari strategia di gioco, o ha sbagliato solo la prescrizione medica?

Intanto subito un chiarimento. Nonostante sia stata presentata (anche con il mio nome) un'interpellanza parlamentare tesa a puntualizzare la realtà dell'uso e dell'abuso di farmaci da parte degli atleti (così detto Doping), non è certo il caso in questo momento di demonizzare l'uso della L-carnitina inteso come Doping. L'epoca della L-carnitina, del resto, non ha bisogno di atti di accusa: si è chiusa da sé con il mesto ritorno a casa della Nazionale azzurra! Ed è inoltre ben nota anche a me la differenza che passa tra la somministrazione di sostanze al limite dell'inutilità e quella di farmaci di ben altra natura e portata, quali gli anabolizzanti (a cui si riferisce la citata interpellanza) che inutili non sono per il semplice motivo che sono invece dannosi, e molto, al fisico e alla psiche dell'atleta.

La sconfitta della Nazionale, comunque, offre l'occasione per fare alcune osservazioni. La prima è che ormai ufficialmente si parla di farmaci somministrati agli atleti «allo scopo di aumentarne le capacità e le prestazioni fisiche»; si parla cioè di Doping. E sulla stampa, però, non si discute della correttezza, moralità, legalità di questa prassi: si discute solo sulla opportunità di questa o quella scelta farmacologica. Ciò è prova evidente che la «mistica del Doping» è ormai una realtà diffusa nel nostro paese. La stampa amplifica questa realtà, favorendo l'opinione che il Doping sia un male necessario ed inevitabile ai fini della conquista della medaglia, trascurando di porre in risalto quello che è invece l'unico metodo corretto per raggiungere tale scopo: la sofferta accettazione di un intelligente ma durissimo lavoro sul campo che non trascuri (naturalmente) i potenziali supporti della scienza e della ricerca.

Ho di recente avuto occasione di visitare il Centro Studi e Ricerche della Fidal ed in particolare il suo laboratorio di Formia: una struttura avanzata, proiettata in un futuro (e in un presente) che collega ai livelli più alti l'impegno dei ricercatori e degli scienziati, la conoscenza biologica dell'uomo con i suoi limiti e le sue possibilità di avanzamento, la capacità dei tecnici di trasferire le conoscenze scientifiche sul campo, concretamente. Di fronte a tale struttura viene proprio da domandarsi: per quali ignoti percorsi, disponendo degli strumenti per fare scienza, avendo investito in tale direzione uomini e denaro, la Fidal, le altre federazioni, il Coni hanno bisogno di ricorrere alla pseudo-scienza così dilagante in ambito sportivo?

Né si può dimenticare che molte delle scelte finora operate (l'autoemotrasfusione, l'uso sempre più dissennato degli anabolizzanti a dosi sempre più alte) non svendono in realtà solo la scienza: con il supporto di una certa informazione pubblicistica, svendono in realtà anche la cultura dello sport intesa come conquista di traguardi sempre più ardui e sempre più sofferti. E svendono, infine, il rapporto etico tra il tecnico, il medico sportivo, il ricercatore con l'atleta che è uomo, da stimolare, da incoraggiare da aiutare, ma soprattutto da rispettare. A noi pare che tale rispetto venga perso nell'ottica della «medaglia ad ogni costo» e della scienza al «servizio della performance». C'è sempre un momento in cui il senso critico e morale debbono risvegliarsi e guidare il corretto uso delle conoscenze e delle tecnologie anche più avanzate perché l'uomo rimanga al centro di ogni conquista civile.

Magari non è male che a questo risveglio contribuisca anche lo Stato, costituzionalmente deputato a vigilare sull'integrità fisica e sul rispetto della persona umana.

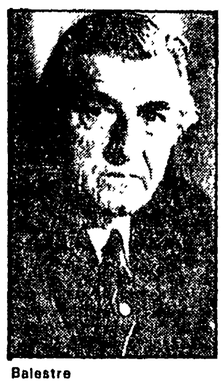
Può darsi che ci sia ancora confusione su cosa occorra intendere per Doping; può darsi che le nostre leggi siano lacunose e imperfette; può anche darsi che i nostri timori risultino eccessivi. Aspettiamo fiduciosi che si faccia chiarezza. Che il ministro della Sanità la faccia, che il Parlamento sia messo in condizione di produrre nuove leggi più adeguate. Ma aspettiamo soprattutto che si recuperi quel senso etico e morale che solo può dare nuovo vigore allo sport italiano: la nostra cultura, il nostro grado di civiltà, la nostra immagine sociale non potranno che uscire potenziate ed arricchite da quest'opera di rinnovamento.

* Deputato Pci, membro Commissione Sanità, docente ematologia pediatrica

La Fisa ha approvato nuove misure per la sicurezza

Ridotta la potenza dei motori, così cambia la F1

Ma bisognerà aspettare l'89



Balestre

Auto

PARIGI — Il comitato esecutivo della Federazione automobilistica internazionale (Fisa) riunito ieri a Le Castellet ha reso note le due decisioni, cioè le nuove regole tecniche, da imporre alla Formula I, in merito alla necessità di ridurre le potenze delle vetture in modo da ridurre l'elevata velocità e quindi la pericolosità.

Balestre al termine della riunione svoltasi in Francia, alla quale hanno preso parte i 20 membri dell'esecutivo Fisa, fra i quali Serena, presidente della Commissione sportiva automobilistica italiana, Marco Piccinini, direttore sportivo della Ferrari e Bernie Ecclestone, presidente dei costruttori, ha confermato come irrevocabile la sua decisione di ridurre la potenza dei motori monoposto.

Non c'è dubbio che prima l'imposizione di una sola turbina, poi la riduzione delle cilindrate a 1100 cc potranno far centrare tale obiettivo.

Non si comprende bene però il motivo per cui si sia deciso di aspettare fino al 1989 per la riduzione delle cilindrate quindi per il raggiungimento completo dell'obiettivo.

In questa maniera, evidentemente, si vuol dar tempo a tutte le scuderie di organizzarsi, ma c'è anche il pericolo che in questo periodo si trovino accorgimenti o scappatoie tecniche che possano in una qualche maniera far aggirare l'ostacolo.

Niente valvola limitatrice della sovralimentazione,o strozzatura dell'aria come da più parti era stato ventilato, nelle proposte della Fisa.

Quanto poi al dispositivo rivoluzionario delle prove c'è da dire che pare molto macchinoso e astruso e non mancherà di creare scontenti fra le varie scuderie. È vero che in tal modo dovrebbero scomparire le gomme tenerissime da usare per un paio di giri e i motori superpotenti, ma non verranno certo a diminuire i costi per le scuderie. In sostanza i piccoli team non dovrebbero avere quei vantaggi economici e anche tecnici che sarebbero stati auspicabili per appianare un poco il consistente divario attualmente esistente fra i due o tre team più facoltosi e tutti gli altri.

Comunque nella sua globalità, le decisioni della Fisa hanno mostrato la volontà della Federazione di correre ai ripari e di porre un freno alle pericolose esasperazioni in termini di potenza che le monoposto avevano toccato in questi ultimi tempi.

La Fisa in merito ai rally, a seguito dei numerosi gravi incidenti verificatisi in questi ultimi mesi, ha deciso, a partire dal 1° gennaio 1987, la soppressione delle vetture di gruppo B per lasciare il posto a quelle di gruppo turismo «A» per il mondiale costruttori e piloti.

Il Comitato esecutivo ha modificato anche prove e rally

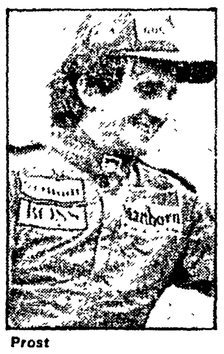
Ecco in sintesi le misure adottate dal comitato esecutivo della Fisa:

● Dal 1° gennaio '87 cambieranno sostanzialmente le prove ufficiali dei Gran premi: al venerdì un'ora di prove cronometrate al mattino e un'ora e mezza al pomeriggio. Al sabato mezz'ora di prove cronometrate al mattino e sessione di qualificazione al pomeriggio su una distanza pari al 25% della corsa della domenica e con carburante proporzionato ai 195 litri della gara.

● La griglia di partenza sarà data per il 30% dai risultati della sessione di qualificazione del sabato e per il 70% dai risultati ottenuti dai piloti nel Gran premio precedente e dalla loro classifica del mondiale a quel momento.

● Dal 1° gennaio '87 sono vietati i sistemi di sovralimentazione a piu compressori in serie e il carburante rimarrà fino all'88 a 195 litri.

● Dal 1° gennaio 1989 verra ridotta la potenza dei motori a 600 cavalli. Per arrivare a tale soluzione verrà scelta una di queste due alternative (la decisione avverrà il prossimo 3 ottobre): riduzione delle cilindrate a 1100 o 1200 cc, utilizzazione obbligatoria dei motori aspirati di non oltre 3500 cc.



Prost

Sorprende Mei a Cesenatico che batte Alberto Cova

Atletica

CESENATICO — Alle 21,31 la sfortuna ha fatto lo sgambetto alla pro-patria. Anzi a Claudio Patrignani sceso in pista al posto delmalandato Roberto Robaud sugli 800 metri. Dopo 300 metri Claudio, invischiato nella bagarre, è ruzzolato e quando si è ripreso dallo stupore è subentrata l'angoscia. Intanto erano passati 30 metri e il povero ragazzo non ha potuto che lanciarsi in un disperato inseguimento che gli ha permesso soltanto di arrivar penultimo. La Propatria aveva approfittato del crollo di Franco Rucli sui 400 ostacoli per tentare la fuga. Lo sgambetto della sfortuna le ha inflitto il colpo del KO.

E così lo scudetto del campionato italiano delle società ha abbandonato le maglie bianconere del clan milanese per trasferirsi su quelle cremisi delle fiamme oro, i poliziotti, dopo una terribile lotta, nelle ultime gare, con le fiamme gialle di Ostia.

La splendida serata romagnola ha offerto cose bellissime e preziose alla ente che ha affollatolo stadio dedicato al poeta Marino Moretti.

Diciamo subito che Stefano Mei ha sconfitto Alberto Covae che l'atletica italiana ha trovato un campione nel ventunenne poliziotto toscano Alessandro Lambruschini.

Vi raccontiamo subito i tremila siepi dove Francesco Panetta ha sottoposto i rivali ad unritmo da crepacuore per evitare i rischi della volata. Quel ritmo ha spezzato tutti meno Alessandro Lambruschini che ha sempre reagico con falcata morbida alle furenti accelerazioni del giovane calabrese trapiantato a Milano. Il ragazzino toscano ha allungato a 300 metri dal traguardo e Francesco non ha saputo tenerlo. ALessandro è andato in *tilt* sull'ultima barriera, «la collina che spezza il cuore», ma è riuscito a contenere lo sprint disperato del rivale azzeccando uno straordinasrio 8' 19" e 39 che è la miglior prestazione mondiale stagionale e la seconda di tutti i tempi in Italia dopo l'8' 12" e 5 di Mariano Scartezzini. Bravissimo anche Francesco Panetta — artefice del grande ritmo — con 8' 18" e 86, quarto tempo italiano di sempre. C'è da chiedersi cosa avrebbe realizzato Alessandro Lambruschini se la collina del crepacuore non lo avesse spezzato a 50 metri dal traguardo.

Stefano Mei è riuscito a battere il grande rivale con un attacco incontenibile a 250 metri dal termine. Salvatore Antibo, in superbe condizioni di forma, ha dettato il ritmo perchè voleva una corsa gagliarda e perchè sperava di appassire gli avversari. Turi Antibo, Albergo Cova e StefanoMei si sono studiati come giocatori di scacchi. Ci si aspettava un attacco dal poliziotto ligure a 500 metri dal traguardo. E invece Stefano ha sorpreso i due compagni di avventura con un terribile lungo a metà del penultimo rettifilo. L'allungo ha trovato impreparatop il campione olimpico che ha tentato di reagire, dopo la sorpresa, senza riuscire a opporre nulla a quello scatenato cavallo da corsa che scappava verso il traguardo. Stefano si è girato parecchie volte, come se temesse una diavoleria. A venti metri dalla magica striscia del traguardo ha cominciato a festeggiare anticipando la festa dei compagni già pronti a scaraventare nell'acqua della riviera il maresciallo allenatore Piero Martinelli.

Alla festa dei poliziotti (primi davanti ai colleghi finanzieri (faceva da amaro contrasto la tristezza dei ragazzi della Propatria battuti da una gagliarda squadra dopo che la sfortuna li aveva sgambettati.

Festa anche per le ragazze della Snia dominatrice delle due giornate in modo quasi insultante.

Remo Musumeci

Coppa Italia: Saronni assente alla crono di domani

Giro del Trentino Martini cerca lumi per i mondiali Usa

Ciclismo

Nostro servizio

ARCO — Seconda giornata di Coppa Italia col Giro del Trentino che si svolgerà oggi sulla distanza di 230 chilometri, partenza da Arco e conclusione a Riva del Garda dopo una cavalcata abbastanza impegnativa, piena di gobbe e di dossi, di su e giù che faranno sicuramente selezione. La punta massima è quella di Andalo, una montagna a quota 1.041 e poco distante dal Passo di Ballino (764 metri) ma le difficoltà della corsa derivano da un tracciato senza pianura e pure il circuito finale da ripetersi 4 volte fa l'occhiolino agli audaci con la collina di Torbole. E c'è un sole che brucia in queste valli stupende, in questa cornice della Gardesana che ti abbraccia con mille sfumature, c'è un caldo soffocante che peserà sul plotone e, visto come sono andate le cose domenica scorsa nel campionato italiano di Arezzo, la vigilia è trascorsa con due nomi al vertice del pronostico, quelli di Corti e Visentini.

Il momento è delicato. Venerdì prossimo partirà il Tour de France con una presenza italiana molto scarsa sul piano qualitativo, poi i riflettori saranno puntati sui mondiali in altura di Colorado Springs e già adesso il commissario tecnico Alfredo Martini è preoccupato per l'insufficienza di alcuni uomini che costituiscono il perno della nazionale azzurra. Sappiamo di Argentin che cerca il ritmo della competizione dopo il brutto incidente di Zurigo, sappiamo di Saronni che oltre disertare il Giro del Trentino sarà assente nella cronosquadre di domani e sappiamo di Moser che al pari di Beppe è stato fischiato in quel di Arezzo. E poi c'è il contorno da scegliere tenendo presente la buona forma, la serietà e l'applicazione di Corti e Visentini. Un contorno con basi solide, naturalmente, e porte aperte per tutti, dice Martini, porte aperte anche per quei giovani (Pagnin?, Bugno?, Giovannetti?) che dimostreranno buone qualità e una buona tenuta.

Dunque, un Giro del Trentino importante per vari aspetti. Sotto esame anche Baronchelli, Volpi, Chioccioli, Bombini, Amadori, Bottoia, Colagè e Giubboni e riprendendo il discorso sulla coppa Italia va detto che Moser giocherà in casa dopo gli applausi raccolti sulla pista di Bassano del Grappa. Nella serata di giovedì Francesco si è imposto nel torneo dell'inseguimento col tempo di 4'43"31 (media 50,827) sulla distanza dei quattro chilometri. In seconda posizione il danese Worre (4'44"77), in terza Visentini (4'45"65). Le altre prove hanno registrato i successi di Dazzan che ha battuto in fotofinish Golinelli nella velocità (terzo Baffi, quarto Bontempi, quinto Freuler), di Allocchio nella eliminazione davanti a Baffi, Jorgen Pedersen e Delle Case e di Bontempi nell'individuale dove i piazzati sono stati Calcaterra, Bincoletto, Golz e Martinello. Una bella serata, tutto sommato, gare vivaci e molti corridori in pista a conferma che il ciclismo può trovare in questa fonte nuovi motivi e nuova linfa. Bisogna insistere, quindi, bisogna concedere spazio a quelle iniziative e a quei progetti che darebbero maggior forza allo sport della bicicletta. La Carrera di Visentini e Bontempi è intanto al comando della classifica di Coppa Italia con 25 punti. Seguono la Malvor (22), la Santini (19), la Del Tongo (16) e la Gis (14), ma è una situazione provvisoria.

Gino Sala

Brevi

ANCORA BIONDI RECORD — Matt Biondi nel corso della quinta giornata delle prove di selezione per la nazionale americana che disputerà i mondiali a Madrid ha ottenuto il record del mondo dei 50 m s l con il tempo di 22"33 Il precedente record apparteneva all'americano Tom Jager con il tempo di 22"40

«TOTONERO»: SLITTA INCHIESTA SPORTIVA — La conclusione dell'inchiesta sportiva sulla vicenda del totonero che coinvolge società di calcio della serie A, B e C, probabilmente subirà un nuovo slittamento. Il «ritardo» dell'inchiesta sportiva è conseguente a quello dell'inchiesta penale condotta dal sostituto procuratore Marabotto di Torino che effettuerà nuovi interrogatori Si parla, fra l'altro, di un nuovo interrogatorio di *Italo Allodi*

VINCE PANATTA IN FRANCIA — Claudio Panatta ha superato gli ottavi di finale del torneo di Clermont Ferrand battendo in tre set lo spagnolo Jorge Arrese con il punteggio di 3-6, 6-4, 6-4.

CAMPIONATO DI ARRAMPICATA — Quasi duecento scalatori, appartenenti a quattordici nazioni, si sono iscritti al secondo meeting internazionale e primo campionato italiano di arrampicata sportiva, che si svolgerà ad Arco di Trento dal 3 al 6 luglio prossimi, con la prima prova, e a Bardonecchia, in Piemonte, dal 10 al 13 luglio.

BOXE: VINCONO GLI AZZURRI IN GRECIA — Autentica pioggia di medaglie per gli azzurri alla 12ª edizione della coppa Acropoli di Atene, in Grecia. Una medaglia d'oro, tre d'argento e due di bronzo il ricco bottino della squadra italiana. L'oro è stato conquistato da Todisco nei pesi mosca (successo sull'inglese Tierney alla prima ripresa), l'argento da Sorgentone (Welter), Pompilio (superwelter) e Gaudiano (massimi) Sorgentone è stato battuto ai punti dal tedesco-ovest Gusnick, Gaudiano dall'olandese Vanderlijde, argento mondiale a Reno. Le medaglie di bronzo sono andate infine al leggero Parisi, fermato dal vincitore della categoria, il canadese Moffa, e al medio Caioni, battuto dal francese Carrez

GIRO D'ITALIA AEREO — Il sanremese Sergio Borea e il suo copilota Giorgio Fattori hanno vinto la decima edizione del Giro aereo internazionale d'Italia organizzato dall'aero club d'Italia e valido anche come quarta coppa del mondo per piloti di rally. Alla competizione hanno preso parte 48 equipaggi provenienti da cinque paesi e l'equipaggio dell'aviazione leggera dell'esercito

PRESIDENTE QUERELA CLUB TIFOSI — Il presidente del Catanzaro, Pino Albano, ha reso noto di avere presentato querela contro il consiglio direttivo del «Catanzaro club» che ha firmato un manifesto affisso in città nel quale vengono espresse critiche alla gestione della società e giudizi su alcuni dirigenti che sono ritenuti «lesivi dell'onorabilità della società e del suo presidente». Querela è stata presentata anche contro il direttore responsabile di un quotidiano edito a Catanzaro che ha pubblicato il testo del manifesto.

Totip

PRIMA CORSA	1 X 1 1
SECONDA CORSA	X 2 1 1
TERZA CORSA	1 2 X X 1 1
QUARTA CORSA	2 1 1 X
QUINTA CORSA	2 X 1 1 X X
SESTA CORSA	2 X 2 2

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO - viale Fulvio Testi 75, telefono (02) 64.23.557
ROMA - via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Soggiorno in Sardegna

Unità vacanze propone un soggiorno di 14 giorni presso l'Hotel Capocaccia di Alghero dal 15 al 29 settembre.

LA QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE È DI LIRE 710.000

e comprende il trasporto aereo Milano/Alghero/Milano, il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa, la sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Durante il soggiorno possibilità di escursioni a Stintino, Castelsardo, Costa Smeralda, la Maddalena, Caprera, ecc.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Tennis

Sorpresa a Wimblendon: eliminato Nystroem

LONDRA — Prime sorprese al torneo di Wimbledon. Ieri è uscito di scena lo svedese Joakim Nystroem, testa di serie numero sei del torneo maschile ad opera dell'indiano Ramesh Krishnan, un veterano del tennis mondiale, ma soltanto numero 41 nella speciale classifica. L'indiano s'è imposto in quattro set: 6-7, 6-2, 7-6, 6-4. Ivan Lendl ha battuto l'israeliano Mansdorf per 6-2, 6-4, 6-4. Senza problemi anche la Navratilova, che con 6-0, 6-4 ha messo fuori gioco la statunitense Forman. A proposito del torneo femminile va segnalata l'ottima prova di Raffaella Reggi. L'azzurra ha superato il turno battendo l'americana Huna per 6-2, 6-4. La Reggi è l'unica italiana rimasta in gara, dopo l'eliminazione della Garrone e della Cecchini. Nella foto: Edberg cerca di vincere la calura londinese.

Stasera semifinali tra polemiche

Per il Posillipo e la Sisley finale vicinissima

Pallanuoto

Semifinali dei play-off scudetto, terzo e ultimo atto. A Napoli e Pescara sono in programma oggi le belle decisive per accedere alla finalissima.

Due sfide cariche di tensione. A Napoli si affrontano in un clima caldissimo Posillipo e Ortigia. Proprio ieri il giudice unico ha preso in esame i verbali delle due partite precedenti, svoltesi tra risse e polemiche, e ha deliberato la squalifica per una giornata della vasca siracusana e ha comminato al Posillipo per il comportamento scorretto del proprio pubblico nella gara di ritorno, la multa di 300 mila lire.

Tutti questi elementi accentuano ancora di più la tensione già presente nelle due squadre, vista l'importanza della posta in palio. Sarà compito degli arbitri Grilli e Paggi frenare ogni possibile focolaio di disordini, per evitare che la partita degeneri ancora una volta in rissa.

Anche a Pescara spirano venti di guerra. Le due società sono in lite, dopo che giovedì il direttore della vasca abruzzese (funzionario della locale Azienda autonoma di soggiorno) ha impedito l'accesso in piscina per l'allenamento al giocatore dell'Arco Camogli Gianni De Magistris, con il quale erano volate parole grosse al termine della partita di mercoledì.

Il Pescara ha risposto alle proteste del Camogli dicendo che è stato l'allenatore bianconero Vio Marciani a decidere di non fare allenamento e tornare in albergo. Di tutt'altro avviso i camogliini, che non potendo accettare la condizione «voi sì, De Magistris no», hanno presentato una protesta scritta in federazione, stigmatizzando il comportamento della società abruzzese. Come sempre in questi casi la ragione sta nel mezzo. Molto probabilmente le società, se avessero voluto, avrebbero potuto trovare un accordo. Ma forse una partita importante si prepara anche così, alimentando tensioni inutili.

s. z.

Ad Agnone il titolo dei gallo

De Leva-Fernandez Mercoledì sfida europea in Molise

Pugilato

Dal nostro inviato

AGNONE — Difenderà la corona europea mercoledì prossimo nella antica capitale del popolo osco. Nel cuore del Molise, tra mura ciclopiche di età preromana e altre preziose testimonianze archeologiche, ad un tiro di schioppo dai resti della fortezza militare di Aquilonia. Ciro De Leva, taxi-driver napoletano campione europeo dei pesi gallo, qui metterà il titolo in palio contro il focoso spagnolo Vicente Fernandez.

Interessante la riunione: l'incontro tra l'italiano Rottoli e lo statunitense Hill, premondiale della categoria massimi leggeri, farà da sottoclou. Completano il programma altri due interessanti incontri tra professionisti in uno dei quali sarà impegnato l'ex campione europeo dei superpiuma, Alfredo Raininger.

La riunione si svolgerà sotto una tenda che sarà innalzata in prossimità del campo sportivo.

«Abbiamo deciso di non far svolgere la riunione nel palazzo dello sport — spiega il professor Antonio Ardulno, uno dei promotori della serata pugilistica — per una questione di capienza. Il palazzo non può ospitare più di 1.500 persone, mentre sotto la tenda possono entrarne fino a 3mila. E, vista l'enorme richiesta di biglietti che abbiamo ricevuto da tutti i centri del Molise, ci è parsa più idonea la soluzione della tenda».

Ad Agnone, in occasione della sfida europea, si parlerà anche delle chances mondiali di De Leva (il pugile napoletano ormai da mesi reclama la possibilità se non altro di incassare una borsa appetitosa) e della prima difesa del titolo iridato da parte di Patrizio Oliva. Promesso dalla Regione Campania un contributo di 300 milioni, la cifra ora non appare sufficiente a coprire le spese della riunione per la quale sono in ballottaggio Napoli (lo stadio Collana) e Caserta (la Reggia). Sicuro al momento soltanto il nome dello sfidante (Brunette). Se ne saprà di più mercoledì sera.

Marino Marquardt

ADMARCO

L'olio saporito e il pane senza sale, i vini rossi e i bianchi leggeri, i dolci dolci e i salumi piccanti, il folklore di ieri e lo stile di oggi, le morbide lane e le lucide sete, i fragili pizzi e il solido cuoio, gli ori preziosi e gli argenti splendenti, la pietra serena e gli ombrosi cipressi, i candidi marmi e le brune colline, le antiche contrade e i nuovi orizzonti, i piccoli mercati e i grandi cantieri, le mostre e i concerti, le statue e i dipinti, il sole e la neve, i mari e i tramonti, il passato e il presente, l'emozione, l'armonia, il piacere, la salute, l'allegria.

REGIONE TOSCANA

La Toscana fa bene.

Craxi dimissionario

zia del Capo dello Stato».

Il tenore di queste dichiarazioni fornisce qualche indizio: Craxi appare intenzionato a muoversi ancora entro la cornice del pentapartito, magari per giungere attraverso il passaggio della crisi a quel rimaneggiamento della compagine governativa che la Dc non sembrava disposta a concedergli. Potrebbe essere indotta a permetterglielo adesso senza pesanti contropartite?

Nemmeno per sogno, fanno già sapere i democristiani dalle colonne del «Popolo», in attesa della Direzione convocata per dopodomani. L'articolo che compare stamane sul giornale dc lascia traspare chiaramente la disponibilità a circoscrivere la portata della rottura, e a ricomporla magari con qualche toppa, ma non senza che Craxi paghi un prezzo: «Una crisi o soprattutto un rimpasto di governo compiuti sotto l'emozione del contraddittorio voto di giovedì di per sé non sono una risposta adeguata ai franchi tiratori», avverte il «Popolo». Occorre invece che «siano date ulteriori o maggiori garanzie perché questi fenomeni non si ripetano nel futuro». E quali sarebbero queste garanzie? Non viene detto apertamente ma a Piazza del Gesù si fa sapere che se Craxi vuol rientrare a Palazzo Chigi stavolta deve impegnarsi all'«alternanza» — ed entro l'anno — davanti al notaio. Cioè, davanti al Parlamento.

Dal momento che appare assai improbabile un simile cedimento del leader del Psi, si capisce come la crisi si preannunci in realtà difficile e probabilmente lunga. Spadolini ha evitato ieri di fare ogni previsione, sia sui tempi che sui modi della soluzione, mentre Nicolazzi (Psdi) e Altissimo (Pli) hanno ripetuto la giaculatoria sulla inevitabilità del pentapartito. Anche per De Mita, ovviamente, non esiste alternativa (lo ha detto iersera a Trieste) alla coalizione a cinque, ma il segretario democristiano non si è curato di nascondere che sotto il formale rammarico della Dc per l'«incidente» alla Camera cova un risentimento profondo per l'alleato-antagonista. Così, mentre il «Popolo» insiste nel sostenere a chiare lettere che quello di Craxi è stato un «autoaffondamento», suscitando gli irati commenti di Craxi («pura stupidità», ha detto ieri), De Mita continua a prendersela con «un presidente del Consiglio che in Sicilia faceva la campagna elettorale contro la maggioranza».

Le repliche socialiste, d'altronde, non sono certo più tenere. A parte Formica, che accusa il segretario dc di essersi posto alla testa di un «pool conservatore-reazionario», anche la prosa più sorvegliata del documento diffuso ieri dall'Esecutivo del Psi, al termine della sua riunione, non va leggera: e intanto, ricorda alla Dc — anche a futura memoria — che le elezioni siciliane la consegnano «ormai dimensionata a un livello più basso degli anni precedenti».

Che succederà quando si entrerà nel vivo di una difficilissima trattativa? Nessuno si pronuncia, ed è per questo che l'ipotesi di un «governo balneare» — come risultato dell'impossibilità per i Cinque di trovare un accordo — circola con insistenza. Il presidente dovrebbe essere ovviamente dc, e i socialisti vi condurrebbero sicuramente contro una guerra a oltranza. Ma fino a quando potrebbe tenere una simile soluzione ectoplasmatica? Magari fino ad elezioni anticipate? Tutti dicono di volerle evitare, e anche i socialisti che più volte le hanno minacciate ora glissano: ma di certo c'è solo la netta contrarietà del Quirinale all'ipotesi di uno scioglimento anticipato delle Camere.

Che, del resto, non servirebbe a nulla. La verità — come osserva Achille Occhetto, coordinatore della segreteria del Pci — è che «le dimissioni del governo da noi richieste, sono un atto reso necessario da un voto chiaramente politico che ha messo in evidenza che siamo alla fine di una fase della politica italiana. A questo epilogo — conclude Occhetto — si giunge in seguito a un evidente fallimento programmatico del pentapartito da cui occorre partire per una riorganizzazione delle forze riformatrici, laiche e cattoliche, capace di aprire, attraverso un nuovo progetto di rinnovamento delle istituzioni e della società, un corso nuovo nella vita del Paese». Questa è la fine che sta dinanzi a tutte le forze politiche.

Antonio Caprarica

All'Aja condannati gli Usa

la pretesa di aver agito e di agire contro il Nicaragua per motivi di «legittima difesa collettiva». In particolare vengono giudicati fuori legge l'addestramento, l'equipaggiamento e l'approvvigionamento in armi forniti ai «contras» (art. 3); gli attacchi sferrati nell'83-84 contro Puerto Sandino, la base navale di Potosì, San Juan del Sur e San Juan del Norte (art. 4); le violazioni dello spazio aereo (art. 5) e la collocazione di mine nelle acque interne nicaraguensi (artt. 6 e 8); l'incitamento a «commettere atti contrari ai principi del diritto e dell'umanità» con la produzione, nel 1983, del manuale «Operazioni psicologiche in guerra di guerriglia» destinato ai «contras». La sentenza attribuisce al governo di Washington la responsabilità morale degli atti di ferocia compiuti dalla guerriglia antisandinista contro la popolazione civile, nonché dei gravissimi danni materiali inflitti al paese. Per questo loro comportamento, che viola la Carta delle Nazioni Unite, un gran numero di disposizioni e di leggi internazionali, nonché uno specifico trattato di amicizia e di collaborazione marittima e commerciale con il Nicaragua esistente dal 1956, gli Stati Uniti vengono condannati a pagare delle riparazioni, il cui ammontare (art. 15) «sarà stabilito dalla Corte nel caso in cui le parti non riescano a mettersi d'accordo».

I sedici articoli della sentenza sono stati votati con larghissima maggioranza dai quindici giudici della Corte, che sono nominati tutti dall'assemblea dell'Onu su indicazione dei governi. Solo l'americano Stephen Schwebel, il giapponese Shigeru Oda e in qualche caso il britannico Robert Jennings si sono opposti alla formulazione della condanna per gli Stati Uniti. Il giudice italiano Roberto Ago, così come gli altri esponenti di paesi occidentali, ha votato sempre con la maggioranza. Il che ha reso ancora più evidente l'isolamento del governo di Washington.

Questo, d'altra parte, si era già manifestato in modo clamoroso il 18 gennaio dell'anno scorso, quando gli Usa annunciarono di ritirarsi dalla procedura, sostenendo che la Corte di giustizia non era «competente a giudicare il caso». Soltanto cinque anni prima Washington aveva duramente attaccato un simile caso di «ricusazione», compiuto dall'Iran nel corso del giudizio promosso davanti alla Corte proprio dagli Stati Uniti in relazione alla vicenda degli ostaggi.

La decisione americana era in modo del tutto evidente volta a impedire un procedimento che si presentava, per gli Usa, estremamente sfavorevole. Il primo ricorso del Nicaragua era stato presentato poco meno di un anno prima, il 9 aprile del 1984. Il 10 maggio successivo, la Corte aveva decretato delle «misure provvisorie», invitando gli Usa a cessare immediatamente le operazioni di collocamento di mine e ad astenersi dall'uso e dalla minaccia della forza. Nei mesi successivi, l'audizione dei testimoni e l'esame della documentazione di Managua avrebbero fornito amplissime prove in appoggio alla posizione del paese centroamericano, le cui ragioni sono state sostenute in giudizio da un collegio di difesa internazionale, del quale fanno parte avvocati ed esperti di diritto degli stessi Stati Uniti. Particolarmente sconvolgenti furono le testimonianze rese dal viceministro degli Interni di Managua Luis Carrion sulle atrocità commesse dai «contras» sulla popolazione civile; dal ministro delle Finanze William Huper sugli effetti economici dell'embargo e della guerra non dichiarata; dai cittadini statunitensi David McMichael, tra l'81 e l'83 alto funzionario della Cia, e Michael Glennon, professore di diritto all'università di Cincinnati (il quale ha dimostrato che l'amministrazione Reagan è sempre stata perfettamente al corrente dei crimini commessi dalla guerriglia antisandinista e in qualche caso li ha incoraggiati), dal sacerdote francese Jean Loison, e da Edgar Chamorro, il quale fino all'84 era stato uno dei leader della Fdn, una delle organizzazioni militari antisandiniste.

Pochi minuti dopo che il presidente, l'indiano Nagendra Singh aveva terminato di leggere il lungo dispositivo della sentenza, Miguel D'Escoto ha tenuto una conferenza stampa in una sala del vecchio edificio che ospita la Corte. «È un giorno importante — ha detto — e non solo per noi. L'indipendenza dimostrata dalla Corte di giustizia è un segnale di fiducia per tutti i paesi non allineati e del Terzo mondo: da oggi possono sentirsi meno insicuri di fronte al prepotere dei grandi. Speriamo che la sentenza abbia un effetto moderato sugli americani. Intanto invitiamo la comunità internazionale a cooperare perché essa sia davvero applicata».

Paolo Soldini

* * *

NEW YORK — I ministri degli Esteri dei paesi membri del gruppo di Contadora (Messico, Panama, Colombia, Venezuela) hanno criticato ieri all'Onu l'approvazione da parte della Camera dei rappresentanti Usa di uno stanziamento di 100 milioni di dollari per aiuti ai contras nicaraguensi. «Consideriamo la situazione invece infelice» ha detto il capo della diplomazia messicana Bernardo Sepulveda a nome di Contadora. «Lo spirito basilare di Contadora è il non-intervento e siamo fermamente convinti che debba essere rispettato da tutte le parti».

Intanto a Managua l'unico quotidiano d'opposizione, «La Prensa», è stato chiuso «a tempo indeterminato», come ha comunicato la radio di Stato. «Il giornale operava come complice diretto dell'aggressione dei contras» ha spiegato l'emittente, aggiungendo che il giornale «era il portavoce ufficiale dell'amministrazione Reagan che ieri (l'altro ieri per chi legge - n.d.r.) ci ha apertamente dichiarato guerra». Il presidente nicaraguense Daniel Ortega ha annunciato che il governo rafforzerà lo stato d'emergenza introdotto il 15 ottobre scorso «per permettere alla nazione di sconfiggere i piani terroristici».

Dal canto suo, nell'evidente intento di giustificare l'aumento degli aiuti ai «Contras», il portavoce del Pentagono Robert Sims ha dichiarato ieri che l'Urss ha inviato al Nicaragua dieci elicotteri da combattimento «Mi-8», che potranno essere impiegati contro i ribelli anti-governativi. Secondo il portavoce è questa la prima fornitura diretta di armi effettuata da Mosca a Managua dal 1984.

Quel giudice è comunista

la, e si tratta di voci confuse e allarmanti. Il professor Ferrari, si dice, potrebbe essere stato *«invitato»* ad astenersi per contatti che potrebbe avere avuto o avere in futuro, tramite il suo partito, con persone interessate al processo; e si sussurra, suggestivamente, *«contatti con l'Olp»*.

A questo punto, ed è già tardo pomeriggio, Silvio Ferrari decide di parlare nuovamente con i giornalisti; *«da questa mattina* — dice — *le cose sono cambiate; circola tensione e fioriscono illazioni che mi colpiscono duramente sul piano personale. La voce dei "contatti" è falsa. Mi rendo conto che sarebbe donchisciottesco da parte mia mettermi a rincorrere a posteriori illazioni e falsità, per questo intendo chiarire come stanno le cose e me ne assumo la responsabilità»*.

Il punto di partenza, dunque, è la lettera del dottor Calabrese De Feo cui abbiamo già accennato; lettera che fa riferimento a *«segnalazioni della Polizia»*, parla delle presunte pressioni che *«sono state o saranno fatte»* a Ferrari, suggerisce l'astensione, profila la possibilità in caso contrario di una istanza di ricusazione che potrebbe partire contro lo stesso giudice popolare.

Ricevuto questo perentorio e pesantissimo *«suggerimento»*, Ferrari scrive al presidente della Corte: *«Dichiaro di non aver ricevuto pressioni di sorta in relazione allo svolgimento della mia funzione di giudice popolare; ritengo profondamente lesivo della dignità che sia stata ipotizzata la mia non piena serenità di giudice e credo di dover esprimere queste valutazioni per tutelare la mia onorabilità in relazione anche solo ad una velata accusa di possibile comportamento non corretto; quanto sopra premesso, dichiaro di astenermi, al solo scopo di troncare sul nascere ogni speculazione ed ogni tentativo di ritardare o turbare il sereno svolgimento di un processo importante e delicato, non solo per i suoi risvolti politici a livello internazionale e nazionale, ma soprattutto perché riguarda l'accertamento delle responsabilità di atti criminosi concretamente compiuti»*.

Ferrari conclude esprimendo il suo *«personale sentimento di grave preoccupazione e di amarezza per gli effetti di pressione sulla libertà morale dei giurati che possono oggettivamente derivare da iniziative come questa del Procuratore della Repubblica»*.

Chiamato pesantemente in causa insieme a Ferrari, anche Graziano Mazzarello ha qualcosa da dire, e con estrema chiarezza: *«Respingo sdegnosamente anche il semplice sospetto di avere esercitato o di avere intenzione di esercitare la ben che minima pressione sul giudice popolare professor Ferrari, in relazione al processo in corso per i fatti dell'Achille Lauro; desidero annunciare che, per tutelare la reputazione mia e quella del partito che rappresento, e per giungere al pieno accertamento dei fatti, mi recherò presso la procura della Repubblica insieme con il mio legale, avvocato Raimondo Ricci, a sporgere querela e denuncia nei confronti dei responsabili delle insinuazioni avanzate nei miei confronti, con la più ampia facoltà di prova»*.

«Non posso esimermi — dice ancora il segretario della federazione genovese del Pci — *dall'esprimere viva preoccupazione e sconcerto per i fattori di turbamento che si stanno addensando intorno ad un processo estremamente delicato, di rilievo anche internazionale; e considero grave che siano stati avanzati sospetti sulla correttezza di comportamento di un uomo come il professor Silvio Ferrari, conosciuto e stimato in tutti gli ambienti cittadini per la sua coerenza ed il suo rigore morale, praticamente costringendolo ad abbandonare un incarico accettato con grande senso civico». «Voglio infine riaffermare* — conclude Mazzarello — *che comportamenti come quelli attribuitimi sono inconciliabili con gli indirizzi cui si ispira il partito comunista italiano, che ha sempre e coerentemente condotto la lotta contro il terrorismo e per la piena indipendenza ed autonomia della Magistratura»*.

Rossella Michienzi

Riparte da zero la legge

compiuto senza violenza o minaccia nei confronti dei giovanissimi, ha lo scopo di sollevarli dall'obbligo di dimostrare il dissenso, quell'obbligo del quale abbiamo denunciato più volte l'infamia e che le donne hanno sempre dovuto sopportare. Ma questa misura di favore potrà, dopo il voto dell'aula del Senato, trasformarsi di fatto in una possibile persecuzione dei giovanissimi, per quanto attiene alle manifestazioni affettive anche le più innocenti.

Come non rendersene conto? In piena coscienza credo che chi non ha capito, non ha voluto capire.

Quanto alla questione relativa alla procedibilità di ufficio tra coniugi, gli interventi ascoltati mostrano che anche su questo articolo la battaglia sarà durissima.

Anche su questo problema appare chiaro che lo scopo che si vuole raggiungere è altro da quello dichiarato. Coloro i quali infatti rifiutano di accogliere il principio secondo il quale, una volta scelto il regime della procedibilità di ufficio, è assolutamente inaccettabile che venga fatta una riserva per quanto attiene ai delitti commessi sotto il tetto coniugale, sostengono di considerare le donne pari agli uomini giuridicamente e sostanzialmente e dunque di voler loro riconoscere il diritto all'«autodeterminazione».

Di quello stesso argomento si servono per motivare il ripudio dell'impegno preso per quanto concerne la presenza nel processo, mediante un legale difensore, delle associazioni che hanno lo scopo di difendere gli interessi delle donne.

A parte l'uso distorto ed equivoco del termine «autodeterminazione» che coniammo all'epoca della battaglia per l'aborto, ancora una volta come non rendersi conto che il rifiuto di trasferire dalla parte lesa agli organi dello Stato, l'onere di procedere contro il coniuge violento e sopraffattore, nasconde e rivela l'antica cultura secondo la quale la donna deve «sacrificarsi» nell'interesse dell'«unità» della famiglia?

Di quale famiglia? Di quel simulacro di famiglia che veniva dalle stesse forze difeso contro chi voleva introdurre il divorzio nel nostro paese allo scopo di affermare e difendere il prioritario valore di una famiglia vera, quella degli affetti.

Coloro i quali ancora oggi, a undici anni dalla riforma del diritto di famiglia, a dodici anni dall'entrata in vigore del divorzio, pretendono di sostenere che lo Stato deve ritrarsi di fronte a comportamenti violenti all'interno della coppia, mostrano una irrinunciabile ed ostinata convinzione, quella secondo la quale uno dei coniugi, la donna è «meno uguale», e in quanto tale è e deve restare meno «garantita».

A questo punto l'impegno a favore di questa riforma non è più soltanto quello per modificare la legge sulla violenza sessuale, ma deve diventare quello contro la ottusa volontà di conservare ad ogni costo quei vecchi schemi culturali sui quali è fondata la storica oppressione della donna nella famiglia e nella società.

A questo punto l'impegno è politico e sono chiamati a sostenerlo non solo le donne ma tutte le donne e tutti gli uomini che quella cultura vogliono cancellare per costruire una società più giusta.

Elena Marinucci

Storia di un bimbo...

stracci. C'era anche, al centro, una grande baracca e nella baracca, seduto su casse (vuote) di medicinali dai nomi svizzeri, un giovane medico dal volto smarrito. Lui era di stirpe amharica, i profughi erano di stirpe somala, non si capivano, ci voleva l'interprete. Gli chiedemmo quanti bambini morissero, al giorno. Fece un gesto vago. Rispose: «Tre, quattro, anche cinque o sei». «E di che cosa?». Allargò le braccia. «Tubercolosi, diarrea, marasma infantile». Capimmo che morivano di tutto.

C'è il ricordo dei bambini vietnamiti dai ventri gonfi (tutti i bambini, ai Tropici, hanno i ventri gonfi, per via dei vermi). Nudi, mangiavano riso appena macchiato di nuoc-mam, una salamoia di pesce trasparente e liquida quasi come l'acqua. E nient'altro. Felici quelli che potevano raccogliere cavallette. Ne incontrammo alcuni. Ci sforzammo di non manifestare né stupore, né curiosità. Ma l'interprete (un uomo colto, educato nell'unico liceo francese di Hanoi) arrossì e abbozzò una giustificazione: «Sono buone», disse. Comunque, erano meglio di nulla.

I cronisti del Mundial ci hanno fatto sapere che da Città del Messico sono stati allontanati i mendicanti, donne, uomini. E naturalmente bambini. È una vecchia storia. Città del Messico è stata sempre piena di piccoli lustrascarpe, venditori di mandarini e di noccioline, strilloni di giornali. Ogni tanto, un sindaco che magari si vanta di discendere dagli aztechi ed è fiero dei suoi occhi a mandorla, chiama i «granaderos» e li incarica di «ripulire» la città. Ricacciati nel «cinturion de miseria», nelle baracche dell'estrema periferia, i derelitti sopravvivono non si sa come. Poi tornano a invadere il vasto centro, dove sono più abbondanti le briciole di quella che lo scrittore Carlos Fuentes chiama «una caricatura della società dei consumi».

Con «ripulisti» del genere furono «risanate» per qualche giorno le città latinoamericane visitate da Giovanni Paolo II, e il sottoscritto non capì (e tuttora non capisce) come il Papa abbia potuto accettarlo, lui che è il vicario di chi disse: «Sinite parvulos», con quel che segue. Ma per fortuna ci sono le missioni, che il loro dovere lo fanno, e così giustificano perfino la Curia al cospetto di Dio.

Ma perché andare tanto lontano? La riva sud del nostro mare è così vicina. Chi non è stato al Cairo? E chi non ha visto una famiglia di spazzini passare davanti a un grande albergo? Il carro di legno sbilenco e tarlato, l'asino scheletrico, coperto di piaghe e di mosche, il padre che tira, spinge, bastona, e sulla spazzatura due o tre bambini e bambine, quelli con le teste rasate, queste con i capelli neri (talvolta, oh meraviglia!, biondi) che non conobbero mai il pettine, arruffati, pieni di pagliuzze, di foglie, di polvere...

Voi direte che siamo andati fuori tema, che ci siamo troppo allontanati dal soggetto, che abbiamo perso di vista il bambino ugandese. Al contrario. Non abbiamo fatto altro che girargli intorno. Al di là di quel tanto di forzatura (un po' cinica, un po' ingenua) di chi spera di impietosire un Nord tutto proteso verso le spiagge e i monti, e già dimentico perfino di Chernobyl, il piccolo Roberto può ben rappresentare, almeno per un giorno, il simbolo di una terra desolata.

Arminio Savioli

ANCORA FINO AL 30 GIUGNO

I CAMPIONI DEL TRASPORTO LEGGERO GIOCANO AL RISPARMIO PESANTE

SAVA TAGLIA DEL 35% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

MILIONI DI VANTAGGIO CON LE NUOVE FORMULE SAVALEASING

Una stupenda notizia per voi! Fiorino, Ducato, Marengo, 900, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero, ancora fino al 30 giugno vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Come? Scegliete voi stessi: tra le comode proposte di acquisto rateale Sava con un taglio del 35% sull'ammontare degli interessi e le nuove convenienti formule Savaleasing. Quanto si risparmia con Sava? Alcuni esempi: anticipando in contanti solo Iva e messa in strada, e pagandolo poi mentre lavora e rende con 47 rate mensili di L. 669.000 caduna, risparmiate L. 4.977.000 su un Ducato Maxi Turbo Autocarro doppia cabina; su un Fiorino Furgone diesel risparmiate L. 2.231.000 con rate di L. 300.000; su un Marengo L. 3.035.400 con rate di L. 408.000; su un Ducato Panorama diesel L. 4.315.000 con rate di L. 580.000. Parliamo ora di leasing. Le nuove formule Savaleasing vi offrono vantaggi eccezionali. Prendete ad esempio un Ducato Maxi Turbo Cabinato di L. 19.295.000 (Iva esclusa): con un contratto da 24 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 22.535.000* pari ad un costo giornaliero di sole L. 31.300*. Se poi vi interessa il semplice utilizzo (per 36 mesi) del Ducato Maxi Turbo Cabinato, restituendolo al termine del contratto, il costo giornaliero potrà scendere a sole L. 17.900*. Soluzioni leasing quindi per tutte le necessità a condizioni finanziarie estremamente vantaggiose. Un affare unico. Ma ricordate: solo fino al 30 giugno.

*Più Iva, messa in strada e spese contrattuali.

FIAT veicoli commerciali

VEICOLI COMMERCIALI FIAT: MONETA CORRENTE RENDE IMMEDIATAMENTE

Speciale offerta valida per tutte le versioni disponibili per pronta consegna di Fiorino, Ducato, Marengo e 900. Non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso. In base alle condizioni in vigore l'1/6/86. Per clienti in possesso dei normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing.